l'Erasmo

BIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA



[CAPOLAVORI D'ECONOMIA]



l'Erasmo

18

l'Erasmo

BIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

l'Erasmo
BIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

Consiglio di amministrazione della Fondazione Biblioteca di via Senato
Marcello Dell'Utri (presidente), Giuliano Adreani, Vittore Branca, Carlo Carena, Fedele Confalonieri, Maurizio Costa, Ennio Doris, Paolo Andrea Mettel, Fulvio Pravadelli, Carlo Tognoli, Giancarlo Vigorelli

Segretario generale
Angelo de Tomasi

Collegio dei Revisori dei conti
Achille Frattini (presidente), Gianfranco Polerani, Francesco Antonio Giampaolo

Direttore della Fondazione
Claudio Ferri

Comitato di direzione
Carlo Carena (direttore), Vittore Branca, Guido Canziani, Michele Ciliberto, Tullio Gregory, Salvatore Silvano Nigro, Giancarlo Vigorelli, Maurizio Vitale

Direttore responsabile
Elena Cardani

Segretaria di redazione
Lucia Bagatta

Progetto grafico
FG Confalonieri

Impaginazione
Elena Buffa

Ufficio stampa
Donatella Oggioni

Referenze fotografiche
Foto Scala, Firenze; Gérard Blot, Michèle Bellot/Agence Photographique des Musées Nationaux, Paris; Clärchen & Matthias Baus, Köln-Dellbrück; Pierpont Morgan Library/Art Resurce/Scala, Firenze; Angelo Saini, Milano

L'immagine alle pp. 26-27 è pubblicata su concessione del Ministero dei Beni e Attività Culturali

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali diritti per immagini o testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Gli indici saranno forniti al termine dell'annata

Stampa
Mondadori Printing, Martellago (VE)

Fotolito
Galli Thierry, Milano

Distribuzione nazionale
Arnoldo Mondadori Editore

Pubblicità
Fondazione B.v.S.

Un fascicolo € 13,00;
arretrati € 18,50;
abbonamento annuo (sei fascicoli) € 52,00;
estero € 62,00

ISBN 88-87945-51-9

Spedizione in A. P. 70% CMP
Verona Reg. Trib. di Milano n. 621 del 22/09/2000

Direzione e redazione
via Senato, 12 - 20121 Milano
Tel. 02 77711471- 77711416
Fax 02 76394757
Email: l.erasmo@katamail.com

© 2003 - Biblioteca di via Senato Edizioni

Biblioteca di via Senato
FONDAZIONE

l'Erasmo
BIMESTRALE DELLA CIVILTÀ EUROPEA

18 NOVEMBRE DICEMBRE 2003

CAPOLAVORI D'ECONOMIA	Dario Del Corno	IL PADRE DELL'OIKONOMÍA	4
	Giuseppe Sertoli	PER 108.000 STERLINE IN MONETE DA MEZZO 'PENNY'	12
	Piero Barucci	L'AFFRESCO DI SMITH	31
	Renato Martinoni	MACHIAVELLINO, L'ECONOMISTA PARTENOPEO	37
	William Spaggiari	VENTIMILA PAGINE DI GLORIA	45
	Silvana Colella	A LEZIONE DI ECONOMIA DA UNA NARRATRICE	55
	Mario Talamona	IL GRANDE CAVALLERIZZO	64
LE MOSTRE	Fernando Mazzocca	UNA RIVOLUZIONE PITTORICA	72
	Folco Portinari	I MACCHIAIOLI DELLA PAGINA SCRITTA	77
	Ugo Volli	DA HEIDEGGER A MORANDI	85
	Alberto Cadioli	NUOVE POTENZIALITÀ DELLA PAGINA	92
L'INEDITO	Alberto Beretta Anguissola	PROCESSO ALLA MADELEINE	100
IL LIBRO	Sergio Pautasso	GRANDE POETA IMPEGNATO DEL NOVECENTO	108
	Fernando Bandini	LE STRADE DI REBORA	115
L'OSSERVATORIO	Marta Morazzoni	TRAGEDIE RIABILITATE NEL RACCONTO	136
	Maurizio Vitta	CHE COS'È IL LUSSO	138
	Paolo Bosisio	TEATRO E VERITÀ	141
	Carmelo Di Gennaro	LE DELIZIE DELL'UPUPA	145
	Marco Carminati	I PRODIGIOSI BOZZETTI DI RUBENS	147
GENIUS LOCI	Erasmo da Rotterdam	LE TASSE PER RICCHI E POVERI	150
	I collaboratori		153
	Indici dell'annata		165

Il padre dell'oikonomía

*L'*Economico *di Senofonte: la realtà delle parole e l'ipotesi dell'immaginazione*

di Dario Del Corno

Per la civiltà umana è un grande bene che sia esistito Socrate, a fissare il modello dell'uomo giusto che si lasciò giustiziare per amore di giustizia; ed è altrettanta fortuna che non sussistano dubbi sulla sua realtà storica, anche se le molte facce del personaggio consegnato ai posteri dalla tradizione discordano in modo allarmante. Come trovare un punto d'incontro fra il dialettico che razionalmente confuta la pubblica opinione nei primi dialoghi platonici, il cauto paladino del comune buon senso di cui racconta Senofonte, e lo spregiudicato negatore di ogni verità assoluta che Aristofane mette in parodia nelle *Nuvole*? Verrebbe quasi da supporre che, nell'immaginario ateniese fra il V e il IV secolo a.C., il suo nome fosse applicato a un tipo fittizio e stravagante, in cui gli scrittori potessero travasare *ad libitum* i propri estri, esasperandoli al limite del paradosso. Ma lasciamo perdere questo delirio d'ipotesi; e teniamoci all'evidenza della documentazione che impedisce di ascrivere i tratti di un popolaresco Bertoldo al profeta laico della verità che appartiene alla sapienza.

Il caso limite di un Socrate poco 'socratico' è rappresentato dall'*Economico* di Senofonte, un dialogo ripartito in due sezioni, dove il sapiente dapprima discute con il giovane Critobulo intorno alla corretta amministrazione della casa, e quindi riferisce all'interlocutore una conversazione tenuta sull'argomento con un ricco proprietario terriero, a nome Iscomaco. Socrate si era proposto di incontrarlo perché lo considerava esperto di uno stile 'distinto' di



Il mese di marzo, in *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, sec. XV; miniatura, f. 3v: particolare. Chantilly, Musée Condé

vita; e dunque nel colloquio accetta di rovesciare la sua parte consueta: ossia di farsi egli stesso, seriamente e non per ironia dialettica, discepolo di un uomo che sull'argomento ne sa più di lui. Per introdurlo al proprio sistema di convinzioni e di attività, e in particolare ai rudimenti dell'agricoltura, Iscomaco s'impossessa di un artificio propriamente socratico: la maieutica, ossia la tecnica d'argomentazione mediante domande rivolte a condurre l'interlocutore alla scoperta di verità che egli già inconsapevolmente conosce. Senofonte porta questa paradossale inversione di ruoli all'estremo, tanto che il suo Socrate finirà per ammettere stupefatto: «Ma allora l'interrogare è un modo di insegnare!». Esattamente quello che il Socrate autentico professò per tutta la vita: e d'altra parte è difficile immaginare qualcosa che più dell'agricoltura fosse lontano dai reali interessi di colui che nel *Fedro* platonico dichiara che soltanto in città trova occasioni per imparare (230 d).

In questa prospettiva 'a rovescio' colpisce soprattutto la grazia dell'umorismo, ancorché delicatamente dissimulato: che poi Senofonte avesse altri e più seriosi obiettivi riguardo all'immagine del maestro, è oggetto di filologiche controversie. L'*Economico* è

un'opera secondaria nel *corpus* senofonteo; e tuttavia nel dialogo circolano a profusione le tonalità tipiche dell'autore: l'armonia e la misura dello stile, la chiarezza dell'argomentazione, la rappresentazione vivace di situazioni e caratteri, l'intelligenza che scopre nuove tendenze del vivere contemporaneo. Questo sguardo su una realtà in movimento si rivolge soprattutto in due direzioni: la vita piacevole e semplice della campagna è opposta all'affannosa angustia della città in un modo che sembra precorrere la poesia bucolica dell'età ellenistica; e l'affettuosa considerazione rivolta da Iscomaco alla giovane moglie, che egli ha istruito a collaborare con lui, è un presagio della svolta sociale che per gradi accantonerà la discriminazione in cui l'inveterato maschilismo greco tendeva a relegare la donna.

Ma i meandri della storia, riflettendosi nelle trasformazioni del lessico, hanno riservato all'opuscolo senofonteo un ulteriore e più rilevante campo di anticipazione, sebbene senza alcun consapevole concorso dell'autore. La parola chiave del testo è *oikonomía*, ripresa nel titolo stesso (*Oikonomikós*, sottinteso *lógos*), la quale propriamente significa 'amministrazione (dalla radice *nem-*) della casa (*óikos*)'. In tale valore il composto è normalmente usato nel dialogo, con l'abituale estensione di *óikos* a indicare sia la residenza del proprietario sia la sua famiglia e l'insieme delle persone che da lui dipendono, inoltre il patrimonio e i beni immobili che gli appartengono, infine il complesso delle attività collegate con il sostentamento comune e con l'incremento della proprietà.

La vita piacevole e semplice della campagna opposta all'affannosa città

Nonostante l'ampiezza e la rilevanza del significato, *oikonomía* appare tuttavia un termine non frequente, almeno fino al IV secolo inoltrato. Ancora più singolare, anche nell'uso successivo, risulta la sua prerogativa di possedere una natura, per così dire, anfibia. Formalmente esso si presenta come un sostantivo astratto; ma la gamma delle sue applicazioni comporta per lo più un'accezione concreta. Con 'economia' s'intende non tanto una dimensione del sapere e della realtà umana, quanto un'attitudine tipicamente individuale, che consiste nella capacità di gestire una



Il mese di luglio, in *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, sec. XV; miniatura, f. 7v: particolare. Chantilly, Musée Condé

complessa serie di adempimenti. Questi si estendono dai rapporti umani e gerarchici fra i membri della 'famiglia', inclusi dipendenti e schiavi, alla vigilanza sui costumi e comportamenti del gruppo, dalle attività produttive alla gestione del patrimonio e dei redditi, infine al buon uso etico e pratico della ricchezza. In tale esercizio il buon padre e padrone metterà a partito un complesso di norme e di esperienze sedimentate in una tradizione orale-mnemonica; ma le integrerà con l'apporto fondamentale e personale della propria autorità e intelligenza, delle sue convinzioni morali, della passione e dedizione per il ruolo che gli compete.

Da un tale punto di vista, l'*oikonomía* antica ha una portata più estesa del corrispondente termine moderno; ma lungo tale evoluzione, al contempo, la parola ha rivendicato la sua primaria



Il mese di luglio, in *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, sec. XV; miniatura, f. 7v: particolare. Chantilly, Musée Condé

valenza astratta. In questo processo essa si è conquistata un versante estraneo all'uso greco: e attualmente 'economia' indica il complesso delle strutture, delle attività e dei rapporti che, all'interno di sistemi politici e sociali più o meno ampi e secondo leggi sostanzialmente autonome, regolano la produzione, la distribuzione e il consumo dei beni. Il modello scientifico dell'economia è sorto nell'ambito della società industriale, e in essa trova il suo territorio privilegiato di applicazione. Ciò non esclude che tale modello si possa riferire anche allo studio storico dei sistemi economici del mondo antico, fatte salve alcune premesse fondamentali: a) sia nel raggio spaziale che in quello temporale l'economia antica non presenta il carattere interrelato dell'economia moderna, bensì appare frazionata in tipologie marcatamente eterogenee;



Il mese di luglio, in *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, sec. XV; miniatura, f. 7v: particolare. Chantilly, Musée Condé

b) fra il sistema produttivo antico e quello moderno esistono invalicabili differenze, ad esempio la schiavitù oppure l'egemonia della produzione agraria; c) la documentazione sull'economia antica è in genere scarsa, e fondata su materiali indiretti.

A quest'apparato di divergenze si aggiunge il fatto che la cultura greca e romana non giunse al punto di elaborare una teoria autonoma dei fenomeni economici. Tuttavia esiste qualche traccia da cui si può evincere una sia pure embrionale consapevolezza dei rapporti fra l'economia domestica e quella politica. Platone dichiara che fra la struttura di una grande proprietà familiare e il complesso formato da una piccola città non intercorrono differenze, e che «esiste una sola scienza di tutte queste cose» (*Politico*, 259 c). Aristotele definisce la ricchezza come «uno strumento per



Il mese di settembre, in *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, sec. XV; miniatura, f. 9v: particolare. Chantilly, Musée Condé

l'amministrazione familiare e per la vita politica» (*Politica*, I. 8, 1256 b 36). Nella scuola peripatetica si classificano i vari tipi di economia in quattro categorie: «regia, satrapica, cittadina, privata» (ps.-Aristotele, *Economico*, 1345 b 14). In tale quadro acquista particolare rilievo un'affermazione di Senofonte, attribuita a Socrate in un altro trattato dedicato al maestro: «La cura degli affari privati differisce dalla cura degli affari pubblici solo per quanto riguarda la quantità» (*Memorabili di Socrate*, III. 4. 12).

Avvalendosi di questa frase, si può azzardare un'ipotesi semiseria sull'obiettivo teorico dell'opuscolo senofonteo. Grazie al suo formidabile senso della dinamica storico-sociale, Senofonte seppe intuire l'importanza che l'economia statale avrebbe progressivamente acquisito; e può darsi che nell'*Economico* egli intendesse trasporre nella metafora dell'azienda di Iscomaco il quadro di un sistema economico di più vasta portata, ponendo l'accento sui procedimenti amministrativi e facendoli interagire con i criteri del buon governo. Il ricorso a un complesso traslato, in cui si combinassero elementi reali e intenzioni ideologiche, è la ragione strutturale e tematica di un trattato senofonteo di vasto impegno come la *Ciropedia*; e l'immagine di un padrone giusto e aperto alla cooperazione dei sottoposti corrisponde al programma di una monarchia illuminata, che fu un altro dei modelli con

cui Senofonte presagì le trasformazioni dell'Ellenismo.

Alla sua mente di aristocratico e di conservatore s'adatta anche uno schema di economia statale, che fosse fondato primariamente sulla proprietà terriera. Infine, in quella che fu verosimilmente la sua ultima opera, i *Poroi*, ossia le *Entrate* dello Stato ateniese, Senofonte ha per obiettivo un'indagine sulle condizioni della città, in cui egli adotta un'impostazione decisamente originale, fondata su un'ottica prevalentemente economica, relegando gli aspetti politici a un ruolo complementare. In quest'analisi Senofonte avanza una serie di proposte rivolte al risanamento del bilancio pubblico al fine di ridurre la miseria delle masse, vera causa della precarietà politica in cui dopo la catastrofe nella guerra peloponnesiaca versa lo Stato ateniese. Da questa serie di considerazioni alla proposta di riconoscere nell'*Economico* l'archetipo della trattatistica economico-politica, il passo è ovviamente lungo: ma avevamo avvertito di voler giocare con l'immaginazione...

Per 108.000 sterline in monete da mezzo 'penny'

Il libello economico-politico di Jonathan Swift

di Giuseppe Sertoli

1.

Dublino, ottobre 1724. In un opuscolo fresco di stampa, firmato "M. B." e rivolto "A tutto il popolo d'Irlanda", i lettori potevano leggere quanto segue:

> Una popolazione abituata da tempo a un regime autoritario perde gradualmente il concetto stesso di libertà, finisce per considerarsi alla mercé di qualcun altro e per accettare ogni imposizione di un potere più forte quasi fosse 'legittimo e vincolante'. [...] Questa è l'origine di quella povertà e debolezza di carattere che può essere tipica di un intero Paese come di un singolo individuo. Così che quando Esaù tornò dai campi stremato e quasi morto di fatica, non c'è da meravigliarsi che abbia venduto la primogenitura per un piatto di minestra.

Jonathan Swift in un'incisione ottocentesca

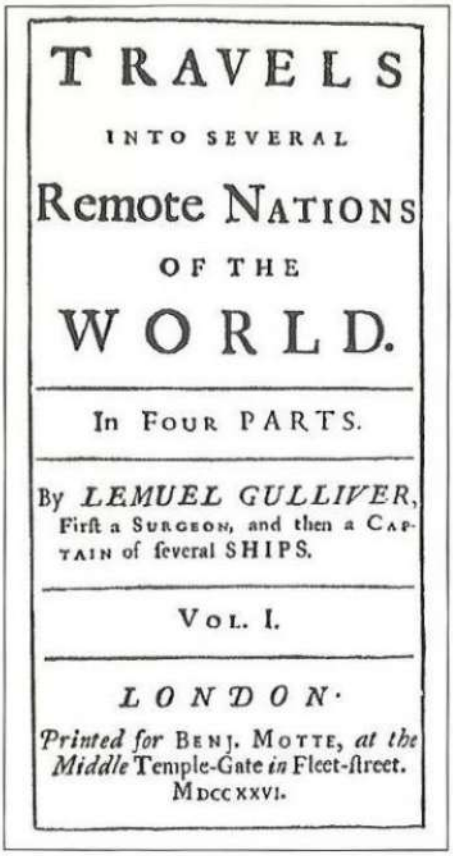


Chi scriveva così era Jonathan Swift, e l'opuscolo era la quarta, la più famosa e «sediziosa», delle cosiddette *Lettere del Drappiere* (*Drapier's Letters*) che da qualche mese Swift, sotto lo pseudonimo di M. B., stava indirizzando a commercianti, bottegai e agricoltori – ma anche alla *gentry* e alla nobiltà – del «re-

gno d'Irlanda» (Esaù) per metterli in guardia contro una nuova moneta (il «piatto di minestra») che l'«autoritario regime» inglese voleva imporre a tutti i costi e contro la quale lui, Swift, era sceso in campo adottando la maschera di un mercante di stoffe e scrivendo, appunto, le *Lettere del Drappiere.*

Questi i dati di fatto essenziali. Un paio d'anni prima un certo William Wood, «venditore di ferraglie» non nuovo a imprese del genere, aveva ottenuto da re Giorgio I l'autorizzazione a coniare per l'Irlanda, in un periodo di quattordici anni, monete di rame da mezzo *penny* pari a un valore complessivo di 108.000 sterline (più di un quarto della valuta allora circolante in Irlanda).

Che il mercato irlandese avesse bisogno di monete di piccolo taglio per i traffici interni, era fuori di dubbio, e lo stesso Swift, sia pure con qualche reticenza, avrebbe finito per ammetterlo. Ma ciò che suscitò le immediate proteste del Parlamento irlandese furono le modalità e i termini con cui l'autorizzazione era stata rilasciata. Intanto (anche senza contare retroscena equivoci: sembra che Wood fosse stato favorito grazie ai buoni uffici, lautamente ricompensati, dell'amante del re), l'iniziativa era stata presa all'insaputa del Parlamento di Dublino, che da tempo ma sempre invano aveva chiesto il permesso di battere moneta in proprio – come del resto si addiceva a qualunque Stato che *non* fosse una colonia. In secondo luogo, e soprattutto, a Wood era stato concesso di usare una lega più scadente di quella usata in Inghilterra per monete dello stesso tipo, sicché il nuovo spicciolo avrebbe avuto un valore reale notevolmente inferiore a quello nominale, con la conseguenza che si sarebbero determinati fenomeni inflattivi devastanti per la già precaria economia irlandese. Inoltre, poiché l'autorizzazione non prevedeva né controlli né sanzioni penali, chi poteva garantire sulla correttezza dell'operato di Wood, subito sospettato di frode nel conio del primo quantitativo di monete inviato in Irlanda, e ancor più su eventuali – probabilissime – falsificazioni da parte di terzi? Tutti questi pericoli erano stati denunciati, fra il 1722 e il 1723, dal Parlamento irlandese, il quale non aveva nascosto la sua contrarietà al provvedimento avviando un'indagine ufficiale e rivolgendo appelli al re perché la questione venisse riconsiderata.


TRAVELS
INTO SEVERAL
Remote NATIONS
OF THE
WORLD.
In FOUR PARTS.
By LEMUEL GULLIVER,
First a SURGEON, and then a CAPTAIN of several SHIPS.
VOL. I.
LONDON:
Printed for BENJ. MOTTE, at the Middle Temple-Gate in Fleet-ſtreet.
MDCCXXVI.

(Jonathan Swift) *Travels into several Remote Nations of the World. In Four Parts. By Lemuel Gulliver*: vol. I, Benj. Motte, Londra 1726: frontespizio della I edizione, anonima

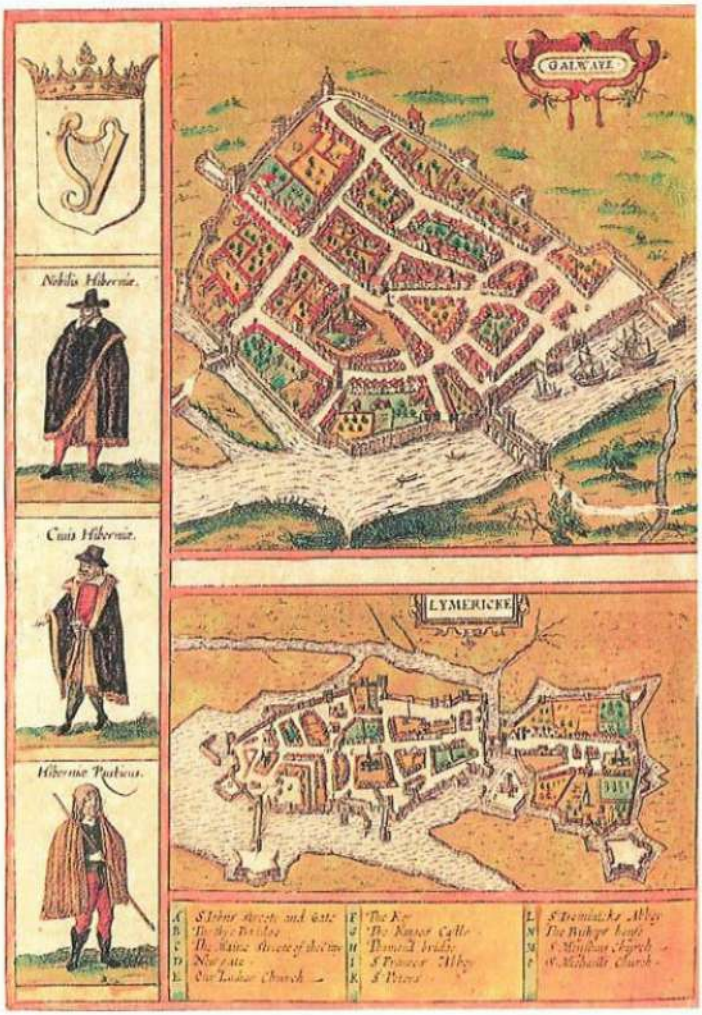
A ciò si erano aggiunte le prese di posizione di influenti personalità pubbliche (fra cui l'arcivescovo di Dublino William King), e non avevano tardato a vedere la luce, moltiplicandosi nei mesi seguenti in tutta l'isola – specie dopo il primo intervento di Swift (marzo 1724) –, rimostranze di corporazioni, libelli polemici, petizioni ecc. Senza tuttavia, almeno in un primo tempo, esiti apprezzabili.

L'unica cosa che si fosse ottenuta da Londra era stata la nomina di una commissione che aveva fatto verificare dai funzionari della zecca (fra cui il grande Newton) peso e valore delle monete già coniate da Wood, e che alla fine ne aveva attestato la «bontà», cioè la corrispondenza ai termini previsti nell'autorizzazione regia, sancendone quindi il corso legale ed escludendo che le autorità irlandesi avessero diritto di «ostacolarne o impedirne» la circolazione. Per parte sua, come atto di buona volontà al fine di raggiungere un compromesso, Wood si era dichiarato disposto a ridurre a 40.000 sterline il valore complessivo delle monete da coniare. La proposta aveva però avuto, in Irlanda, il suono di una beffa – tanto più che in precedenza Wood aveva fatto pubblicare su giornali inglesi articoli a proprio favore nei quali, vantando gli appoggi di cui godeva presso le 'alte sfere' (il primo ministro Walpole), dichiarava sprezzantemente che gli Irlandesi si sarebbero dovuti rassegnare a «ingoiare» i suoi mezzi *pence*.

Non restava dunque che mobilitare l'opinione pubblica irlandese con una campagna di stampa che invitasse al boicottaggio della «fraudolenta moneta di Wood». Questo, precisamente, è ciò di cui si fa carico Swift – o meglio, di cui viene 'incaricato'. Sembra certo, infatti, che egli sia stato sollecitato a intervenire nell'*affaire* dalle stesse autorità irlandesi, le quali, memori della battaglia

che solo pochi anni prima Swift aveva condotto in difesa dell'artigianato irlandese proponendo il boicottaggio dei tessuti importati dall'Inghilterra (*A Proposal for the Universal Use of Irish Manufacture*, 1720), contavano sulla popolarità che in tal modo si era conquistato – e, ovviamente, sul prestigio e la forza della sua penna di polemista e scrittore satirico. Da qui originano le *Lettere del Drappiere* che Swift scrisse fra la primavera del '24 e l'estate del '25. Lettere la cui diffusione e il cui successo furono enormi: ad esse si deve se il governo di Londra, dopo avere invano tentato di neutralizzare il Drappiere arrestando il tipografo che aveva stampato le Lettere e offrendo un premio di trecento sterline a chi avesse rivelato l'identità dell'autore, sarà alla fine costretto a fare marcia indietro revocando a Wood la sua licenza e compensandolo con una 'pensione' – che però, ironia della sorte, andò a gravare sui fondi dello Stato irlandese.

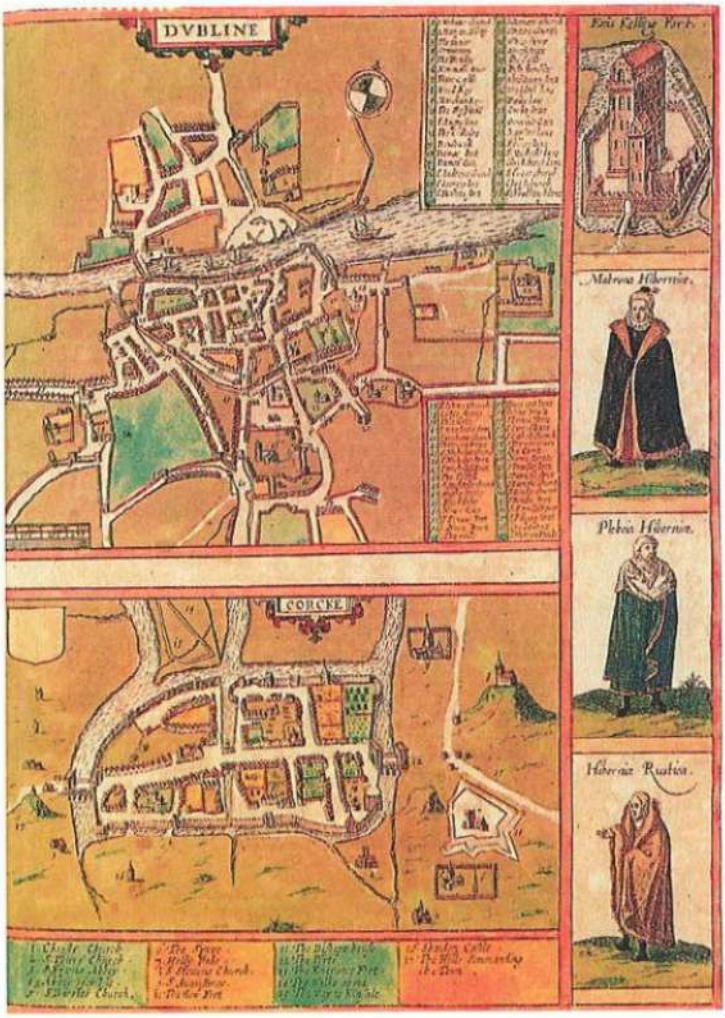
2. Nel loro insieme, le Lettere (cinque pubblicate più altre due scritte ma lasciate inedite fino al 1735, quando vennero incluse nel quarto volume delle Opere complete di Swift) costituiscono la più appassionata e argomentata difesa che Swift abbia fatto dell'Irlanda e dei suoi diritti non solo economici ma anche politici, e un veemente atto d'accusa (superato solo dai toni sarcastici e disperati della *Modesta proposta*, 1729) dell'oppressione e dello sfruttamento esercitati dall'Inghilterra nei confronti della «nazione» irlandese. L'aspetto paradossale di questa denuncia e di questa difesa è che Swift, benché di origini anglo-irlandesi, aveva sempre disprezzato l'Irlanda e, una volta relegato a Dublino come Decano della cattedrale di San Patrizio dal governo Whig subentrato (1715) a quello Tory di cui egli era stato (fra il '10 e il '14) il portavoce ufficiale, l'intellettuale più 'organico' e combattivo, aveva patito il proprio «esilio» come una catastrofe personale (quale in effetti era), che non solo poneva fine a tutte le sue ambizioni di carriera ecclesiastica, ma lo tagliava fuori dalla vita letteraria e artistica (oltre che politica) della capitale condannandolo a vivere – e morire – in Irlanda «come un topo preso in trappola». E tuttavia, proprio da questa condizione di emarginazione sarebbe nato un nuovo



Galwaye e *Lymericke*, in Georg Braun, Frans Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum*, 1572-1617: tavole planimetriche

sentimento di identificazione col popolo irlandese, le cui miserabili condizioni avrebbero provocato la «indignazione» di Swift. Ed è a tale indignazione, alla «rabbia» e al «risentimento» provati davanti al «mortificante spettacolo di schiavitù, stupidità e bassezza che mi circonda» (come si sarebbe espresso in una lettera all'amico Pope di qualche anno dopo), che egli dà voce nei numerosi opuscoli che fra il '20 e il '33 scrive sull'Irlanda, fra cui appunto le *Lettere del Drappiere*.

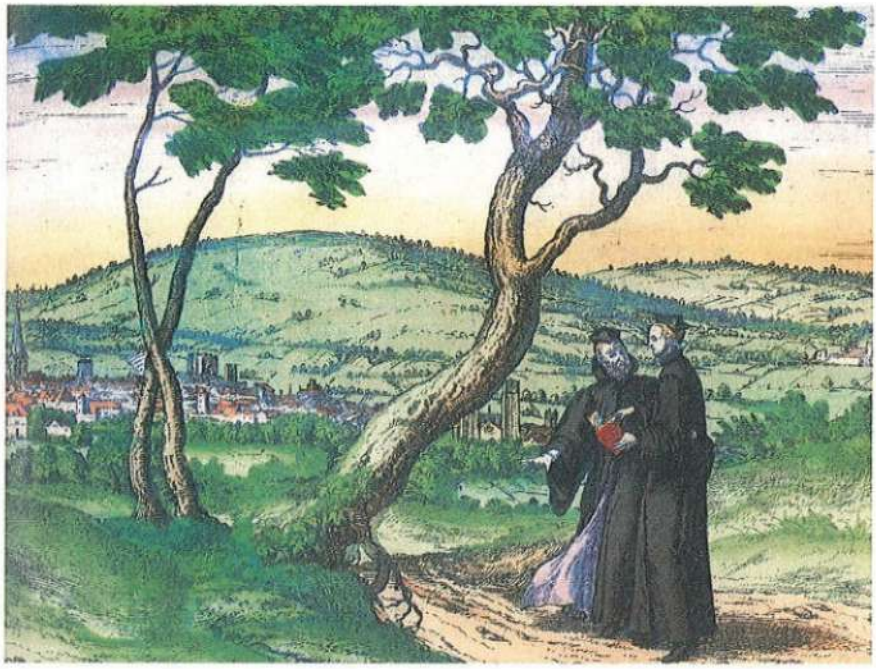
Le dà voce, a quell'indignazione, rialzando subito la posta della controversia. In primo piano, certo, oltre alla denuncia del fraudolento tornaconto di Wood, c'è – reiterata lettera dopo lettera – la puntigliosa elencazione delle conseguenze che l'introdu-



Dublino e *Corcke*, in Georg Braun, Frans Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum*, 1572-1617: tavole planimetriche

zione del mezzo *penny* avrà sull'economia irlandese: aumento dei prezzi, scomparsa della moneta buona (quella d'oro e d'argento), tensioni sociali, miseria, fame... Qui Swift non fa che riprendere, esponendoli con un linguaggio semplice e arricchendoli di esempi adatti al pubblico al quale si rivolgeva, gli argomenti già messi avanti da quanti prima di lui si erano opposti alla nuova moneta. Per esempio:

> Se un soldato semplice andrà al mercato o alla taverna e vorrà pagare con questo denaro e se lo vedrà rifiutare, allora potrà diventare violento e fare il gradasso e minacciare di colpire il macellaio o l'ostessa, o potrà magari prendere le



Oxford, in Georg Braun, Frans Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum*, 1572-1617: particolare

merci con la forza buttandogli là i suoi mezzi *penny*. In questo e in simili casi, i bottegai, gli osti e tutti i commercianti, se dovranno essere pagati col denaro di Wood, non avranno altra scelta che chiedere un prezzo maggiorato di dieci volte: così per un quarto di birra ci vorranno venti *pence* di quel denaro, e così sarà per tutto il resto, e loro non consegneranno la merce finché non avranno in mano i soldi.

Supponete infatti di andare in una taverna con quel denaro di scarso valore e che il padrone vi dia un quarto di birra per quattro di questi mezzi *penny*. Che succede all'oste? Che il birraio suo fornitore non vorrà essere pagato con quel denaro, e anche se fosse tanto sciocco da prenderlo, gli agricoltori non lo vorrebbero certo in pagamento del loro orzo, perché per contratto devono pagare l'affitto della terra con denaro di conio regolare in Inghilterra, non in Irlanda, e denaro buono per giunta, cosa che questo non è; e il proprietario che gli affitta la terra non sarà mai tanto allocco da accettare quella robaccia; sicché alla fine questo denaro si dovrà fermare da qualche parte, e dovunque si fermi sarà la stessa cosa, e noi saremo rovinati.

C'è molta esagerazione nel quadro catastrofico che Swift delinea (come gli storici hanno dimostrato). Ma è chiaro che egli coglie l'occasione della «truffa» di Wood per rilanciare la battaglia iniziata col *pamphlet* sulle manifatture irlandesi spostando il discorso – in un crescendo che culmina nella quarta lettera – su un piano eminentemente politico: quello dove in questione è la «dipendenza» dell'Irlanda dall'Inghilterra. È questa dipendenza che Swift contesta – con toni e accenti che susciteranno le riserve di alcuni fra i suoi stessi compagni di lotta e che egli medesimo riconoscerà (quanto sinceramente?) «incauti» attribuendoli alla «non sempre fortunata scelta del modo di esprimersi» del Drappiere (difetto, peraltro, «comune anche a scrittori migliori di lui»): «Ho esaminato tutti gli Statuti Inglesi e Irlandesi senza trovare nessuna legge che dichiari che l'Irlanda dipende dall'Inghilterra più che l'Inghilterra dall'Irlanda». Il fatto che i due Paesi, dall'epoca di Enrico VIII in poi, abbiano avuto lo stesso re non significa che l'uno dipenda dall'altro – anche se ripetutamente «i Parlamenti d'Inghilterra si sono arrogati il diritto di vincolare questo regno con leggi promulgate lì». Non ha forse l'Irlanda un suo Parlamento, e non ha forse questo Parlamento poteri legislativi? È vero che per statuto le leggi promulgate dal Parlamento irlandese devono essere sottoposte all'approvazione della Corona inglese, ma basta questo a fare dell'Irlanda una colonia dell'Inghilterra? Il Drappiere ci tiene a proclamare la propria «lealtà» ovvero fedeltà al re. Ma non è meno fermo – ed esplicito – nell'affermare la parità di diritti dei due regni. «Gli Irlandesi non sono forse nati liberi come gli Inglesi? Quand'è che hanno perso il diritto alla loro libertà?». Richiamandosi da un lato a William Molyneux, che già una trentina d'anni prima aveva rivendicato all'Irlanda lo *status* di «regno autonomo» (*The Case of Ireland*, 1698), e dall'altro alla teoria lockiana del governo, il Drappiere ricorda ai suoi concittadini che, benché «nella pratica undici uomini ben armati avranno sicuramente la meglio su un uomo solo in maniche di camicia», «ogni tipo di governo che non abbia il consenso dei governati diventa la definizione stessa della schiavitù». La libertà – insieme alla proprietà – è un «diritto naturale» dell'Uomo, ma essa sussiste solo nella mi-

sura in cui «un popolo è governato da leggi promulgate col suo consenso»: altrimenti quel popolo non sarà libero ma schiavo. Vogliono dunque farsi schiavi gli Irlandesi accettando una moneta su cui il *loro* Parlamento non ha avuto voce in capitolo e alla quale, anzi, si è dichiarato contrario?

Scrivendo questo, Swift volutamente sorvola sul fatto che una legge approvata dal Parlamento inglese qualche anno prima (Declaratory Act, 1720) aveva sancito il diritto di quello stesso Parlamento a legiferare sull'Irlanda. Ma vi sorvola perché *non intende riconoscerla.* Riconoscerla, infatti, equivarrebbe ad ammettere la «schiavitù» dell'Irlanda, vale a dire il suo *status* di colonia. Contestare che essa fosse tale diventava quindi preliminare alla difesa della sua (disastrata) economia. Swift, infatti, condivideva le tesi mercantilistiche allora dominanti secondo cui l'economia di una colonia è – e deve essere – subordinata a quella della madrepatria. Di conseguenza, solo negando la «dipendenza» *politica* dell'Irlanda dall'Inghilterra gli era possibile rigettarne la dipendenza *economica* proponendo il boicottaggio delle merci inglesi. Questa è la 'logica' che sottende le *Lettere del Drappiere* e che spiega l'*escalation* della polemica swiftiana, dei suoi attacchi e dei suoi obiettivi. Al di là di dettagli secondari e controversi (ma abilmente sfruttati ed enfatizzati), quali peso, valore, lega metallica ecc. del mezzo *penny* di Wood, il nocciolo della questione – su cui Swift non si stanca di battere e ribattere – è l'imposizione 'colonialistica' di una moneta che non era stata decisa dal Parlamento irlandese e che, perciò, non aveva il «consenso dei governati». Detto altrimenti: la questione era quella della *libertà* – prima politica e poi economica – dell'Irlanda. Una libertà rivendicando la quale Swift si esponeva, si capisce, alle accuse di «sedizione» e incitamento alla ribellione da parte dei «poteri forti» inglesi – meritandosi per contro, dall'altra parte, il titolo (da lui rifiutato) di «patriota» irlandese.

Se tanto è vero, allora non sorprende che, dopo la lettera tutta politica al «popolo d'Irlanda» – e dopo altri interventi di supporto e contorno, fra cui particolarmente significativo quello indirizzato a Lord Molesworth, eminente figura del partito Whig, liberale di tendenze lockiane, nonché autore di un opuscolo sull'agricoltura irlan-



Londra, in Georg Braun, Frans Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum*, 1572-1617: tavola planimetrica

dese uscito un paio d'anni prima e molto apprezzato da Swift –, non sorprende che il Drappiere si rivolga «alle due Camere del Parlamento» con un «appello» che, nel mentre ribadisce le argomentazioni contro la moneta di Wood, va al di là di esse prospettando una serie di 'riforme' economiche e sociali di cui auspica che «con voce unanime» si faccia carico, finalmente sollecito del bene comune, il Parlamento della sua «povera e sfortunata isola». (L'appello, che costituisce l'ultima delle *Drapier's Letters*, rimase allora inedito perché Swift ne fermò la stampa avendo appreso che la licenza di Wood era stata revocata: «L'opera è compiuta e non c'è più bisogno del Drappiere»).

Se da un lato, di fronte all'ennesima prevaricazione della 'tirannia' inglese, è necessario reagire facendo valere i diritti costituzionali della «nazione» irlandese (e a chi spetta tale compito se non, anzitutto, all'organo che quella «nazione» rappresenta?), dall'altro lato, di fronte all'enorme drenaggio di ricchezza cui l'Inghilterra continua a sottoporre l'Irlanda, si tratta di mobilitare tutti i ceti sociali affinché, con uno scatto d'orgoglio, prendano coscienza dell'interesse del Paese e vi contribuiscano ognuno per la


CONSIDERATIONS
SUR LE
COMMERCE
ET SUR
L'ARGENT.
Par Mr. LAW,
Controlleur Genéral des Finances.
Traduit de l'Anglois.
A LA HAYE.
Chez JEAN NEAULME,
MD CC XX.

John Law, *Considérations sur le Commerce et sur l'Argent*, Jean Neaulme, l'Aia 1720 (ed. francese di *Money and Trade*, 1705): frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

propria parte. Come ha fatto notare giustamente Irvin Ehrenpreis, il maggior biografo di Swift, ciò che si delinea al fondo di queste pagine è l'idea di un'alleanza delle forze produttive irlandesi, dagli artigiani ai commercianti ai fittavoli agli stessi proprietari terrieri, in vista di un riscatto e di un rilancio dell'economia nazionale.

A questo punto, tuttavia, è lecito chiedersi cosa *esattamente* Swift intenda per 'nazione irlandese'. Ne fanno parte solo gli *anglo*-irlandesi, cioè i discendenti di quegli inglesi (protestanti) che nel corso del tempo si sono stabiliti in Irlanda diventandone i signori e padroni, ovvero ne fanno parte *anche* i 'nativi' (cattolici), cioè quegli «irlandesi selvaggi che i nostri antenati sottomisero molte centinaia di anni fa» e che una legislazione vessatoria, davvero coloniale, ha privato di quasi ogni diritto (acquisto di terre, detenzione di cariche pubbliche, libertà di culto e di educazione ecc.)? A *chi* si rivolge il Drappiere? In nome di *chi* parla? E, lui, *chi* è: un irlandese o un anglo-irlandese? A quest'ultima domanda la risposta non è dubbia. «I *nostri* antenati...»: come Swift, il Drappiere è un erede dei conquistatori che occuparono l'Irlanda assoggettandola al loro dominio. Di conseguenza, è ai suoi 'connazionali' che egli – anzitutto – si rivolge e in nome dei quali parla. La sua battaglia contro la moneta di Wood, osteggiata da quanti, come lui, rappresentano «the true English people of Ireland», è – tipicamente – la battaglia di ogni colonia (si pensi al Canada o all'Australia) che non vuole più essere trattata come tale dalla madrepatria, ma chiede e pretende, una volta ribadita la propria «incrollabile fedeltà» alla Corona, di essere riconosciuta Stato libero e indipendente. Che ne è però, in questa prospettiva, degli *altri* irlandesi, di quei «selvaggi papisti» che, poco più di ombre, restano sullo sfondo delle Lettere e a cui il Drappiere si riferisce solo per dire che si sono tenuti fuori dalla disputa pro o contro Wood, pur aggiungendo che, «semmai fossero interpellati», vi si opporrebbero anch'essi? *Semmai fossero interpel-*

lati...: nulla più crudamente di questo inciso sintetizza il regime di emarginazione ed esclusione che i 'colonizzatori' giunti d'oltremare avevano imposto agli 'indigeni': un regime che richiama singolarmente quello degli Yahoos nel quarto viaggio di Gulliver (che proprio allora Swift stava scrivendo).

E tuttavia, sarebbe far torto alle *Drapier's Letters* limitarsi a un rilievo del genere. In realtà, se è vero che il Drappiere ci tiene a distinguere fra 'colonizzatori' e 'nativi', 'noi' e 'loro', protestando contro l'immagine indiscriminata che di *tutti* gli abitanti dell'Irlanda si fanno gli Inglesi (i quali di essa «sanno poco più che del Messico, oltre al fatto che è un Paese [...] pieno di paludi, abitato da Irlandesi selvaggi e papisti tenuti a bada da truppe mercenarie inviate dall'Inghilterra. [...] Ho sentito circolare tra loro le congetture più grossolane: che i selvaggi irlandesi erano tenuti in gabbia, ma che dopo qualche tempo diventavano così docili da venire a prendere il cibo dalle mani»), è altrettanto vero che il suo appello all'intero «popolo d'Irlanda» comprende *anche* 'loro' e che anche *per* 'loro' egli parla. Ne parla, certo, in maniera reticente e ambigua. Quando, per esempio, nell'Appello al Parlamento di Dublino, auspica che esso metta in atto «dei sistemi efficaci per rendere più civile [*to civilize*] la vita della parte più povera della popolazione indigena [*the poorer Sort of our Natives*] in tutte le zone del Paese dove gli Irlandesi sono in maggioranza, introducendo tra loro la nostra lingua e le nostre usanze, per non lasciare che essi vivano nella peggiore ignoranza, barbarie e povertà, abbandonandosi all'indolenza, alla sporcizia e al furto, con grande e giustificato biasimo di anche troppi proprietari», si esprime col tipico linguaggio – tradisce la tipica arroganza – del colonizzatore che considera i 'nativi' dei selvaggi da civilizzare, quasi gli Irlandesi fossero altrettanti Venerdì che il Robinson *anglo*-irlandese deve 'convertire' – alla *sua* lingua e alle *sue* usanze se non (più) alla sua religione – avviandoli sulla strada della Civiltà e del Progresso. D'altro canto, però, non ha

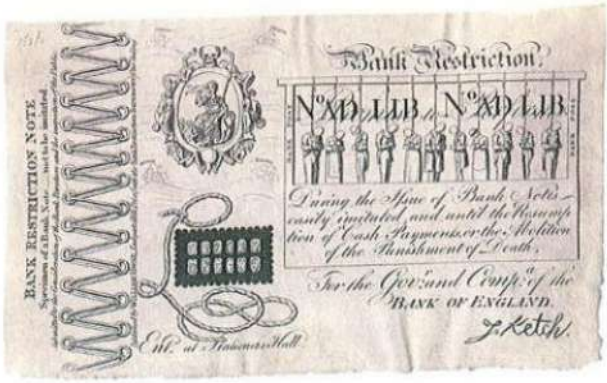

NECESSITÀ, ED UTILITÀ
DE'
DEBITI
FELICE PRODUZIONE
DI PENNA ITALIANA
Scritta per divertimento di alcune compagnie di brio ed ora esposta al Giudizio dei Censori del Secolo.
IN VENEZIA
M. DCC. LXXXVII.
Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.
CON PUBBLICA APPROVAZIONE.

Necessità, ed utilità de' debiti, felice produzione di penna italiana, Graziosi, Venezia 1787: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

forse il Drappiere invitato a superare ogni divisione di fede politica *e* religiosa? Non ha forse invocato, per legittimare la sua battaglia, «diritti naturali» che, come tali, appartengono a tutti gli uomini e dunque a *tutti* gli Irlandesi, qualunque sia la loro etnia? Più ancora. Quando, riferendosi agli Inglesi, li chiama «i *nostri* vicini», quei vicini che «*ci* considerano ancora selvaggi» benché «anche *noi* abbiamo forma umana», non si identifica forse, lui anglo-irlandese, con gli Irlandesi, contraddicendo la sua precedente identificazione con gli Inglesi, che diventano 'loro' rispetto a 'noi': «*noi* irlandesi»? Ecco: precisamente in questa oscillazione fra due diverse istanze identitarie, da cui discendono due diverse e anzi opposte 'lealtà' – oscillazione inerente a quel trattino che, così per il Drappiere come per Swift e per tutti gli anglo-irlandesi, unisce ma al tempo stesso separa 'anglo' e 'irlandese' –, consiste l'ambivalenza delle *Drapier's Letters.* Che possono essere lette (e sono state lette) tanto in chiave di *British ascendancy* quanto in chiave di 'patriottismo' *irlandese.* Un patriottismo a quel tempo ancora senza voce – perché agli Irlandesi, come a Venerdì, era negato il diritto (era stata tolta la possibilità) di parlare nella *loro* lingua –, ma che incomincia ad articolarsi, sia pure indirettamente e quasi per svista o *lapsus*, nelle parole del Drappiere, prefiguranti l'unità di una *nazione irlandese* che (ri)trova la propria libertà e indipendenza nella comune lotta contro il dominatore inglese. Del resto, la natura non insegna forse «anche alla covata di oche a stare tutte insieme quando il nibbio volteggia sulle loro teste»?

3. Resta da dire qualcosa sulla strategia testuale delle Lettere e, anzitutto, sulla maschera adottata da Swift. Che le iniziali M. B. stiano per Marco Bruto è ipotesi suggestiva e plausibile. Figura evocata più volte nel *corpus* swiftiano (per esempio nel terzo viaggio di Gulliver), Bruto è colui che rifiuta di chiamarsi fuori quando in gioco è la libertà del suo Paese e la neutralità diventa complicità con l'oppressore. Esattamente in questi termini, nella lettera a Lord Middleton (l'unica firmata con le proprie sigle anche se lasciata «per prudenza» nel cassetto fino al '35), Swift giustifica la sua discesa in campo: «Una persona che ami veramente il suo Pae-

se può trovare difficile starsene tranquilla da parte a osservare senza reagire, mentre nella vita pubblica prevale l'ingiustizia che può portare l'intera nazione alla rovina». Identiche le motivazioni del Drappiere, che rivolgendosi ai suoi «fratelli, amici [e] compatrioti» li rimprovera della loro ignavia esortandoli a prendere posizione su una questione dalla quale «dipendono completamente il vostro pane, vestiario e ogni necessità primaria di vita». Il Drappiere, dunque, è Swift. A differenza di quanto avviene in altre opere swiftiane – in forma suprema nel *Racconto di una botte* (*A Tale of a Tub*, 1704) ma anche nei *Viaggi di Gulliver* –, nelle Lettere Swift non assume una *persona* (nel senso latino del termine: 'maschera' appunto) per parodiarla e satireggiarla dall'interno. Al contrario, qui egli fa del Drappiere il proprio portavoce, il proprio *alter ego*. Un portavoce scelto non solo perché più adatto del Decano della cattedrale di San Patrizio a 'rappresentare' (e quindi a farsi ascoltare da) quel «popolo» che le Lettere intendono mobilitare, ma – soprattutto – perché consente a Swift di non restare prigioniero dell'ideologia Tory e, quindi, di non essere identificato né con un filogiacobita né con un avvocato della *gentry* terriera. Certo, gli elogi che il Drappiere riserva a Giorgio I («grazioso» e «magnanimo» sovrano-preoccupato solo del benessere dei suoi sudditi e ingannato dalla cricca di Wood) e allo stesso primo ministro Walpole (definito statista di «grande senso civile» e difeso dall'accusa di proteggere il faccendiere), dovettero costare non poco a Swift, che proprio a quel re e a quel ministro doveva il suo «esilio» dublinese. Ma – a parte il fatto che elogi e difesa suonano molto *tongue in cheek* –, da un lato non conveniva moltiplicare i nemici, e dall'altro l'identità Whig del Drappiere era la più confacente al rappresentante di una *middle class* artigianale e commerciale a proposito della quale Swift si esprime con accenti – per lui insoliti – che paiono quasi tratti da Defoe. Quando, per esempio, il Drappiere dice che «quel poco di



Parodia del biglietto di banca della Bank of England, contro le leggi severe per la punizione dei falsari, raffigurati come impiccati; firmato Jack Ketch, il boia pubblico, 1819

Jean Griffier il Vecchio (1652-1718), *Veduta di Londra*; olio su rame, 48 x 68 cm. Torino, Galleria Sabauda





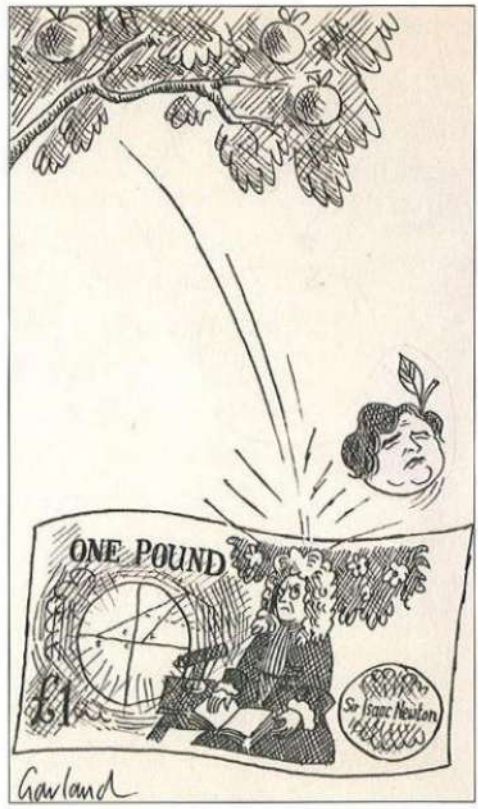
virtù che rimane nel mondo si trova specialmente nelle classi intermedie [*middle rank*] della popolazione, in coloro che non sono allettati dall'ambizione né incalzati dalla povertà», non sta forse ripetendo l'elogio della *middle station* formulato dal «saggio» padre di Robinson Crusoe all'inizio del romanzo omonimo?

Posta questa identificazione fra Swift e il Drappiere, il problema diventava, semmai, quello di dare consistenza alla *persona* evitando che si riducesse a una mera finzione retorica, a un semplice *nom de plume*. A ciò servono i numerosi riferimenti di M. B. al proprio lavoro e alla propria vita: «Sono un negoziante di un certo peso in questa città...», «ho un bel negozietto di tessuti irlandesi e di seterie...», «ho lavorato come apprendista a Londra, e lì mi sono sistemato in proprio con un certo successo, finché, per la morte di alcuni amici e le disgrazie toccate ad altri, sono tornato in questo Regno e ho cominciato a occuparmi di tutti i settori della manifattura della lana...» ecc. Sono state la sua esperienza e la conoscenza di prima mano del mondo del commercio a indurre un uomo «quieto e appartato» come lui, nonché di poche letture («però più estese di quanto sia solito in persone del mio umile mestiere»), a prendere la penna per mettere in guardia la «gente del [suo] ceto e condizione sociale» («voi piccoli bottegai, che siete la classe più povera fra i commercianti») contro gli «effetti fatali» prodotti dall'introduzione della scellerata moneta di Wood. La descrizione di tali effetti, da un lato, nei suoi risvolti grotteschi ha palesi intenti comici, che sembrano quasi voler prendere in giro l'aritmetica politica di Petty, e sono irresistibili:

> Il peso normale di queste monetine da mezzo *penny* è di quattro o cinque per oncia, diciamo cinque; allora, tre scellini e quattro *pence* peseranno una libbra, e di conseguenza venti scellini faranno più o meno sei libbre. Ora, ci sono molte centinaia di agricoltori che pagano duecento sterline all'anno d'affitto, sicché, quando uno di loro verrà con la metà dell'affitto di un anno, cioè cento sterline, si porterà dietro un peso di almeno seicento libbre, che è il carico di tre cavalli. E se un gentiluomo di campagna deciderà di venire in città a

comprare vestiti, vino e spezie per sé e la sua famiglia, o magari per passarci l'inverno, dovrà portarsi dietro cinque o sei cavalli carichi di sacchi come quelli che usano i contadini per trasportare il grano; e quando la sua signora se ne andrà in giro per negozi con la sua carrozza, dovrà farsi seguire da un carro pieno del denaro di Wood.

La parodia dell'aritmetica economico-politica di Petty, replicata più ferocemente nella *Modesta proposta*, si spiega anche col fatto che nel suo *Treatise of Ireland* (1687) egli aveva sostenuto la completa dipendenza dell'Irlanda dall'Inghilterra e aveva addirittura proposto, per risolvere i problemi dell'economia irlandese, la deportazione in Inghilterra di un milione di persone.



Nicholas Garland, *Una sterlina*: una mela (il Cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson) cade in testa a Isaac Newton (raffigurato sulla banconota); disegno a penna su "The Daily Telegraph" del 13 novembre 1984, in séguito all'annuncio della fine del biglietto di 1 sterlina

Dall'altro lato, nella quantificazione puntigliosa delle perdite che ogni negoziante subirà accettando «quella robaccia», è perfettamente congruente (ricordiamoci ancora di Defoe!) con la mentalità del Drappiere e dei suoi lettori. Meno lo sono i riferimenti storici e giuridici che abbondano nelle Lettere, le citazioni di leggi, statuti e 'precedenti' che è poco verosimile fossero fra le letture di un «negoziante illetterato» come M. B. si definisce altrove. Ma qui, allora, egli corre ai ripari dicendo di essersi consultato con «eminenti» avvocati e giuristi che gli hanno fornito le necessarie «informazioni». Viceversa, i numerosi echi biblici che costellano la sua arringa non stonano in bocca a un protestante nutrito di Scritture più di quanto stonerebbero nel sermone di un ecclesiastico.

È evidente, insomma, lo sforzo di Swift per 'tenere in piedi' il manichino del Drappiere. Non meno evidente, d'altra parte, è che la maschera gli va stretta: ripetutamente essa si slabbra lasciando apparire, sotto, il volto del Decano – quasi Swift *volesse*, al tempo

stesso, celarsi e mostrarsi. Richiamandosi fin dalla prima lettera a quell'opuscolo sulle manifatture il cui autore non era un mistero per nessuno, il Drappiere si pone esplicitamente all'ombra del Decano, il cui esempio si propone di seguire e dal quale anzi dichiara di essere stato «consigliato». O per meglio dire, il Drappiere *è* l'ombra del Decano. Come del resto lascia capire il breve schizzo biografico che il primo fornisce di sé: trasparentissima – e intelligibilissima allora per chiunque – metafora della vita del secondo. Scrivendo a Lord Middleton, Swift dirà che è irrilevante stabilire se l'autore delle Lettere sia un drappiere «vero o presunto», e inviando all'amico di un tempo Lord Carteret, appena giunto da Londra come nuovo Governatore d'Irlanda, copia della prima lettera del Drappiere, insinuerà che essa, benché «adatta a gente di bassa estrazione sociale», è ritenuta «opera di una mano migliore» – una «mano» che Carteret, e Swift lo sapeva, non avrebbe avuto alcuna difficoltà a riconoscere. Come sempre nei segreti, l'impulso a nascondere convive con quello a rivelare. Nel momento stesso in cui J. S., nascondendosi dietro M. B., nega la propria paternità delle Lettere, le dissemina di indizi (fra cui addirittura il riferimento a una delle sue più famose opere giovanili, la *Battaglia dei libri*) che hanno la funzione di restituirgliela, quella paternità, riaffermando la *sua* autorità sul *proprio* testo.

Bibliografia

Le *Drapier's Letters* costituiscono il vol. X dei *Prose Writings of Jonathan Swift* curati da Herbert Davis, Blackwell, Oxford 1941 (e successive ristampe). Il volume, che riproduce il testo dell'ediz. Faulkner 1735, la prima che presentò *tutti* gli interventi di Swift, include anche un'appendice di documenti ufficiali relativi all'"affare Wood". Su questa edizione è stata condotta la trad. it. di Carlo Bigazzi compresa in J. S., *Opere*, a cura di Masolino d'Amico, Mondadori, Milano 1983: traduzione che qui si è seguita modificandola o correggendola dove necessario. Un imprescindibile commento storico si deve a Herbert Davis: J. S., *The Drapier's Letters to the People of Ireland*, Clarendon Press, Oxford 1935 (rist. 1965), che riproduce il testo degli opuscoli originari (in qualche punto diverso da quello del 1735).

La più ampia e documentata ricostruzione dell'intero *affaire* è nel terzo volume della biografia di Swift scritta da Irvin Ehrenpreis: *Dean Swift*, Methuen, London 1983, capp. 4-13. Ingente la bibliografia critica, di cui mi limito a citare tre titoli che ho tenuti particolarmente presenti in questo articolo: Louis A. Landa, «Swift's Economic Views and Mercantilism» (1943), rist. in A. Norman Jeffares (ed.), *Swift: Modern Judgements*, MacMillan, London 1968, pp. 74-95; William Bragg Ewald, Jr., *The Masks of Jonathan Swift*, Blackwell, Oxford 1954, cap. 9; e Carole Fabricant, *Speaking for the Irish Nation: The Drapier, the Bishop, and the Problem of Colonial Representation*, "ELH", 66 (1999), pp. 337-372.

L'affresco di Smith

In uno splendido stile i problemi universali del convivere umano

di Piero Barucci

1.

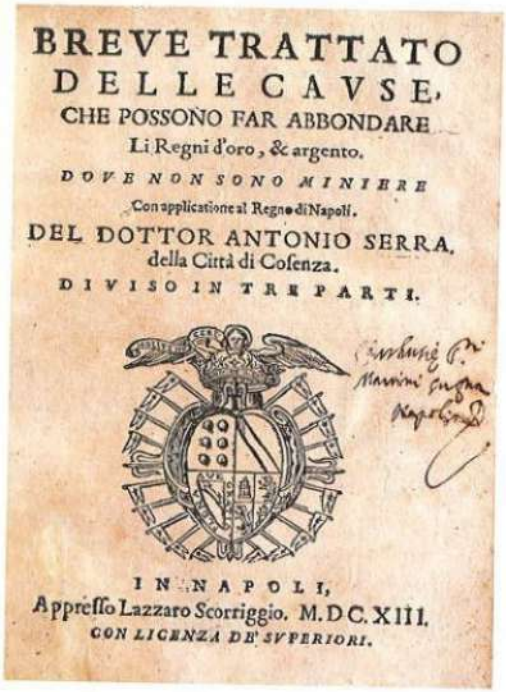
Il 9 marzo 1776 usciva a Londra, in due splendidi volumi di grande formato, un'opera dovuta ad un professore di Filosofia morale alla Università di Glasgow. Il titolo era ampio, di tipico sapore settecentesco: *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*. Ma nel titolo c'era già l'opera.

L'autore aveva anche insegnato Logica alla Università di Glasgow, ed aveva già pubblicato un'opera di grande rilievo, la *Teoria dei sentimenti morali*. Aveva frequentato le scuole ad Edimburgo (nei cui pressi era nato nel 1723) e poi l'Università di Glasgow e quella di Oxford. Aveva girato l'Europa come precettore di un giovane duca, ottenendo un buon vitalizio, ed era stato poi nominato Commissario alle dogane: il suo nome era Adam Smith, ed egli fece in tempo a vedere prima della sua morte (avvenuta nel 1790) la sesta edizione della *Teoria dei sentimenti* e la quinta edizione della *Ricchezza delle nazioni*, così come è ora invalso l'uso di chiamare la sua opera maggiore.

Adam Smith in un'incisione ottocentesca



La Scozia viveva allora una stagione di grande fulgore intellettuale attraverso quell''illuminismo scozzese' cui concorsero figure intellettuali restate nella storia della


BREVE TRATTATO
DELLE CAVSE,
CHE POSSONO FAR ABBONDARE
Li Regni d'oro, & argento.
DOVE NON SONO MINIERE
Con applicatione al Regno di Napoli.
DEL DOTTOR ANTONIO SERRA,
della Città di Cosenza.
DIVISO IN TRE PARTI.
IN NAPOLI,
Appresso Lazzaro Scorriggio. M.D.C.XIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Antonio Serra, *Breve trattato delle cause che possono far abbondare Li Regni d'oro, & d'argento, dove non sono miniere*, Lazzaro Scorriggio, Napoli 1613: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

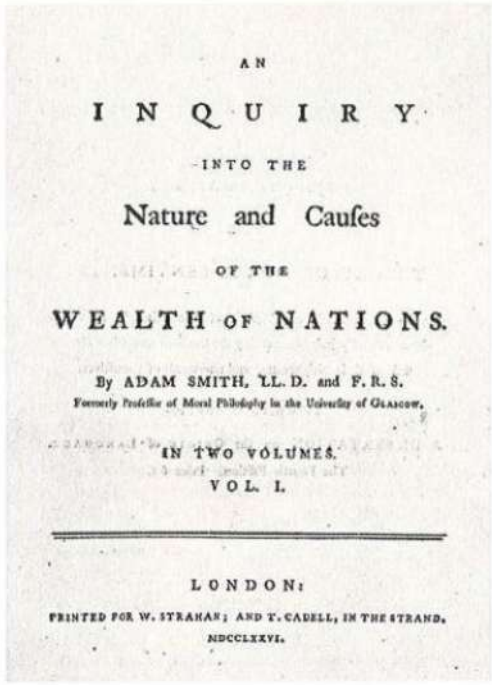
filosofia e delle scienze storiche e politiche. Questo uomo un po' bizzarro, scapolo per vocazione, che fece bruciare i propri manoscritti dopo la sua morte, che amava discutere con i filosofi dei temi più sofisticati e con i mercanti e marinai della sua città natale dei problemi quotidiani della vita, questo uomo ci ha lasciato un'opera che rappresenta un classico in assoluto nello svolgimento storico del pensiero non solo economico ma anche politico e sociale della intera umanità.

2. La fortuna della *Ricchezza delle nazioni* fu subito enorme; ma il bello è che continua ad esserlo anche ai nostri giorni. Quali le ragioni? Molte. Intanto è un'opera scritta in uno splendido stile letterario, attraverso periodi rotondi, tendenzialmente brevi, incisivi. Il linguaggio è quello comune, mai criptico. Il ragionare procede mischiando con grande maestria considerazioni di tipo storico, una spiccata capacità a generalizzare i problemi, il gusto per ricondurli al livello della esperienza del lettore comune.

Fra gli economisti circola la leggenda per la quale deve ancora nascere colui che ha letto la *Ricchezza delle nazioni* dalla prima all'ultima pagina. Lo disse una volta J. Viner, un grande economista e storico del pensiero economico; lo possono testimoniare coloro che – compreso chi scrive queste righe – hanno cercato di ridurre l'opera ad un volume maneggevole senza amputarla nelle sue parti più significative. Eppure, e pur comprendendo che certe 'divagazioni storiche' di Smith sono troppo lunghe e minuziose per essere digerite anche da un lettore professionale, non si può negare che abbandonandosi nelle braccia di Smith, in particolare nella sua lingua di origine, si prova una delle esperienze più entusiasmanti e godibili che possano accadere al lettore colto. C'è in Smith una capacità di farti rivivere lo scenario della vita sociale del

suo tempo che ti conquista. E poi attraverso la sua pagina puoi scoprire la perdurante vitalità di certe umane tendenze, siano esse virtù oppure piccoli o grandi difetti.

In secondo luogo la *Ricchezza delle nazioni* costituisce una riflessione libera, laica e spregiudicata su alcuni universali problemi del convivere umano in epoca moderna. Nulla è più errato di una rappresentazione di Smith come di un conservatore o di un cieco apologeta delle virtù di un mercato lasciato in balìa di se stesso. Qualcuno ha detto che la *Ricchezza delle nazioni* comprende esempi e fornisce materiali per decine di comizi di esponenti socialisti. In realtà il quadro smithiano di riferimento per il progresso economico prevede sì la libertà di mercato, ma in un sistema di riferimento in cui le regole garantiscono un fermento concorrenziale. Come scienziato sociale, Smith non può farsi appartenere ad uno schieramento politico dei nostri giorni; la sua lezione è di quelle che hanno reso grande ed attualmente senza alternativa l'èra del capitalismo, da intendersi come una esperienza da storicizzare secondo molte variabili.


AN

INQUIRY

INTO THE

Nature and Cauſes

OF THE

WEALTH OF NATIONS.

By ADAM SMITH, LL. D. and F. R. S.
Formerly Profeſſor of Moral Philoſophy in the Univerſity of Glaſcow.

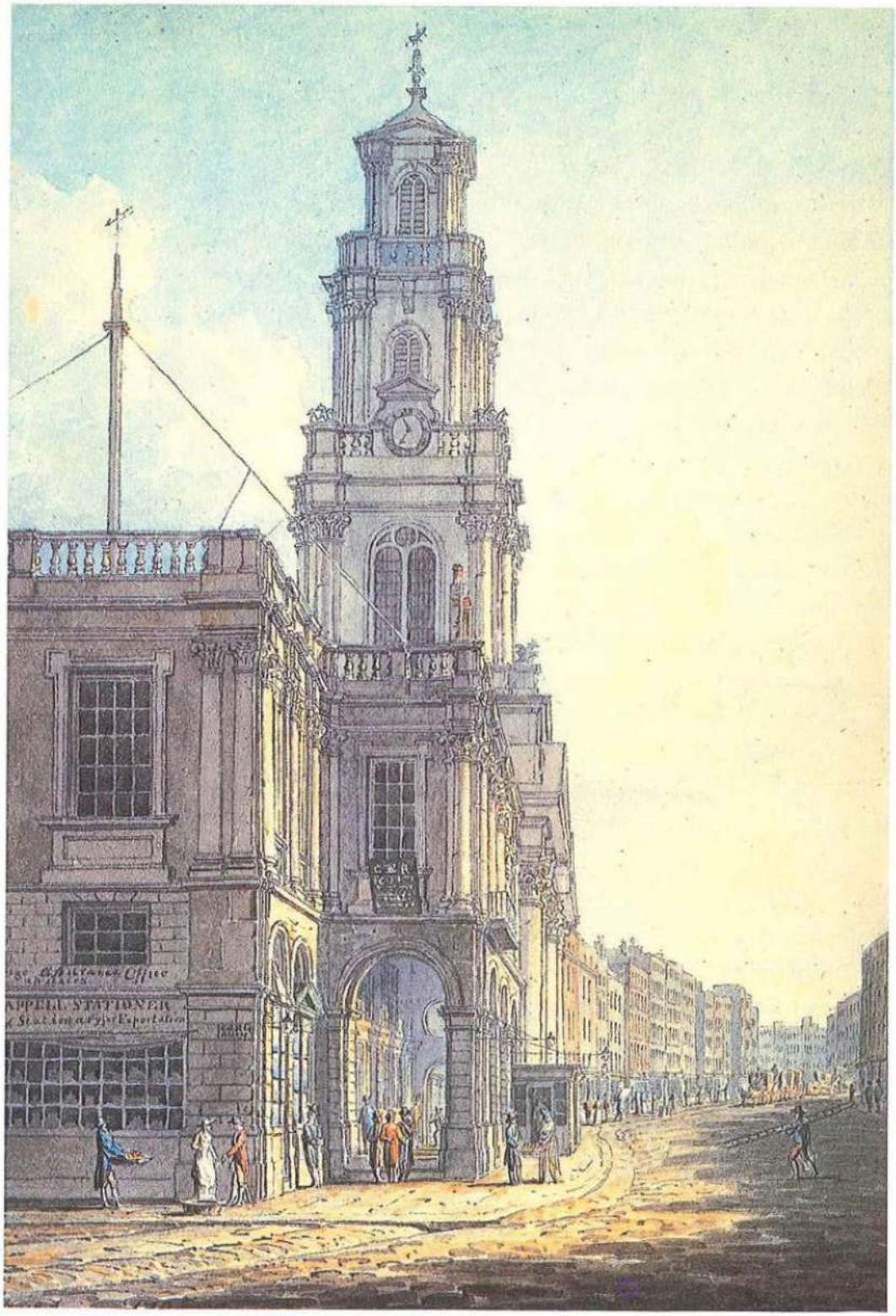
IN TWO VOLUMES.
VOL. I.

LONDON:
PRINTED FOR W. STRAHAN; AND T. CADELL, IN THE STRAND.
MDCCLXXVI.

Adam Smith, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, Strahan and Cadell, Londra 1776: frontespizio

In terzo luogo, la *Ricchezza delle nazioni* è giustamente considerata la base granitica sulla quale si è poi fondata la scienza economica, perché Adam Smith nella sua indagine è stato in grado di distillare alcune categorie concettuali che hanno permesso delle generalizzazioni prima di lui impossibili. La lama indagatrice di Smith attraversa la società inglese al momento della rivoluzione industriale, ne coglie gli aspetti destinati a durare e crea strumenti analitici attraverso i quali lo studioso sociale acquista una potenziata capacità interpretativa.

La divisione del lavoro, il commercio internazionale, la teoria del valore e del prezzo, il profitto, la rendita, le condizioni di efficienza per una tassa, tanto per esemplificare, acquistano nella



Ricchezza della nazioni una ricchezza ed una varietà di indagine che sono ancora feconde per lo studioso di oggi.

In breve: nella sua capacità di apprestarci un gigantesco, vivissimo, affascinante affresco della società inglese della fine del Settecento, Smith non solo dispiega virtù letterarie di grande scrittore, ma denota una inusuale attitudine generalizzante, che lo mette in grado di costruire categorie analitiche di durevole validità.

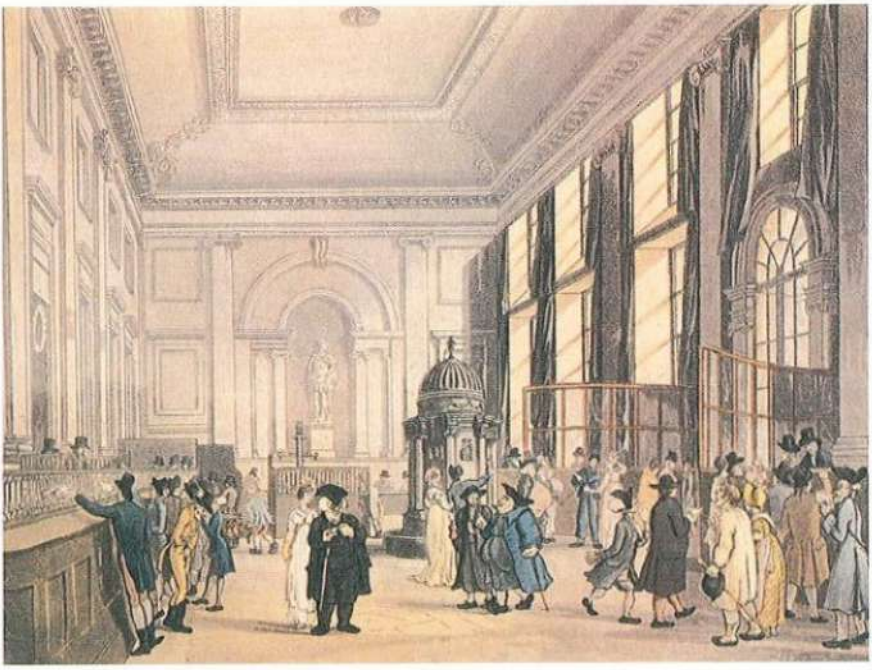
3. Il vigore interpretativo di Smith deriva da una sua premessa e dalla sua capacità di estrarre l'essenza economica dalla realtà del suo tempo.

La premessa ha natura immanentemente sociologica: la tendenza umana è a «trafficare, a barattare e a scambiare una cosa con un'altra». Via via che l'umanità passa da uno stadio «rozzo» ad uno «incivilito» l'uomo abbandona l'autoconsumo; produce, cioè, una quota parte sempre minore dei beni e dei servizi necessari per riprodurre la sua vita. Gli altri li ottiene per via di scambio ed attraverso l'uso della moneta. Quest'ultima diviene allora una specie di espressione di credito di cui il possessore dispone rispetto all'intera comunità di produttori. Lo scambio avviene nel mercato e a un prezzo. I beni non valgono più, come nello stato primitivo, per il lavoro necessario per produrli, ma per la quantità di lavoro che possono «comandare» nell'atto di scambio.

La società viene così a scomporsi, ma le parti che la formano risultano fra loro strettamente interrelate per il fatto che ognuno si presenta sul mercato con l'obiettivo di realizzare il proprio «tornaconto». Quasi miracolosamente una «mano invisibile» ridà ordine e coerenza all'insieme degli operatori economici, siano essi imprenditori, consumatori, lavoratori.

Non si fa fatica a prevedere che in questa rappresentazione schematizzata del processo sociale di produzione balzano in evidenza per Smith tutte o quasi le categorie fondanti la nuova scienza economica: il sistema economico è ridotto prima all'essenziale nel suo funzionamento e poi arricchito da così tante considerazioni storiche e sociali che rendono l'opera di Smith un capolavoro anche per il lettore dei nostri giorni, con il gran numero delle

Edward Dayes, *Il Royal Exchange di Londra*, 1795; inchiostro e acquerello, 216 x 171 cm. New York, Pierpont Morgan Library



August Pugine Thomas Rowlandson, *L'atrio della Banca d'Inghilterra*, 1808; incisione

variabili che finiscono per trovare posto nella sua sintesi. Per cui ci si trova il valore, ma anche il prezzo naturale, la domanda e la domanda effettiva; il profitto, ma anche il saggio di profitto al netto della componente del rischio di impresa; il salario, ma anche il prezzo del lavoro in un mercato in cui le controparti tendono ad aggregarsi sia pure con diversa capacità di farlo; il mercato della politica ma anche quello che tende a prodursi per effetto di atti di corruzione, e così via.

Spesso, gli economisti considerano per la scienza economica Smith come il 'nostro grande Adamo'; gli stessi usano dire che nella *Ricchezza delle nazioni* si trovano tutti gli spunti che faranno crescere successivamente la teoria economica. È difficile contrastare un giudizio che deriva dalla emozione che si prova a leggere quest'opera. Una cosa è certa: in queste pagine si trova e si continuerà a trovare motivo di riflessione per lo scienziato sociale anche dei nostri giorni. La ragione sta nel fatto che nel suo procedere analitico Smith ha colto quanto di universale e, probabilmente, di eterno vi è nelle società organizzate e democratiche che aspirano a crescere economicamente, ma anche a farlo in modo equilibrato, anche socialmente.

Machiavellino, l'economista partenopeo

La riforma della ragione e del liberismo nel Settecento

di Renato Martinoni

Nel 1749, a Würzburg, in Germania, viene bruciata sul rogo una monaca. Lei dice di avere avuto, fin dall'infanzia, rapporti carnali con il demonio. La religiosa è molto vecchia, ma i giudici – nel sentenziare l'autodafé – non si domandano se, a provocare la confessione, sia stato il rovello per una vita di sabba o, com'è più probabile, la farneticazione di un cervello fuori sesto.

Sei anni più tardi, in Moravia, vengono dissotterrati due cadaveri. Qualcuno giura di avere visto i corpi, nel buio della notte, uscire dalla tomba. Sono vampiri, dice la voce del popolo, succhiano il sangue dei vivi. Allora il boia trafigge il cuore o quello che resta; poi mozza il cranio dallo scheletro, brucia le ossa e disperde le ceneri. Così la gente potrà dormire il sonno dei giusti.



DELLA MONETA
LIBRO I.
DE' METALLI.

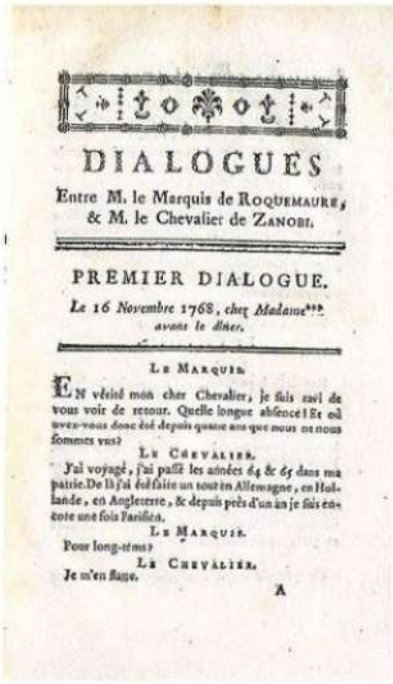
INTRODUZIONE.

IO ho deliberato di scrivere, e secondo le mie forze, e il mio talento lo potranno, illustrare la natura, e le qualità della Moneta, o sia di que' metalli, che le nazioni culte, come un equivalente d'ogni altra cosa usano di prendere, e dare: materia, quanto per la sua utilità gravissima, tanto per l'oscurità, che la copre, degna d'essere studiata, e conosciuta assai più di quello ch' ella non lo è dagli uomini preposti a comandare. Mostrerò imprima perchè

A de'

Ferdinando Galiani, *Della moneta*, Giuseppe Raimondo, Napoli 1750: p. 1. Milano, Biblioteca di via Senato

Non tardano ad arrivare, queste notizie, sul tavolo degli eruditi. Ne nasce un dibattito dal quale emerge, insieme all'orrore di fronte a violenze tanto efferate, la denuncia di metodi oramai intollerabili. Qualcuno, con sussiego, li chiama topi di biblioteca, o (in altre lingue) vermi dei libri. Ai discorsi delle accademie, questi pazienti studiosi preferiscono il silenzio di remote biblioteche; ai pettegolezzi dei salotti, le pergamene e le filze notarili; a una cultura cristallizzata da secolari, incontrollate citazioni degli *auctores*, la verità docu-



TOME

DIALOGUES

Entre M. le Marquis de ROQUEMAURE, & M. le Chevalier de ZANOBI.

PREMIER DIALOGUE.

*Le 16 Novembre 1768, chez Madame***, avant le dîner.*

LE MARQUIS.

EN vérité mon cher Chevalier, je suis ravi de vous voir de retour. Quelle longue absence! Et où avez-vous donc été depuis quatre ans que nous ne nous sommes vus?

LE CHEVALIER.

J'ai voyagé, j'ai passé les années 64 & 65 dans ma patrie. De là j'ai été faire un tour en Allemagne, en Hollande, en Angleterre, & depuis près d'un an je suis encore une fois Parisien.

LE MARQUIS.

Pour long-temps?

LE CHEVALIER.

Je m'en flatte.

A

Ferdinando Galiani, *Dialogues sur le commerce des bleds*, Merlin, Londra 1770: f. A. Milano, Biblioteca di via Senato

mentaria degli archivi. All'esile gloria del Parnaso, la volontà di rendere più felici gli uomini («Sarebbe bella che non s'avesse a migliorare il mondo, se si può...», scrive uno di loro, il modenese Ludovico Antonio Muratori).

È una società ecumenicamente non gelosa delle proprie scoperte, quella degli eruditi settecenteschi; che discute senza sosta, per la via epistolare, mentre la cultura si fa laica a grandi passi, di argomenti storici, giuridici, scientifici, culturali: del rapporto fra moderni e antichi, e – in Italia – fra l'Italia e l'Europa. Fare i conti con la tradizione significa dovere riconoscere colpevoli ritardi. Ma tant'è, la verità paga questi dazi. Né ci si sottrae oramai alle problematiche che scaldano gli animi più aperti: la superstizione e la magia, che alimentano alla grande, ahimè, i roghi degli 'eretici', e poi l'usura e le feste di precetto.

Inevitabili gli scontri con la Chiesa: per la dimostrazione documentaria della falsità di antichi diritti di proprietà di beni, per la scoperta di documenti che magari rivelano l'inesistenza di santi venerati con pompa e devozione qua e là per l'Europa. Toccare certi tasti è pericoloso; ma – come ricorda Scipione Maffei (*Dell'impiego del danaro*, 1744) – per leggere la realtà la teologia non basta più. Altre sono le urgenze, altre le priorità. E soprattutto occorre finalmente, ammonisce un erudito, cercare i frutti razionali delle cose sotto i fiori rococò delle parole.

Il latino dei cani

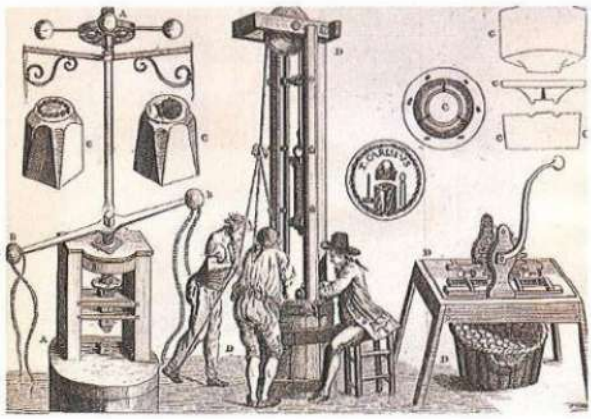
Al centro degli interessi – per fronteggiare il caos che regna incontrastato, con gravi conseguenze per l'economia e il mercato, e in barba al filosofico disprezzo per lo 'sporco danaro' – c'è anche la questione monetaria. Parecchi sono i compendi e i trattati che, verso la metà del secolo, si occupano dell'argomento. Basterà citare i quattro grossi volumi del *De monetis Italiae* che Filippo Argelati pubblica a Milano fra il 1751 e il 1752; o *Del disordine e de'*

rimedi delle monete nello Stato di Milano nel 1762 di Cesare Beccaria; e ancora le *Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete* di Pompeo Neri. Scriveva del resto Beltrame Cristiani nel 1751: «È entrato in Italia, e specialmente in questi nostri ministri, una specie di fanatismo per approfondire la materia delle monete. Si fanno venire de' libri da tutte le parti».

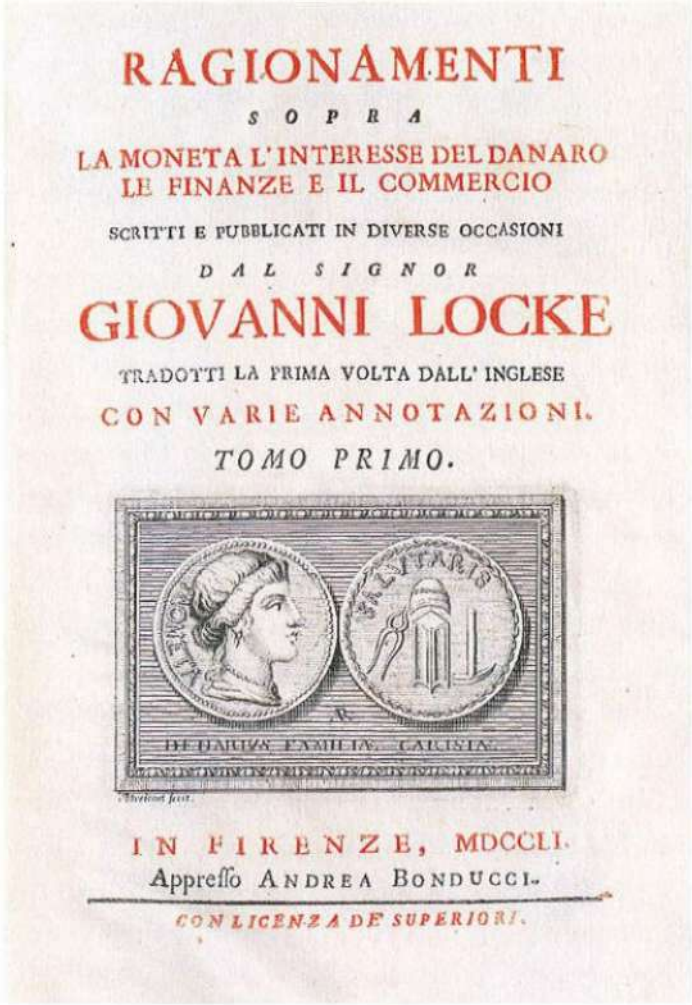
Vale per il denaro ciò che si rivendica per altre questioni: l'affrancamento da visioni teologiche, una maggiore libertà di movimento e di impiego. A Pompeo Neri, che propone una comune politica monetaria per gli Stati italiani, qualcuno risponde spazientito: sono «vane utopie». Forte però è il sogno del rinnovamento, ferma è la volontà di riformare, così come ben solido è il disegno di mettere in pratica i sacrosanti principi del liberismo, del neomercantilismo manifatturiero e commerciale, della libertà di azione nell'agricoltura; e vigoroso è il desiderio di lottare contro vecchi privilegi, dazi, pedaggi e vincoli di casta, il cavillo avvocatesco, la corruzione.

La Pace di Aquisgrana (1748) dà la stura a un periodo fecondo di tranquillità: a quella 'età delle riforme' che è il risultato dell'incontro fra il dispotismo illuminato e una classe di amministratori, di funzionari, di burocrati culturalmente preparata e attiva. Se negli anni Quaranta l'Italia, per dirla con un forestiero, è ancora un «pays d'inquisition», due decenni più tardi è finalmente retta da «hommes qui pensent, et qui foulent aux pieds la superstition et le fanatisme».

Il lievito delle riforme vuole plasmare, sotto il lumi della Ragione, costumi e leggi. Ma l'«école de réformation» – per definirla con Stendhal – passa anche per il rinnovamento delle strutture statali (del catasto, dell'amministrazione, delle finanze), per la fede fisiocratica nei rimedi dell'agricoltura, nutrita com'è, qui e altrove in Europa, dal desiderio un poco utopico di costruire il paradiso sulla terra, di rendere gli uomini – come scrive Pietro



Alèxis-Marie Rochon, *Essais sur les monnaies anciennes et modernes*, L. F. Prault, Parigi 1792: tav. 1. Milano, Biblioteca di via Senato


RAGIONAMENTI
SOPRA
LA MONETA L'INTERESSE DEL DANARO
LE FINANZE E IL COMMERCIO
SCRITTI E PUBBLICATI IN DIVERSE OCCASIONI
DAL SIGNOR
GIOVANNI LOCKE
TRADOTTI LA PRIMA VOLTA DALL' INGLESE
CON VARIE ANNOTAZIONI.
TOMO PRIMO.
DE DARIVS FAMILIÆ CALCISTÆ
IN FIRENZE, MDCCLI.
Appresso ANDREA BONDUCCI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Giovanni Locke, *Ragionamenti sopra la moneta l'interesse del danaro le finanze e il commercio*, vol. I, Andrea Bonducci, Firenze 1702: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

Verri, uno degli editori del "Caffè" – «più saggi, più felici e più virtuosi». E soprattutto più liberi e uguali.

Il moto riformatore tocca, se pure in modi diversi, tutte le regioni d'Italia. Si fondano società agrarie, come, nel 1754, i Georgofili a Firenze: la prima accademia del genere nell'Europa settecentesca. I trattati scientifici, economici, politici vengono letti come testi letterari. I primi economisti – Giambattista Vasco in Piemonte, Giammaria Ortes a Venezia (lo leggerà anche Marx) – fanno sentire la loro voce, a Firenze come a Milano, a Torino come a Napoli.

È anche grazie al sogno politico di fare del Mezzogiorno un Paese autonomo, autosufficiente, che nella città partenopea vanno via via profilandosi personalità di prim'ordine: Giambattista

Vico, Pietro Giannone, Paolo Maria Doria, prima; poi Antonio Genovesi che nel 1754 sale sulla cattedra, nuova di zecca, di 'meccanica e commercio': dove i corsi, si precisa fra lo stupore di maestri e di allievi, sono tenuti «in buona lingua italiana» (ancora nel 1762, dice invece Goldoni, a Bologna «parlano latino ancora le donne, ed intendono i cani e i gatti»). Il successo dell'intrapresa è immediato. Qualcuno denuncia «una specie di fanatismo» nell'interesse per le questioni finanziarie. Genovesi arriva a proporre una ridistribuzione della proprietà. Ma una feroce carestia, nel 1764, ricorda che molto resta da fare.

Il bricconcello di d'Alembert

Un sostanzioso apporto era venuto poco tempo prima da Ferdinando Galiani. Nato nel 1728, cresciuto a Napoli con il solito *apprentissage* di studi classici: diritto civile e canonico, greco, ebraico, archeologia, già nel 1744, appena sedicenne, aveva tradotto molte pagine monetarie di Locke. E dopo qualche pubblicazione erudita – sull'amore, sulla storia antica della navigazione nel Mediterraneo – l'intraprendente giovanotto aveva dato fuori, nel 1748, una dissertazione (*Sullo stato della moneta ai tempi della guerra troiana*) che già prelude, ancorché da lontano, a quello che, nel 1751, sarà un vero e proprio 'exploit': il denso trattato *Della moneta*. L'autore ha ventitré anni (tanti, più o meno, quanti quelli del Beccaria che di lì a poco scriverà *Dei delitti e delle pene*).

Un vero e proprio 'exploit' di un intraprendente autore di ventitré anni

«Sbalorditivamente originale e maturo» (dirà uno studioso moderno) il saggio dell'abate Galiani tocca cinque argomenti: i metalli e l'origine, la 'natura', il 'valore', il 'corso' e il 'frutto' della moneta. Non mancano, secondo l'uso dei tempi, ampie digressioni storico-erudite. Vi si leggono anche dichiarazioni perentorie («La moneta non è la vera ricchezza d'un Paese, la vera ricchezza è l'uomo») e proclami filantropici («*Utilità* io chiamo l'attitudine che ha una cosa a procurarci felicità»).

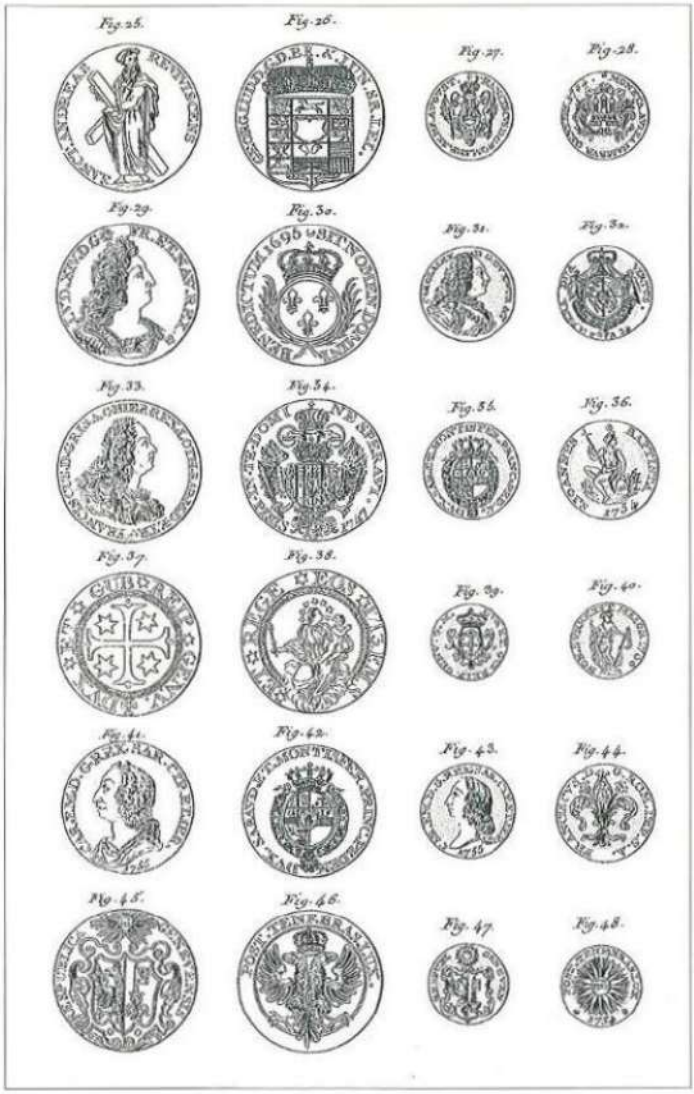
Si parla di interessi, di usura, di debiti, di cambio, di guadagni, di produzione e consumo, della libera circolazione dei beni.



Monete di vari Paesi, in *Encyclopédie de Diderot et d'Alembert. Recueil des planches sur les sciences, les arts libéraux, et les arts méchaniques*, Briasson, Parigi 1771: vol. VIII, tav. XVIII. Milano, Biblioteca di via Senato

Il valore della moneta, scrive Galiani, si basa sul valore del metallo, non sul capriccio degli uomini; e: «È la velocità del giro del danaro, non la quantità de' metalli, che fa apparir molto o poco il danaro»; ai detrattori del lusso: «È il figliuolo della pace, del buon governo e della perfezione delle arti utili alla società; fratello perciò alla terrena felicità».

Sull'onda della fama che il saggio monetario gli procura (dovrà cedere il passo soltanto a Beccaria), il giovane studioso intraprende un lungo viaggio in Italia. Nel 1759 gli viene poi offerta la carica di segretario dell'ambasciata napoletana a Parigi (fosse



Monete di vari Paesi, in *Encyclopédie de Diderot et d'Alembert. Recueil des planches sur les sciences, les arts libéraux, et les arts méchaniques*, Briasson, Parigi 1771: vol. VIII, tav. XIX. Milano, Biblioteca di via Senato

rimasto a Napoli, osserverà acidamente Benedetto Croce, si sarebbe dato alle «buffonerie triviali»). La capitale dell'Illuminismo, sulle prime, piace poco al giovanotto napoletano (è «il più fottuto paese che disonori la faccia della terra», scrive a casa). Del resto *le petit abbé* è piuttosto alieno dallo spirito dei Lumi; semmai preferisce misurare i propri successi nei *salons* frequentati dalle dame.

Ma la sagacia di certe intuizioni e un certo *savoir faire* sposato all'ironia, al sarcasmo e alla teatralità dei gesti, destano insieme ammirazione e perplessità. Diderot e d'Alembert diventano suoi amici («uomo di genio», lo dice il primo; «mon petit *briccone*», lo chiama

affettuosamente il secondo). Del resto Galiani non si limita a interloquire con i *philosophes*. Nel dibattito in corso fra i fisiocrati e i loro oppositori, scrive fra il 1768 e il 1769 i *Dialogues sur le commerce des bleds*, che qualcuno considera il suo capolavoro. Osserva Voltaire, non senza un pizzico di ironia: «Si cet ouvrage ne fit pas diminuer le prix du pain, il donna beaucoup de plaisir à la nation, ce qui vaut beaucoup mieux pour elle». Come dire: il pigro e gaudente e sarcastico e scettico abatino napoletano – per la sua spregiudicatezza e per il suo cinico realismo i Francesi lo chiamano oramai 'Machiavellino' – è sì pieno di umore (per questo c'è chi lo dice «Arlecchino con la testa di Machiavelli»), ma: offelliere, fa' il tuo mestiere!

Nel 1769 l'abate Galiani torna a Napoli. Ricoprirà cariche sempre più prestigiose e si occuperà del dialetto patrio. La nostalgia degli anni parigini deve comunque farsi sentire se, nel 1772, scrive a Diderot:

> Je n'ai plus ni le temps ni le goût de la lecture. Lire tout seul, sans savoir à qui parler, avec qui disputer, ou briller, ou écouter, ou se faire écouter, c'est impossible. L'Europe est morte pour moi.

Se ne andrà nel 1787. Trentatré anni prima Antonio Genovesi montava sulla cattedra partenopea di 'meccanica e commercio'. Dodici anni più tardi un altro economista, Francesco Mario Pagano, «il più bel frutto del Settecento meridionale», come ha scritto Franco Venturi, salirà sul patibolo, in Piazza del Mercato a Napoli. Era la fine di un lungo sogno, nato sulle ceneri dei vampiri e della monaca di Würzburg.

Ventimila pagine di gloria

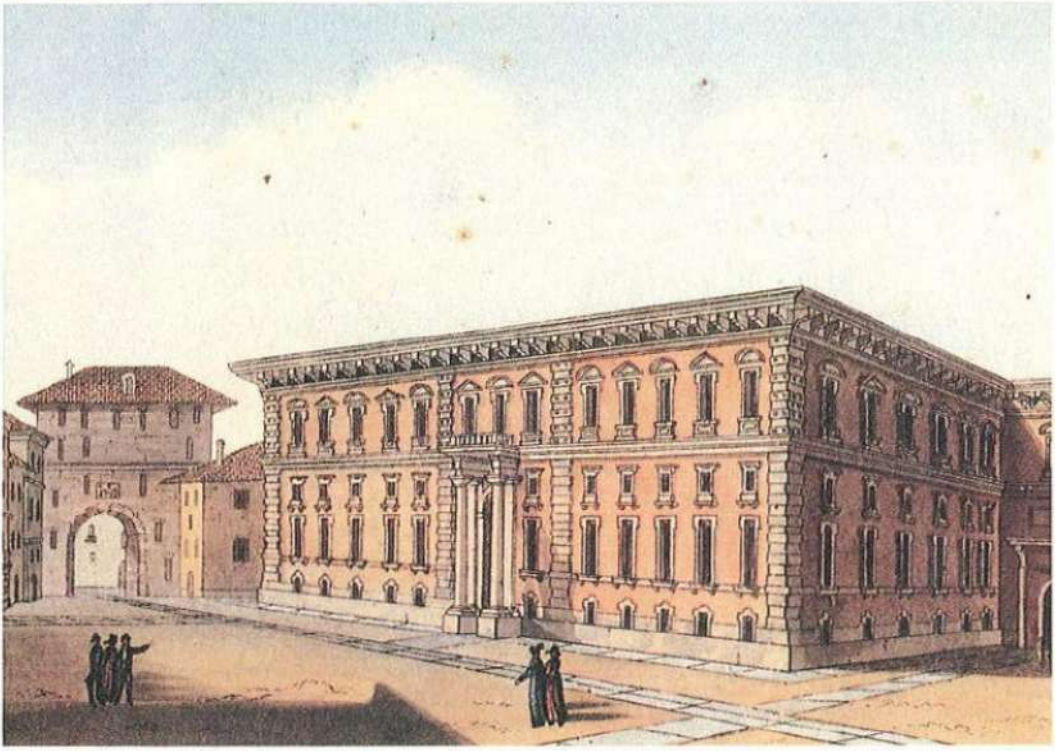
La grande raccolta promossa da Pietro Custodi

di William Spaggiari

Dopo i disordini del triennio giacobino e la reazione austro-russa del 1799, l'amministrazione napoleonica insediatasi a Milano all'indomani della battaglia di Marengo individuò nella pubblicistica uno strumento formidabile di promozione e di propaganda, per favorire il consolidarsi dello 'spirito pubblico' e di una nuova coscienza nazionale. Di qui l'attenzione riservata alla stampa periodica, all'edizione di testi della tradizione letteraria (ma anche scientifica e militare), alle raccolte di opere di autori recenti, già consacrati come nemici della tirannide e maestri di libertà.

È così che, in pochi anni, si susseguirono nuovi fogli periodici, come il "Giornale italiano" dell'esule Vincenzo Cuoco, e nuove produzioni editoriali, cui il governo guardava con favore. L'elenco dei 311 sottoscrittori della discussa edizione delle *Opere* del Parini, curata da Francesco Reina fra il 1801 e il 1804, si apre con i nomi del 'Primo Console della Repubblica francese' e di Francesco Melzi d'Eril, vicepresidente della Repubblica italiana.

In genere, gli associati a queste imprese rappresentano i quadri della burocrazia statale in Lombardia, dell'esercito, degli istituti culturali, dell'aristocrazia colta, della vivace imprenditoria libraria. Non mancano quasi mai, fra i personaggi più o meno illustri, letterati desiderosi di mettersi in mostra come il Foscolo, esordienti di belle speranze come il giovane Manzoni (che ancora aggiungeva al proprio cognome quello del nonno Beccaria), e poi



Il Palazzo di Brera, 1812; stampa. Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli

gli esponenti della cultura ufficiale, dal Monti professore a Pavia al consultore di Stato (poi presidente del Senato) Giovanni Paradisi.

I progetti più ambiziosi, per i quali vennero realizzate nuove strutture editoriali, godettero anche di sovvenzioni pubbliche. La *Collezione de' Classici Italiani* della Società Tipografica, avviata nel 1802, poté contare su circa settecento associati, su una folta schiera di collaboratori e sulla copertura finanziaria del governo, impegnato ad acquistare ottanta copie dell'opera. Tutto ciò rese possibile quell'impresa eccezionale: 249 volumi in dodici anni, tutti di svariate centinaia di pagine, e con una cura filologica per quei tempi ragguardevole.

Se la *Collezione de' Classici Italiani*, certamente importante per ampiezza e criteri di scelta ma in sé tutt'altro che nuova, doveva il suo successo anche ai capitali della nascente industria tipografica, del tutto originale, e frutto di uno sforzo individuale senza scopo di lucro, fu la parallela raccolta degli *Scrittori classici italiani di economia politica*, sistematica rassegna del pensiero economico italiano dei secoli XVI-XVIII promossa in 50 volumi dal

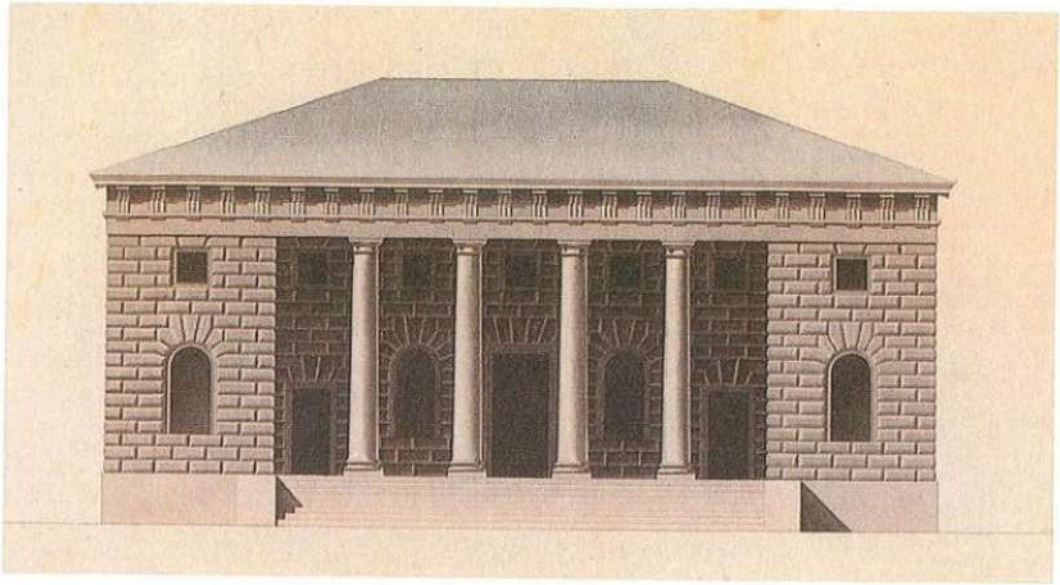
novarese Pietro Custodi, poco più che trentenne e già collaboratore di Foscolo e Melchiorre Gioia al "Monitore italiano".

L'intento del Custodi, allora caposezione al Ministero dell'Interno, era di contribuire al «pubblico bene» della nazione e di dimostrare come negli studi di economia e di politica il «ferace e profondo ingegno degli Italiani» fosse sorto per primo «dal bujo de' secoli barbari»; e ciò corrispondeva perfettamente agli orientamenti della Repubblica italiana. La collezione vide la luce in soli diciotto mesi, fra il 1803 e il 1805; sulle ali dell'entusiasmo, il promotore accarezzò anche l'idea, poi abbandonata, di stampare testi di «scrittori d'agricoltura», di economisti inglesi (Adam Smith), francesi, tedeschi, spagnoli, e poi una collezione di autori «di pubblica beneficenza, che riguardano specialmente gli spedali, le carceri, la sussistenza e il sussidio de' poveri».

La lista dei circa trecentocinquanta sottoscrittori vede primeggiare gli esponenti politici di alto grado (il ministro delle Finanze Giuseppe Prina), i nobili (Litta, Trivulzio, Visconti), e poi professori, giuristi, librai (Guglielmo Piatti, da Firenze, sottoscrisse per diciannove copie); numerosi, anche, i funzionari pubblici di origine emiliana (come Ferdinando Marescalchi) che avevano dato ottima prova di sé nell'Antico Regime e nel periodo rivoluzionario, e che poi Napoleone aveva chiamato a reggere le sorti della Lombardia. Del resto, al trattato di un riformatore estense, l'economista Ludovico Ricci già ministro di Ercole III e poi titolare delle Finanze nella Cisalpina, il Custodi aveva riservato l'ultimo volume della raccolta.

La selva di oltre ventimila pagine degli *Scrittori classici italiani di economia politica* si presenta senza inutili apparati, nell'essenzialità e nel valore esemplare delle opere, introdotte da notizie sugli autori. La cura testuale non appare tuttavia impeccabile; nel 1936, in un saggio significativamente intitolato *Come non si devono ristampare i nostri classici*, Luigi Einaudi notava che Custodi non aveva esitato a tagliare o modificare frasi che contrastavano col «sentire dei tempi», e che «dall'aggiustare lo stile all'aggiustare il pensiero il passo è brevissimo».

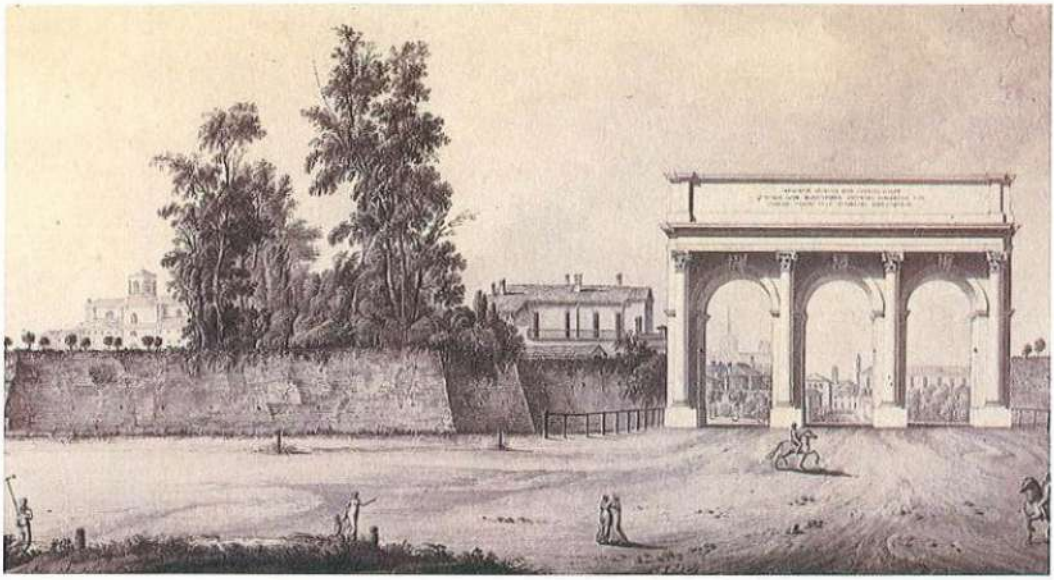
Nella suddivisione fra antichi e moderni prevalgono in



Luigi Cagnola, *Progetto per un casello daziario a Porta Orientale*, 1824; disegno. Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli

maniera netta questi ultimi, vale a dire gli autori del Settecento, alcuni ancora viventi; il pugliese Filippo Briganti morì proprio in quell'anno 1804, epigono della gloriosa tradizione di economisti meridionali, da Genovesi a Galiani, cui sono riservati sette volumi. Ma il primo di quella serie, idealmente, è il cosentino Antonio Serra, precursore della moderna economia politica nel primo Seicento con il *Breve trattato delle cause che possono fare abbondare li regni d'oro e d'argento dove non sono miniere* [l'edizione originale qui sopra, p. 32: *n.d.r.*]. Accanto a questi, si impongono gli economisti veneti, da Antonio Zanon a Gian Maria Ortes. La scena è tuttavia dominata, e non poteva essere altrimenti, dai grandi lombardi (primo fra tutti Cesare Beccaria, del quale si offrivano gli inediti *Elementi di economia pubblica*), e da quanti, pur di diversa estrazione, erano stati attivi nella Milano dei Lumi, come l'istriano Gian Rinaldo Carli, che si occupò di problemi monetari e fu presidente del Supremo Consiglio di Economia. Tra gli autori di cronologia più ravvicinata, il trentino Giambattista Gherardo D'Arco e il bresciano Giambattista Corniani; tra i più remoti, il banchiere reggiano Gasparo Scaruffi, fautore nell'*Alitinonfo* (1582) di un progetto di sistema monetario sovranazionale.

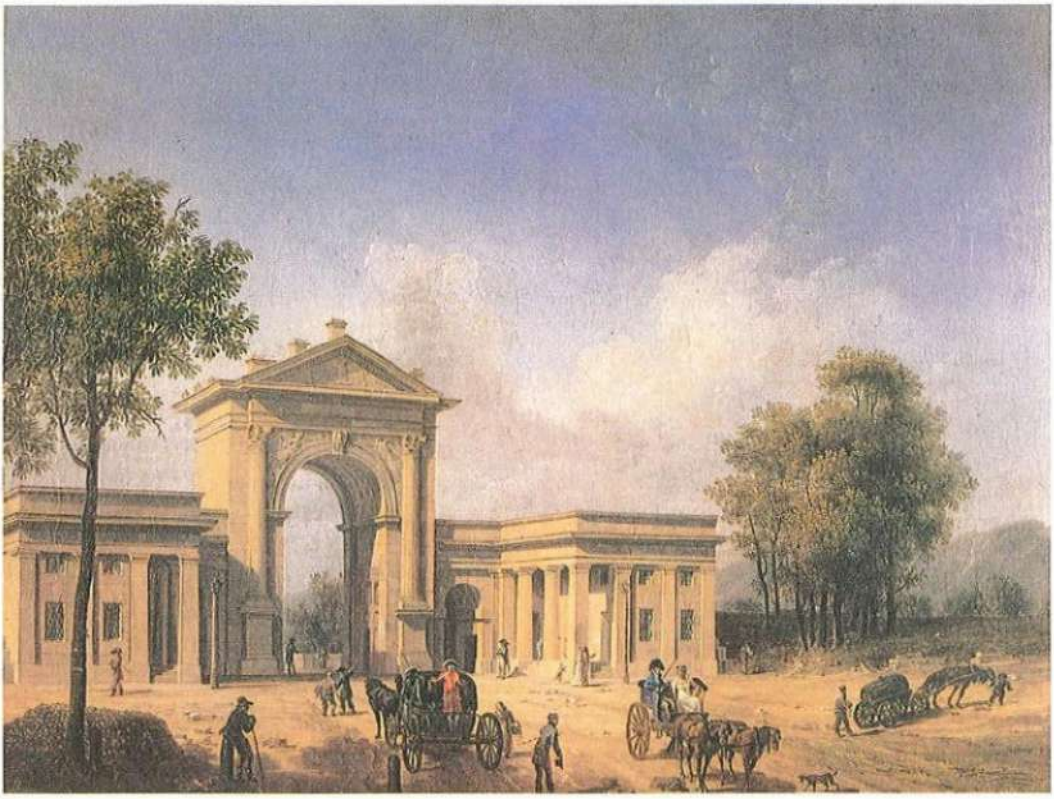
Le «continue occupazioni pubbliche», scriverà nel 1816 il Custodi, gli avevano impedito di stendere la necessaria «prefazione



Luigi Cagnola (1762-1833), *Porta Nuova con il progetto del monumento a Napoleone*; disegno. Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli

storica» e di attendere compiutamente alla raccolta, in cui la sua vocazione di restauratore di testi dimenticati e dispersi aveva avuto modo di manifestarsi appieno. In tempi ormai mutati, egli provvedeva a dotare l'opera di un supplemento, in cui avrebbe voluto collocare anche un «carteggio inedito» di Pietro Verri, e di un corposo volume di indici analitici, affidato in gran parte alle cure del ticinese Vincenzo Dalberti. Nella sua rigorosa organizzazione («sul modello dell'albero analitico delle scienze di d'Alembert», scriveva il promotore), l'indice rappresenta ancora oggi un ottimo strumento di ricerca e di studio; ma allora aveva anche lo scopo di dare compattezza e unità all'intera opera, rendendola nuovamente commerciabile a distanza di anni, in un estremo tentativo di rimediare al sostanziale insuccesso finanziario.

Nonostante la parziale garanzia dello Stato, che si fece carico di settanta copie, fin dall'inizio erano infatti insorte gravi difficoltà, legate ai costi elevati, alla debolezza dell'organizzazione editoriale, alla poca dimestichezza del pubblico con quella materia. Quasi la metà delle mille copie di tiratura rimase invenduta; aveva quindi provveduto il governo a prelevare l'intera giacenza, con la più massiccia operazione di copertura, ha scritto Marino Berengo, di cui ci sia rimasta memoria in tutta l'epoca napoleonica.



Giovanni Migliara (1785-1837), *Porta Nuova a Milano*; olio su tela. Milano, Museo di Milano

Nel 1816, quando il Custodi suggellava la sua raccolta, usciva a Milano, promossa da Francesco Cherubini, una *Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese*; l'*Elenco degli associati*, in appendice al dodicesimo e ultimo volume (l'*editio princeps* delle *Poesie* di Carlo Porta), svela i mutamenti intervenuti nel pubblico di lettori e acquirenti dopo il crollo dell'Impero napoleonico. Il numero degli associati è sempre elevato, circa trecento; ma la composizione è assai diversa. Pochi sono infatti i sottoscrittori comuni, e quasi tutti di secondo piano, esigua pattuglia superstite di un ceto intellettuale sconvolto dai rivolgimenti politici: due avvocati, un medico, un segretario di Prefettura, un ispettore di acque e strade, qualche aristocratico.

Il Custodi, che da Napoleone aveva ottenuto nel 1810 il titolo di barone, si dedicò poi esclusivamente agli studi, continuando la *Storia di Milano* di Pietro Verri, del quale narrò anche la vita. Il grande illuminista lombardo già figurava fra i suoi «scrittori classici» di economia politica con varie dissertazioni sul com-



Giuseppe Canella (1788-1847; attribuito), *I bastioni di Porta Orientale a Milano*; olio su tela. Milano, Museo di Milano

mercio, sulle monete, sulle tariffe, con le *Memorie storiche sull'economia pubblica dello Stato di Milano* ma anche con le inedite *Osservazioni sulla tortura*, presentate come appendice delle *Memorie*. L'inserzione di un testo così in apparenza dissonante, nel diciassettesimo volume della raccolta, era stata giustificata dal curatore con le analogie tra i fatti atroci che ne costituivano l'argomento e la crudeltà dei tempi dei quali si parla «verso il fine delle *Memorie* stesse», ma anche, più in generale, con la proprietà della lingua e col fervido interesse del Verri nei riguardi di tutto ciò che poteva giovare alla patria: «L'ordine, la chiarezza, la forza de' raziocinj, e l'insinuantesi fluidità del suo stile trovansi nelle *Osservazioni su la tortura* in un grado eminente. Non temo d'incontrar la taccia di esagerato, se dico che quest'opera mostra più che ogni altra qual grand'uomo era Verri».

Anche per questa larghezza di vedute non si può non concordare con quanto Carlo Cattaneo scriveva nel 1843 sul Custodi da poco scomparso, per sottolineare il legame col passato della



Giuseppe Canella (1788-1847), *La Corsia dei Servi a Milano*; olio su tela. Milano, Museo di Milano

sua più notevole fatica, ma insieme la sua apertura al nuovo: «E tesoreggiava d'ogni parte le obliate scritture di quei benefattori dell'Italia, che avevano nelle precorse età fatto segno delle loro meditazioni l'azienda civile; e aggiuntevi accurate illustrazioni, dava alla luce quella memorabile raccolta degli *Economisti italiani*, che non sapremmo se sia piuttosto un monumento della passata gloria o un pegno di perenne prosperità».

Scrittori classici italiani di economia politica, Milano, Stamperia e Fonderia di G.G. Destefanis a S. Zeno. La *Parte antica* uscì nel 1803-1804, la *Parte moderna* fra il 1803 e il 1805, il *Supplimento* e gli *Indici* nel 1816 (Imperiale Regia Stamperia). Della raccolta esiste una ristampa anastatica a cura di Oscar Nuccio (Edizioni dell'Ateneo, Roma 1965-1969).

Parte antica

1 Antonio Serra, *Breve trattato delle cause che possono fare abbondare li regni d'oro e d'argento dove non sono miniere*; Gian Donato Turbolo, *Discorsi e relazioni sulle monete del Regno di Napoli*.

2 Bernardo Davanzati, *Lezione delle monete* e *Notizia de' cambi*; Gasparo Scaruffi, *Discorso sulle monete e della vera proporzione tra l'oro e l'argento* e altri scritti.

3 Geminiano Montanari, *Della moneta*, *Trattato mercantile* e *Breve trattato del valore delle monete in tutti gli stati*.

4-5 Carlo Antonio Broggia, *Trattato dei tributi*, *Trattato delle monete considerate nei rapporti di legittima riduzione, di circolazione e di deposito* e altri scritti.

6-7 Pompeo Neri, *Osservazione sopra il prezzo legale delle monete* e *Documenti annessi alle osservazioni sopra il prezzo legale delle monete*.

Parte moderna

1 Sallustio Antonio Bandini, *Discorso economico*; Francesco Algarotti, *Saggio sopra il commercio* e opuscoli economici.

2 Girolamo Belloni, *Dissertazione sopra il commercio*; Giovan Francesco Pagnini, *Saggio sopra il giusto pregio delle cose, la giusta valuta della moneta, e sopra il commercio dei Romani*.

3-4 Ferdinando Galiani, *Della moneta*.

5-6 Ferdinando Galiani, *Dialogues sur le commerce des blés* ed *Estratto del Discorso sulla perfetta conservazione di grani*.

7-9 Antonio Genovesi, *Lezioni di economia civile* e opuscoli di economia politica.

10 Antonio Genovesi, opuscoli economici.

11-12 Cesare Beccaria, *Elementi di economia pubblica* e scritti vari.

13-14 Gian Rinaldo Carli, *Dell'origine e del commercio delle monete* e scritti vari.

15 Pietro Verri, *Meditazioni sulla economia politica*.

16 Pietro Verri, scritti vari sul commercio, sulle monete, sulle tariffe.

17 Pietro Verri, *Memorie storiche sull'economia pubblica*


SCRITTORI CLASSICI
ITALIANI
DI
ECONOMIA POLITICA.

Tomo I.
INDICI.

MILANO
DALL' IMPERIALE REGIA STAMPERIA
MDCCCXVI.

Scrittori classici italiani di economia politica, vol. 50: Indici, Imperiale Regia Stamperia, Milano 1816: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

dello Stato di Milano, *Osservazioni sulla tortura* e opuscoli di economia pubblica.

18 Antonio Zanon, *Lettere scelte sull'agricoltura, sul commercio e sulle arti.*

19 Antonio Zanon, *Apologia della mercatura* ed *Estratto del Trattato dell'utilità morale, economica e politica delle accademie d'agricoltura, arti e commercio.*

20 Ferdinando Paoletti, *Estratto de' Pensieri sopra l'agricoltura* e *I veri mezzi di render felici le società.*

21-22 Gian Maria Ortes, *Dell'economia nazionale.*

23-27 Gian Maria Ortes, *Lettere sull'economia nazionale*, *Riflessioni sulla popolazione delle nazioni*, *Lettere sulla religione e il governo de' popoli*, *Dei fidecommessi* e altri scritti.

28-29 Filippo Briganti, *Esame economico del sistema civile.*

30-31 Giambattista Gherardo D'Arco, *Dell'armonia politico-economica tra la città ed il suo territorio*, *Dell'annona*, *Dell'influenza del commercio sopra i talenti ed i costumi* e dissertazioni varie.

32 Gaetano Filangieri, *Delle leggi politiche ed economiche.*

33-35 Giambattista Vasco, *Della moneta*, *La felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie*, *L'usura libera* e altri scritti.

36 Francesco Mengotti, *Il colbertismo ossia della libertà di commercio dei prodotti della terra* e altri scritti.

37-38 Giuseppe Palmieri, *Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli*, *Della ricchezza nazionale* e altri scritti.

39 Melchiorre Delfico, *Memoria sulla libertà del commercio*; Giambattista Corniani, *Riflessioni sulle monete* e altri scritti; Maurizio Solera, *Essai sur les valeurs.*

40 Domenico Cantalupo, *Annona, ossia piano economico di pubblica sussistenza*; Domenico Caracciolo, *Riflessioni sull'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia*; Saverio Scrofani, *Memoria sulla libertà del commercio de' grani della Sicilia* e altri scritti.

41 Ludovico Ricci, *Riforma degli istituti pii della città di Modena.*

[49] *Supplimento* (Pompeo Neri, *Sopra la materia frumentaria*; Giuseppe Palmieri, *Osservazioni sul lusso*: Gian Maria Ortes, *Tre nuove lettere sull'economia nazionale* e scritti vari).

[50] *Indici.*

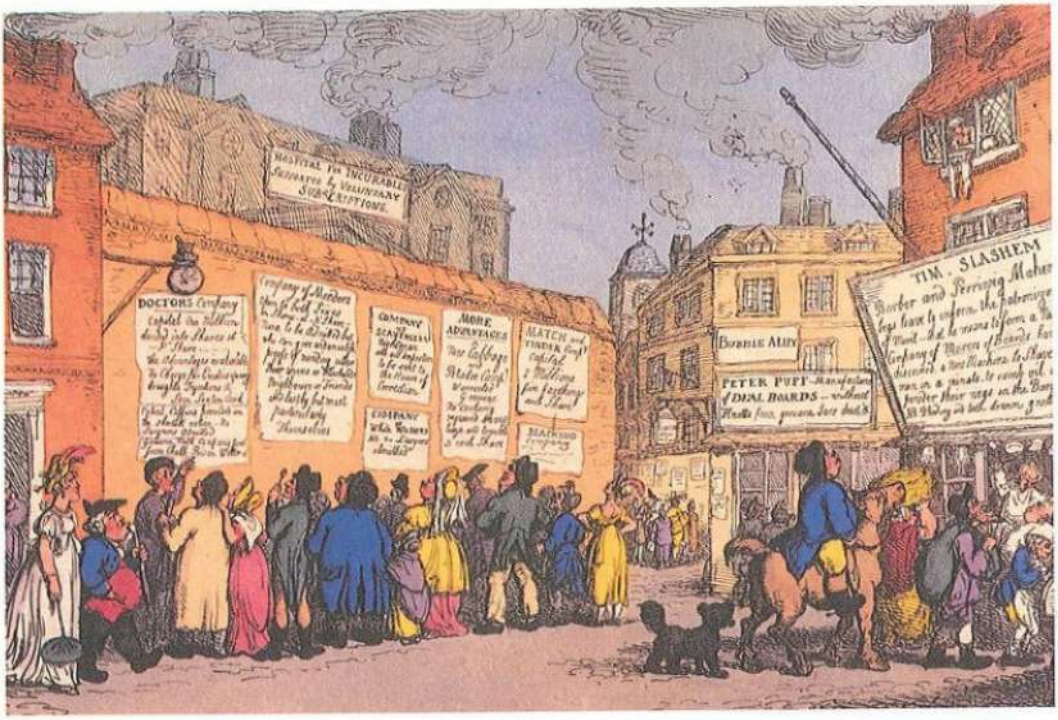
A LEZIONE DI ECONOMIA DA UNA NARRATRICE

L'utilità della letteratura: i romanzi economici di Harriet Martineau

di Silvana Colella

In una notte buia e tempestosa – come in ogni favola che si rispetti – lo spettro di Adam Smith torna a visitare gli uomini del terzo millennio. Ha assunto le sembianze di un attempato meccanico della Virginia, Harold Timms: naso pronunciato, lunghi baffi grigi e un accento indefinito, vagamente europeo. Disturbato nel sonno dalla voce di «un tizio chiamato Adam Smith», l'attonito Harold chiede aiuto al professore di economia della locale università, nel tentativo di trovare un adeguato illocutore che sappia ricostruire il senso delle parole che il padre dell'economia – di certo sconosciuto al meccanico, ma riverito dal giovane accademico – ha ritenuto opportuno enunciare nuovamente[1].

Questo è l'*incipit* del romanzo *Saving Adam Smith: A Tale of Wealth, Transformation, and Virtue*, che Jonathan B. Wight, professore di economia all'Università di Richmond, ha pubblicato nel 2002. Più che di un romanzo vero e proprio si tratta di un genere di scrittura ibrido: un manuale di economia romanzato, o un *thriller* economico di impianto didascalico. Una sovrapposizione di stili e parole che ha come scopo non semplicemente la divulgazione, presso un pubblico di studenti disamorati, di teorie economiche già consolidate, ma rese più appetibili e divertenti grazie all'innesto con la *fiction*. Perché l'ambizione (umanistica?) di questo e altri *textbook-novel* è anche quella di conferire alla scienza economica un briciolo di 'anima' o di 'poesia', riflettendo in forma narrativa sulle 'radici morali' dell'economia globale[2]. Il ritorno di



Joint Stock Street, con manifesti delle società per investimenti affissi sul muro dell'Ospedale degli Incurabili, 1812; incisione a colori

Adam Smith è dunque un ritorno filologico alle sue parole: alla sua visione 'unificante' del legame tra *wealth* e *virtue*, alle sue riflessioni sulla coscienza morale[3].

È anche un ritorno ad una modalità di scrittura che già aveva ampiamente contribuito alla popolarità delle teorie smithiane e ricardiane nell'Inghilterra di primo Ottocento. Intorno al 1830, quando l'economia politica emerge sulla scena inglese come sapere vieppiù egemone, meglio equipaggiato di altri per spiegare e assecondare l'avvento della modernità industriale, il testo che cattura l'attenzione del pubblico non sono i *Principles of Political Economy and Taxation* di Ricardo (1817) o gli *Elements of Political Economy* (1824) di James Mill, bensì i nove volumetti delle *Illustrations of Political Economy* (1832-1834) che Harriet Martineau sforna mensilmente, con genuino zelo riformista, per rendere accessibili, in forma di racconti, le nuove verità della scienza economica. Un tiratura di 10.000 copie, in anni in cui venderne 3.000 era considerato un enorme successo, non è impresa da poco: tra gli stimatori di Martineau si ricordano, infatti, la regina Vittoria, il poeta e filosofo Samuel Taylor Coleridge, il riformista Lord Brougham



Alternative al pane; ovvero gli onorevoli deputati che risparmiano il pane e si dividono il pesce, 1795; incisione a colori

e Robert Peel medesimo. Tra i suoi detrattori, qualche decennio più tardi, Alfred Marshall, impegnato a ridefinire i confini della disciplina economica secondo un rigore scientista che mal tollerava il sodalizio con la *fiction* e le incursioni femminili in un ambito disciplinare e professionale che si voleva di proprietà maschile[4].

Alla luce del rinnovato interesse che oggi, perlomeno nelle accademie americane, suscitano i *textbook-novel*, con la loro deliberata commistione di immaginazione narrativa e dottrina economica, l'esperimento di Martineau appare ancor più degno di attenzione. Quali furono le motivazioni che la spinsero ad imbarcarsi in un'impresa molto impegnativa, per una scrittrice alle prime armi, e molto rischiosa finanziariamente per un'autrice ancora sconosciuta e squattrinata? «L'intera faccenda fu il mio più forte atto di volontà – scrive Martineau nella sua autobiografia – e la mia volontà è sempre stata molto forte. Non sarei mai riuscita a dare avvio al mio progetto se non per la ferma convinzione che questo tipo di opera era voluto – bramato – dal pubblico dei lettori»[5].

Il successo delle *Illustrations of Political Economy* si spiega, almeno in parte, in riferimento al dibattito sull'istruzione delle masse



Il pudding *di piombo in pericolo*, con William Pitt e Napoleone che si dividono il globo raffigurato come un *pudding* a forma di bomba, 1805; incisione colorata a mano. Washington, Library of Congress

che domina la scena culturale e politica soprattutto intorno agli anni Venti e Trenta dell'Ottocento. La disseminazione del sapere economico, come suggeriva Lord Brougham nel suo *pamphlet* del 1825, doveva essere centrale nei progetti educativi di stampo riformista[6]. Una buona conoscenza dei fondamenti dell'economia politica avrebbe consentito alle diverse classi sociali di instaurare una forma di dialogo più pacifica perché più istruita, contribuendo in questo modo a mitigare l'antagonismo tra le controparti in lotta. Come scrive Harriet Martineau nella prefazione alla sua fortunata serie:

> Se è nell'interesse di chi governa adottare provvedimenti saggi; se è nell'interesse dei ricchi garantire la sicurezza della proprietà privata; se le classi di mezzo si preoccupano che la loro operosità sia premiata e i poveri che le loro cure siano alleviate, allora è nell'interesse generale che l'Economia Politica sia correttamente intesa da tutti[7].

Fedele a questa missione divulgatrice, e all'utopia di riconciliazione sociale che la diffusione del sapere economico pare promet-

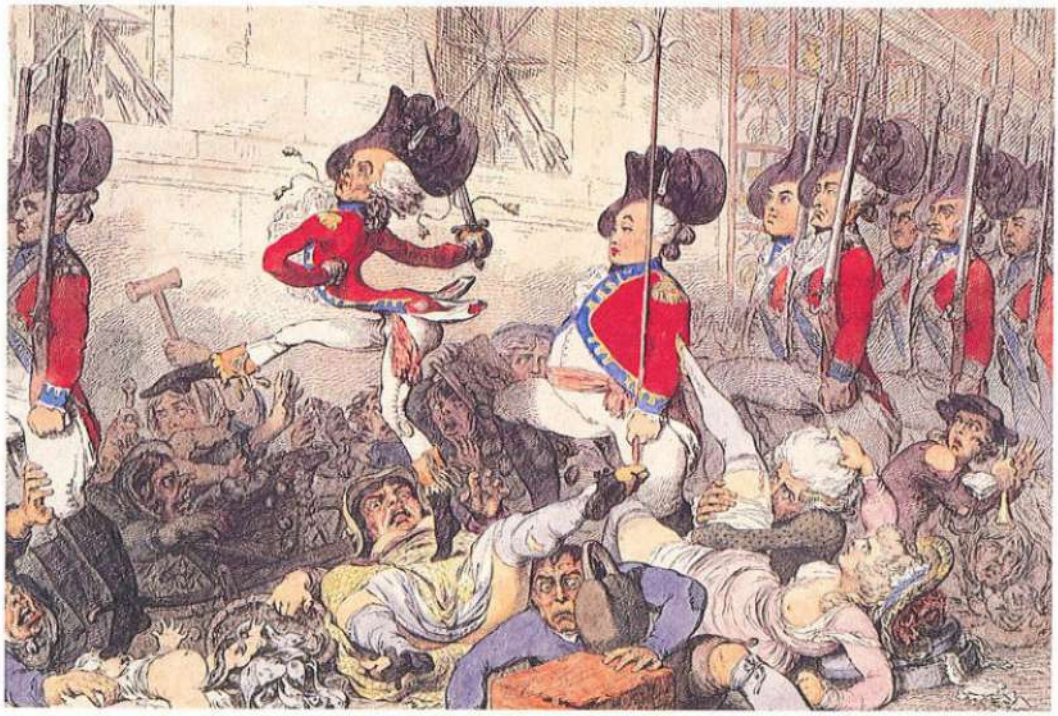
tere, Martineau costruisce meticolosamente un'ordinata serie di racconti lunghi, o romanzi brevi, che illustrano, secondo le modalità della parola realista, i princìpi economici della produzione, della distribuzione e del consumo di ricchezza. Ogni racconto si conclude con un «sommario dei princìpi»; in ogni testo alcuni personaggi sono incaricati di enunciare (ma non sempre di far valere) le proposizioni generali della *doxa* economica di primo Ottocento; ogni storia ha una sua precisa ambientazione: i sobborghi industriali di Manchester, per esempio, ma anche Ceylon o Demerara, colonie lontane ed esotiche, rientrano nel quadro di osservazione. Ogni racconto, in definitiva, produce un effetto di realtà sapientemente orchestrato attingendo alle convenzioni di vari sotto-generi narrativi (dal romanzo sentimentale ai resoconti di viaggio, alla storia).

Ecco un esempio. Per illustrare i vantaggi della carta moneta e delle politiche monetarie ricardiane, Martineau attinge alla storia recente – la crisi finanziaria del 1825-1826, che aveva colpito rovinosamente anche la sua famiglia – e immagina in che modo una piccola comunità di provincia reagisce all'immancabile *bank-run* (*Berkeley the Banker*). C'è il banchiere onesto, il Berkeley del titolo, che perde quasi tutto; c'è il suo concorrente disonesto che specula, ostenta ricchezze che non ha e infine fugge; ci sono nobili eroine domestiche – le figlie di Berkeley – che, come spesso accade nelle *Illustrations*, sono incuriosite e attratte dalle teorie economiche di nuovo conio, cercano di capirle, di apprezzarle e in questo modo di smerciarle al lettore; c'è il falsario che inonda il mercato di carta straccia, e un'anziana signora che custodisce gelosamente un cumulo di ghinee d'oro di incerto valore. C'è infine un narratore che, qui come altrove, sovrintende la scena e offre la sua autorevole interpretazione della storia.

La struttura retorica delle *Illustrations of Political Economy* è composta da tre elementi: una storia di stampo realistico, l'interpretazione 'economicamente corretta' degli eventi narrati (spesso affidata alla voce di personaggi *ad hoc*), e una lezione finale rivolta al lettore – una lezione di economia (riassunta schematicamente nell'appendice a ciascun racconto), ma anche di morale. Questa struttura tripartita non sempre funziona in modo armonico.

La componente didascalica – la dimostrazione del principio in esame – con il suo inevitabile portato di dogmatismo può risultare troppo vistosa e quindi compromettere l'illusione di realtà che la storia mira a raggiungere. Ovvero, i dettagli realistici, la componente propriamente *fictional* del racconto, prendono il sopravvento e il lettore è invitato indirettamente a simpatizzare non già con quei personaggi che hanno esemplarmente assimilato la razionalità economica, ma con le vittime, la cui prospettiva, antiquata, residuale, pre-ricardiana, risulta però quantomai interessante da un punto di vista narrativo. Del resto, come spiega Paul de Man, nessun esempio corrisponde mai perfettamente ad una proposizione generale: «Non è forse la particolarità dell'esempio, alla quale la proposizione deve la sua illusione di intelligibilità, necessariamente un tradimento della verità generale che si suppone veicoli?»[8]. Di questo genere di tradimenti sono disseminate le *Illustrations*. Il gioco della scrittura, l'accumulo di dettagli apparentemente insignificanti, il richiamo alle convenzioni della narrativa sentimentale e del romanzo domestico contribuiscono in vario modo a disturbare il nitore dell'argomentazione economica.

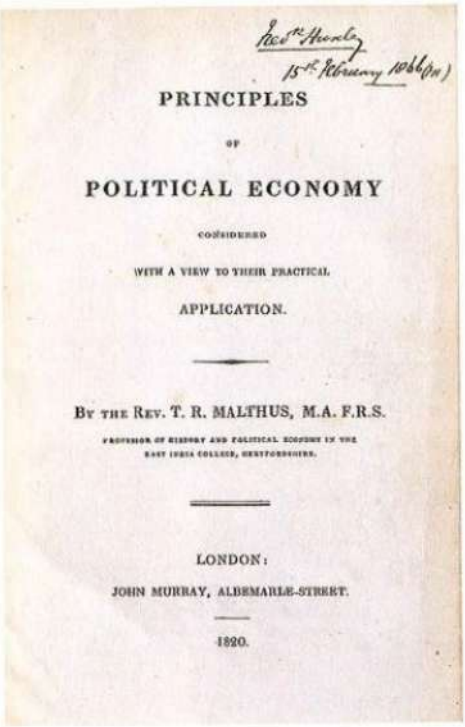
Così, nel racconto intitolato *Ireland*, la posizione liberista riguardo alle leggi sulla povertà viene discussa e sottoscritta dai personaggi incaricati di farla valere a fronte di uno scenario, desolato e irredento, descritto magistralmente e con tale trasporto immaginativo da indurre il lettore a prendere posizione non già a favore ma contro quei princìpi che appaiono, nella fattispecie, al limite dell'insensatezza. Seguiamo le vicende tragiche di Dora Sullivan e della sua famiglia, che dopo aver perso più di una volta quel poco che avevano, si trovano a errare in luoghi inospitali. La narrazione si concentra a più riprese sulle ansie, le paure, le tribolazioni, i risentimenti di Dora, la cui caratterizzazione di conseguenza risulta molto più efficace di quella asciutta, unilaterale e preconfezionata riservata a Mr. Rosso, il portavoce del dettato economico. Ed è legittimo sospettare che il lettore di primo Ottocento trovasse molto più immediato simpatizzare con questa eroina, e con le sue sofferenze, piuttosto che soppesare e apprezzare i vantaggi, a lungo termine, di un sistema che, nel medio periodo, appare piuttosto iniquo.



James Gillray, *Marcia alla Banca d'Inghilterra*, 1787; incisione

Queste tensioni tra realismo e dimostrazione, tra la particolarità dell'esempio e l'astrattezza dei princìpi, non vanno considerate come indizi di fallimento ma come parte integrante di una modalità di scrittura programmaticamente ibrida. L'esperimento divulgativo di Martineau si colloca a metà strada tra scienza e letteratura: se le teorie smithiane o ricardiane vengono presentate, con esattezza, nei sommari finali, nei dialoghi tra personaggi, negli interventi del narratore, analogamente anche la componente letteraria viene curata con grande attenzione. Il progetto di Martineau è duplice: scrivere romanzi di impianto realistico che contribuiscano a conferire nuovo vigore e una nuova utilità sociale alla letteratura *fictional*, e contestualmente a divulgare le verità della scienza economica. Le incompatibilità, quando emergono, hanno soprattutto a che vedere con gli ideali e le ideologie inscritte nelle convenzioni letterarie che Martineau rielabora.

Un esempio tra i più calzanti è rappresentato dal racconto malthusiano *Weal and Woe in Garveloch*. Qui il controverso principio della popolazione viene enunciato e difeso proprio da una di quelle 'matrone' proletarie – prolifica madre di dieci figli – cui



PRINCIPLES

OF

POLITICAL ECONOMY

CONSIDERED

WITH A VIEW TO THEIR PRACTICAL

APPLICATION.

BY THE REV. T. R. MALTHUS, M.A. F.R.S.

PROFESSOR OF HISTORY AND POLITICAL ECONOMY IN THE EAST INDIA COLLEGE, HERTFORDSHIRE.

LONDON:

JOHN MURRAY, ALBEMARLE-STREET.

1820.

Thomas Robert Malthus, *Principles of Political Economy*, John Murray, Londra 1820: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

Malthus avrebbe presumibilmente prescritto una buona dose di «moral restraint». Non sarebbe stato più opportuno optare per un eroico scapolo impenitente, volendo illustrare le tragiche conseguenze della sovrappopolazione e la necessità di porre un freno alla incontinenza riproduttiva? Forse. Sta di fatto che, data la curiosa scelta iniziale, il messaggio malthusiano giunge al lettore in modo confuso, se non deformato. Questo testo prevede infatti due diverse lezioni. La prima, basata su una fedele adesione alle proposizioni malthusiane, riguarda la necessità di ristabilire l'equilibrio tra produzione e riproduzione evitando i matrimoni precoci (e quindi limitando le nascite). La seconda, basata su un'analoga fedeltà ai codici della *fiction* realista, riguarda la corretta amministrazione degli affari domestici e il *bonus* di felicità privata in serbo per coloro che di fatto si sposano e figliano senza freni – proprio come fa la nostra eroina, Ella, che, oltre ad essere una malthusiana convinta, è anche un luminoso esempio di benevola autorità domestica, una oculata amministratrice delle scarne fortune familiari, un punto di riferimento per l'intera comunità di Garveloch, e una madre proletaria che ha pienamente assimilato il modello di moralità borghese che la *fiction* domestica stava mettendo a punto paradigmaticamente per tutto il 'secolo serio'[9].

Il problema, in questo particolare racconto, è che il messaggio o l'ingiunzione malthusiana («non dobbiamo fare assolutamente nulla che tenda ad incoraggiare direttamente i matrimoni») finisce per cozzare apertamente con i messaggi di riconciliazione sociale che i quadretti di felicità domestica e le unioni matrimoniali veicolano nei romanzi, soprattutto nella tradizione inglese che Martineau qui anticipa. Va aggiunto, però, che la scrittrice, presumibilmente consapevole delle ambiguità ideologiche di questo racconto, inserisce anche un *sub-plot* che appare più marcatamente malthu-

siano: Ronald e Katie scelgono di *non* sposarsi e lo fanno adducendo le ragioni giuste. Ma anche in questo caso c'è una stonatura: i due eroi non sono giovani, dispongono di capitali più che sufficienti per far fronte alle esigenze familiari, e la loro unione certo non sarebbe avventata da un punto di vista malthusiano. La loro rinuncia al matrimonio è necessaria non come dimostrazione del principio in questione ma come espediente per rafforzare una lezione di economia che, in questo testo, fatica a trovare una sua coerenza. E i recensori non mancano di notarlo.

Le *Illustrations of Political Economy* segnano un momento particolare nel processo di istituzionalizzazione del sapere economico che prende avvio già alla fine del Settecento e si consolida intorno agli anni Ottanta del secolo successivo. L'economia politica si presenta da un lato come discorso per tutti, come linguaggio comune il cui corretto apprendimento è garanzia di stabilità e armonia sociale. D'altro canto, però, come testimonia la recezione critica del testo ibrido di Martinau, l'economia viene già difesa come sapere specialistico, scienza che limita a pochi il diritto di parlare da competenti. Forse l'interesse che, oggi, la commistione di economia e romanzo nuovamente suscita ha qualcosa a che vedere con il desiderio di riflettere, in forme alternative, sui confini della disciplina economica, su ciò che è rimasto a lungo escluso dal perimetro della formalizzazione scientifica. In fondo, se Adam Smith è ritornato sulla terra, un motivo l'avrà pure avuto: vuole «chiarire le idee al mondo», vuole «aggiustarlo»[10]. Non vuole più essere travisato.

[1] Cfr. J.B. Wight, *Saving Adam Smith*, Prentice Hall, Upper Saddle River, NJ, 2002.

[2] Cfr. P. Cohen, *Teachers Wrap Lessons in Fiction*, "The New York Times", 16 novembre 2002. Cohen intervista alcuni scrittori di romanzi economici tra cui Russel Roberts, docente di economia e autore di *The Invisible Heart: An Economic Romance* (MIT Press, Cambridge, MA, 2001). È suo il riferimento alla 'poesia'.

[3] Cfr. J.B. Wight, *op. cit.*, p. 3.

[4] Cfr. A. Marshall, *The Old Generation of Economists and the New*, "The Quarterly Journal of Economics", gennaio 1897.

[5] *Harriet Martineau's Autobiography*, a cura di M. Chapman, James R. Osgood and Company, Boston 1877, vol. I, p. 122.

[6] Cfr. H. Brougham, *Practical Observations upon the Education of the People Addressed to the Working Classes and Their Employers*, Longman, Hurst, Rees, Orme, Brown & Green, London 1825.

[7] H. Martineau, *Illustrations of Political Economy*, Routledge, Warnes & Routledge, London 1859², vol. VI, p. XVI.

[8] P. de Man, "Aesthetic Formalization: Kleist's *Uber das Marionettentheater*", in *The Rhetoric of Romanticism*, Columbia University Press, New York 1984, p. 276.

[9] Come lo definisce F. Moretti, "Il secolo serio", in *La cultura del romanzo*, Einaudi, Torino 2001.

[10] Cfr. J.B. Wight, *op. cit.*, cap. 1.

Il grande cavallerizzo

Un'opera grandiosa e audace, viva ed elegante

di Mario Talamona

Leggere (o rileggere con occhi nuovi) una delle più importanti opere di Joseph Alois Schumpeter[1] all'inizio di questo XXI secolo, a distanza di tanti decenni dalla sua pubblicazione, ha ovviamente una prima fondamentale ragione.

La scienza economica intesa come 'economia politica', studio della ricchezza delle nazioni e di un'attività pertinente non soltanto alla sfera privata della vita, ma anche a quella pubblica, la si faccia nascere con William Petty o con Adam Smith, vanta non più di tre secoli di anzianità. Su questo sfondo, così breve rispetto all'astronomia e alla fisica, per non parlare della filosofia, nessuno escluderebbe di certo Smith, Marx e Keynes, ma probabilmente chiunque includerebbe anche Schumpeter in una 'classifica', poniamo, dei dieci massimi economisti di tutti i tempi e fra i primissimi della prima metà del Novecento. Proprio lui, l'autore fra l'altro di *Dieci grandi economisti: da Marx a Keynes*, un'opera tra le sue più ammirevoli (pubblicata postuma nel 1951).

Leggendo Schumpeter ci si rende immediatamente conto che il significato durevole del suo pensiero si sprigiona, oltre che dalla magistrale descrizione storica dei fenomeni, da un disegno teorico poderoso e ardito, espresso tuttavia in forma non matematica (cioè non formalizzato in un modello analitico). Questo può forse modificare in parte il giudizio scientifico su un autentico gigante intellettuale, l'ultimo dei grandi eclettici fra gli economisti (sociologo, storico del pensiero economico, statistico, stu-

Fattura delle Wiener Werkstätte, 11 gennaio 1909

11.1.

WIENER WERKSTÄTTE

1909

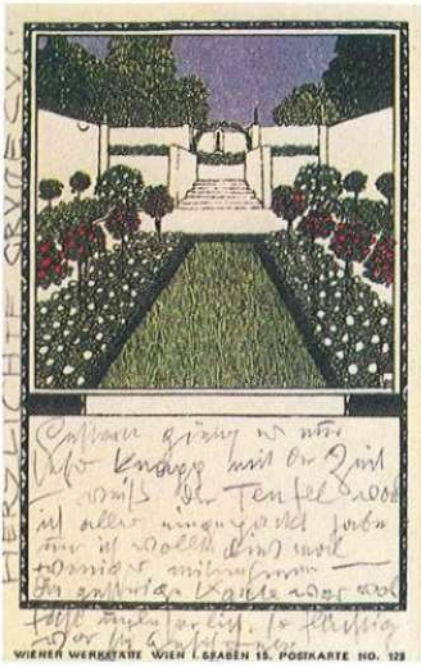
FRAU DR. HUGO KOLLER, WIEN, VI. MAGDALENENSTRASSE 6-8.....
.....
ZAHLBAR UND KLAGBAR IN WIEN.....

VP.	WN.	DATUM UND GEGENSTAND	Z.	K	H	K	H
		10 HELLER					
		12.12 1908.					
	G 893	HUTNADEL, SILBER, GETRIEBEN.	1			25	-
	G 892	HUTNADEL, SILBER, GETRIEBEN.	1				
		.....VERGOLDET				30	-
	G 905	HUTNADELN, SILBER, GEHAEMM..	2	5	-	10	-
	BL480	HOLZTASSE,.....	1			10	-
	90	CIDA-CHOCOLADE,.....	2	-	50	1	-
	29	CIDA-CHOCODADE,.....	2	-	80	1	60
	340	CIDA-CHOCODADE,.....	3	1	-	3	-
	BL909	TUNKKARTON MIT BRIEFPAPIER.	4			12	-
	BL910	TUNKKARTON MIT BRIEFPAPIER.	1			7	-
	M 555	ASCHENSCHALE, ENTWURF PROF. JOSEF HOFFMANN, ALPAKA GE.. HAEMMERT, ALTSILBER VERSILB	1			18	-
	IV 7	SPIELZEUG"DIE STADT"VON ... PROFESSOR KOLO MOSER.....	1			7	-
		21.12.08.....					
	312	CIDA-CHOCOLADE.....	6	-	20	1	20
	329	CIDA-CHOCOLADE.....	3	-1	-	3	-
		24.12.08.....					
		NOTIZBUECHER IN TUNKPAPIER.	3	-	30	-	90
		VISITIERE, BOCKLEDER MIT... HANDVERGOLDUNG, ENTWURF PRO. FESSOR JOSEF HOFFMANN.....	1			12	-
		29.12.08.....					
		ANSICHTSKARTEN.....	19	-	20	3	80
						145	50
		.....RETOUR.....					
	G 893	HUTNADEL. SILBER.....	1	25	-		
	I 161	MUENCHNERKRUEGEL. GLAS.....	1	5	60	30	60
						114 10	90
		WIENER WERKSTÄTTE Retour 1 Tasse				1.04	90
		Dankend saldiert					

dioso di dottrine politiche...). Ma, qualunque possa essere la valutazione finale dell'opera di Schumpeter, egli impresse nuove direzioni allo sviluppo della scienza economica, soprattutto ponendo alcune questioni interamente nuove.

La *Teoria dello sviluppo economico* (1912) è la pietra angolare, o piuttosto la base, che regge l'intera costruzione intellettuale e scientifica del grande economista austriaco. Ed è, proprio per questo, un'opera strettamente teorica: sebbene non nel senso di un sistema logicamente completo, rigidamente deduttivo, formalizzabile con procedure matematiche in un modello analitico. Questo libro delinea con audace grandiosità la «visione di un processo» (così la definisce lo stesso Schumpeter) e precisamente quella di uno sviluppo economico endogeno, formulata in termini teorici, non storici, come «analisi delle caratteristiche economiche della società capitalistica». Teoria, dunque, e grande teoria.

A questa eccellente ragione per accostarsi (o riaccostarsi) all'opera del grande economista austriaco e specialmente al nucleo essenziale della sua visione contenuto nella *Teoria dello sviluppo economico*, ne aggiungeremmo subito un'altra: leggere Schumpeter è innanzitutto avvincente. La maggior parte delle sue opere sono il frutto di una poderosa e vastissima cultura, di una sconfinata erudizione, di una straordinaria vivacità intellettuale, di uno stile letterario elegante ed efficace. Qualità rare non soltanto fra gli economisti. Certo, un libro di economia non è un romanzo. Sebbene, curiosamente, a Schumpeter non mancassero neppure sfortunate ambizioni letterarie, testimoniate proprio dal frammento di un romanzo velatamente autobiografico (*Navi nella nebbia*, abbozzato negli anni Trenta). Ammettiamo pure che la *Teoria dello sviluppo economico* sia, nello stile, non certo nella concezione, meno appassionata e brillante, per esempio, di *Capitalismo, socialismo e democrazia*: che lo stesso autore considerava un'opera 'minore' e che invece, con il suo grande successo di pubblico, fece conoscere il suo nome oltre la cerchia degli economisti di professione e lo rese 'popolare'. Non c'è dubbio, poi, che la *Teoria* sia letterariamente meno avvincente non soltanto dei *Cicli economici*, ma anche della monumentale *Storia dell'analisi economica* (pubblicata postuma



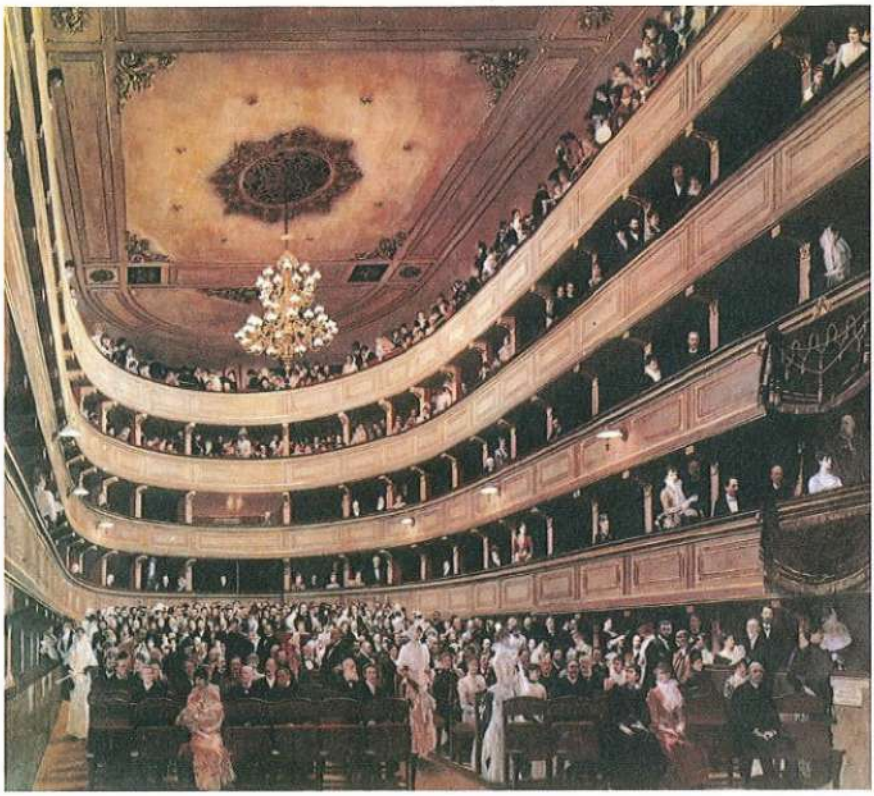


Cartoline delle Wiener Werkstätte inviate da Klimt a Emile Flöge, circa 1907

nel 1954 dalla terza moglie, Elisabeth Boody), oltre che dei già richiamati *Dieci grandi economisti*. Ma il lettore non resterà di sicuro deluso dalla *Teoria dello sviluppo* nemmeno sotto questo profilo. Forse soltanto certe pagine di Keynes, soprattutto nei saggi biografici o nelle *Esortazioni e profezie*, potrebbero reggere, in generale, un confronto in tal senso. D'altronde, la personalità stessa di Schumpeter come economista, oscurata a lungo proprio dalla fama di Keynes o soltanto di recente, per molti aspetti, ritornata al centro della scena, è infine un motivo non superficiale per essere attratti dalla sua opera.

La sua vita è stata molto movimentata e ricca di esperienze, anche se soltanto una malevola caricatura lo stilizzava nella supposta ambizione di essere «il più grande amatore di Vienna, il più grande cavallerizzo d'Europa e il più grande economista del mondo». Se si aggiunge il sospetto di una sua patetica, tenace sfortuna con la matematica, la caricatura si fa impietosa. Ma, a parte il fatto che fu uno dei fondatori, con Ragnar Frisch, Jan Tinbergen e l'italiano Luigi Amoroso fra gli altri, e il primo presidente della Econometric Society nel 1934, la figura di Schumpeter non ne viene scalfita.

La sua biografia scientifica e le sue molte opere potrebbero



Gustav Klimt, *Interno del vecchio Burgtheater*, 1888; guazzo su carta, 82 x 92 cm. Vienna, Historisches Museum der Stadt Wien

anzi indurre a pensare che egli abbia dedicato l'intera vita a insegnare, scrivere e teorizzare. Nato a Triesch, in Moravia, alla periferia dell'Impero austro-ungarico nel 1883, dopo aver studiato giurisprudenza ed economia all'Università di Vienna, allievo di Friedrich von Wieser e di Eugen von Böhm-Bawerk, nel 1908 pubblica un importante libro sulla natura e l'oggetto della scienza economica, che ne consacra la fama come il migliore fra i giovani economisti austriaci della sua generazione. Nel 1911 diventa professore di Economia all'Università di Czernowitz, poi a quella di Graz. La *Teoria dello sviluppo*, abbiamo visto, è del 1912. Dal 1925 al 1932 insegna all'Università di Bonn. Nel 1932 si trasferisce in America e fino alla morte, nel 1950, è professore di ruolo all'Università Harvard. Va a insegnare anche in Giappone. I *Cicli economici* sono del 1939, *Capitalismo, socialismo e democrazia* del 1942. Si aggiungeranno, postumi, *Dieci grandi economisti* e la *Storia dell'analisi economica*. Decine di saggi e articoli scientifici, dal metodo alla storia dei fatti e del pensiero economico, dalla teoria all'in-

dagine empirica quantitativa, dalla sociologia alla politica, ai ritratti biografici, completano una produzione imponente.

Ma la vita di Schumpeter (il resto della sua vita), se non più intensa, non è meno impressionante. Nel 1919, sulle macerie dell'Impero, è ministro delle Finanze. Fra le cattedre di Graz e di Bonn, accetta la presidenza di una banca privata di Vienna, la Biedermann, che nel 1926 fallisce e lo lascia carico di debiti. Si sposa tre volte: la prima, nel 1907, con un'inglese dalla quale divorzia nel 1920; la seconda, nel 1925, con una viennese molto più giovane di lui, che muore di parto l'anno dopo; la terza, nel 1937, con l'americana Elisabeth Boody. Ma forse non basta, perché soltanto lui poteva mostrarsi, da ministro, in carrozza sul Ring, attorniato da signore di piccola virtù. Anche il suo maestro Böhm-Bawerk era stato ministro delle Finanze e presidente di una banca. Ma soltanto Schumpeter, che credeva nel capitalismo, sarebbe potuto entrare nel primo governo della Repubblica Austriaca presieduto dal socialista Karl Renner. Soltanto lui, fallita senza sua colpa la banca che presiedeva, avrebbe potuto pagare i suoi debiti fino all'ultima corona, con lo stile del cavallerizzo che amava ostentare.



Erich Heckel, *Al caffè*, 1907; acquaforte, 12,6 x 27,4 cm. Collezione privata

Diciamo, allora, che la stessa spiccata personalità intellettuale e umana di Joseph Schumpeter, quale traspare con grande vivezza da molte sue pagine, può aiutare a collocare la sua costruzione teorica nel quadro metodologico e storico in cui è stata edificata. Schumpeter, forse in nessun campo d'indagine specialistica assoluto, ha potuto essere definito al tempo stesso 'uno dei più grandi economisti del periodo moderno' e 'l'ultimo dei grandi eclettici': certo uno di quei giganti intellettuali la cui capacità di comprendere e la cui erudizione permettono loro di spaziare su varie discipline.

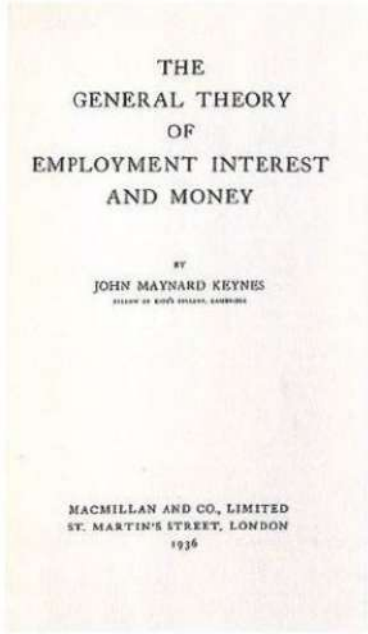
La *Teoria dello sviluppo economico* è il vero fondamento dell'intera costruzione analitica ed empirica di Joseph Schumpeter sulla dinamica endogena del processo economico. Il libro, rimasto sostanzialmente inalterato dalla prima pubblicazione in tedesco nel 1912 attraverso numerose edizioni, fornisce un poderoso strumento per la comprensione di alcune basilari uniformità riguardanti i meccanismi di cambiamento e di sviluppo dei sistemi economici. Questo strumento corrisponde a un'«analisi delle caratte-



Emil Nolde, *Tingel-Tangel III*, 1907; litografia, 32,5 x 48,5 cm. Collezione privata

ristiche economiche della società capitalistica», che lo stesso autore riporta sia ai lineamenti, cioè la 'visione' del processo, sia ai risultati.

Lo straordinario fascino di Schumpeter, ribadiremmo, viene dall'originalità, dall'ampiezza e dalla profondità del suo pensiero e del suo metodo, anche e forse specialmente in questo libro. Jürg Niehans si è ispirato a Le Carré, che ha descritto uno dei suoi eroi come «pasticcione, sarto, soldato, spia», per definire l'economia (*Economics: History, Doctrine, Science, Art*, "Kyklos", 1981). Non c'è bisogno di condividere questa definizione per essere tuttavia d'accordo sul fatto che, mentre matematica e statistica sono certamente importanti, la comprensione della storia costituisce uno dei principali requisiti dell'"economista completo'. Schumpeter giganteggia, nella sua 'tragica' incompletezza analitica, come antidoto alle tentazioni dell'"economia alla lavagna' che, grazie alla divisione del lavoro accademico, consentono a tanti altri 'economisti incompleti' di dare contributi anche eccezionali alla scienza economica: persino, forse, senza alcuna comprensione della storia e non di rado senza sapere quasi nulla di un'economia reale. Sebbene tutti i grandi economisti, dal passato ai nostri contemporanei, proprio in quanto tali abbiano avuto ed abbiano un profondo, appassionato interesse per gli sviluppi storici e sociali.


THE
GENERAL THEORY
OF
EMPLOYMENT INTEREST
AND MONEY

BY
JOHN MAYNARD KEYNES

MACMILLAN AND CO., LIMITED
ST. MARTIN'S STREET, LONDON
1936

John Maynard Keynes, *The General Theory of Employment Interest and Money*, MacMilan, Londra 1936: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

[1] Vedi J.A. Schumpeter, *Teoria dello sviluppo economico*, trad. it. di Lapo Berti, presentazione di Mario Talamona, introduzione di Paolo Sylos Labini, Etas, Milano 2002, pp. LXII-298.

Una rivoluzione pittorica

Come i Macchiaioli entrarono nell'immaginario collettivo

di Fernando Mazzocca



Giovanni Fattori, *Autoritratto*, 1854; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

La grande rassegna sui Macchiaioli tenuta a Monaco di Baviera nel 1975 e l'anno dopo portata a Firenze e allestita a Forte Belvedere in un'edizione leggermente ampliata e modificata, rappresentò una svolta nella considerazione del movimento pittorico toscano che, se pur ampiamente rivalutato nella prima metà del Novecento, non era stato ancora oggetto di un'iniziativa espositiva di tale portata, che ne sollecitasse una valorizzazione in una dimensione europea e ne fornisse una visione d'insieme fondata su basi filologiche e linee di interpretazione storica più sicure rispetto al vivace, ma spesso contraddittorio, dibattito critico tra le due guerre. Se allora si era discusso sulla qualità della loro pittura, accordando un generale favore alle tavolette, i famosi coperchi delle scatole da sigari, dove i Macchiaioli avevano costruito immagini essenziali attraverso l'accostamento appunto delle macchie colorate, o rivendicando, con un certo orgoglio nazionalistico, la loro superiorità rispetto agli Impressionisti; ora era venuto il tempo di una ricerca più approfondita ed oggettiva, che ne precisasse la cultura e i rapporti, al di là della leggenda che aveva troppo insistito sul loro isolamento, riconsiderando, accanto appunto alle 'impres-





Silvestro Lega, *Autoritratto*, 1856-1860; olio su tavola. Firenze, Galleria degli Uffizi

Raffaello Sernesi, *Autoritratto*, 1859; olio su tela. Firenze, Galleria degli Uffizi

sioni', cioè ai bozzetti, i quadri finiti di grandi dimensioni e il loro ripensamento dei generi. Quindi non più un'arte 'pura', indifferente al soggetto, che ne aveva fatto gli anticipatori delle avanguardie, quasi dei precubisti, ma una pittura dove i contenuti ed il messaggio conservavano una grande importanza.

Procedendo in questa direzione metodologica e facendo un bilancio degli studi nell'ultimo quarto del secolo, la nuova mostra allestita a Padova rappresenta un traguardo altrettanto significativo della rassegna del '75. Allora l'esigenza di fare il punto della situazione aveva suggerito una campionatura molto ampia, la considerazione di una cronologia estesa ben oltre i limiti della vera e propria esperienza macchiaiola, che non va oltre il 1870. In questa occasione si è preferito concentrarsi nel ventennio che comprende gli anni Cinquanta e Sessanta, rispettivamente la fase sperimentale e quella matura del movimento. Mentre la suddivisione delle opere, assolutamente selezionate su criteri di rilievo storico e di qualità, non risponde più alla logica delle scuole, come quelle di Castiglioncello e di Piagentina, o ad approfondimenti di carattere monografico, bensì a sottolineare come le origini, gli svolgimenti e l'affermazione di questo importante movimento coinvolsero, nel



Giovanni Fattori, *La signora Martelli a Castiglioncello*, circa 1867; olio su tavola. Livorno, Museo Civico Giovanni Fattori

clima particolare della Firenze di quegli anni ed in un contesto particolare come quello del Caffè Michelangelo, non solo i toscani ma pittori provenienti da ogni parte d'Italia impegnati a ripensare profondamente la gerarchia dei generi e il loro significato, in definitiva per creare le basi di un linguaggio pittorico nazionale.

L'eccezionalità della mostra si basa sulla possibilità di veder riuniti per la prima volta i risultati più alti di quella esperienza, confrontando dunque i capolavori dei Musei con i capolavori conservati nelle più esclusive raccolte private.

La prima sezione intitolata *Artisti al Caffè Michelangelo* rievoca attraverso celebri caricature, autoritratti e ritratti spesso anticonformisti nel taglio o nella posa, tra cui Boldini che ritrae Fattori nel suo studio, l'appassionato clima *bohémien* degli anni in cui nacque quella rivoluzione pittorica.

La sezione successiva dedicata a *La pittura di storia antica* dimostra come la loro rivolta partiva in realtà dall'Accademia, di cui contestarono le regole cercando, in sintonia con quanto avveniva nel resto d'Europa ed ispirandosi ad esempi illustri come quelli degli ammirati Delaroche e Meissonier, di rappresentare in maniera nuova i temi storici. In tele dai colori smaglianti e di una luminosità inedita per quel genere era rievocata l'atmosfera struggente ed il mito della Firenze di Dante e del primo Rinascimento. Naturalmente i Macchiaioli, tutti pittori soldati che avevano partecipato alle lotte per rendere l'Italia unita, si trovarono molto più a loro

agio con i temi risorgimentali, dando di quegli eventi, come nel caso di Fattori e di Signorini, una visione senza retorica, ma che mostra il loro forte coinvolgimento emotivo. Nella sezione dedicata dunque a *La pittura di storia contemporanea* capolavori come l'avventuroso *Ritratto di Garibaldi* di Lega si abbinano a temi particolari in cui l'intimismo delle *Cucitrici di camicie rosse* di Borrani contrasta con la crudezza realistica di un tema di denuncia, *La sala delle agitate* di Signorini, un quadro che non a caso fu apprezzato da Degas durante uno dei suoi soggiorni a Firenze.

L'influenza del grande pittore francese si avverte soprattutto nei ritratti che caratterizzano la sezione successiva, seguendo l'evoluzione di questo genere dalle immagini che hanno un sapore antico, ispirato alla pittura del Quattrocento toscano, di Fattori e di Cecioni, allo spigliato ritratto di costume moderno del giovane Boldini, allora compagno di strada dei Macchiaioli.

Ma è nella pittura dedicata alle *Scene di vita quotidiana* e al *Paesaggio*, che rappresentano le due sezioni più ricche della mostra, che i pittori toscani trovarono modo di esprimere meglio il loro mondo ideale e la loro concezione rivoluzionaria dell'arte ben prima degli Impressionisti, che si formeranno come gruppo a partire dal 1874, quando l'esperienza della macchia è ormai conclusa.



Ferdinando Buonamici, *Veduta del Colle di Fiesole*, 1868; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna



Giovanni Boldini, *Ritratto di Diego Martelli*, circa 1865; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

In un momento in cui Firenze divenendo capitale era sfigurata dal progresso, i Macchiaioli rappresentarono polemicamente gli interni domestici, la campagna della Maremma, i campi e le case di Piagentina, esaltando i valori della vita quotidiana e della natura contro una modernità che vedevano come brutale. Da questo clima nascono capolavori come *La rotonda dei bagni Palmieri* di Fattori, *Un dopo pranzo* (*Il Pergolato*) e *Il canto dello stornello* di Lega, quei caratteristici paesaggi allungati il cui formato e la cui solennità ricorda le antiche predelle, destinati a fare entrare i dipinti dei Macchiaioli, non compresi ai loro tempi, nell'immaginario collettivo.

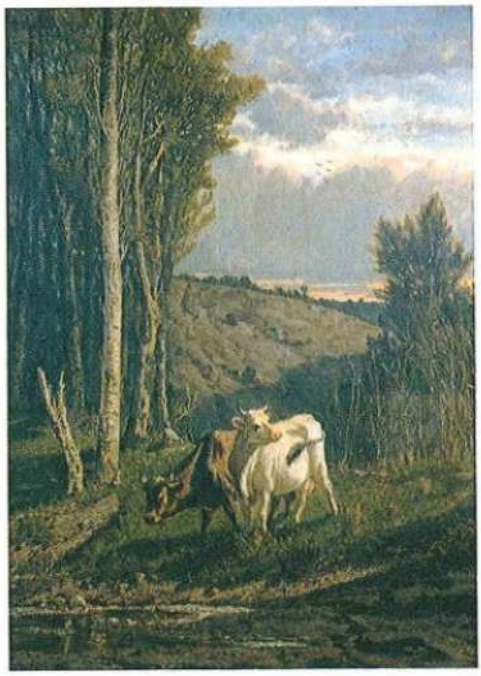
I Macchiaioli in mostra a Padova

Fino all'8 febbraio 2004 sono esposte a Padova 130 opere dei pittori Macchiaioli, in una mostra curata da Fernando Mazzocca e Carlo Sisi, che indagandone l'arte, fra il 1848 e il 1870, in modo organico e scientifico ne mette in evidenza il ruolo o addirittura il primato che spetta a questa nella pittura europea dell'Ottocento. Le tele storiche si alternano nelle sale di Palazzo Zabarella al ritratto, il paesaggio alle scene di genere, e opere di grande formato alle spontanee tavolette, le fulminanti impressioni tratte dal Tre e Quattrocento, di cui i Macchiaioli si sentirono i solitari eredi.

I Macchiaioli della pagina scritta

Bozzetto, idillio, memoria, storia, romanzo

di Folco Portinari



Serafino De Tivoli, *Una pastura*, 1859; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

Appartengo alla generazione che non frequentò la scuola media inferiore della riforma Bottai, perché noi 'della Gentile' avevamo cinque anni filati di ginnasio. Il libro di lettura adottato nella mia classe di prima B era *Le veglie di Neri*, di Renato Fucini (meglio, di Neri Tanfucio, come firmava anagrammandosi) da Monterotondo in Maremma, un testo che credo godesse di molto credito, promosso ad *exemplum* dalla malriposta certezza che fosse necessario, fin da subito, per noi allobroghi un bagno in Arno o nell'Ombrone. Per colpa delle sciacquature manzoniane (ma non solo), io credo. Venivamo, dunque, tuffati nel toscano, che non è meno dialetto del friulano, nella convinzione che si trattasse della lingua nazionale. Invece era vernacolo. Così da allora mi si è incastrata in capo qualche parola che dopo quasi settant'anni non se ne è voluta andare. Il 'padule', per esempio, che mi accolse nel *Matto delle giuncaje*, in apertura delle *Veglie*. E il 'procaccia': il procaccia che andava in padule.

Precoci coi toscani, mentre per i lombardi scapigliati o per i siciliani, di ben altra caratura, noi dovemmo attendere il liceo per un primo assaggio. Non tanto, ma



Giovanni Fattori, *Buoi al carro*, circa 1867; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

per intendere quei toscani mi mancava un supporto che dovrebbe rivelarsi fondamentale, la conoscenza del contesto culturale *in loco*, che nella fattispecie è pittorico, con l'esito alto dei 'Macchiaioli'. Per dire che quella pittura nobilita come per osmosi la narrativa coeva (laddove a Milano e a Catania mi pare che le parti siano rovesciate). La qual narrativa è affatto contadina, agreste e agraria, culturalmente e linguisticamente, a differenza dell'urbana milanese. Con una componente politica, la partecipazione alle guerre risorgimentali, che a Milano e tanto più a Catania è secondaria (quando non negativa, come in Tarchetti), sostituita dalle nuove e pressanti istanze sociali (sì sì, Girolamo Induno, gli 'storici'...).

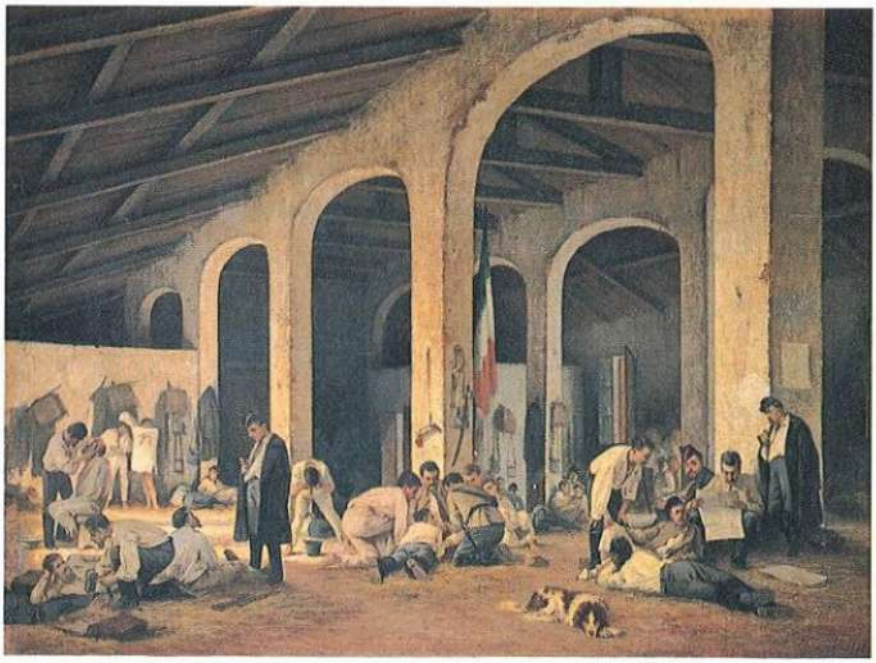
Se si esclude il gran salto di Collodi (ma per il *Pinocchio* soltanto, solo parzialmente assimilabile però a quella 'linea'), la narrativa toscana della seconda metà dell'Ottocento si colloca a un livello medio, senza molta genialità innovativa, di media qualità, insomma. Il campione di tale 'mediocrità', aureo o meno che sia, di tale medietà è il Renato Fucini con cui abbiamo aperto questo discorso, migliore come poeta dialettale che come narratore, forse perché, costretto dalla misura del sonetto, non aveva possibilità di seguire la tentazione che ne connota la prosa, la dilatazione orizzontale, che si risolve per lo più in diluizione.

"Paesi e figure della campagna toscana" recita il sottotitolo complessivo, che è già una dichiarazione di intenti bozzettistica, una formula del verismo incombente o, come scriveva Emilio Cecchi, indicando ciò che Montanelli avrebbe imparato dal suo maestro Fucini, «la predilezione delle cause minime, ironiche, ovvie: quel gusto di spiegare fatti anche ingenti e clamorosi con motivi in apparenza

trascurabili, incongrui e parodistici». E il suo è un disegnare prevalentemente *en plein aire*, come amavano i Macchiaioli suoi conterranei, con impressioni dal vero, con attenzione nuova per il chiaroscuro, per il tocco, per la luce.

Ma davvero vengono in mente Telemaco Signorini, Fattori, Lega, Borrani, Costa, Sernesi..., leggendo le pagine di Neri Tanfucio, se non per temi e ambienti affini? Se la novità è il bozzetto elevato a valore, va detto che un bozzetto vale in quanto tale, nella misura oltre che nel tratto. Sennò rischia di annacquarsi, specie se si tratta di acquerello.

Esiste una qualità che possa servire da segno di riconoscimento fuciniano e magari estensibile alla scuola, o alla 'linea', toscana del verismo nella seconda metà dell'Ottocento? Del bozzettismo programmatico, come stile del dipingere storie e sentimenti e paesaggi, s'è detto. Accade così che i personaggi siano colti nel loro atteggiarsi a macchiette (penso, per riscontro, alle caricature dei pittori che frequentavano il famoso caffè fiorentino e di cui dà notizia Telemaco Signorini in un suo opuscolo). *Macchiette* (1880) è il titolo di un libro di Carlo Lorenzini, ormai Collodi, che assieme a *Occhi e nasi* (1881) si propone come la più graffiante rappresentazione polemi-



Ferdinando Buonamici, *La caserma di Modena con i volontari della Quinta batteria*, 1859; olio su tela. Collezione privata



Silvestro Lega, *Bersaglieri che conducono prigionieri*, 1861; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

ca o satirica, senza requisitorie ma semmai antifrastica secondo il modello giustiano, della società borghese 'perbene'.

La strada che porta dal bozzetto all'idillio è piana e asfaltata. Direi che l'idillio è il completamento naturale del bozzetto. È difficile tirarsene fuori, e non se ne trae fuori di sicuro Fucini, così come lo frequentano con profitto, pur se in modi e qualità diversi, Narciso Feliciano Pelosini, Guido Nobili, Eugenio Niccolini e il cultore di leggende popolari Ildefonso Nieri. Si tratta di una disposizione, o disponibilità idillica, che in genere si protende verso il sorriso di una bontà o di un ottimismo di fondo, anche quando le situazioni si presentano tutt'altro che risibili. Oppure tendono, che ne è la variante più battuta perché di effetto certo, verso il patetico. Il patetico, d'altronde, è la grande risorsa cui far ricorso nell'esercizio della *captatio benevolentiae*, una risorsa retorica che ha sempre ripagato con gli interessi e che perciò sembra essere irrinunciabile. Purché al fondo ci sia, se non un riscatto o una rivincita, almeno una consolazione, uno spiraglio. Far piangere, o quanto meno impietosire, è lo strumento gratificante degli scrittori popolari o populisti. Così come degli autori di teatro. Così come dei canzonettisti. È la catarsi, liberatrice e purificatoria.

Il bozzetto indulge al dialetto, cioè alla desublimazione linguistica. È la 'macchia'. Che è tutt'altra cosa dal *pastiche* e dal plurilinguismo che si avverte in Lombardia, nel Dossi, per fare il nome più



Giovanni Fattori, *Lo staffato*, 1880; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

clamoroso. Là è espressionismo, qui è bozzettismo. Il dialetto, anche e soprattutto questo toscano vernacolare, non attiene solo più a una formulazione glottologica, ma diventa un modo d'essere, di porsi, di comportarsi, uno stile di vita. Tra spaccapietre e cacciatori, tra butteri e contadine, si dà un modello d'esistenza esemplare che vuol essere reale, la riproduzione del vero di natura che comprende alberi animali case uomini, in comunione. Abolita la storia. Ma proprio per quell'essere dialettale ne riduce la realtà, la caccia nell'idillio patetico, seguendo un circolo pervertitissimo.

Abolita la storia? Non del tutto. La partecipazione di molti Macchiaioli così come di molti scrittori toscani alle guerre d'Indipendenza è certamente un accidente biografico, ma con scarse testimonianze o rifrazioni sulla tela o sulla pagina. Tranne che per Fattori. Non senza qualche perplessità, in noi, implicita nella preferenza accordata ai Savoia rispetto ai migliori Lorena (il medesimo accade coi Borboni al Sud). Sta di fatto che molti parteciparono a quelle campagne. Però il documento testimoniale, la presenza, sta solo in alcuni memoriali, due in particolare. Il primo è d'un letterato, un poeta, benché la memoria sia consegnata a un libro di 'memorie', tra i più belli di una cospicua fioritura risorgimentale. L'autore è il grossetano Giuseppe Bandi, classe 1834, mazziniano finito a far l'ufficiale di carriera del Regno sabaudo, romanziere (*Piero Carnesecchi*, *La Rosina*, *Caterina Pitti*, *I Ruspanti*) ma estensore



Giovanni Fattori, *Maria Stuarda al Campo di Crookstone*, 1861; olio su tela. Firenze, Galleria d'Arte Moderna

del fortunatissimo *I Mille. Da Genova a Capua*. In qualche misura fu, stilisticamente, l'anti Abba. Ufficiale d'ordinanza di Garibaldi, gli fu sempre vicino, donde l'ottica ravvicinata e familiare, meno incantata, 'domesticamente' fascinosa. Il suo Garibaldi è un eroe, che ha i suoi vizi (il fumo) e i triboli fisici (è artrosico). Però *I Mille* è del '66, e poi in volume addirittura nel 1902, perciò è un libro percorso da una distanza evocativa che seleziona, sia pure controvoglia, quando si sa come la storia si è evoluta, 'dopo', come è andata a finire, con non poca delusione, specie per i garibaldini di provenienza mazziniana. La natura dello stile del Bandi è, comunque, tutt'altro che lirica o liricante e rari sono gli esempi in cui si espande in toni di oratoria laico-democratica, forse di ascendenza guerrazziana. La sua è piuttosto una vocazione realistica, sorretta da una lingua che vuol essere 'bassa' e bassomimetica, con preferenza per le formule del parlato fino alla gergalità (e qui il toscano), al discorso diretto e al dialogo, dove l'aneddoto tiene il ruolo del bozzetto.

D'altro tono sono le *Memorie di un garibaldino* del livornese Eugenio Checchi, giornalista (diresse il "Fanfulla della domenica"), novelliere, scrittore per l'infanzia e insegnante. Quando apparvero in volume nel 1866 avevano per titolo *Memorie alla casalinga di un garibaldino – guerra nel Tirolo 1866*.

> Ricordi folli e malinconici – scrive – ritorni pieni di accoramento e di commozione a quelli anni, e quelle vicende, a quelli arruffii, che pure avevano un'attrattiva nella loro spensieratezza generale. [...] E questa, se io non piglio una cantonata, potrebbe essere tutta la morale del libro.

È la chiusura delle *Memorie*. Nelle quali si propongono le qualità di giornalista e narratore, nella sua storia di combattente ferito in battaglia. È forse questo essere legati alla storia che rende questi libri migliori di tanta narrativa verista e vernacolare (più intellettualmente e ideologicamente che verbalmente) toscana. Qui il patriottismo lascia posto alla drammaticità, a differenza di quanto accade nei racconti.

Non so se il bilancio di questa stagione sia da ritenersi del tutto negativo. Almeno uno scrittore ampiamente al di sopra della media regionale c'è. Stiamo parlando di Mario Pratesi. Il suo romanzo *L'eredità* è un testo importante, anzi è forse l'unico libro toscano importante di quella stagione letteraria. Ed è anche quello meglio assimilabile, *in primis* per qualità, all'analoga esperienza parallela dei Macchiaioli. È ovvio, per un certo gusto pittorico descrittivo, del colore e della luce, per esempio. Osservo un paesaggio descritto all'inizio del secondo capitolo e trovo proprio quella parola, «qualche macchia», di crete *bigie*, di qualche *oscuro* paesetto, una *smorta* regione rianimata dalle «montagne *azzurre* e serpeggianti nel cielo *chiaro*». E «le porte dei poderi tinte d'un *rosso* cupo», «gli ulivi *imbiancar* le pendici, i cipressi *nereggiare*, [...] i tralci ridere e *brillare*», insomma «tanta varietà e contrasto di toni e colori». Non è un caso singolo o singolare bensì un occhio adatto alla dipintura, che ce ne dà dimostrazione. È luglio, nel nono capitolo, e «il *verde* fruttuoso di tanti alberi» è messo accanto alla «ricca *biondezza*» dei grani, «un mormorio di ruscelli allegri tra l'erbe *verdissime*, e il *fumo* dei casolari», i «*foschi* campanili» e le «mura *grigie*» tra le «*ombre* degli ulivi», un «puro e *luminoso* riflesso» e un cielo «*zaffiro*» o la «neve *lucente* sulle montagne *chiare*». Colori e toni che sarebbe sufficiente prender i pennelli per tradurli in quadri.

Attenti: non sono mai paesaggi quieti e tranquillizzanti, con-



Cristiano Banti,
Riunione di contadine,
1861; olio su tela.
Firenze, Galleria d'Arte
Moderna

solatori, se ciò che significano è dato dagli uomini che li abitano, che vi agiscono e si agitano. Non senza originalità, quando si consideri il tempo della storia. Ci sono poderi, campi, casolari, ma quella che vi si svolge è una tragedia, e lo spazio dell'azione, al centro, è ambientato in un postribolo. Da Zola. È vero che il disegno dei personaggi ha il tratto del bozzetto, son figurine. Sono sì figurine ma covano il dramma sempre imminente. Ecco la padrona del bordello:

> Quella vecchiaccia nefanda se ne stava tutto il giorno sprofondata, con la sua pinguedine a sfascio, in una specie di portantina secentistica o vecchio casotto di legno [...] e di colà, da quel canto, ella girava i suoi occhi giallastri di vecchia usuraia di ghetto, taroccando e tabaccando sotto la cuffia untuosa.

Sarebbe piaciuta a Grosz: sono forti caratterizzazioni, da gran pittore 'sociale' come era nel gusto di buona parte dei Macchiaioli, 'tipi' che volgono sempre al drammatico. Infatti *L'eredità* è un romanzo che finisce male non solo per i singoli personaggi (non ne scampa uno in conclusione) ma per la stessa categoria presa in considerazione, i contadini che abitano quelle campagne. Non un barlume di speranza. È una specie di pietra tombale collocata sopra le loro qualità negative. Altro che idillio... In questa sua visione, tanto concreta, *L'eredità* supera, moralmente e ideologicamente, morale e ideologia quali si deducono dalla contigua pittura macchiaiola, che rischia, al paragone, di apparire, essa, idillica.

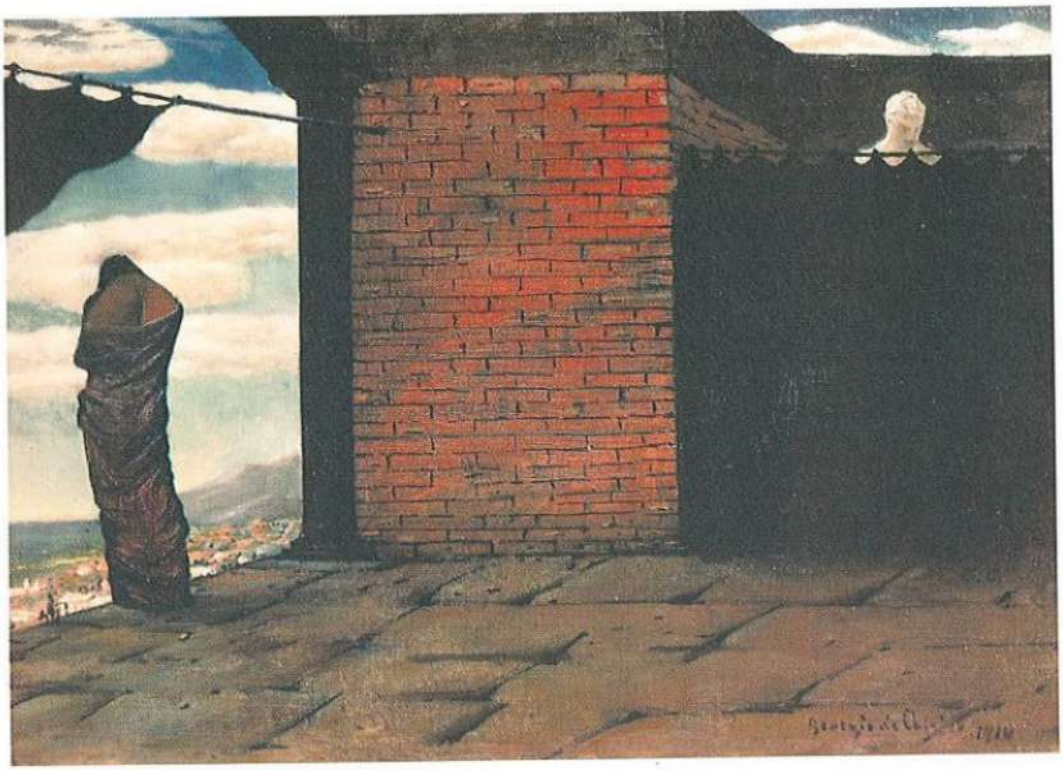
Da Heidegger a Morandi

Rappresentazione esatta di immagini significanti, ma senza senso

di Ugo Volli

Da duemila e trecento anni 'metafisica' è un termine tecnico della filosofia. La sua origine, a quanto riferiscono gli storici, è del tutto casuale: i curatori dell'opera di Aristotele (non lui stesso) avrebbero indicato con l'espressione *metà ta physiká*, cioè 'dopo gli scritti riguardanti la natura', il lavoro dedicato alla 'scienza prima', in mancanza di un nome migliore. Ma il caso fu molto felice, perché *metà ta physiká* può significare anche 'al di là delle cose naturali', indicando così almeno una delle possibili accezioni di quella scienza prima che Aristotele voleva fondare razionalmente: la conoscenza del principio di tutta la realtà, in quanto distinto da ogni concreto fenomeno del mondo. Metafisica è dunque l'idea che la realtà sia divisa in due piani, ciò che ci appare, che è 'fisico' (le cose, gli enti), e quel che invece starebbe 'al di là' e spiegherebbe tutto (l'essere).

Non è certamente possibile seguire qui neanche in maniera del tutto sommaria la storia millenaria della metafisica e il suo profondo legame con la cultura dell'Occidente. Basti notare che l'ultimo grande testo che si lega esplicitamente a questo tema in un secolo diffusamente antimetafisico come il Novecento è un saggio del 1929 di Martin Heidegger, intitolato in maniera quasi provocatoria *Was ist Metaphisik?* (*Che cos'è la metafisica?*[1]). Le tesi più provocatorie di Heidegger in questo saggio affermano che la domanda metafisica più radicale deve vertere intorno al nulla, perché il nulla nega nella maniera più assoluta tutti gli enti con-



Giorgio De Chirico, *L'enigma dell'oracolo*, 1909; olio su tela, 42 x 61 cm. Collezione privata

creti, e dunque ha più di una somiglianza con quell'"altra realtà' che la metafisica pretende di indagare; e che il nostro accesso più diretto e personale alla metafisica viene dal sentimento dell'angoscia, che ci rivela la precarietà di ogni cosa quando si profila sullo sfondo del nulla. È stato lo stesso Heidegger, nelle successive aggiunte del 1943 e 1947 a questo testo, a indicare che vi è quantomeno un rischio di parentela fra tali analisi e il grande tema del nichilismo che ha dominato in molte forme la cultura europea dopo Nietzsche, cioè l'idea che non vi possa essere un fondamento reale per la conoscenza e le dottrine morali: «Il nichilismo è il processo storico attraverso il quale il 'soprasensibile' viene meno e viene annullato il suo dominio e di conseguenza l'ente stesso perde il suo valore e il suo senso»[2].

Negli stessi decenni in cui Heidegger elabora lentamente e con svolte complesse la sua teoria dell'essere, o poco prima, si diffonde in Europa e in particolare in Italia una pittura che si vuole 'metafisica', o almeno ha la ventura di passare così alla storia. È difficile trovare legami documentari fra Heidegger e De Chirico,

Savinio, il primo Morandi, Magritte e gli altri artisti che si vogliano annettere all'etichetta metafisica. È noto che il filosofo tedesco si interessava all'arte moderna, se non proprio a quella contemporanea (si pensi al celeberrimo saggio su Van Gogh, scritto anch'esso fra le due guerre), e almeno alcuni fra gli artisti citati erano certamente informati sul dibattito culturale contemporaneo, anche se la penetrazione di Heidegger nei Paesi latini prima della seconda guerra mondiale fu decisamente marginale.

Il punto è però certamente un altro, e cioè proprio il carattere nichilistico di buona parte dell'arte del Novecento e in particolare di questa corrente artistica. Se metafisica è la rivelazione di ciò che va al di là dei puri dati empirici, la pittura è sempre metafisica, almeno quella che si propone di rendere il senso della realtà tridimensionale sulle due dimensioni della tela. La sua è una metafisica pratica, una *téchne* metafisica. Infatti, contemplando un quadro di questo tipo, noi vediamo ciò che a rigore *non c'è*, e lo facciamo grazie al dominio che l'artista ha dei diversi modi in cui le cose del mondo ci *appaiono*. Ricostruendo l'apparenza, mostrandoci fenomeni puri non sostenuti da alcuna sostanza, producendo cioè, come sosteneva Platone, imitazioni di imitazioni, l'arte figurativa esibisce sempre il carattere fenomenico del mondo. Noi oggi, immersi in una civiltà dominata dalle immagini, abbiamo perso la capacità di meravigliarci per questo fatto, che consideriamo scontato e 'naturale'. La storia delle religioni, con il ricorrere di varie forme di iconoclastia, e l'etnografia con i vari tabù che molte culture oppongono alla produzione e all'uso delle immagini, ci richiamano alla meraviglia dell'impresa pittorica.



Giorgio De Chirico, *La nostalgia dell'infinito*, 1912; olio su tela, 135,2 x 64,8 cm. New York, Museum of Modern Art

Nella tradizione occidentale, inoltre, la pittura è stata sempre metafisica per la



Max Ernst, *Monument aux oiseaux*, 1927; olio su tela, 162 x 130 cm. Marsiglia, Musée Cantini

pretesa di mostrare la verità delle cose. Anche in questo caso bisogna semplificare brutalmente una lunga storia; ma in generale si può affermare che la pittura, esibendo un'apparenza ovviamente inadeguata sul piano materiale al suo oggetto, ciò nondimeno abbia coltivato l'idea di poterne mostrare l'intima verità, la dimensione essenziale – che questa fosse la sostanza religiosa dei dipinti medievali, la penetrazione psicologica dei ritratti o la verità geometrica della prospettiva. L'importanza culturale e politica che la pittura ha spesso assunto, e anche molte polemiche che vi si sono svolte intorno (per esempio quelle sull'iconoclastia, o sul rifiuto ortodosso di appropriarsi delle innovazioni 'tecniche' del Rinascimento italiano) si spiegano con questa pretesa metafisica alla verità, che distingue profondamente pittura da decorazione visiva.

In che senso dunque è 'metafisica' la pittura di autori del Novecento come De Chirico, Savinio e compagni? Precisamente nell'assumere quel senso della metafisica (senza virgolette), indagato da Heidegger e dalla linea ermeneutica della filosofia contemporanea. Nel sapere cioè e soprattutto nel mostrare che la verità delle cose del mondo è il nulla. L'arte del Novecento sconta in molti modi la caduta del paradigma mimetico e della pretesa alla verità che caratterizzano la sua situazione: per esempio mettendo in mostra immagini date nella vita sociale o oggetti trovati, veri per definizione; o rifugiandosi nel progetto del puro trattamento di superfici, senza pretese illusionistiche; o ancora lavorando sul superamento dei limiti percettivi degli organi di senso umani, sul cui funzionamento si era fondata la mimesi.

La pittura metafisica segue una strada diversa: non abbandona il linguaggio classico della pittura, quello che si proponeva di riprodurre gli oggetti 'così come appaiono'. E neppure rinuncia alla pretesa della verità, del dire com'è veramente il mondo. Il punto è che questa verità si scopre impossibile, o insensata, o vuota, o insignificante. La metafisica in pittura è l'esibizione di questo nulla come verità della rappresentazione, con il senso di angoscia che ne deriva. Sono manichini – versioni 'senz'anima' e senza identità della forma umana –, case inabitabili, piazze deserte, monumenti



Carlo Carrà, *La musa metafisica*, 1917; olio su tela, 90 x 66 cm. Milano, Pinacoteca di Brera

senza oggetto, strumenti senza utilità. Sagome piatte, spesso di forma umana, volti stereotipati senza espressione. Qualche volta, come nella mirabile *Musa metafisica* di Carlo Carrà, il quadro ne include altri, sommariamente ma esattamente precisati e altrettanto poveri di senso.

Di rado capita che non si comprenda alla lettera il significato della rappresentazione. Tutti gli oggetti rappresentati sono facilmente identificabili, raramente subiscono deformazioni oniriche (alla maniera che sarà poi di Max Ernst o di Salvador Dalí), non sono 'surrealtà', ma cose del mondo eventualmente messe fuori scala e sempre fuori posto. Esse però sono viste come inutili, prive di relazione col contesto umano, alla lettera inesistenti. Queste immagini hanno un significato, ma questo significato è inutilizza-

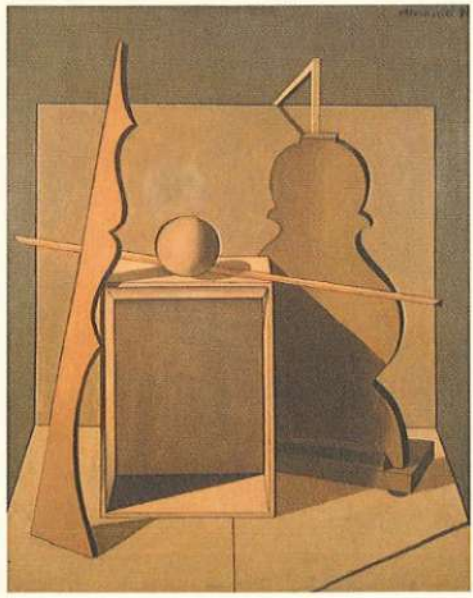
bile, non costituisce un orizzonte in cui l'esistenza umana possa collocarsi, non è un senso. Proprio tale lontananza, cui corrisponde un'impressione di strana e incantata imperturbabilità che si impone in questi dipinti, costituisce l'emergere del nulla al mondo visibile, la sua verità di immagine. È evidente infatti che il nulla in quanto tale non è rappresentabile, altrimenti apparirebbe come qualcosa, una *cosa* determinata. Metafisica è quella pittura che dice il nulla come un'immagine coerente e ben costruita, ma a suo modo *vuota*: non un assurdo sulla dimensione umana, ma la rivelazione che la densità dell'universo non ammette la costituzione del senso. Come si esprime Heidegger, «l'abbandono dell'uomo odierno in mezzo all'ente».

[1] Trad. it. in *Segnavia*, Adelphi, Milano 1985.

[2] M. Heidegger, *Il nichilismo europeo*, trad. it. Adelphi, Milano 2003.

Metafisica al Quirinale

Nelle Scuderie del Quirinale si svolge – fino al 6 gennaio – una ricca mostra dedicata alla pittura metafisica dei primi decenni del Novecento. Personalità dominante, Giorgio De Chirico, rappresentato con celebri capolavori e con opere meno note, accanto a quelle di Carrà, De Pisis, Savinio, Morandi, Sironi, e di stranieri quali Picasso, Dalí, Miró, Magritte, Ernst, giunte a Roma da musei di tutto il mondo. Il silenzio, il sogno, i manichini immobili, le città deserte, le prospettive luministiche dominano in questa pittura, a cui si affianca anche una letteratura di pari ispirazione e astrazione, spesso prodotta, con una significativa simbiosi, da scrittori-pittori quali Alberto Savinio e Filippo De Pisis.
Catalogo con scritti di vari autori, coordinato dalla curatrice della mostra Ester Coen ed edito da Electa.



Giorgio Morandi, *Natura morta*, 1919; olio su tela, 56,5 x 47 cm. Milano, Pinacoteca di Brera

Nuove potenzialità della pagina

Superamento della realtà e del tempo, scambio di sogno e reale

di Alberto Cadioli

Se con 'metafisico/metafisica' – mettendo tra parentesi secoli di pensiero filosofico – ci si limita a indicare 'ciò che va oltre' il dato della realtà sensibile, allora è possibile riconoscere nella letteratura della prima metà del Novecento una linea 'metafisica' storicamente ben caratterizzata, collocabile, come risposta a un'ancora diffusa cultura ottocentesca a sfondo positivista, in un più vasto quadro di interrogativi sui modi e sulle forme da dare al rapporto tra scrittura e realtà.

In opposizione alle tante descrizioni 'dal vero', alcuni scrittori affermano la necessità di non fermarsi a raccontare solo quegli aspetti che appaiono all'occhio come reali. Fervente sostenitore del nuovo atteggiamento – che vantava come maestri Arthur Schopenhauer e Friedrich Nietzsche –, Giovanni Papini nel primo decennio del ventesimo secolo, dalle pagine saggistiche delle riviste "Leonardo" e "La Voce" e soprattutto da quelle narrative di *Il tragico quotidiano*, pubblicato nel 1906 (e secondo Maurizio Calvesi alla base di molte scelte di Giorgio De Chirico), invitava a considerare come «reale, e molto spesso di una più bella realtà, anche il mondo del sogno».



HERMAPHRODITO

MICROSCOPIO — TELESCOPIO

CONCERTO

CANTI DELLA MEZZA-MORTE — DRAMMA DELLA CITTÀ MERIDIANA — EPOCA RISORGIMENTO — IL PAPA IN GUERRA — "FRARA„ CITTÀ DEL WORBAS - LA GUERRA - L'ORA EBREA — DRAMMA POMERIDIANO FRA DUE STAGIONI — FINALE

Quello che chiamiamo la moderna abitazione della vita, non è che una confusa e sempre più grande complicazione domestica.

Extraits des «chants de la mi-mort».

PRELUDE

TÊTE-ANTICHAMBRE DE MINISTRE

Dans ma tête transparente il se passe un chafmant va-et-vient de jolies choses... Joyeux carrousel: mes idées courent au galop, caracolent, et font du steeple-chasse.

...Je n'ai pas, ainsi, le temps de les trop connaître ni de m'en lasser. Fraîches quand elles arrivent, elles sont encore toutes ruisselantes de fraîcheur lorsqu'elles me quittent... Moi, je demeure pantelant, frémissant; inassouvi, comme l'amant touché par le sublime amour;

Alberto Savinio, *Hermaphrodito*, Libreria della Voce, Firenze 1918: p. 7. Milano, Biblioteca di via Senato

Racconto dopo racconto, in *Il tragico quotidiano* Papini insiste nel proporre esempi di su-

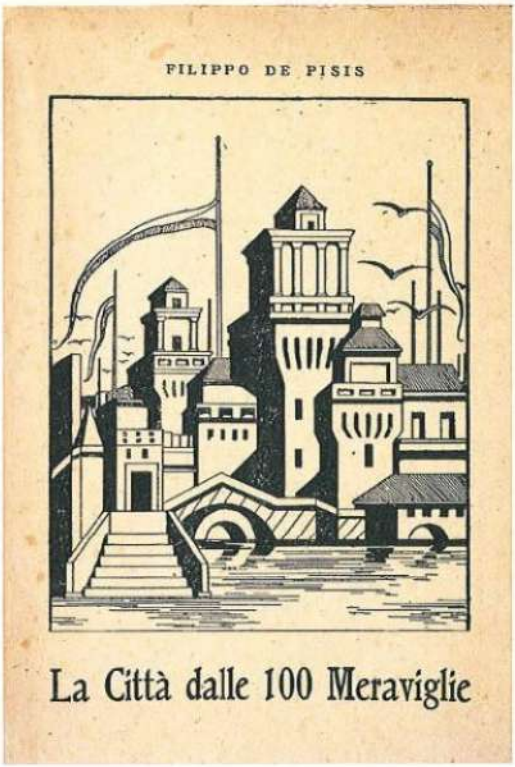
peramento della realtà: sottrarsi al tempo che scorre, scambiare il sogno e il reale («Io esisto perché c'è *uno* che mi sogna»: ed è a tal punto intenso quel sogno che tutti possono vederlo – così in *L'ultima visita del gentiluomo malato*); credere vero e perfetto mondo solo quello elaborato nel proprio pensiero (è quanto fa il personaggio di *L'uomo che non poté essere imperatore*, il quale, avendo capito questo, «fu il padre di tutti i poeti, il padre di tutti i metafisici, il padre di tutti i sognatori»).

È ancora Papini a scrivere, nell'*incipit* di una poesia pubblicata con il titolo *27.ª Poesia* sul numero di aprile 1917 della rivista "La Brigata" (alla quale collaboravano anche Giorgio De Chirico e Alberto Savinio): «Caffè San Marco: dopo due gelati / ritorno il metafisico, il poeta; / mi si trasforma questa porca creta / in oro a diciotto carati» e ad aggiungere, nella quarta strofa, «A taglio di sguardo e di verso, / rivelando l'essenziale verità, / in legge d'identità / mi si frantuma l'universo».

Il clima era dunque favorevole, in ambito letterario, per parlare di 'metafisica', e questo indipendentemente dal fatto che un gruppo di giovani artisti – Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Carlo Carrà – si trovassero negli stessi mesi (tra il 1916 e il 1917), per circostanze casuali (il servizio militare), a Ferrara, e qui approfondissero, in lunghe conversazioni, i temi e i modi della loro attività artistica, che poco più tardi assumerà, per loro stessa volontà, il nome di 'Pittura metafisica'.

L'intonazione metafisica (e l'aggettivo corrispondente) già correva, per altro, a Ferrara, in quegli anni, tra le pagine del ventenne Filippo De Pisis: lo stesso artista, nel 1938, in uno scritto intitolato *La così detta «arte Metafisica»*, lo avrebbe ricordato, citando le proprie prose liriche, uscite nel 1916: *I canti de la Croara* e soprattutto *Mercoledì 14 novembre 1917*. Qui si legge: «Volerò sugli areoplani e sui dirigibili irraggiungibili della metafisica. In cima alla grande torre di ferro e di cristallo, guarderò il cielo e il mare e berrò beato il nettare dell'eternità e l'elisir dell'amore, bevande ristoratrici, giubilando, commemorando, coi pochissimi amici il giorno eterno della gioia».

Inutile ricordare riconoscibili ascendenti: vale piuttosto la



Filippo De Pisis, *La Città dalle 100 Meraviglie*, Casa d'Arte Bragaglia, Roma 1920: copertina. Milano, Biblioteca di via Senato

pena di dire subito che 'metafisica' è per De Pisis sguardo nel mistero: «L'arcano, l'assoluto, l'eterno, il non essere, il mistero mi opprime e mi trafigge tuttavia, ma io sento anche viva e tutta gongolante della sua potenza la gioia della creazione», e che questo coinvolge l'io narrante, il tempo e lo spazio della sua giornata:

La piazza quadrata con la colonna alta nel mezzo! [...] Noi fermi sotto la colonna, il piedistallo, bianco parallelepipedo con gli spigoli acuti, gli angoli retti, le labbra dello sguscio taglienti come rasoi, e poi il cilindro bianco della colonna che si piega pian piano un po' indietro, si svinca, e la statua fatua, vedetta eroica, muta-gessosa, olimpiaca, occhi cieca, marmorea, ferma, *manequin* che sta lì lì per cadere come un birillo rigido.

Il godimento dell'attimo, la «sete di *nuovo sentire*», appartengono tutti all'«esperienza metafisica» considerata da De Pisis in opposizione alla vita «borghese»: «Quando io scenderò dalle scale dell'estasi metafisica, [la caterva dei compagni] mi schernirà». Nella prosa *Il metafisico*, del 9 giugno 1918, De Pisis ritrae lo svenimento di un uomo che ha tutta l'aria di essere Savinio: «Era artista parigino, pittore, musicista e poeta *metafisico*, svenuto per il disgusto del pubblico domenicale e per l'oppressione dell'aria morta della "città morta"».

In *Mercoledì 14 novembre 1917* si fa esplicito riferimento a Giorgio De Chirico, «compagno di solitudine e di miseria»: non sarebbe difficile trovare i legami che intercorrono, in un reciproco scambio, tra la scrittura e la pittura, soprattutto in rapporto alle piazze di Ferrara, a patto, tuttavia, di sapere che occorrerà parlare al plurale di 'metafisiche': dentro un quadro di riferimento

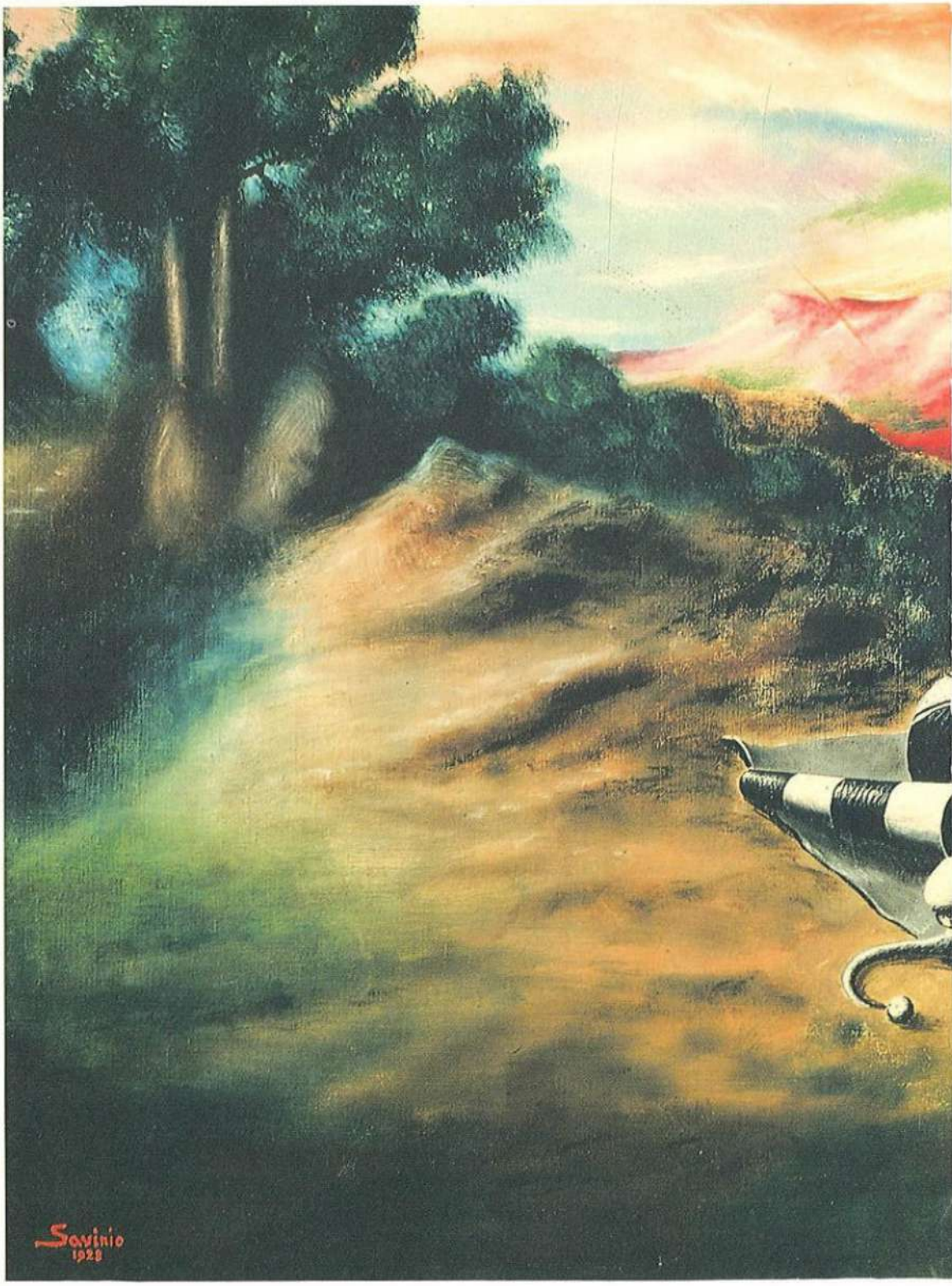
comune, le scelte individuali sono davvero differenti.

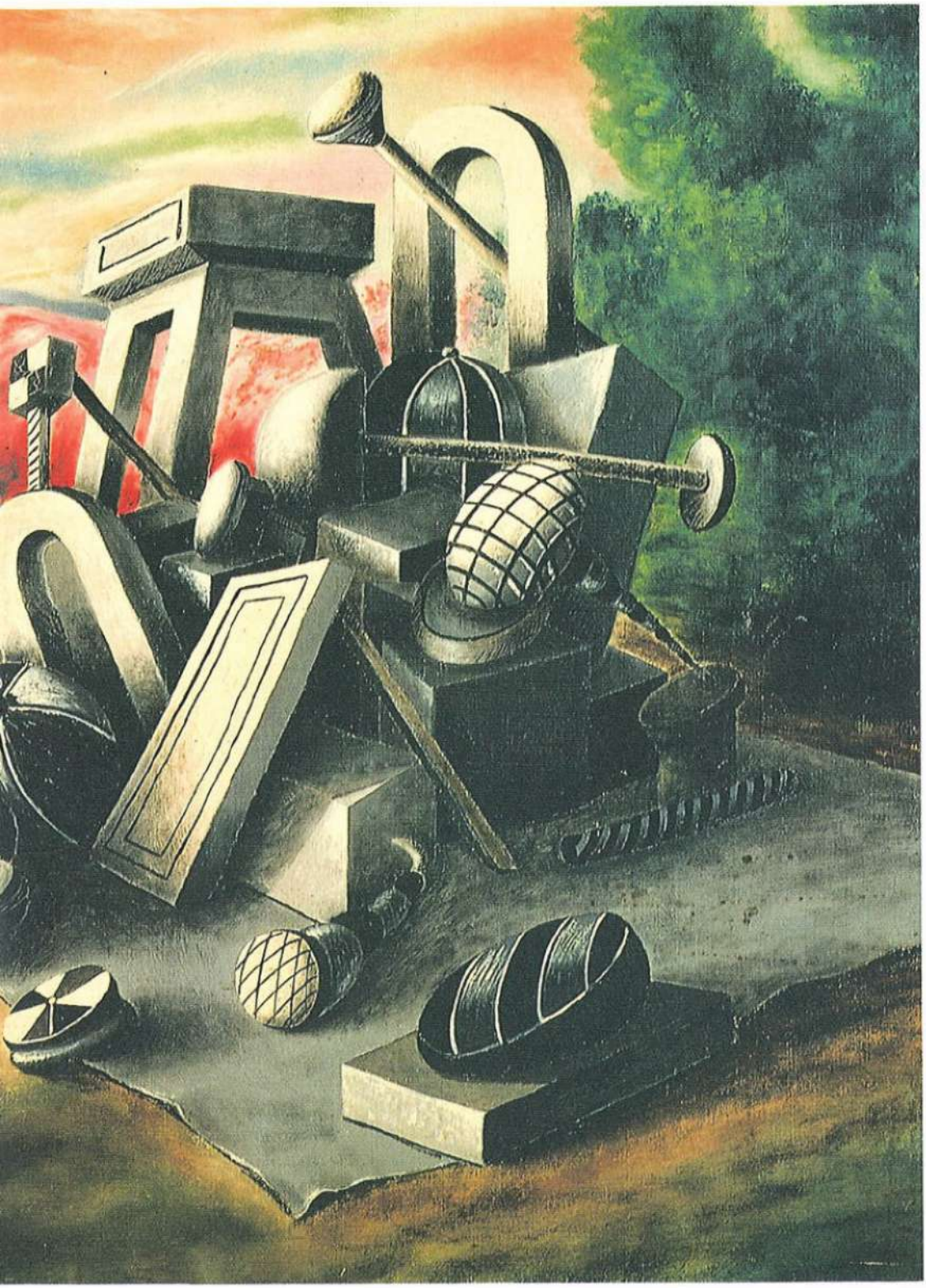
Alberto Savinio, per esempio, nel coltivare una più profonda interrogazione sul rapporto tra scrittura e realtà, si avvaleva soprattutto delle esperienze maturate a contatto con i gruppi d'avanguardia da lui conosciuti in un lungo soggiorno parigino. Al centro della prosa *Ferrara-Partenza* (raccolta nel 1918 in *Hermaphrodito*), Savinio pone forse la stessa colonna descritta da De Pisis («...su quella piazza tagliata nell'ordine del quadrante solare, vidi nel mezzo la colonna altissima di marmo; in cima al gambo il poeta avventuroso, vissuto e morto in odor di borghesia»), ma la sua scrittura, non guidata dall'ebbrezza dell'attimo vissuto pienamente, rivela piuttosto come un'eventualità giudicata irreale si possa trasformare in realtà: la colonna cade, e «il poeta di marmo» balza «dallo zoccolo ove troppa la noia dei secoli lo ratteneva, con la leggiadra pirouette d'un fattorino telegrafico che schizza da un tram tutto in corsa».

La scrittura rende quindi reale ciò che sembra impossibile, o testimonia della realizzazione di un evento non pensabile come reale: sarà questa la caratteristica 'metafisica' di molti scritti di Savinio anche dei decenni successivi. Ancora nel racconto *Flora*, inserito nel volume *Casa «La vita»* (uscito nel 1943), viene rivelata la «vita misteriosa delle statue; le quali non sono materia inanimata come crede il volgare, ma creature che già furono vive e poi imbalsamate nella pietra, ov'esse abitano per sempre, in compagnia della loro anima e dei ricordi della loro vita mortale». Esplicitamente, in un altro racconto della stessa raccolta (*Un maus in casa Dolcemare ovvero i mostri marini*), il giovane protagonista (lo stesso del romanzo 'autobiografico' *Infanzia di Nivasio Dolcemare*, del 1941) comincia «a vedere diversamente. Vedeva al di là dell'abitudine», e chi lo circonda gli appare in vesti del tutto nuove (e «mostruose»), finché tutto rientra «in ciò che *noi crediamo* realtà» (corsivo nostro). E vedere «diversamente» è anche caratteristico del tempo dell'infanzia, come in tante altre pagine scrive Savinio.

Nonostante gli espliciti collegamenti allo sperimentalismo dell'avanguardia, Savinio non persegue dunque un gioco fine a se stesso, ma nuove possibilità di registrazione della realtà. In questo senso André Breton, nel 1937, nell'antologia *De l'humour noir*, po-

Alberto Savinio, *Objets abandonnés dans la forêt*, 1929; olio su tela, 73 x 100 cm. Collezione privata

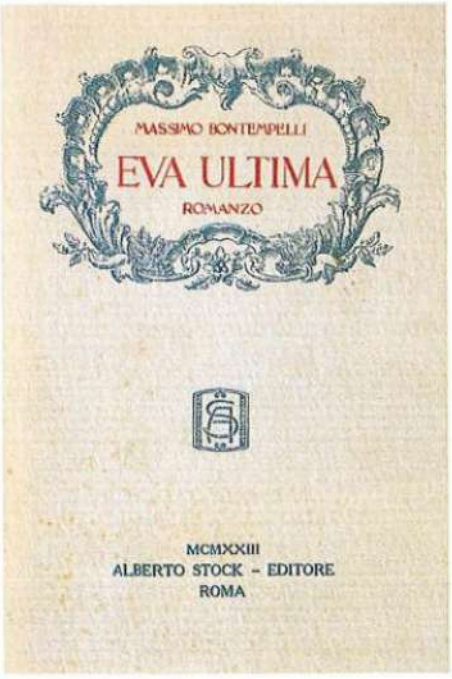

Savinio
1928



teva indicare in lui uno dei fondatori del «surrealismo» (del racconto di ciò che è 'sopra' – quindi di nuovo oltre' – la realtà); da parte sua Savinio poteva però ribadire (in una pagina di *Tutta la vita*) che il suo intento non era la riproduzione di ciò che è informe o ancora incosciente, aspirando piuttosto a dare «forma all'informe e coscienza all'incosciente».

La scrittura, del resto, può rivelare il collegamento tra ciò che si vede e ciò che non si vede, tra il tempo presente e quello passato. Attraverso di essa gli stessi miti che l'antica Grecia ha tramandato (e che Savinio, nato ad Atene, sente soprattutto vicini a sé) entrano a far parte dell'esperienza quotidiana, per quanto in un contesto demitizzato, nel quale operano, mascherati in forme nuove (e non prive di ironia), come sedimento della memoria. E in questo senso Guido Guglielmi ha affermato che «la poetica dei metafisici è una poetica della metafora e del travestimento».

Nella stessa direzione della metafora si potrebbero leggere i tanti oggetti (a partire dagli specchi) che popolano le pagine (oltre che la pittura) dei metafisici, nella presentazione dei quali è sufficiente uno scarto dalla visione convenzionale per introdurre uno sguardo enigmatico, cui è affidato il compito di testimoniare dell'enigma del mondo.



Massimo Bontempelli, *Eva ultima*, Alberto Stock, Roma 1923: copertina. Milano, Biblioteca di via Senato

Gli oggetti e i miti fanno parte anche dell'esperienza di Massimo Bontempelli, che nel 1940 riunisce, sotto l'esplicito titolo «Due favole metafisiche», due suoi brevi romanzi: *La scacchiera davanti allo specchio*, del 1921, ed *Eva ultima*, del 1923.

Bontempelli tuttavia non guarda ai miti antichi: crede che, con la modernità, si sia aperta una nuova èra anche per la letteratura, che deve rivolgersi al vasto pubblico con miti nuovi e nuove figure, come quelle proposte con la storia di un bambino che, morto e reincarnato, è conteso tra due donne (in *Il figlio di due madri*, del 1929), o con la vicenda di Adria, dedita esclusivamente al

culto della propria bellezza (in *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, del 1930).

È però soprattutto quanto accade in *La scacchiera davanti allo specchio* a indicare che non ci si può fermare a quanto si conosce con le tre dimensioni note: al mondo convenzionale si contrappone il suo 'doppio', scoperto dal bambino protagonista del romanzo varcando la soglia di uno specchio nel quale si specchia una scacchiera. Nel mondo appena scoperto vivono tutte le immagini 'specchiate', ed il suo re è l'oggetto per eccellenza della pittura metafisica: un manichino di vimini, senza braccia e senza testa.



Massimo Bontempelli, *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, V. Bompiani & C., Milano 1930: frontespizio. Milano, Biblioteca di via Senato

L'"altro' mondo ('metafisico') assume tuttavia una sua autonomia rispetto a quello, per così dire, 'fisico', e l'uno non è più sovrapponibile all'altro. Tuttavia per Bontempelli realtà e immaginazione sono talmente contigue da poter essere intercambiabili: il suo 'realismo magico'– estraneo a problemi spirituali o di idealismo filosofico – descrive minuziosamente l'una e l'altra, senza differenza, e, presentando nella pagina letteraria un nuovo, ennesimo tratto 'metafisico', ne mostra, ancora una volta, le affascinanti potenzialità.

Bibliografia

Il volume di Maurizio Calvesi cui si fa riferimento è *La metafisica schiarita* (Feltrinelli, Milano 1982). Per Papini si cita da *Cosa vogliamo?*, in "Leonardo", novembre 1904. *Il tragico quotidiano* di Giovanni Papini, uscito nel 1906 per le stesse edizioni del Leonardo, è stato ristampato nel 1947 da Garzanti. "La Brigata" è stata riproposta in edizione anastatica, nel 1983, a cura di Gino Tellini (per l'Università di Parma e Regione Emilia-Romagna; i versi citati sono alle pp. 186 s.). *La così detta «arte Metafisica»* è stata raccolta in Filippo De Pisis, *Prose e articoli* («Il balcone», Milano 1947). *Mercoledì 14 novembre 1917* (Tipografia Paolo Neri, Bologna 1918) è raccolto in Filippo De Pisis, *La città dalle cento meraviglie e altri scritti* (Vallecchi, Firenze 1965: da qui le citazioni alle pp. 108 s., 114 s., 117, 119, 121). La citazione da *Il metafisico*, ivi, p. 240. *Ferrara-Partenza* di Alberto Savinio, pubblicata in *Hermaphrodito* (Libreria della Voce, Firenze 1918), e ora in *Hermaphrodito*, con una nota di Giancarlo Roscioni (Einaudi, Torino 1974: la citazione a p. 99). La citazione da Alberto Savinio, *Tutta la vita* (Bompiani, Milano 1945) è a p. 6; quelle di *Casa «La vita»* (nell'edizione di Adelphi, Milano 1988), rispettivamente alle pp. 81 s. e 151 s. La citazione di Guglielmi da: Guido Guglielmi, "Tradizione del romanzo e romanzo sperimentale", in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di F. Brioschi e C. Di Girolamo, vol. IV, *Dall'Unità d'Italia alla fine del Novecento* (Bollati Boringhieri, Torino 1996, p. 590). *La scacchiera davanti allo specchio* di Massimo Bontempelli è stata riedita da Sellerio (Palermo 1981).

Processo alla Madeleine

Un caso limite, un difficile problema di metodo per il commentatore della Recherche

di Alberto Beretta Anguissola

Durante il lavoro di annotazione di *Alla ricerca del tempo perduto* per l'edizione dei Meridiani Mondadori, mi accorsi che Proust ha adottato una tecnica di scrittura caratteristica di alcuni narratori e poeti francesi dell'Ottocento, per esempio Balzac e soprattutto Baudelaire (basti pensare al *Cygne*), e che prima di loro era stata usata massicciamente da Dante Alighieri: l'uso dei riferimenti (di qualsiasi genere) per costruire enigmi significativi che formano quasi un testo sotterraneo e modificano il senso di ciò che leggiamo. Scavando attorno ad una di queste allusioni a opere d'arte, libri, personaggi storici, monumenti, fatti di cronaca, ricette di cucina ecc..., almeno una volta su dieci si è ricompensati dall'improvvisa 'epifania' di qualche importante significato prima invisibile.



Paul Signac, *Il Mont-Saint-Michel*, 1897; disegno a inchiostro, 13,3 x 15 cm. Parigi, Musée du Louvre, D.A.G (fondi Orsay)

Recentemente mi sono imbattuto in un testo del Settecento che potrebbe gettare nuova luce nientemeno che sulla 'Petite Madeleine', il biscottino che sa un po' di mandorla ed ha la forma di una cappasanta (o *coquille Saint-Jacques*). Intinto nel tè e nella tisana di tiglio, esso dischiude al Narratore le porte preziose della

memoria involontaria e del tempo perduto. Proust definisce questo biscotto «sensuale e devoto». Che abbia a che fare con la devozione lo dice la parola stessa: "coquille Saint-Jacques". Sui mantelli di pietra delle statue medievali di san Giacomo Maggiore riconosciamo queste conchiglie, ed oggi chi torna da Compostella non manca di mostrarne qualcuna agli amici. All'inizio del romanzo, il lettore è dunque avvertito che lo attende un pellegrinaggio impegnativo, alla ricerca del senso della vita.

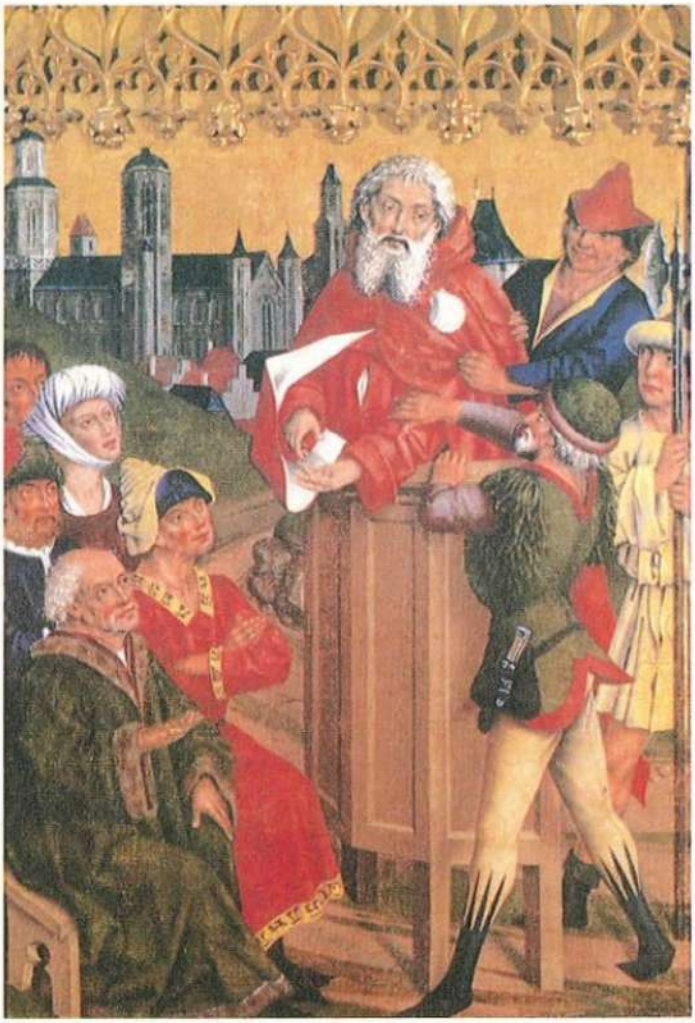


Insegna di pellegrinaggio, sec. XIV-XV; piombo e stagno, 27 x 30 cm. Parigi, Musée du Moyen-Age-Cluny

Ma per quale motivo quel biscottino, oltre che devoto, è anche «sensuale»? Forse perché la dea dell'amore Afrodite è associata alle conchiglie cui esso somiglia? O magari perché l'espressione *coquille Saint-Jacques* nel francese triviale rinvia all'organo genitale femminile? Queste spiegazioni mi sembravano tirate per i capelli. Finché un giorno... Ecco come sono andate le cose.

In una calda estate di sette anni fa, ero alla Bibliothèque Nationale di Parigi per preparare un corso monografico sulla rapida ascesa della 'fortuna' del romanzo in quanto genere letterario tra fine Seicento e fine Settecento. Dopo un appassionante *slalom* tra molti ostacoli (libro smarrito o fuori posto o a rilegare o in lettura o fuori uso ecc...) riesco a metter le mani su una ristampa dell'edizione del 1799 del trattato sull'origine dei romanzi di Huet (1670). In appendice a questo volumetto c'era una raccolta di brani sul romanzo, estratti da varie opere di La Dixmerie (un noioso poligrafo settecentesco). A un certo punto ecco una strana leggenda (attribuita a un altro grafomane coevo, Saint-Foix) relativa a singolari forme di culto religioso nell'antica Gallia.

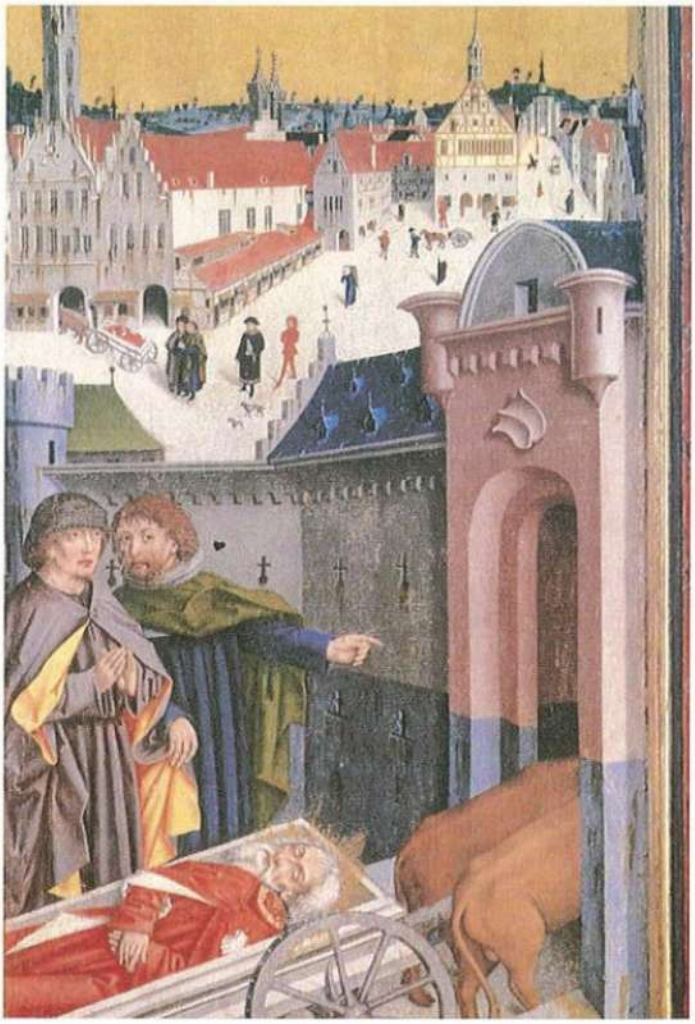
Ai tempi dei *Gaulois*, sul Mont-Saint-Michel (il suggestivo scoglio tra Normandia e Bretagna che diventa un'isola con l'alta marea e su cui nel Medioevo sorse una splendida abbazia) c'era un tempio dedicato al dio *Bellenus* (simile, per certi aspetti, ad Apollo), gestito da druidesse. In quel mare ricco di naufragi, i superst-



La predica e la carcerazione di san Giacomo, 1466; olio su tavola. Rothenburg, Chiesa di San Giacomo, pala dell'altare maggiore

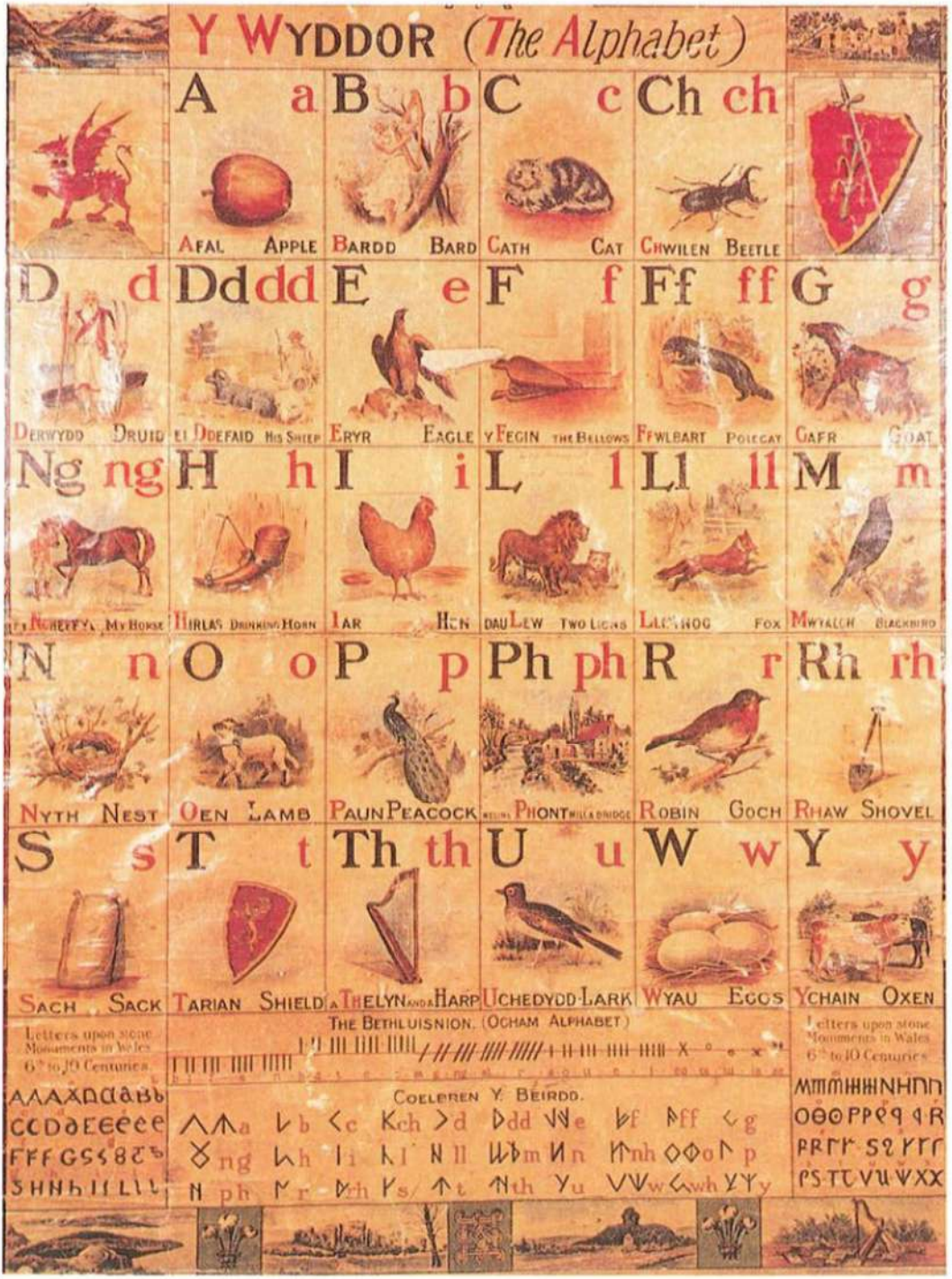
ziosi marinai celti di tremila anni fa, prima di imbarcarsi, compravano dalle sacerdotesse una freccia magica, che riusciva a placare le tempeste. Guai però se, dopo lo scampato pericolo, non avessero ringraziato le sacre benefattrici! Dovevano mandare al tempio un marinaio giovane (21 o 22 anni, non di più), ancora vergine. Una delle druidesse si immergeva con lui di notte tra le onde, e fino all'alba, lì sulla spiaggia, gli insegnava le gioie del sesso. Prima di salutarlo, raccoglieva delle conchiglie dalla sabbia e gliene cuciva sul mantello tante quante erano state le 'prove d'amore' che da lui aveva ricevute. Insomma: ogni conchiglia un orgasmo. Più sensuale di così!

Quando lessi questa paginetta, non potei trattenere una



La Leggenda di san Giacomo, 1466; olio su tavola. Rothenburg, Chiesa di San Giacomo, pala dell'altare maggiore

rumorosa esclamazione, e negli occhi degli studiosi seduti vicino a me lessi un giudizio severo: «Ces Italiens!». Intuii subito che dovesse esserci un qualche legame, tutto da dimostrare, tra quella bizzarra storiella e la misteriosa «sensualità» della 'Petite Madeleine'. Una sensualità insaporita e aggravata dal fatto che, nel romanzo, è la madre a porgere il biscottino/conchiglia al giovane Narratore: trionfo del complesso d'Edipo! Che ipotesi seducente! Se fosse risultata valida, se ne sarebbe potuto dedurre che Proust accosta due 'criptosensi' contraddittori tra loro: accanto alla dimensione quasi religiosa della 'ricerca/pellegrinaggio' vi sarebbe anche l'ironica profanazione di quella devozione, ridotta a *remake* di un rito pagano di iniziazione erotica. E tutto ciò in fin dei conti prefigure-



T.C. Evans, Chr. Evans,
Alfabeto celtico,
sec. XIX;
cartellone murale.

rebbe fin dalle primissime pagine uno dei 'sughi' di un romanzo, in cui, verso la fine, gli opposti tenderanno a coincidere.

Una ricerca filologica ed ermeneutica segue le stesse regole di un'indagine giudiziaria. Come un pubblico ministero alle prese con un misterioso delitto, mi ero innamorato del mio teorema, ma non avevo nessuna prova e, per il momento, neppure un indizio. Dovevo evitare di mettere il carro davanti ai buoi, come spesso accade. Dentro la metafora, mi sarei guardato bene dal richiedere al Gip (che lo avrebbe immediatamente concesso) un provvedimento di custodia cautelare! Fuori metafora, dovevo dubitare di tutto e cercare le prove contrarie alla mia intuizione con lo stesso zelo con cui avrei raccolto quelle favorevoli. Non c'è spazio per ripercorrere nei dettagli le varie fasi della difficile 'inchiesta', durata alcuni anni. Posso solo dire che ho letto tutti i libri pubblicati in Francia dal Cinquecento alla fine del Settecento sulla religione dei Celti, sui loro riti, nonché sulla storia del Mont-Saint-Michel. Ho ripercorso i testi dei geografi greci e latini in cui ci fossero accenni alle druidesse (in particolare Strabone e Pomponio Mela). Il risultato è stato negativo: non esiste una versione scritta della nostra leggenda, anteriore a quella datane da Saint-Foix nel 1765. Ho poi cercato di capire attraverso quali intermediari quel raccontino potesse essere giunto fino a Proust, dal momento che questi detestava i poligrafi settecenteschi. Sono riuscito a ricostruire i vari passaggi della linea discendente (il nome più illustre della lunga serie è quello di Charles Nodier), ed ho constatato che all'inizio del Novecento le druidesse maestre d'amore erano evocate nelle guide della bella abbazia.

Intanto, rileggendo il romanzo e la corrispondenza di Proust, verificavo in quali modi egli si sia interessato al Mont-Saint-Michel. Da alcune sue lettere al più grande storico dell'arte medievale francese, Émile Mâle, si apprende che lo scrittore aveva visitato quel monumento nell'infanzia e che, a partire dal 1907, desiderava tornarvi. Da questo rinnovato interesse sono derivate alcune allusioni al Mont-Saint-Michel nella *Ricerca del tempo perduto*, tutte, in un modo o nell'altro, stranamente connesse con qualche aspetto di immoralità e depravazione dei costumi. Avevo insomma trovato degli



Elementi di collane celtiche con motivi a ruote, seconda metà del II secolo a.C.: tesoro di Szárazd-Regöly. Budapest, Mayar Nemzeti Múzeum

indizi, ed eliminato alcune obiezioni. Ma non bastava.

A questo punto mi sono detto: se Proust avesse voluto introdurre nel romanzo anche questa quasi invisibile sfumatura di significato, certamente avrebbe lanciato al lettore un segnale di allarme, per porlo in stato di attenzione. La domanda da porsi allora è questa: c'è o non c'è nell'episodio della 'Petite Madeleine' qualcosa che possa rinviare ad usi e costumi celtici? La risposta è positiva, perché quel primo riaffiorare del tempo perduto in una memoria involontaria è introdotto da una frase che sembrerebbe del tutto superflua e che suona più o meno:

> Ritengo perfettamente ragionevole la credenza celtica secondo cui le anime dei nostri cari defunti sarebbero imprigionate in esseri inferiori – un animale, un vegetale, una cosa inanimata – e sarebbero per noi perdute fino al giorno (che per molti non giunge mai) in cui passiamo per caso

accanto a quell'albero o entriamo in possesso dell'oggetto-prigione. Allora quelle anime cominciano a trasalire, ci chiamano. Appena le riconosciamo, l'incantesimo si infrange. Sono state liberate, hanno vinto la morte e tornano a vivere insieme a noi.

Secondo la mia ipotesi, questa frase piuttosto assurda (i Celti credevano sì nella metempsicosi, che però non è certo un fenomeno della memoria!) sarebbe come un cartello stradale: tra 100 metri c'è un passaggio a livello! Rallentare!

Ma soprattutto mi è sembrata incoraggiante una frase sperduta nella massa compatta del *Tempo ritrovato*. Tutti gli specialisti sanno che qui il Narratore paragona la sua opera futura ad una cattedrale, ad un vestito, ad un capolavoro culinario realizzato dalla bravissima cameriera Françoise. Nessuno sembra essersi accorto che l'Opera, coronamento supremo della sua ritrovata vocazione di scrittore, sarà anche simile a un tempio druidico sulla sommità di un'isola (edizione della Pléiade, vol. IV, p. 618). Il che corrisponde esattamente a ciò che, secondo la tradizione, sarebbe stato il Mont-Saint-Michel prima del cristianesimo.

Posso ora affermare che è stata proprio la storiella, forse inventata da Saint-Foix, a far sì che Proust sostituisse il biscottino a forma di conchiglia all'originaria fetta di pane tostato che troviamo nei primi manoscritti? No. Non ci sono prove certe 'al di là di ogni ragionevole dubbio'. Se io facessi parte della giuria popolare in un processo in corte d'Assise, dovrei votare per l'assoluzione, anche se, con una misteriosa e spesso tragica contraddizione, la legge e l'uso consentono al giudice di emettere condanne in nome del suo 'libero convincimento' (o opinione), cioè anche quando persone molto ragionevoli e perfettamente informate dubitano. Ma, per fortuna, la filologia segue criteri meno opinabili, e non sa neppure cosa sia un convincimento 'libero' dai severi vincoli della ragione scientifica.

BIBLIOGRAFIA

A. Beretta Anguissola, "Le conchiglie della druidessa: una nuova ipotesi sulla genesi dell'episodio della 'petite madeleine' nel romanzo di Proust", in *Satura. Studi in onore di Franco Lanza*, Sette Città, Viterbo 2003, pp. 23-52.

Grande poeta impegnato del Novecento

Il cammino della poesia e la fortuna critica di Clemente Rebora

di Sergio Pautasso



Clemente Rebora negli anni giovanili

Stabilire la bibliografia critica di un autore non è mai un lavoro meccanico, nonostante le apparenze. Compilata a volte pedissequamente, altre senza un criterio di indirizzo, spesso confinata in posizione defilata in quel dominio che Gérard Genette in *Soglie* ha chiamato paratesto, benché nel suo studio l'apparato bibliografico come entità non fruisca di molta attenzione, alla bibliografia viene riconosciuta, al massimo, una funzione documentaria, più di frequente esibita che meditata. E invece, quello che può sembrare un neutro esercizio di catalogazione di dati, con la sua fredda elencazione di nomi e di titoli, in realtà riproduce una storia: come dimostra questa *Bibliografia reboriana* approntata da Roberto Cicala e Valerio Rossi. L'ideale è una bibliografia ragionata, ma più ancora lo è una bibliografia quando induce a ragionare.

Frutto di ricerche e di informazione, il lavoro di Cicala e Rossi assolve al suo compito perché mette a disposizione dati criticamente e storicamente utilizzabili; ma va anche più in là: nella sua impostazione individua un problema, se non il problema della poesia di Clemente Rebora. Il volume ha la classica struttura del genere, con sezioni in cui sono elencate tutte le opere



Carlo Carrà,
Notturno in piazza Beccaria a Milano,
1910; olio su tela,
60 x 45 cm. Milano,
Collezione privata

dell'autore e riuniti gli scritti che lo riguardano. Ma i due studiosi hanno introdotto un elemento di distinzione che conferisce alla loro bibliografia un carattere diverso.

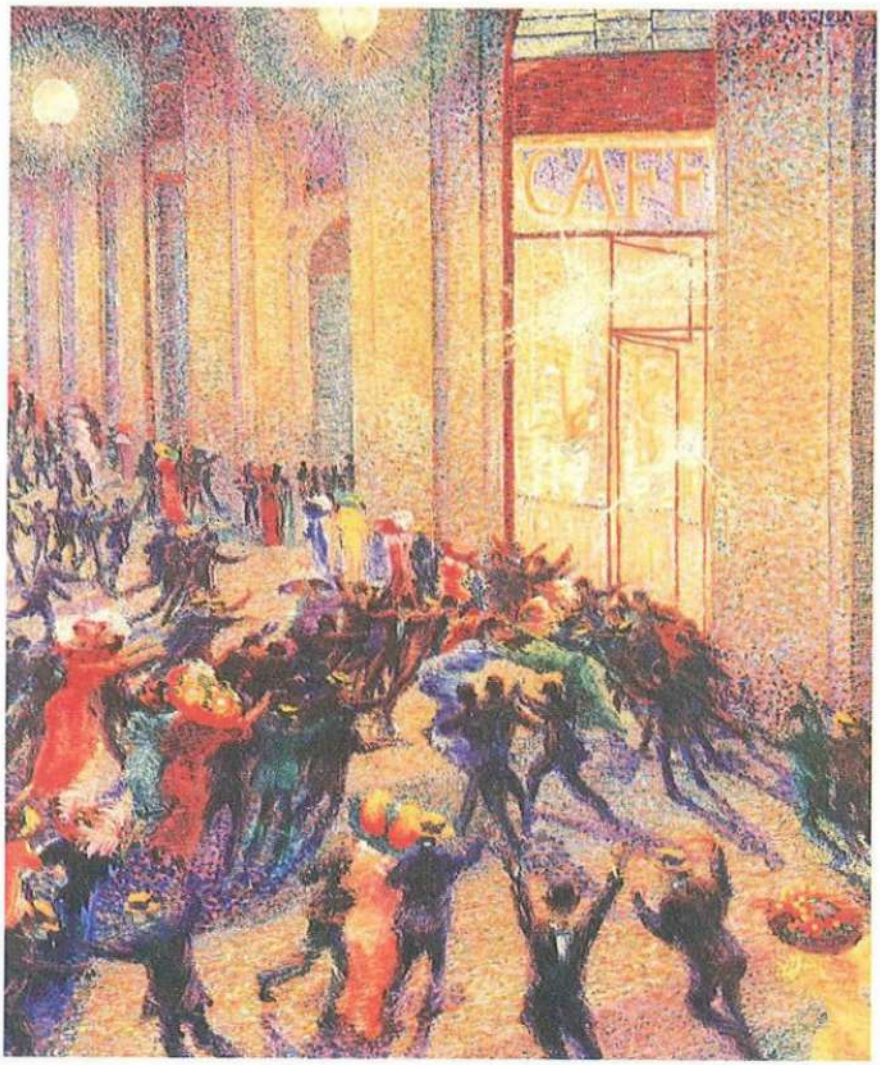
L'aver diviso in due parti gli scritti dedicati al poeta dei *Frammenti lirici* e dei *Canti dell'infermità*, con la cesura in concomitanza della sua morte, è una scelta che tende a mettere in evidenza non un *ante* e un *post* dell'esistenza reboriana, bensì della sua poesia. La storia umana e poetica di Rebora ruota attorno alla «scelta tremenda» da lui assunta quando ha preso i voti. Scelta di vita, ma anche intellettuale: avendo egli rinunciato, da quel momento, a mantenere attiva la poesia, la sua è stata una scelta negativa per quel che riguarda i versi, ma che soprattutto ha rivelato la sua sfiducia nella parola impiegata a fini estetici, benché avesse testimoniato in forma drammatica la sua crisi spinta poi all'estremo del silenzio.

Carlo Carrà,
La Galleria di Milano,
1912; olio su tela,
91 x 51, 5 cm. Milano,
Collezione privata



La ripresa degli ultimi anni non è equivalsa soltanto ad un tardivo ed ultimo ritorno a scrivere poesia, perché in questa tarda stagione Rebora ha dimostrato di aver mutato la destinazione dei suoi versi dal fine estetico a quello più difficile e pericoloso di versi in cui la parola era finalizzata all'espressione di un sentimento religioso. Se in gran parte di questi versi ultimi è rappresentata la tensione interiore del poeta verso Dio, ci sono anche momenti in cui la spinta religiosa è diventata fonte di autentica poesia. Il servizio della parola, allora, è coinciso con una indiscutibile resa poetica. Paradossalmente, se la nozione di impegno non fosse stata connotata soltanto in senso ideologico e politico, e in tale maniera si è usurata, potremmo dire che Rebora è stato uno dei grandi poeti impegnati del Novecento.

E qui torniamo al punto della ragione bibliografica di Cicala e Rossi: in che modo il quadro che se ne ricava riflette questo percorso anomalo e al tempo stesso eccezionale nel-



Umberto Boccioni, *Rissa in Galleria*, 1910; olio su tela, 76 x 64 cm. Milano, Pinacoteca di Brera

la nostra poesia contemporanea? L'ampiezza, per non dire la completezza, delle voci critiche reboriane censite da Cicala e Rossi cronologicamente: 1912-2001, spinge a due ordini di riflessione: uno, pratico, non può che riconoscere l'utilità di avere a disposizione il panorama pressoché completo della critica sul poeta; l'altro, invece, entrando nel vivo dell'insieme dei lemmi, può individuare, proprio nell'abbondanza, i punti salienti della fortuna critica reboriana. Dalla sequenza emergono i momenti topici che per quasi un secolo hanno accompagnato, o ignorato, il cammino della poesia di Rebora, ma sul quale si riflette anche l'avvicendarsi delle poetiche novecentesche.



Umberto Boccioni, *Carica dei lancieri*, 1915; tempera e collage, 32 x 50 cm. Collezione privata

La critica dell'epoca accolse nel 1913 i *Frammenti lirici* con consensi e reticenza. Non è casuale che ad avvertire l'importanza della raccolta siano stati il moralista Boine e il filologo Monteverdi, l'uno per l'impatto della visione del poeta, l'altro per il suo aspetto linguistico, mentre ne diffidarono due critici più versati nel gusto e nell'estetica come Serra e Cecchi, salvo quest'ultimo a fare poi ammenda nel 1940. Gli esempi sono significativi delle reazioni che suscitava la poesia di Rebora, consona al clima della "Voce", ma poco sensibile alla lezione del simbolismo e della poesia pura. E infatti i *Canti anonimi*, apparsi nel 1922, che segnano il momento cruciale della crisi e sono perciò importanti nella storia del poeta, non ebbero particolari reazioni, anticipando il silenzio suo, ma anche della critica, per parecchi anni a venire.

A riproporre la voce di Rebora fu nel 1937 Betocchi, il cui saggio sul "Frontespizio" richiamò l'attenzione su un discorso poetico che l'autore aveva interrotto, ma che la critica non poteva eludere. E Contini, a ruota, più tardi Bo, presero la parola, ma, in fondo, per parlarne in termini di esperienza ormai chiusa che si poteva approfondire linguisticamente – non a caso l'ha fatto Contini, e sul piano esistenziale Bo nel 1940. La chiusura non era solo conseguente al ritiro del poeta, ma anche in rapporto alla poetica ermetica allora dominante, alla quale la poesia di Rebora era sostan-

zialmente estranea. Altro rilievo non trascurabile: nei conti con la "Voce" che gli ermetici hanno fatto, specialmente Bo negli *Otto studi*, Rebora era rimasto ai margini, salvo il saggio continiano (di cui nella ristampa degli *Esercizî di lettura* del 1947 l'autore mutò più pertinentemente il titolo da "Due poeti d'anteguerra" a "Due poeti vociani" – l'altro era Campana).

La riproposta delle *Poesie (1913-1947)* nel 1947, a cura del fratello Piero, è accolta, tutto sommato, in maniera anodina. Anche in questo va detto che l'iniziativa cadde in un periodo in cui la nostra dinamica letteraria era percorsa da forti tensioni ideologiche e, di conseguenza, poco sensibile alla problematica morale e religiosa di un poeta che sembrava appartenere ad un'epoca diversa. Però il volume avviò un lento processo di recupero della presenza reboriana, che verrà riscoperta nei primi anni Cinquanta ad opera di alcuni giovani studiosi e poeti che la svincolarono stabilmente dalle interpretazioni precedenti: pensiamo, per esempio, ad Antonio Russi, Mario Costanzo, Bàrberi Squarotti, Pasolini, Giudici; e ad un editore come Vanni Scheiwiller. È pur vero che nel frattempo, 1955 e 1957, erano usciti il *Curriculum vitae* e i *Canti dell'infermità* a riportare d'attualità la poesia di Rebora nella nuova dimensione di una religiosità vissuta e poeticamente rappresentata, e che due anni dopo egli moriva; ma intanto il motore si era rimesso in moto e sono venuti, tra gli altri, i contributi critici, biografici, filologici di Margherita Marchione, di Guglielminetti, di Renata Lollo, di Raboni, di De Santi, di Grandesso, di Bandini, di Mussini, di Muratore, di Cicala; dei *Quaderni reboriani*; i convegni di Rovereto, della Sacra di San Michele, di Stresa.

Tutto questo insieme di iniziative e di impegno ha portato ad una definitiva sistemazione critica della po-



Colui che ci esaudisce (Gianardana), novella indiana tradotta da Clemente Rebora, R. Caddeo e C., Milano 1921: frontespizio



Francesco Messina, *Il cardinale Schuster* (1942-1944); cera, alt. 78 cm. Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna

sizione di Clemente Rebora nel quadro della poesia novecentesca. A mio avviso, e ribadendo quanto detto, questo processo è stato avviato in particolare dal saggio di Betocchi del 1937, poi ha preso corpo negli anni Cinquanta e si è venuto via via consolidando fino ad oggi. La *Bibliografia reboriana* di Cicala e Rossi non ne è solo il puntuale regesto, ma anche il documento che lo sistema bibliograficamente.

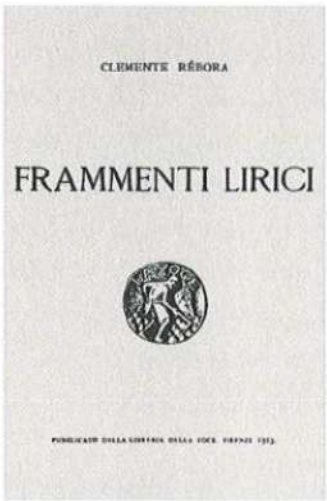
Bibliografia

Roberto Cicala - Valerio Rossi, *Bibliografia reboriana*, presentazione di Marziano Guglielminetti, Olschki, Firenze 2002, pp. 232.

Le strade di Rebora

La realtà della poesia in una lettera del poeta religioso a un diciottenne

di Fernando Bandini



Clemente Rebora, *Frammenti lirici*, Libreria della Voce, Firenze 1913: copertina

L'influenza di Rebora sulla poesia del Novecento sfugge ad ogni indagine di superficie. Essa agisce piuttosto in profondità. E dà scarsi frutti l'indagine di meri fatti formali. L'intonazione alta e forte della sezione *Mediterraneo* in *Ossi di seppia* rivela, ad esempio, la frequentazione di Montale dei reboriani *Frammenti lirici*. Il linguaggio 'espressionistico' (chiave continiana per la lettura di Rebora) è chiaramente presente in quel luogo degli *Ossi di seppia*; si pensi all'*incipit* della prima poesia della sezione: «A vortice si abbatte/ sul mio capo reclinato/ un suono d'agri lazzi./ Scotta la terra percorsa/ da sghembe ombre di pinastri...». Si notino le varianti lessicali di Montale per indicare il fragore del mare, quel «suono d'*agri lazzi*» che egli sente sovrastare il suo «capo reclinato», *agri lazzi* che diventano *ragli* quando il poeta, negli ultimi versi, rialza il capo.

Sprezzature tipicamente reboriane in cerca di analogie lessicali *outrées* all'interno di un determinato campo nozionale, com'è nei versi di Montale quello del suono. Lo stesso lavoro sul materiale fonico è più vicino a quello di Rebora che non all'*Onda* dannunziana, alla lingua marina alcyonica della quale il giovane Montale sembra preservare qualche eco. Ed è poco rilevante che al paesaggio alpestre di Rebora, altrettanto «scabro ed essenziale», Montale sostituisca un altro paesaggio. La lezione di Rebora è qui evidente nel



Clemente Rebora, *Ninna-Nanna*, settembre 1924

modo, diverso da quello dannunziano, di rapportarsi alla natura. Il paesaggio è, nel Montale di *Mediterraneo*, com'era nei *Frammenti* reboriani, lo sfondo, anzi il contenitore, di una turbata serie di interrogativi esistenziali, di turbate confessioni dell'anima.

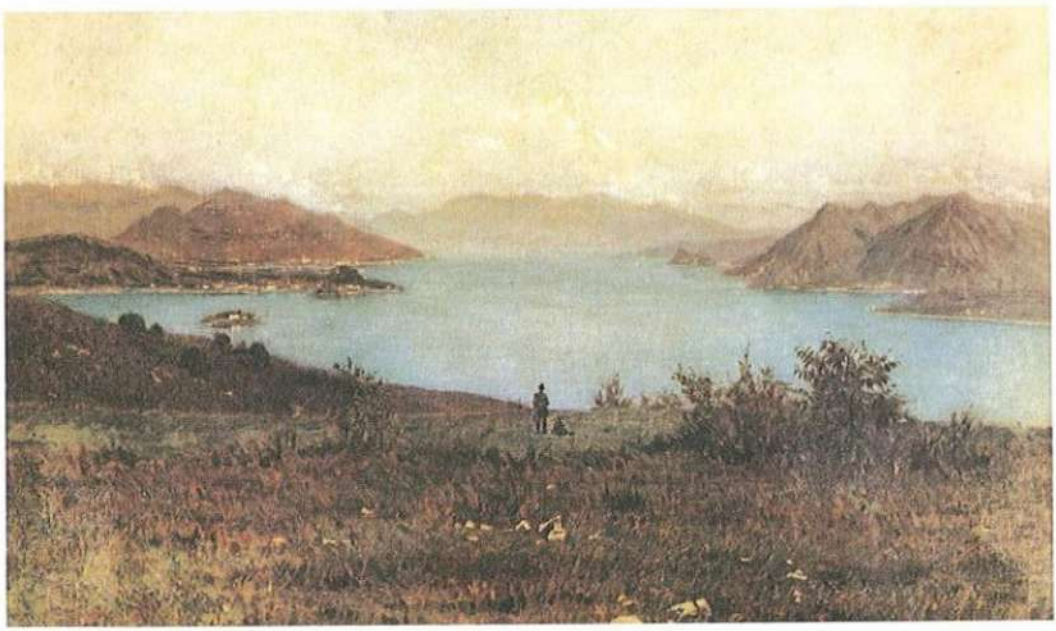
E proprio questo ha reso lungamente, e in larga misura, estranea la lezione di Rebora al successivo sviluppo della poesia italiana del Novecento. La quale, nell'accanita ricerca di una pronuncia pura della poesia, aborriva a ogni forma di 'discorso' che tendesse ad esplicitare all'interno dei versi le ragioni profonde (che erano in un certo senso anche ragioni del pensiero) del proprio far poesia. Le 'occasioni' della poesia non andavano esplicitate, ma si doveva soltanto registrare l'arcano e volatile messaggio che esse trasmettevano, senza indugiare in determinazioni di cronaca o storia, di tempo o di luogo. Per fare un esempio, è come se Carducci non spiegasse che si trova alla stazione di Bologna in un mattino d'inverno dove ha accompagnato la sua donna che parte, ma scrivesse soltanto: «Addio, fischi nel buio, cenni, tosse/ e sportelli abbassati», come nello stupendo *mottetto* montaliano che pure di quella poesia del Carducci reca qualche impronta.

Vale qui la pena di dire che i *Frammenti lirici*, malgrado la

perentorietà del titolo, sottendono un preciso, unitario sforzo poematico, anche se nel titolo stesso della raccolta viene ammessa, implicitamente, l'impossibilità di realizzarlo: un disegno sottostante che sarebbe ricostruibile, a chi si avventurasse in questa impresa, sia attraverso un'attenta lettura del senso in atto, poesia dietro poesia, dei *Frammenti*; sia attraverso la documentazione offerta dall'epistolario reboriano negli anni in cui il poeta sta scrivendo il suo 'poema'. Certo, si tratterebbe di un lavoro 'parafrastico', nei confronti del quale la critica dei nostri tempi è notoriamente riluttante.

Rebora è rimasto una figura isolata nel quadro dei successivi cammini della poesia proprio per la vasta estensione della sua 'volontà di dire'. E questo, malgrado i riconoscimenti esterni tributati alla sua solitaria grandezza. Molta poesia della prima metà del Novecento, in questo suo rifiuto di ogni 'discorso' non puro, ha prodotto spesso testi di fragile, per quanto suggestivo, impressionismo (impressionismo, s'intende, non solo in rapporto ai colori del mondo ma anche a quelli dello spirito).

Quando verso la fine degli anni Trenta i fiorentini di "Frontespizio" riscoprono Rebora, l'interpretazione che essi offrono della sua poesia è caratterizzata da un generoso tentativo di annessione. Betocchi in un suo articolo ("Frontespizio", X, 1937) dà rilievo cen-



Filippo Carcano (1840-1914), *Veduta del Lago Maggiore*; olio su tela, 105 x 138 cm. Milano, Galleria d'Arte Moderna



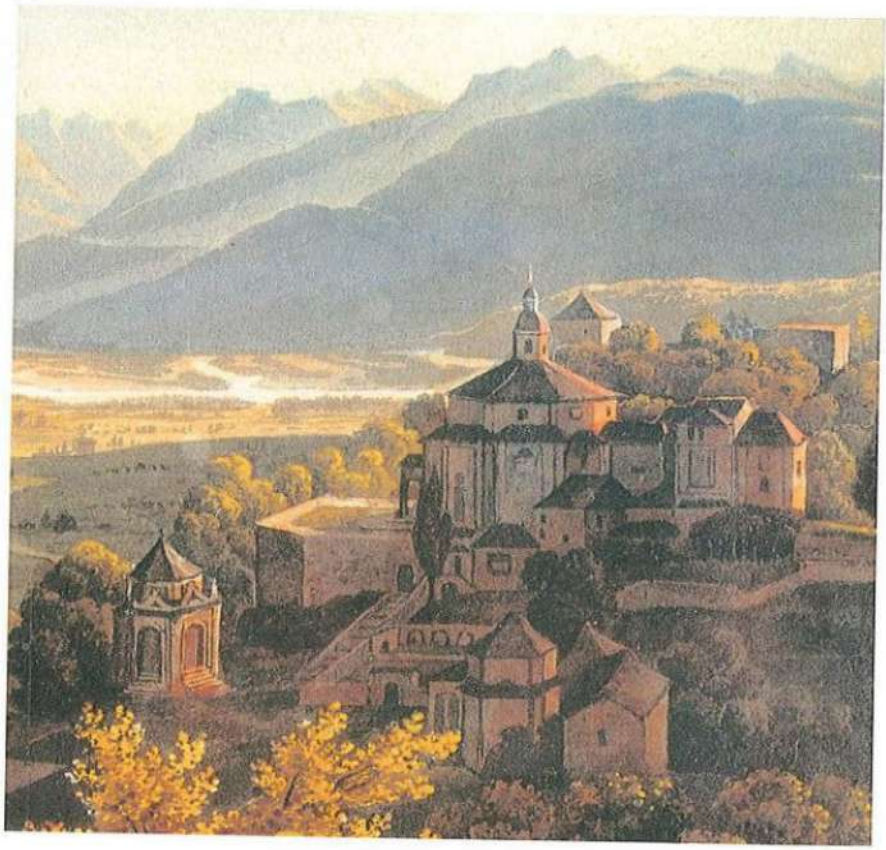
Clemente Rebora religioso rosminiano, a Domodossola e a Stresa

trale alla nota poesia di Rebora *Dall'imagine tesa* interpretandola come un'attesa di Dio, espressa secondo i canoni oscuramente e intensamente allusivi dell'ermetismo. Ma in realtà si tratta di una poesia d'amore; e la data posta sotto quei versi, che concludono la breve raccolta dei *Canti anonimi*, ha un preciso significato nella biografia del poeta: è l'anno in cui Lydia Natus, la pianista polacca amata dal poeta, lo ha lasciato per seguire un corso di perfezionamento a Parigi sotto la guida di un noto maestro. Rebora è solo nel «deserto» della sua casa, non aspetta nessuno, sa che il suono impercettibile del campanello – più immaginato che reale, quasi un «polline» che si diffonde invisibile nell'aria – non è un segnale del suo ritorno. Ma resiste dentro di lui un'ostinata attesa *in spe contra spem*; quel fervore d'attesa, che continua a «sbocciargli» dentro, potrà forse produrre il miracolo. Lei verrà, certezza di un comune «tesoro» e conforto di un comune dolore, ormai trasformata nel ricordo in immagine salvifica. Il poeta aprirà la porta e lei lo saluterà col suo «bisbiglio» di visitatrice segreta.

Rebora resta comunque estraneo alla poetica dell'ermetismo. E la non accoglienza della sua lezione da parte dell'ermetismo sarà determinata anche dalla sostanza mescidata, non pura, della lingua poetica reboriana: una lingua che accanto ad ardite innovazioni trascina, nella sua impetuosa corrente, detriti ottocenteschi sia da sedi illustri che minori. Tutta l'attività del poeta è d'altronde improntata a questa lotta contro ogni forma d'inerzia in nome dell'interna tensione dello spirito. E altrettanta tensione caratterizza il suo attacco alla lingua della poesia, materia grigia e inerte con la quale egli si scontra strenuamente, cosicché i suoi risultati più cospicui appaiono come stupendi improvvisi lampi, quasi premio della grazia alla sua devozione e al suo sudore. Una lingua poetica che corrispondesse ai suoi intenti presupponeva un'attesa paziente, e lunghe

prove, alle quali però si negava la sua fervida impazienza. Pochi poeti come Rebora hanno più o meno inconsciamente sognato, nel Novecento, la grandezza che era stata propria di alcuni autori del secolo precedente, come frutto di una poesia dedicata ad alte cose, come quella di Leopardi o di Goethe. E che questo sogno non possa alla fine offrire che il repertorio di scheggiati 'frammenti' resta come indizio (questo ben consapevole) della sua modernità.

Viene il sospetto talvolta che su Rebora abbia influito il pensiero di Blondel, anche se non ci sono testimonianze di una sua lettura del filosofo francese. I referenti di Rebora vengono di solito indicati nel mazzinianesimo di tradizione famigliare e nel suo interesse per la letteratura mistico-religiosa orientale. Il blondelismo era comunque un atteggiamento spirituale diffuso all'inizio del secolo, e critici come Carlo Ossola hanno dimostrato l'influenza di Blondel, anche attraverso precisi calchi linguistici, in poeti come Ungaretti e Montale. I *Frammenti* sembrano una rappresentazione del conflitto



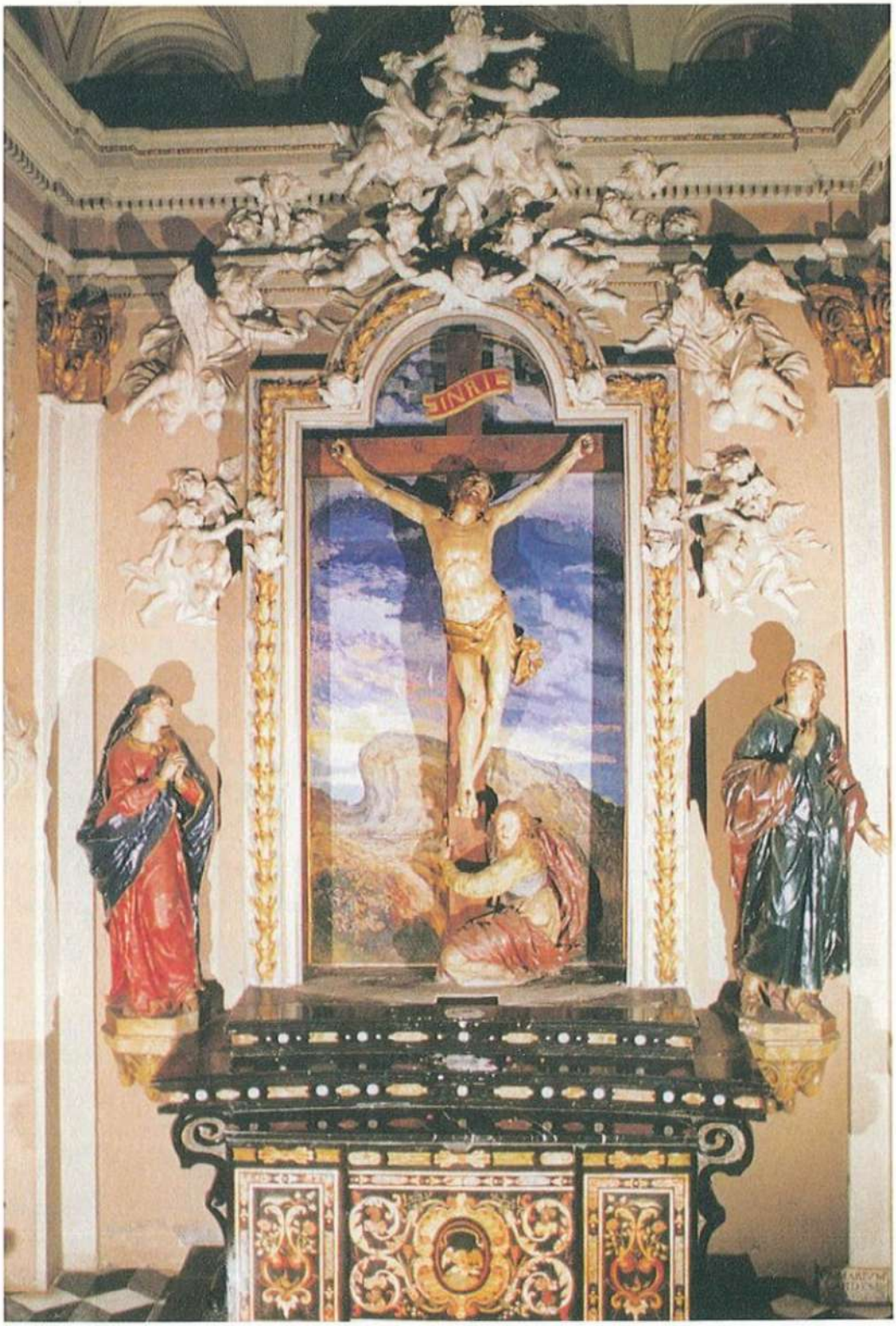
Ludwig Vogel, *Il santuario e la casa rosminiana del Sacro Monte Calvario di Domodossola*, 1830; incisione all'acquatinta da un disegno di Frédéric Moritz

L'altare della Crocifissione (gruppo plastico di Dionigi Bussola e Giovanni Battista Volpini, 1661-1662). Sacro Monte Calvario di Domodossola

tra *volontà volente* e *volontà voluta*, tra l'impulso dello spirito che tende a trascendere la realtà, e la negativa, insoddisfacente risultanza delle volizioni umane. Tipicamente blondeliana ci è sempre apparsa la nota posta *in limine* ai *Canti anonimi* (1922): «Queste liriche appartengono a una condizione di spirito che imprigionava nell'individuo quella speranza la quale sta ormai liberandosi in una certezza di bontà operosa, verso un'azione di fede nel mondo...»; e non soltanto per la spiccata risonanza della parola 'azione'.

La strada che seguirà Rebora dopo la sua conversione sarà totalmente diversa. È difficile, malgrado il volonteroso tentativo di molti, trovare un filo di risarcimento tra le posizioni che contraddistinguevano la sua antecedente religiosità laica e quella del religioso rosminiano. La sua stessa *pietas*, quale appare in numerosi componimenti scritti in occasione di feste liturgiche, è quella semplice del cuore che prega, e reca piuttosto le tracce di una devozione alla Alfonso Maria De Liguori che quelle del Rosmini. L'ansia di santità di Rebora è tutta intesa a cancellare il se-stesso del passato. Malgrado qualche intermesso forte tono iacoponico di alcune delle sue poesie religiose, soprattutto nel periodo doloroso della sua infermità, la sua devozione in versi si dirige a toni corali e trova nella *plebs christiana* l'unica sua autorizzazione. Nessun atteggiamento intellettualistico ma quasi una predicazione a donne e fanciulli durante i fioretti di maggio.

Avevo diciott'anni quando m'imbattei per la prima volta nella poesia di Rebora, attraverso l'edizione vallecchiana delle sue poesie stampata nei primi anni del dopoguerra. Mi aveva fatto impressione una sua nota che giustificava la presenza in quel volume di alcune poesie scritte dopo il suo ingresso nella congregazione rosminiana: «Questo mio torrente non ha che ciottoli perché le acque della Grazia m'inalveano altrove». Allora gli scrissi, perché non riuscivo a scorgere un contrasto tra vocazione religiosa e poesia (e in me influiva anche la lettura recente di *Poesia e preghiera* dell'abbate Bremond). Rebora mi rispose, e la sua lettera, datata «Rovereto, Invenzione della Santa Croce, 8 del mese di Marzo, 1949», è tra le cose più preziose che io possegga. In essa Rebora scrive:



> Il dono della poesia è il più vicino all'anelito della creazione [ancora inconsapevolmente Blondel?] che, come dice S. Paolo, «fino a ora geme tutta quanta e soffre quasi le doglie del parto; né solo essa, ma noi che abbiamo le primizie dello Spirito...»: quindi è bene in armonia con l'anelito alla perfezione in Cristo Gesù: ma bisogna vegliare che non devii in un diversivo dell'io, confidente nelle creature e in questo mondo che passa con le sue concupiscenze: in un Religioso poi dovrebbe essere volontà di Dio: se non lo fosse, il Signore potrebbe richiedere il sacrificio di questa facoltà, per trasfigurarla nell'immolazione col Crocefisso che è la realtà della poesia: e allora basterebbe un solo canto, nell'attraimento del *Magnificat*.

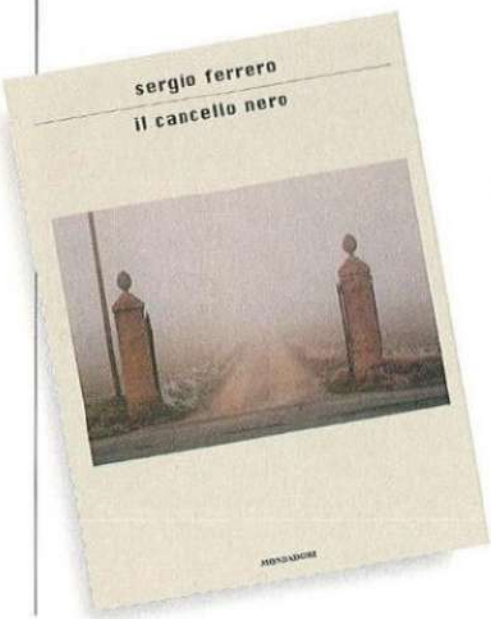
E proseguiva:

> Quanto alla mia frase (che le ha fatto impressione): «Questo mio torrente...», bisognerebbe che le fosse aperta la mia esperienza passata, che può esser riassunta, in parte, nel verso di Jacopone da Todi: «Che agonia è viver senza Amore». La poesia, mentre ero nell'ombra della morte, così invocante la Vita, fu salvezza da ogni forma di suicidio, affermazione o pretesa di fede, ma deviata e travolta, perché «Chi non raccoglie con Me, disperde». E perciò, quando la Celeste Mamma mi portò alla luce di Gesù, rifiutai tutto il passato che, dove non era colpevole, era solo un limbo: e mi gettai nella poesia in atto del mio *miserere* e del mio *Te Deum*...

Il poeta, che aveva dedicato i suoi *Frammenti* «ai primi dieci anni del secolo ventesimo» con una grande fiducia nel progresso dello spirito umano, che aveva attraversato sperimentandolo di persona l'orrore della prima guerra mondiale, era ormai lontano dal secolo e dalla sua storia. E ha continuato a scrivere alcune cose dal suo ammirevole, eroico rifugio. Anche se noi continuiamo a confrontarci col Rebora di prima, smarrito nel suo «limbo», così intenso e così fraterno.

RAGGUAGLI DI PARNASO
DI MARTA MORAZZONI

TRAGEDIE RIABILITATE NEL RACCONTO



I racconti di Sergio Ferrero raccolti con il titolo *Il cancello nero* sono tali da richiedere, per essere gustati fino in fondo, una rilettura attenta che, oltre il senso e la trama della storia, sveli i piccoli particolari, la cura stilistica e, in certo senso, il volto del narratore. Al di là di una certa attitudine editoriale a fare di una silloge di racconti una variazione su un unico soggetto dominante (e anche in questo caso la casa editrice non ha mancato di muoversi in questa direzione), sono convinta che ogni racconto abbia valore in se stesso, si chiuda nel suo tempo e nel suo spazio, essendosi guadagnato una perfetta autonomia. Per l'editore, dicevo, il tema di questi dieci racconti è indicato nella crudeltà, e con questo si forza a volte la mano alla narrazione, tanto più che la crudeltà è un argomento generico, dietro cui si annidano gli infiniti motivi, le diverse condizioni che la potrebbero generare. Ho quindi percorso i racconti di Ferrero con un punto fermo sull'ultima parola di ciascuno di loro e con la sensazione di una vitalità esplicitata nelle pagine di ciascuno e portata a compimento nei modi e nei toni che lo scrittore ha volta a volta creduto.

Certo, lo stile ricorre di pagina in pagina sempre riconoscibile: un modo di raccontare sempre sobrio, staccato e contenuto, che passi dalla terza persona alla prima, che alluda ad una totale estraneità del narratore, o lo coinvolga invece nell'inevitabile confusione che il lettore fa di fronte ad un io narrante. Se emozione deve vibrare dietro una tragedia o dentro una delusione, un addio, è fermata dalla compostezza della ragione, dalla riflessione sulle cose su cui anche il caso ha un suo arcano ruolo ordinatore. Uno stile che sente forte l'influenza di certa cultura e letteratura francese, cui Ferrero mi

sembra sentirsi molto legato, essendo d'altro canto ricambiato di un'uguale attenzione, simpatia e stima. Credo che non una delle sue opere precedenti non sia stata tradotta in francese e riconosciuta da un pubblico d'oltralpe in genere selettivo.

Ma per venire ai dieci racconti, essi hanno, dicevo, una grande autonomia e presentano quadri di riferimento diversi, sia nel tempo che nei luoghi. Torna comunque con una certa frequenza la memoria della stagione intorno alla seconda guerra mondiale. Ci aggiriamo in atmosfere medio, alto borghesi, a volte in un mondo di raffinati intellettuali celati nella dimensione segreta di vite riservate, con storie e memorie difficili alle spalle. È il caso di *Nel giardino di Natalia* o di *Vicini di casa*, per cui l'autore sceglie la forma diretta della narrazione in prima persona, lasciando forse intravedere a distanza più ravvicinata la sua partecipazione ai temi e alle figure dell'invenzione, di cui sono protagoniste donne di notevole levatura morale e intellettuale. Sono scorci cesellati che scorrono in un gioco di memoria ed evocazione, ma in poche pagine tracciano il profilo di una vita e la sua tragica coincidenza con altre vite e con il loro destino. Il tempo passato e la rievocazione da parte dell'io narrante di fatti ormai persi nell'ombra da cui escono con discrezione sono gli espedienti che permettono anche di fronte alla tragedia di affrontare con compostezza e a bassa voce argomenti difficili e altrimenti clamorosi. Le tragedie sono presenti quasi ovunque nei dieci racconti e hanno spesso il colore del sangue, ma anche il silenzio a volte stupefatto, a volte sospeso di chi li ha conosciuti attraverso voci nobilitate da una sensibilità altissima.

In certi episodi domina per esempio il rapporto non facile tra servo e padrone, tra ceti diversi che si trovano a contatto di gomito, avvicinati dal dramma della vita o dalle bizzarrie della stessa. È quest'ultimo il caso del primo racconto, che dà il titolo a tutta la raccolta, *Il cancello nero:* un singolare matrimonio, in una città di provincia, tra un giovane per bene, vigilato da una madre conscia del ruolo sociale della famiglia, e una prostituta d'alto bordo. Qui il narratore osserva la storia a distanza, annota le mutazioni psicologiche e sociologiche di un ambiente piccolo e pettegolo intorno ad un fenomeno scandaloso e piccante, fino all'insospettabile fine che chiude, bisognerebbe dire trancia la storia.

Ma se una preferenza posso dare ad un racconto, penso a quello, davvero breve, che in pochi tratti spiega il mistero che sottende spesso quella tanto decantata crudeltà, un mistero che somiglia molte volte all'ignoranza, alla paura anche ingiustificata, e porta a scelte sconcertanti. *Il piattino* è un racconto dall'avvio pacato, ritmato sulla dolcezza del ricordo e nel segno della generosità reciproca che caratterizza il rapporto tra una borghese ormai anziana e la sua serva. C'è molta sapienza nel calibrare il racconto, bilanciando il tempo dedicato alla ricostruzione del passato e ad un presente positivo in mezzo al travaglio della guerra, con l'ultima parte e con lo svelamento di un finale magistrale. Qui lo scrittore evidenzia in poche battute i meandri dell'anima, la sua fragilità che è tanto più penosa quanto più è stata segnata dalla generosità: in questo racconto c'è una vittima della crudeltà, ma anche una domanda sconcertante, cui fa persino paura rispondere.

Sergio Ferrero, *Il cancello nero*, Mondadori, Milano 2003, pp. 179.

Saggi e pensieri
di Maurizio Vitta

Che cos'è il lusso



Erté, *Caramelle*, 1990; scultura in bronzo

Che cos'è il lusso? La nostra cultura ha più volte affrontato il problema, sul piano dell'etica, dell'economia e della sociologia. Per contro, non sono molte – soprattutto in Italia – le analisi che pongono la questione in una convincente prospettiva estetica, nonostante il copioso materiale che l'arte e l'antropologia mettono a disposizione. Anche il recentissimo *Dizionario di estetica*, di Carchia e D'Angelo, omette questa voce, sebbene si soffermi su temi come la moda (dove peraltro il concetto di lusso è implicitamente evocato) e il *kitsch*. Eppure questo approccio sarebbe, oltre che promettente, anche doveroso: quella del lusso è un'esperienza legata alla sensorialità, all'emozione, al piacere, e rientra dunque a buon diritto nella sfera dell'estetica. Si tratta solo di disegnare una struttura critica coerente, capace di contenerla e definirla.

L'etimologia latina pone l'origine del 'lusso' in tangenza con il concetto di 'eccesso', a sua volta derivato da quello, più antico, di 'deviazione', e di ciò resta traccia nella definizione della 'lussuria' che ne discende. Ciò spiega come mai, tanto per il lusso quanto per la lussuria, il terreno sul quale ci si è subito mossi sia stato quello dell'etica, dove essi hanno condiviso il peccato originale dell'eccesso. Mentre però la lussuria è rimasta per lo più confinata nella sfera dell'etica individuale, il lusso si è imposto in quella della morale collettiva. La tradizione giudaica ne ha fatto un unico corpo peccaminoso, mentre nell'incontro fra Creso e Solone, narrato da Erodoto, fu solo il lusso a essere sottoposto a una critica eminentemente politica. Più tardi, Dante non esitò a dannare i lussuriosi, ma riservò al lusso solo una vigorosa condanna sociale. Per contro,

la predicazione di Savonarola si accanì contro ogni forma di ostentazione e vanità collettiva in nome di un progetto teocratico.

Il razionalismo del XVIII secolo ha portato anche in questo campo il disincanto della pura ragione, e ha ridotto il lusso a una categoria economica. A contare non fu più la sua carica peccaminosa, ma il freddo calcolo della sua utilità. Helvétius vide in esso il motore dell'industria e della prosperità; Rousseau e d'Holbach ne fecero un principio di dissoluzione sociale. Perfino Kant ammise che il lusso, non criticabile nella vita privata, finisce col giovare a quella pubblica. Il rigore della critica illuminista non nascondeva però il suo compiacimento per un tema ricco di intramontabile fascino. Voltaire, che aveva scritto un'*Apologie du luxe* in versi, osservò nel *Dictionnaire* che «si declama contro il lusso da duemila anni [...] e lo si è sempre amato». Forse per questo la società industriale trionfante ne fece infine una semplice categoria sociologica, tanto che Tornstein Veblen finì con l'assorbirlo nella sua nozione di *conspicuous waste*: «La maggior soddisfazione che deriva dall'uso e dalla contemplazione di prodotti costosi ritenuti belli – si legge nella sua *Theory of leisure class* – è ordinariamente in gran parte una soddisfazione del nostro gusto della dispendiosità, mascherato sotto il nome della bellezza».

La dimensione socioeconomica del lusso è presente anche nel volume *Le luxe éternel*, di Lipovetsky e Roux, nel quale i due autori analizzano i caratteri moderni e postmoderni del fenomeno: la nascita della *haute couture* e dell'industria del lusso, l'ingresso del lusso nei consumi di massa, l'emergere di un novello narcisismo. A Gilles Lipovetsky dobbiamo il richiamo alla dimensione temporale del lusso, alla sua aspirazione a una intramontabilità o a una vera e propria «eternità». In proposito si potrebbe però osservare che questa «durata» è oggi da affidarsi non tanto al prodotto, quanto al marchio o alla firma, il che richiederebbe una diversa prospettiva critica. A Elyette Roux dobbiamo invece un accenno a una possibile estetica del lusso, ridotta tuttavia a «un approccio all'universo del sensibile», e cioè a un'estetica «della raffinatezza, della sottigliezza e della ricerca di perfezione», destinata a rimanere alla periferia del problema.

Una critica di matrice estetica dovrebbe viceversa partire dalla constatazione che il concetto di lusso è eterogeneo e articolato. In esso convivono, in un conflittuale equilibrio, coppie di irriducibili opposti: dilapidazione e tesaurizzazione, ostentazione e buon gusto, rarità e abbondanza, raffinatezza e *kitsch*, godimento e sacrificio. Queste coppie presuppongono una molteplicità di atteggiamenti, pubblici e privati, ciascuno in grado di rivendicare la propria legittimità: il lusso di Des Esseints non è paragonabile a quello di Andrea Sperelli, e tuttavia entrambi convergono sul gusto dell'oggetto raro e prezioso, che è fonte di sottile piacere intellettuale. Ma il lusso dannunziano obbedisce già a una logica di comunicazione di massa che si contrappone alla visione decadente del mondo, e impone dunque una differenza che ha come corollario l'emulazione per un verso e la supremazia per un altro. In ciò è facile intravedere la questione dei rapporti tra lusso e politica, oscillanti a loro volta fra due estremi: da un lato la magnificenza del lusso statuale



Erté, *Tanagra*, 1988; scultura in bronzo

– imperiale, autocratico o teocratico – tesa a sancire la sacralità del potere, dall'altro l'ostentazione della rinuncia, con il fitto intreccio tra *bohème* artistica e sovversione. L'ideale baudelairiano – «Là, tout n'est qu'ordre et beauté / luxe, calme et volupté » – appare come il rovescio del lusso dell'*intérieur* borghese con il quale, secondo la celebre osservazione di Benjamin, il capitalismo compensò la rapacità del *comptoir*. La povertà ascetica non è in fondo che il lusso sublimato dal sacrificio e proiettato nell'utopia.

Quel che riconduce il discorso sul terreno dell'estetica è dunque la strategia della distinzione che il lusso mette in atto. Progetto duttile, multiforme, sfuggente, essa si gioca interamente sul piano dell'immagine, trionfante nella più recente stagione del lusso, quella dei mercati globali e dei consumi di massa. Nella nuova situazione il lusso è tornato a proporsi con forza come categoria economica, motore delle politiche industriali nei settori più vari, dall'arredamento all'automobile, dai cosmetici all'abbigliamento, dai viaggi all'oreficeria. Ma si tratta di una categoria instabile, nella quale le distinzioni sono incerte e di rapida usura: come ha osservato Elyette Roux, negli anni Ottanta predominò l'ostentazione, negli anni Novanta si puntò a consumi selettivi, mentre all'inizio del XXI secolo si è tornati a frenetiche aspirazioni al lusso, ma in chiave diversa, facendo perno per esempio più sul corpo che sull'abito, più sulla figura giovanile che sulla raffinatezza di involucri e accessori.

In tali condizioni, anche l'analisi del lusso sotto il profilo estetico esige nuovi paradigmi, che oltretutto, probabilmente, una volta individuati aprirebbero prospettive inattese all'estetica in quanto tale, giacché rimetterebbero in discussione alcuni concetti cruciali come il gusto, la bellezza, il piacere, l'emozione. Si tratterebbe perciò di un'altra sfida, che, insieme alle innumerevoli altre, potrebbe riportare l'estetica al centro di una riflessione nella quale il mondo attende di rispecchiarsi e riconoscersi.

Gilles Lipovetsky, Elyette Roux, *Le luxe éternel. De l'âge du sacré au temps des marques*, Gallimard, Paris 2003, pp. 208.
Gianni Carchia, Paolo D'Angelo, *Dizionario di estetica*, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 240.

Luci della ribalta
di Paolo Bosisio

Teatro e verità

Prima di affrontare il tema proposto dal titolo, occorre intendersi almeno sui significati che si attribuiscono alle parole: quanto al teatro, identificabile, nel senso più lato del termine, con qualsiasi forma di spettacolo dal vivo che preveda l'incontro fisico tra attore e spettatore, limitiamoci qui all'occorrenza più frequente e se si vuole più banale, intendendo con esso fare riferimento solo a ciò che si intende comunemente per spettacolo teatrale, sia esso drammatico o musicale; quanto alla verità, la questione è più spinosa e, per non addentrarsi nel terreno della filosofia, si potrà intendere anche tale parola nel significato suo più corrente: verità è assenza di finzione, mistificazione, travestimento.

Entro i confini ora posti, si può affermare che teatro e verità rappresentano due concetti inconciliabili nella radice stessa del loro significato. Ridotto infatti il concetto di teatro a quanto sopra suggerito, esso risulta essere finzione di vita, di sentimenti, di passioni. Nella maggior parte dei casi, anzi, si tratta di una finzione raddoppiata. Una prima volta essa si realizza nella pagina del testo drammaturgico in cui – analogamente a quanto accade in un racconto o in un romanzo – personaggi più o meno fantastici e comunque fittizi sono chiamati dall'autore a vivere uno spezzone di esistenza affatto 'artificiale', seppure a volte credibile; una seconda volta si realizza sul palcoscenico, dove parole e personaggi diventano carne nel corpo degli attori, secondo un processo di creazione artistica 'seconda', il cui autore non è più il drammaturgo, bensì il regista o l'attore stesso.

Ma per converso la storia ci insegna che il teatro – in molti, moltissimi casi e per periodi



lunghi e ripetuti – ha cercato di ammantare la sua finzione di una parvenza di verità, o almeno di verisimiglianza, di credibilità, al fine di accrescere le possibilità di immedesimazione e di partecipazione emotiva da parte degli spettatori e con esse la riuscita, l'efficacia dello spettacolo. Sicché non è certo sbagliato affermare che – con le dovute eccezioni, coincidenti con fenomeni artistici e fasi storiche di cui qui non vi è spazio per discorrere – il teatro si è manifestato e si manifesta come una finzione di realtà ovvero come una realtà finta, che è cosa assai differente. Da un lato, infatti, intrecci, personaggi, sentimenti, frutto della sinergia creativa e mitopoietica di drammaturgo e regista-attore, propongono in scena una finzione della realtà, ossia un'azione fantastica che assomiglia a una possibile realtà fino a confondersi con essa, coinvolgendo gli spettatori nella loro emotività. D'altro lato, ad agire in scena sono esseri umani, autentici e in carne ed ossa, e dalla loro bocca escono parole udibili, come dai loro corpi si sprigionano movimenti visibili: si tratta quindi di qualcosa di assolutamente vero, di una 'realtà finta' poiché indossa panni altrui, finge di essere altro da sé e in tale guisa si costituisce in scena.

Sullo scorcio del XIX secolo, mentre i positivisti di Auguste Comte predicavano il verbo della scienza come fondamento della conoscenza e dell'arte, e prima ancora che i naturalisti di Zola li emulassero postulando una letteratura specchio fedele e fotografico della realtà, nel piccolo ducato tedesco di Saxe-Meiningen, George II, che dello staterello era signore assoluto, con l'ausilio dell'attore professionista Ludwig Chroneck, dava vita a una esperienza che si sarebbe rivelata ricchissima di potenzialità per il successivo sviluppo del teatro contemporaneo e della regia. Muovendo dalla constatazione dell'inadeguatezza del teatro tradizionale, troppo blandamente interessato agli aspetti materiali della scena e limitato a una meccanica riproduzione del testo letterario; optando al contrario per una scenografia e una

Ivan Sergeevič Turgenev, *Un mese in campagna*, 1909; regia di Stanislavskji. Mosca, Teatro dell'Arte

costumistica finalmente aderenti all'epoca e al luogo di ambientazione del dramma, i Meiningen danno vita a spettacoli minuziosamente 'realistici' nella filologica ricostruzione ambientale, trasferendo la loro esigenza di 'verità' anche sul piano della recitazione e del movimento scenico, ripensati in funzione di una idea, seppur vaga, di naturalezza.

L'influenza del gruppo tedesco si riverbera senza esitazione nella prassi scenica del parigino *Théâtre Libre* di André Antoine, fino a porsi alle fondamenta del realismo interiore teorizzato da Stanislavskji nel suo celebre *Metodo*. Ad Antoine, soprattutto, pertiene la responsabilità di avere promosso ed eretto a sistema la grande utopia predicata da Zola, secondo la quale sul palcoscenico non deve esporsi una finzione di verità, ma la verità medesima, magari con l'aggiunta di qualche spezia per accrescerne l'effetto e la conseguente efficacia. Della realtà i naturalisti prediligono, infatti, gli aspetti più degradati, le patologie, i vizi, come insegnano le loro opere più significative ed esemplari. E per essere all'altezza della teoresi zoliana, Antoine non esita a costruire una fontana zampillante acqua vera per la scenografia di *Cavalleria rusticana* o, peggio, ad appendere alle quinte alcuni quarti di bue sanguinanti ne *I macellai* di Ipcres. E parla di una 'quarta parete', opaca dal punto di vista degli attori quanto trasparente da quello degli spettatori, attraverso cui a questi ultimi sarebbe dato di 'spiare' la verità, appunto, e non la sua imitazione: verità che sul palcoscenico vivrebbero (e non rappresenterebbero semplicemente) gli attori; i quali così sarebbero (e non fingerebbero solamente di essere) i personaggi.

Una utopia, all'evidenza, e nulla più. Simile fin che si voglia alla realtà cui si riferisce, ma con essa non coincidente, lo spettacolo teatrale è e rimane finzione, soprattutto e paradossalmente quando pretende di essere 'verisimile' ossia illusionisticamente simile alla realtà. Consapevole di ciò, Antonin Artaud inviterà gli uomini di teatro a rinnegare la sovranità del testo e la conseguente ancillarità dello spettacolo teatrale, ricercando nell'assolutezza di esperienze uniche e irripetibili di vita il segreto di un teatro a misura dell'uomo. Utopia anch'essa dunque, seppure più affascinante, a mio avviso, dell'ipotesi naturalistica, quanto ancora più lontana da una concreta possibilità realizzativa.

In verità il teatro vive ed ha sempre vissuto a condizione di un certo grado di convenzione, proposta e accettata parimenti da chi lo spettacolo crei e da chi ne fruisca. Se ai tempi di Shakespeare era sufficiente una frasca piantata nel palcoscenico e un cartello recante la scritta *wood* a suggerire l'idea di una foresta nella mente degli spettatori, ai tempi di Antoine erano necessari i quarti di bue e a quelli di Stanislavskji il samovar d'argento per dare ai propri spettatori la possibilità di lasciarsi andare al piacere di immedesimarsi nell'azione, sempre e comunque finta, come se vera fosse. E qualcuno, non senza ingenuità, pensava davvero che uno spillone d'epoca infilato fra i capelli, o una tazzina in stile colma di vero caffè favorissero il percorso psichico che l'attore avrebbe dovuto compiere per annullarsi nel personaggio.

Non è la verità che si modifica, ma la percezione della verisimiglianza che, con il



André Antoine (1858-1943) in una fotografia ottocentesca

tempo e le occasioni, muta, grazie all'instaurarsi di convenzioni progressivamente differenti e il contestuale configurarsi di modelli di produzione e di fruizione teatrali diversi.

I nomi che si sono menzionati non rappresentano se non episodici, seppure assai significativi momenti di riflessione su un tema che ha avuto, prima e dopo, numerose e interessanti articolazioni. Ma ciò trascende dall'obiettivo, necessariamente ristretto, che mi ero posto. Per rispondere al paradosso affascinante dell'attrazione fatale e del rapporto mancato tra teatro e verità, mi piace citare qualche parola di Peter Brook, uno fra i massimi registi viventi: «In teatro la 'verità' può essere definita 'un'accresciuta percezione della realtà'. Il nostro bisogno di questa strana dimensione supplementare della vita umana, che con un termine vago chiamiamo 'arte' o 'cultura', è sempre collegato con un'attività che, per un momento, amplia la nostra percezione quotidiana della realtà, confinata di solito entro limiti invisibili».

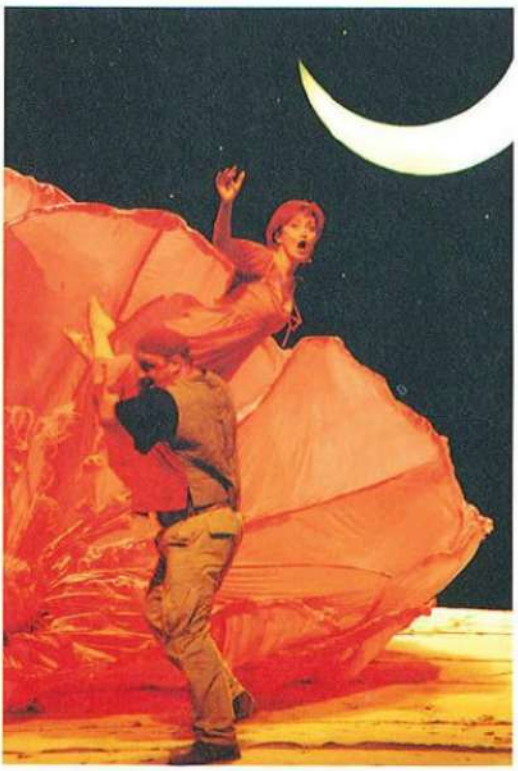
Ecco che cosa può essere la verità in teatro: il veicolo per mordere più a fondo nella carne dell'esistenza, per coglierne prospettive inedite, per forzare i confini di un mondo di cui l'uomo avverte per necessità la limitatezza.

Più radicale e *tranchant,* Michel Foucault lascia intendere un altro aspetto inquietante e fascinoso dell'atto teatrale: per lui «la verità in teatro è l'illusione, cosa che è, in senso stretto, la follia».

NOTE SU NOTE
DI CARMELO DI GENNARO

LE DELIZIE DELL'UPUPA

Hans-Werner Henze, *l'Upupa*; Kleines Festspielhaus, Festival di Salisburgo 2003



Tra i successi più clamorosi del Festival di Salisburgo 2003 va certamente annoverata l'opera di Hans-Werner Henze *L'Upupa*, andata in scena presso il Kleines Festspielhaus nello scorso mese di agosto. Successo clamoroso non tanto perché l'opera non lo meriti (tutt'altro), quanto piuttosto per la ragione che – d'abitudine – le opere contemporanee raccolgono tutt'al più successo di stima, quando non aperta indifferenza.

Il problema della musica contemporanea, si sa, risulta piuttosto complesso e di non semplice soluzione; il pubblico, solitamente pigro dal punto di vista intellettuale, non ama le novità e dunque, se può, le evita; la critica – altrettanto (ma ancor più colpevolmente) inane – giudica nella maggioranza dei casi frettolosamente, quando non stronca senza ritegno. I compositori, dal canto loro, si trovano a contendersi i ben pochi spazi a loro disposizione percorrendo sostanzialmente due strade: aperta concessione a tentazioni retrospettive, tentativi smaccati di conquistarsi la benevolenza del pubblico con ammiccamenti a linguaggi musicali semplici; oppure, d'altro lato, rigorosa ricerca, nessun compromesso né concessione, che nella maggioranza dei casi conduce il musicista stesso all'isolamento.

Il ragionamento, è chiaro, viene in tal modo schematizzato, ma per esemplificare si possono citare due recenti casi, il primo riguardante l'opera di Marco Tutino, *Vita*, andata in scena al Piccolo Teatro Studio di Milano per il cartellone del Teatro alla Scala, opera dallo schema narrativo classico e dalla scrittura di stampo pucciniano; e il lavoro di Adriano Guarnieri *Medea*, andato in scena per il Teatro La Fenice di Venezia, del quale s'è a suo tempo parlato in

questa sede; lavoro che non racconta storie, ma che cerca soluzioni drammaturgiche non narrative, strutturato con una musica e una forma del tutto personali.

Diverso il discorso per Henze, il quale trova – miracolosamente, verrebbe da dire – una sorta di *terza via*, senza negare la propria storia e, in particolare, un'interna coerenza. Sarebbe troppo lungo tracciare un profilo critico di Henze (classe 1926), musicista tedesco da oltre cinquant'anni trapiantato in Italia, formatosi con l'avanguardia di Darmstadt, ma sempre incline a trovare soluzioni personali, allontanandosi da un dogmatismo che, talvolta, rischiava di soffocarne la singolarità. Da sempre Henze ha posto il teatro al centro della sua attività. Ne *L'Upupa*, composta per la prima volta su libretto proprio (lui che ha collaborato, tra gli altri, con Auden e Ingeborg Bachmann), il grande maestro distilla una partitura mirabile, riversandovi non solo la magistrale, sovrana scrittura strumentale, che di fatto raccoglie (non antologicamente, ma analiticamente) tutte le esperienze accumulate nel corso degli anni, ma anche una forma di inestinguibile nostalgia, che pervade tutta l'opera.

La trama, tratta da una leggenda araba, racconta delle peripezie di Al Kasim, figlio del Visir di Manda, per trovare e riportare al padre l'upupa («ilare uccello calunniato dai poeti», come scriveva Montale), animale che allietava le lunghe serate crepuscolari del vecchio. L'eroe riuscirà nell'impresa aiutato da un buon Demone, guadagnandosi pure l'amore della bella Badi'at: anche se il finale risulta 'aperto', con Al Kasim che come Ulisse parte per un nuovo viaggio, consacrando la sua vita all'ignoto, all'inesausta ricerca non solo della felicità, quanto piuttosto dell'armonia.

Henze, che negli anni Settanta era stato tra i compositori maggiormente attivi anche sul fronte politico/sociale, non rinnega tali passate esperienze, quanto piuttosto le distilla in una sorta di fiaba, comprendendo come oggi sia meglio raccontare per allusioni, piuttosto che intervenire direttamente nelle questioni più scottanti. Inscrivendosi nella nobilissima linea – che va da Goethe a Rückert, tanto per citare solo due nomi, senza dimenticare Mozart – dell'amore e della passione della cultura tedesca per l'Oriente, Henze tocca certo uno dei punti nevralgici del mondo contemporaneo; non a caso, in una sorta di diario edito in lingua tedesca e intitolato semplicemente *L'Upupa*, che segue quasi giorno per giorno la composizione del pezzo, il maestro annota le sue impressioni, i suoi pensieri sulla violenza che pervade il mondo, sulle tragedie odierne (guerra in Afghanistan, 11 settembre, talebani prigionieri a Guantanamo): tutto ciò rientra nell'opera, ma come *sottotesto*.

Ad una parte orchestrale che unisce, con la già segnalata sapienza, parti elettroniche (soprattutto suoni della natura, un *Naturlaut* che richiama alla memoria Mahler) con una condotta orchestrale raffinata e rigorosa, senza cedimenti alla facile melodia, s'unisce una scrittura vocale che consente la piena comprensibilità del libretto. La complessa parte strumentale e la limpida condotta vocale s'amalgamano in modo mirabile, in maniera tale da affascinare il pubblico più tradizionale, senza rinunciare a sperimentare nuove soluzioni in orchestra: una *terza via*, appunto, che solo un simile maestro pare in grado di padroneggiare alla perfezione.

H.W. Henze, *L'Upupa, Nachstücke aus dem Morgenland*, Propyläen, München 2003, pp. 230.

TRA LE ARTI
DI MARCO CARMINATI

I PRODIGIOSI BOZZETTI DI RUBENS

Peter Paul Rubens, *Deposizione*; inchiostro e acquerello, 43,5 x 38 cm: bozzetto. San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage

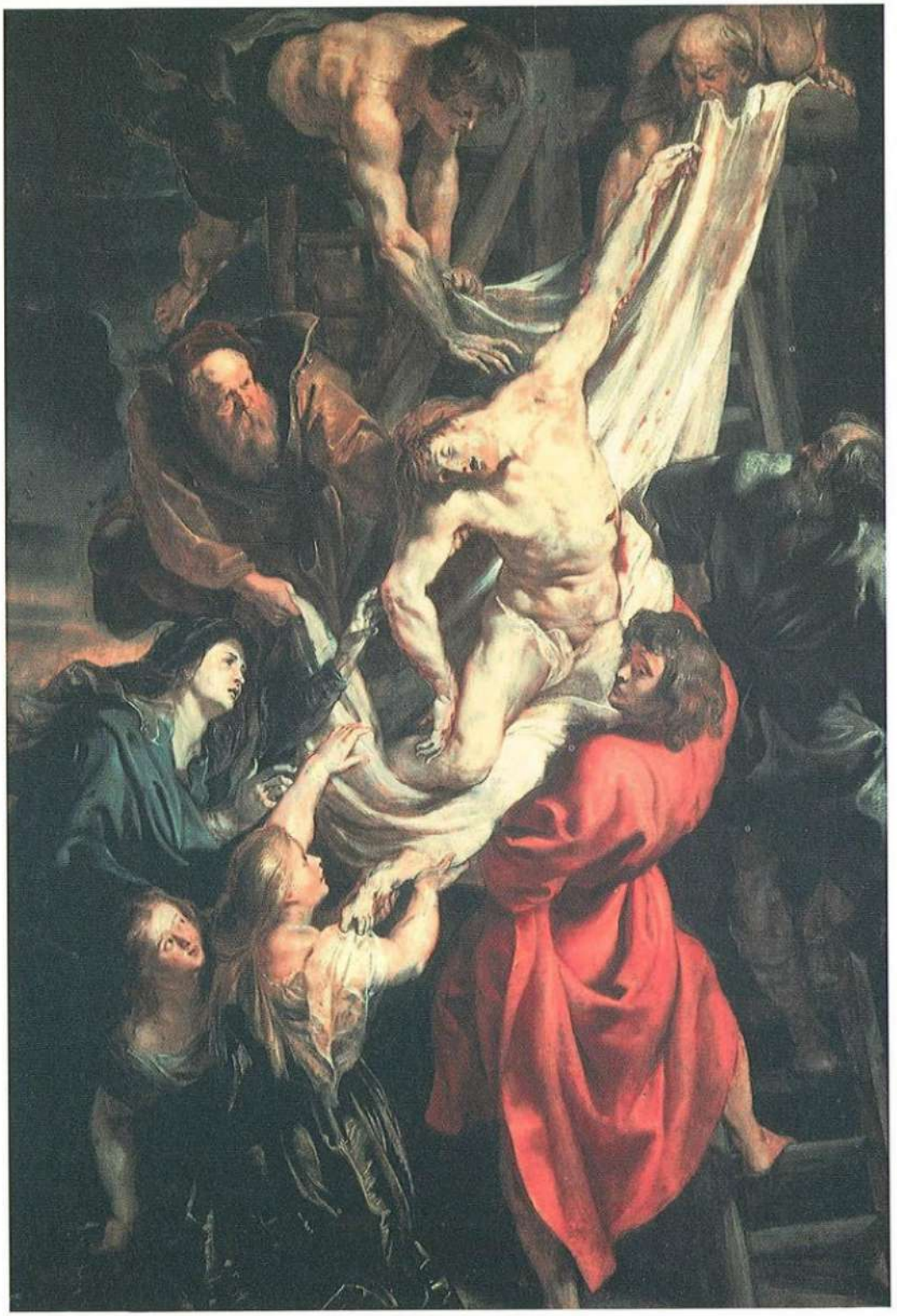


Pietro Paolo Rubens bisogna immaginarselo nella sua grande casa-atelier di Anversa. Il suo studio privato stava al secondo piano, affacciato ad un grandioso ambiente vasto quanto una chiesa, nel quale brulicavano i garzoni intenti a completare nelle parti meno strategiche i grandiosi teleri che sovrani e committenti di tutta Europa avevano richiesto al grande pittore fiammingo. Dall'alto della sua postazione Rubens poteva controllare il loro lavoro. Naturalmente scendeva spesso per mettere mano personalmente alle tele (teste, mani, panneggi), ma paradossalmente non era quello il suo compito precipuo. Il ruolo di Rubens era di un moderno 'creativo'. Il Maestro era tenuto soprattutto a 'inventare' i soggetti dei dipinti.

Come avveniva questo lavoro di invenzione?

La mostra intitolata "Peter Paul Rubens. A Touch of Brillance", allestita fino all'8 febbraio 2004 nelle Hermitage Rooms della Somerset House di Londra, offre la rara opportunità di calarsi nel cuore del processo creativo di un dipinto.

Rubens giungeva ai suoi quadri per gradi. Concordati i soggetti col committente, egli metteva sul cavalletto del suo studio privato una teletta di piccole dimensioni e, ispirato dalla sua generosissima musa, su di essa abbozzava le idee che gli solcavano la mente. Capitò che gli venisse richiesto, ad esempio, di progettare un arco di Trionfo per il cardinale Ferdinando d'Asburgo, giunto ad Anversa nel 1635. In questo caso Rubens preparò un bozzetto quasi monocromo, per meglio imitare statue e architetture.
Il bozzetto, davvero bellissimo, è sopravvissuto ed è giunto in mostra dal Museo dell'Ermitage. Riveste un'importanza notevole non solo perché documenta il genio architettonico di Rubens, ma



Peter Paul Rubens, *Deposizione*, 1611-1612; olio su tela, 115,2 x 76,2 cm: modello. Londra, Courtauld Institute Gallery

anche perché è l'unica testimonianza sopravvissuta di questo sontuosissimo arco, che venne realizzato in legno e cartapesta come architettura effimera, destinata ad essere smontata e dispersa dopo il passaggio trionfale.

Al bozzetto ad olio Rubens affidò gran parte delle sue invenzioni pittoriche. La mostra di Londra focalizza alcuni grandi capolavori, come il soffitto della Banqueting House nel cuore della città, un grande ciclo allegorico destinato a celebrare l'unificazione dei regni di Scozia e Inghilterra, per il quale il pittore fiammingo apportò vivaci bozzetti preparatori di insieme e di singoli particolari (oggi divisi tra San Pietroburgo e il Courtauld Institute di Londra). O come i bozzetti studiati da Rubens per il grandioso ciclo dedicato a Maria de' Medici, oggi al Louvre. O ancora per il perduto soffitto della chiesa dei Gesuiti di Anversa, che doveva ospitare un tripudio barocco di teleri con santi e padri veterotestamentari librati nell'aria, e che Rubens studiò nei minimi dettagli in bozzetti di grande qualità conservati oggi in diverse collezioni inglesi.

La preparazione di uno dei suoi dipinti più celebri: la *Deposizione* del duomo di Anversa, comportò diversi stadi preparativi. In mostra ammiriamo innanzitutto l'abbozzo, geniale e veloce, condotto semplicemente a penna e inchiostro. Accanto è esposto invece quello che si definisce il 'modello'. La differenza tra 'bozzetto' e 'modello' è sostanziale. Perché mentre il primo raccoglie l'impeto creativo dell'artista e può presentarsi senza carattere di finitezza, il secondo è dipinto in ogni sua parte con grande accuratezza e qualità formale, senza lesinare preziosi e vivaci colori. Il motivo di tanta attenzione è molto semplice: a differenza del bozzetto, il modello veniva esibito al committente, il quale in base ad esso decideva o meno se caricarsi dell'onere della commissione.

Rubens realizzò modelletti di una bellezza contagiosa, a volte, forse, ancor più accattivanti e attraenti degli stessi dipinti finiti. I committenti accettarono sempre di buon grado le sue invenzioni. E a questo punto bozzetti e modelli passavano nella grande bottega al pian terreno, e gli allievi, guidati dal maestro, si davano un gran daffare per riprodurli in dimensioni ingrandite, trasformandoli progressivamente nelle grandi tele che hanno reso celebre Rubens in tutta Europa.

Le tasse per ricchi e poveri

Come il saggio Principe deve amministrare lo Stato



Albrecht Dürer, *Ritratto di Erasmo da Rotterdam*, 1526; incisione, 24,9 x 19,3 cm

I sette anni trascorsi nei natìi Paesi Bassi, dal 1514 al 1521, di ritorno dall'Inghilterra e prima di trasferirsi in Svizzera, furono dedicati da Erasmo, intensamente, alla riflessione politica. Nascono allora il Panegirico *dell'arciduca Filippo di Borgogna, il* Lamento della Pace *e* L'educazione *[Institutio]* del Principe cristiano. *In quest'ultimo trattato, assai copioso, indirizzato al futuro imperatore Carlo V, è delineato l'ideale dell'uomo di governo ispirato ai princìpi classici e cristiani. Tale è la sua alta missione, che – cita Erasmo – Senofonte nell'*Economico *definisce «divina più che umana», se essa è un comandare a uomini liberi e consenzienti. Un po' diverso dunque dal machiavellico, il buon Principe deve affrontare la sua sorte come un dovere oneroso: farsi carico dei problemi dei sudditi, vegliare per assicurare loro un sonno tranquillo, prendersi più fatiche che piaceri. Non gli è concessa una vita privata, giovinezza o vecchiaia, non gli è permesso di sbagliare. Non ha interessi suoi, il suo sentimento va al bene pubblico, se vuol essere 'un principe', non un tiranno, un padre e non un patrigno:* quid enim aliud est regnum quam magna familia? *Governerà secondo la legge, facendo*

poche riforme, e abbandonerà il governo se non potrà regnare con giustizia. Dovrà per forza usare la spada per proteggere il buono dal malvagio, ma il suo metodo non sarà quello del terrore bensì del consenso senza adulazione, non della guerra bensì della pace.
Particolare attenzione dedicherà all'economia del suo Paese. Regolerà i pesi e le misure, eliminerà i monopoli, promuoverà opere pubbliche e misure sanitarie, frenerà il lusso eccessivo, favorirà il lavoro. Un capitolo del trattato è dedicato alle "Tasse e tributi". E vi si legge quanto segue (in Erasmus von Rotterdam, Ausgewälte Schriften, *Wissenschaftliche Buchgesselschaft,* Institutio Principis christiani, *4, pp. 270, 272).* [C. C.]

Il Principe dovrà dunque preoccuparsi e cercare il modo di spremere dal popolo il meno possibile. Un modo eccellente per aumentare le entrate è quello di tagliare le spese superflue, abrogare i ministeri inutili, evitare le guerre e le missioni ad esse somiglianti; se reprimerà le ruberie dei funzionari e se cercherà di amministrare bene le sue terre, anziché ampliarle. [...]

Se mai le necessità richiedano di imporre qualche tassa, il buon Principe farà in modo di gravare quanto meno possibile sui deboli. Sollecitare infatti i ricchi alla frugalità probabilmente è un bene, mentre ridurre i poveri alla fame e alla disperazione è barbaro, oltreché improvvido. [...]

I generi di prima necessità, comuni anche alla più bassa plebe, il buon Principe li tasserà il meno possibile, ad esempio il frumento, il pane, la birra, il vino, il panno e ciò senza di cui la vita umana è invivibile. Che sono proprio le derrate oggi più tassate, e non in un modo solo: dapprima con le esazioni degli appaltatori, le cosiddette *assisiae*, poi i dazi, anch'essi appaltati, e infine i monopoli, di poco lucro per il Principe, di grave peso per i deboli.

Dunque, come si è detto, il miglior modo per accrescere le entrate del Principe è quello di contrarre le spese: anche qui, come dice il proverbio, la parsimonia è una grande entrata. Se tuttavia è inevitabile qualche tassa, e lo richiede il bene del popolo, si pongano dazi alle merci straniere non necessarie per la vita quanto piuttosto per il lusso e il piacere propri dei ricchi, come il bisso, la seta, la porpora, il pepe, i profumi, le creme, le pietre preziose e simili. Forse

subirà qualche disagio solo chi grazie ai suoi mezzi può sostenerli e non ne è ridotto all'indigenza; anzi, diventa forse più frugale, e il denaro perso è risarcito dal progresso morale.

* * *

Hoc potius studendum, et in hoc excogitandae rationes, ut quam potest minimum exigatur a populo. Commodissima fuerit augendi vectigalis ratio, si Princeps sumtus supervacaneos amputarit, si ministeria otiosa rejecerit, si bella et his simillimas peregrinationes vitaverit, si officiorum rapacitatem cohibuerit, et si magis studeat recte administrandae ditioni suae, quam propagandae. [...]

Quod si necessitas flagitat, exigi nonnihil a populo, tum boni Principis est, id his rationibus facere, ut quam minimum incommodorum perveniat ad tenues. Nam divites ad frugalitatem vocare fortassis expedit. At pauperes ad famem et laqueum adigi, tum inhumanissimum est, tum parum tutum. [...]

Quarum igitur rerum usus infimae quoque plebi communis est, has quam minimum gravabit bonus Princeps, veluti frumenti, panis, cervisiae, vini, pannorum ac caeterarum item rerum, sine quibus humana vita non potest transigi. Atqui haec nunc potissimum onerantur, idque non uno modo, primum gravissimis exactionibus quas redemptores extorquent, vulgus asisias vocat, deinde portoriis, quae et ipsa suos habent redemptores, postremo monopoliis, ex quibus ut paululum compendii redeat ad Principem, dispendio mulctantur tenues.

Igitur optime quidem, ut dictum est, augetur Principis census, contractis impendiis, et hic quoque, juxta proverbium, magnum vectigal parsimonia est: tamen si vitari non potest, quin exigatur aliquid, et ita res populi flagitat, onerentur barbarae ac peregrinae merces, quae non tam ad vitae faciunt necessitatem, quam ad luxum ac delicias, et quarum usus divitum est peculiaris, veluti byssus, serica, purpura, piper, aromata, unguenta, gemmae, et si quid est aliud hujus generis. Nam hinc incommodum sentient ii tantum, quorum fortunae ferre possint, nec ob hanc jacturam ad inopiam redigentur, sed fortasse reddentur frugaliores, ut pecuniae jactura, morum bono sarciatur.

I COLLABORATORI

FERNANDO BANDINI ha insegnato Stilistica e Metrica italiana nelle Università di Ginevra e di Padova, e pubblicato raccolte di poesie nello Specchio di Mondadori (*Memoria del futuro*, 1969; *La mantide e la città*, 1979), e da Garzanti (*Meridiano di Greenwich*, 1998); è eccellente e premiato poeta anche in latino con *De itinere reginae Sabae* nel 1989, *Caelum sacelli Xystini* nel 1999, e *Mense decembri* nel 2002.

PIERO BARUCCI, già docente di Economia Politica e Storia delle Dottrine Economiche a Siena e Firenze, ha pubblicato numerosi studi sulle maggiori riviste di economia e storia del pensiero economico, e volumi sugli economisti italiani dell'Ottocento e sul dibattito di politica economica in Italia nel dopoguerra: oltre a *Adam Smith e la nascita dell'economia politica* (Mondadori, 1991). Sulla sua esperienza di Governo quale ministro del Tesoro ha scritto *L'isola italiana del Tesoro* (Rizzoli, 1995).

ALBERTO BERETTA ANGUISSOLA insegna Letteratura francese all'Università della Tuscia (Viterbo). Ha pubblicato numerosi studi sull'opera di Marcel Proust, curando il commento della traduzione Mondadori nella collana dei "Meridiani". Del teatro del Seicento si è occupato con saggi su Racine e Molière. Sta curando, sempre per "I Meridiani", il volume dedicato alle opere di Racine.

PAOLO BOSISIO insegna Storia del teatro e dello spettacolo nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano e dirige il Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera. Attivo anche nella regia teatrale e televisiva, ha scritto su temi connessi con la storia della drammaturgia e dello spettacolo, in particolare del Sette-Otto e Novecento.

ALBERTO CADIOLI è docente di Comunicazione letteraria nell'Italia novecentesca all'Università degli Studi di Milano e di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Parma. Si è occupato di letteratura ottocentesca, ha studiato il rapporto che lega scrittori ed editori nel Novecento (*Letterati editori*, Il Saggiatore, 1995), e più di recente le questioni relative alla trasmissione dei testi in età contemporanea, e alla poetica novecentesca.

MARCO CARMINATI lavora alla redazione culturale del supplemento "Domenica" de "Il Sole 24 Ore", dove si occupa principalmente delle pagine di archeologia, arte, beni culturali e collezionismo. Ha contribuito alla realizzazione di alcuni eventi espositivi, tra cui la mostra su Tanzio da Varallo a Palazzo Reale, Milano, nel 2000.

SILVANA COLELLA è professore associato di Letteratura inglese all'Università di Macerata. Suo campo specifico di indagine è la cultura vittoriana. Si è occupata, in particolare, della produzione poetica e narrativa di alcune autrici ottocentesche e più recentemente dei rapporti tra discorso economico e discorso letterario. Tra le sue pubblicazioni, *Economia e letteratura: intersezioni discorsive nella cultura inglese di primo Ottocento* (ETS, 1999).

DARIO DEL CORNO è docente di Lingua e Letteratura greca all'Università Statale di Milano. Oltre a edizioni e studi scientifici, in particolare sul teatro greco, ha scritto con Lia Del Corno *Nella terra del mito. Viaggiare in Grecia con dèi, eroi e poeti* (Mondadori, 2001).

CARMELO DI GENNARO cura e produce programmi musicali per la Terza Rete Radiofonica Rai, Rai International e la Rete Due della Radio Svizzera Italiana. Tra le sue pubblicazioni, *Glenn Gould. L'immaginazione al pianoforte* (Libreria musicale italiana, 1999), una *Storia della musica* (WB music, 1999, con L. Pestalozza, R. Favaro, G.N. Spanu e P. Prato), *La Scala nell'età di Verdi* (Il Polifilo, 2001, con A. Torno).

RENATO MARTINONI insegna Letteratura italiana all'Università di San Gallo e Letteratura comparata a Cà Foscari a Venezia. I suoi studi si sono diretti particolarmente sul Settecento: ha pubblicato fra l'altro *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana* (Dadò, 1989) e l'edizione critica delle *Poesie milanesi* di Carl'Antonio Tanzi (Can Bianco, 1990). Si è rivolto a scritture dialettali e al Novecento con edizioni e studi su Gozzano, Pavese, Ragazzoni. È anche autore di un romanzo, *Sentieri di vetro* (Edizioni del Leone, 1998).

FERNANDO MAZZOCCA insegna Storia della Critica d'arte all'Università Statale di Milano. Specialista del periodo neoclassico e romantico, ha curato numerose mostre e pubblicazioni. Collabora al supplemento domenicale de "Il Sole 24 Ore".

MARTA MORAZZONI ha esordito nella narrativa con la raccolta di racconti *La ragazza con turbante* (Longanesi, 1986), cui sono seguiti i romanzi *L'invenzione della verità* (Longanesi, 1988), *Casa materna* (ivi, 1992) e *Una lezione di stile* (ivi, 2002); con *Il caso Courrier* ha ottenuto il Supercampiello nel 1997.

SERGIO PAUTASSO, già dirigente editoriale e ora professore ordinario di Letteratura italiana allo IULM di Milano, si è occupato come studioso e come critico militante soprattutto di letteratura italiana contemporanea, fra l'altro con *Anni di letteratura* (Rizzoli, 1979), *Il laboratorio dello scrittore. Temi, idee, tecniche della letteratura del Novecento* (La Nuova Italia, 1981), *Gli anni Ottanta e la letteratura* (ivi, 1991), *Lirica moderna. Un ossimoro ideale* (Marzorati, 1999), *Cesare Pavese oltre il mito* (Marietti, 2000).

FOLCO PORTINARI, dirigente alla Rai e docente universitario, ha studiato particolarmente la letteratura italiana sette e ottocentesca nelle forme narrative e teatrali. Ha pubblicato fra l'altro *Le parabole del reale. Romanzi italiani dell'Ottocento* (Einaudi, 1976), *Pari siamo! Io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti* (Edt, 1981), e *Romanzieri del Settecento* (Utet, 1989).

GIUSEPPE SERTOLI è professore di Letteratura inglese all'Università di Genova e direttore del Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale. Si è occupato di narrativa inglese settecentesca e otto-novecentesca (Defoe, Swift, Sterne, Kipling, Conrad, Durrell ecc.) e di storia del pensiero estetico moderno (Dennis, Burke, Bachelard). Fra le sue ultime pubblicazioni, l'edizione dei *Piaceri dell'Immaginazione* di Joseph Addison (Aesthetica, 2002).

WILLIAM SPAGGIARI è professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Parma. Ha curato edizioni di Algarotti, Giordani, Leopardi. Tra i suoi volumi di saggi: *La favolosa età dei patriarchi. Percorsi del classicismo da Metastasio a Carducci* (Archivio Izzi, Roma 1996) e *L'eremita degli Appennini. Leopardi e altri studi di primo Ottocento* (Unicopli, Milano 2000).

MARIO TALAMONA è docente di Politica Economica all'Università degli Studi di Milano, dove è stato anche preside della Facoltà di Giurisprudenza e ha insegnato a lungo Economia Politica. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e M. E. dell'Istituto Lombardo, ha pubblicato oltre un centinaio di monografie e saggi scientifici. Ha svolto un'intensa attività pubblicistica ed è stato presidente della Banca del Monte, dell'IBI e vicepresidente della Cariplo.

MAURIZIO VITTA insegna Teoria e storia del disegno industriale al Politecnico di Milano. Ha curato numerose mostre d'arte contemporanea; tra le sue pubblicazioni, *Il disegno delle cose. Storia degli oggetti e teoria del design* (Liguori, 1999) e *Il progetto della bellezza. Il design tra arte e tecnica 1851-2001* (Einaudi, 2001) e, recentemente, *Storia del design grafico*, con D. Baroni (Longanesi, 2003).

UGO VOLLI è professore straordinario di Semiotica all'Università di Torino e allo IULM di Milano. Si occupa principalmente di problemi di comunicazione sia dal punto di vista teorico sia pratico. Ha lavorato a lungo sulla teoria della moda e del teatro. Autore di numerosi volumi e saggi, collabora con vari giornali e quotidiani.

Indici dell'annata

a cura di Carlo Prosperi

I numeri, in tondo per i testi e in corsivo per le didascalie delle illustrazioni, si riferiscono al fascicolo e alla pagina.

Indice dei nomi

Aasvero, leggendario ebreo errante 16. 15
Abba, Giuseppe Cesare, scrittore e patriota 18. 82
Abbot Hall Art Gallery 16. *75*
Aberdeen, città della Scozia 14. *93*
  Art Gallery and Museum 14. *93*
Abido, città dell'antico Egitto 13. 56, 100
Abissinia, regione dell'Etiopia 15. 66
Aboukir, baia di 13. 45
Abruzzo 15. 92 s.; 16. 55
Académie française 13. 119
Accademia dei Lincei 15. 135; 18. 153
Accademia Fiorentina 14. 113n
Achab, capitano, personaggio del *Moby Dick* di H. Melville 13. 140 s., 144
Achille, mitico eroe greco 14. 21
Acropoli, della città degli *Uccelli* di Aristofane 13. 146
Adamo, primo uomo 17. 73
Addison, Joseph, scrittore inglese 18. 153
  Piaceri dell'Immaginazione (I) 18. 153
Adria, protagonista di un romanzo di M. Bontempelli 18. 98
Aetna, vedi Etna
Afghanistan 18. 146
Africa 13. 15, 41n, 132; 14. 104; 15. 74; 16. 59; 17. 60, 86
Africa nera: arte e cultura (Bologna, Museo Civico Archeologico 16 marzo-30 giugno 2002), catalogo della mostra 15. 77n
- *Disegni del Padre Giovanni Antonio Cavazzi nei Manoscritti Araldi (I)* 15. 77n
Afrodite, divinità greca 18. 101
Agide, re di Sparta 16. 14
Agnoletti, Vincenzo 15. 105, 107n
  Nuovissima cucina economica (La) 15. 105, 107n
Agostino, sant' 14. 136, 147; 15. 132; 16. 95; 17. 135
  De civitate Dei 15. 132
Agrippino, Gaspare, destinatario della *Expositio fidelis* 15. 6, 30, 46
AIB (Associazione Italiana Biblioteche) 13. 93
Aida, personaggio verdiano 13. 79
Akhenaton, faraone 13. 100
Alain-Fournier, pseudonimo di Henri Fournier, scrittore francese 14. 27, 32
  Grand Meaulnes (Le) 14. 27
Alamein, el-, località dell'Egitto 14. 72
Alberico, personaggio del *Nibelungenlied* 15. 123
Alberobello, località 13. 65
  Cimitero 13. 65
Alberti, Leon Battista, architetto e teorico dell'arte 17. 65
Albini, Umberto 16. 11, 125
  Atene: l'udienza è aperta 16. 125
  Atene segreta 16. 125
  Euripide o dell'invenzione 16. 125
  Nel nome di Dioniso 16. 125
  Riso alla greca 16. 125
  Teatro e palcoscenico. Divagazioni sul teatro antico 16. 125
Alcibiade, politico e generale ateniese 16. 14
Alcinoo, mitico re dei Feaci 14. 134
Alembert, Jean Baptiste Le Rond d', filosofo francese 13. 36, *40*; 15. *94*; 18. *42 s.*, 43, 49
  Encyclopédie, vedi *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*
  Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers 13. 36, *40*, 41n; 15. *94*; 17. 17
  - *Recueil des planches sur les sciences, les arts libéreaux, et les arts méchaniques* 18. *42 s.*
Alerami, signori del Monferrato 17. 105
Alessandria d'Egitto 13. 4-7, 10-12, 14n, 15, 22, 44, 50, 56, 74, 88, 90 s., 93, 148; 16. 64, 66 s., 73n
  Biblioteca 13. 4-7, 10-12, 14n, 15, 22, 88-93
  Bibliothèque, vedi Biblioteca
  Brucheion, antico quartiere reale 13. 14n
  Faro 6, 13. 88, 92
  Musée, vedi Museo
  Museo 13. 5, 12, 22
  Phare, vedi Faro
Alessandro Magno, re di Macedonia 13. 4 s., 7, 15
Alessandro VI, papa 13. 107
Alexandre le Magne, vedi Alessandro Magno
Alexandria, vedi Alessandria d'Egitto
Alexandrie, vedi Alessandria d'Egitto
Alexandries, Des 13. 14n
- *I. Du livre au texte* 13. 14n
- *II. L'art de lire* 13. 14n
Algarotti, Francesco, scrittore 16. 125; 18. 53, 153
  Saggio sopra il commercio 18. 53
Alighieri, vedi Dante Alighieri
Alighieri, famiglia fiorentina 16. 24
Ali Scorer, aiutante del capitano Pedralbono 16. 70
Al Kasim, protagonista dell'*Upupa* di H.W. Henze 18. 146
Allegra, Daniela, attrice 15. 114
Allen, H.M., studiosa inglese e moglie di P.S. Allen 15. 48n
Allen, P.S., studioso inglese 15. 48, 48n, 129
Alma Tadema, Lawrence, pittore olandese 13. 66
Almeida, Francisco de, viceré portoghese 16. 59 s., 71, 72n
Almeida, Lourenço de, figlio di Francisco 16. 59, 71
Alpes, vedi Alpi
Alpi 16. 122; 17. 6, 86
Alsazia, regione della Francia 16. 28
Altman, Robert, regista cinematografico 13. 128
  America oggi 13. 128
Amendola, Giovanni, scrittore e uomo politico 14. 54
America, vedi Stati Uniti
America del Sud 13. 132
Americhe 15. 107
Amiel, Henri-Frédéric, scrittore svizzero 17. 46
Amleto, personaggio shakespeariano 13. 119, 134; 16. 77-80
Amore, divinità romana 13. *14*
Amoroso, Luigi, economista 18. 67
Amour, vedi Amore
Amsterdam, città dei Paesi Bassi 13. 129; 15. 135
Anceschi, Giuseppe, critico 16. 40n
Anceschi, Luciano, critico 14. 7; 16. 113
Andocide, oratore ateniese 16. 11-16
Andrea da Barberino, cantastorie 17. 60
  Guerino il Meschino 17. 60
Andrej, principe, personaggio di *Guerra e pace* di L. Tolstoj 16. 118
Andreolli, Giulio, architetto 14. 145
Andrews, Henry, pittore inglese 16. 80
Aneddotica della bibliomania. Letture e curiosità per bibliofili 14. 106n
Angelelli, Giuseppe, pittore 13. *64*
  Spedizione franco-toscana in Egitto nel 1828-1829 (La) 13. 64
Angelo, personaggio del *Misura per misura* di W. Shakespeare 16. 76
Angelo, protagonista dell'*Ussaro sul tetto* di J. Giono 17. 32 s.
Angers, città della Francia 14. 151
  Università 14. 151
Anghébeni, località del Veneto 14. 17
Angioletti, Giovan Battista, letterato 14. 98, 99n
Angleterre, vedi Inghilterra
Angola 15. 74
Anjediva, isola indiana 16. 61, 72 s.n
Anjedivas, arcipelago indiano 16. 65
Anna, Donna, personaggio del *Don Giovanni* di W.A. Mozart 15. 117
Anna Bolena 15. *32*
Anna d'Alençon, moglie di Guglielmo Paleologo 17. *105*
Annia Faustina, moglie di Marco Aurelio 13. *22*
Ansermet, Ernest, direttore d'orchestra svizzero17. 130
Antinoo, statua egizia 13. 60, 62
Antoine, André, regista teatrale francese 18. 143, *144*
Antologia della letteratura italiana ad uso degli stranieri 14. 97, 99n
Antologia della poesia italiana 1909-1949 14. 7
Antologia della poesia italiana contemporanea 14. 7
Antonielli, Sergio, scrittore 14. 72, 73n
  Campo 29 (Il) 14. 72, 73n
Antonio, Marco, triumviro romano 13. 74 s., 78; 15. 22, 39
Antwerp, vedi Anversa
Anvers, vedi Anversa
Anversa 15. 47, 49, 129; 18. 147, 149
  Chiesa dei Gesuiti 18. 149
  Duomo 18. 149
Anzio, cittadina laziale 14. 68
Apollo, divinità greca 14. 133; 18. 101
Apollonio, Mario, studioso 16. 112
Appia, Adolphe, scenografo svizzero 14. 82
Appiani, Andrea, pittore 13. 49, *49*
  Napoleone Presidente della Repubblica Italiana 13. *49*
Aquisgrana, Pace di 18. 39
Arabes, vedi Arabi
Arabi, popolazione 13. 5; 15. 94
Arachova, città greca 17. 28
Arbasino, Alberto, scrittore e critico 14. 11
Arcachon, località della Francia 16. 48, 51, *51*, 54
Archelao, re di Cappadocia 16. 14
Arena, Lello, attore 14. 140
Arete, mitica sposa di Alcinoo 14. 134
Arezzo 16. 20
  Vico dell'Orto 16. 20
Argelati, Filippo, erudito 18. 38

De monetis Italiae 18. 38
Argentina 16. 48
Ariel, personaggio della *Tempesta* di W. Shakespeare 15. 70; 16. 77
Arioste, vedi Ariosto, Ludovico
Ariosto, Ludovico, poeta 13. 87, 119; 16. 38, 91; 17. 33
Negromante (Il) 13. 87
Aristarco, filologo alessandrino 13. 12
Aristarque, vedi Aristarco
Aristofane, commediografo greco 13. 146; 16. 11, 113; 18. 4
Lisistrata 16. 11
Nuvole (Le) 18. 4
Uccelli (Gli) 13. 146
Aristofane di Bisanzio, grammatico alessandrino 13. 12
Aristophane de Byzance, vedi Aristofane di Bisanzio
Aristote, vedi Aristotele
Aristotele, filosofo greco 13. 7, 10, 107; 14. 137; 17. 17, 65; 18. 9, 85
Economica 18. 10
Politica 18. 10
Arlecchino, maschera della commedia dell'arte 15. 114; 16. 49; 18. 44
Arno, fiume 18. 77
Arpino, Giovanni, narratore e poeta 14. 91 s.
Azzurro tenebra 14. 91
Arquà Petrarca, località del Veneto 14. 113, 113n
Arrigo VII, re di Germania 16. 18, 21
Artaserse, re di Persia 17. 60
Artaud, Antonin, scrittore e regista francese 18. 143
Arte della cucina in Italia (L') 15. 107n
Artioli, Umberto, storico 15. 114
Artioli da Cento, Giuseppe, pittore 14. *71*
Generale Reverberi durante la ritirata di Russia (Il) 14. *71*
Artusi, Pellegrino, filologo e gastronomo 15. 106, 107n
Scienza in cucina e l'arte del mangiar bene (La) 15. 107n
Arundel, conte di, vedi Howard, Thomas, conte di Arundel
Asciano 17. 133, *133*
Castello di Gallico 17. 133, *133*
Asia 13. 148; 15. 107
- Minore 16. 14
Asolano, Aldo, stampatore 14. 113
Asolano, Andrea, stampatore 14. 113
Asor Rosa, Alberto, critico letterario 14. 12, 99n
Scrittori e popolo 14. 12
Assisi, cittadina dell'Umbria 16. *18*
Basilica Superiore 16. *18*
Assuan, città dell'Egitto 13. 50, 56
Astana, città della Cina 15. 98
Atena, divinità greca 14. 134
Atene 13. 4, 7, 22; 16. 11, *12*, 14 s., 17; 17. 29; 18. 98
Acropoli 16. *12*
Ateneo di Naucrati, grammatico greco 13. 12
Athénée de Naucratis, vedi Ateneo di Naucrati
Athènes, vedi Atene
Atlante, sistema montuoso dell'Africa settentrionale 17. 60
Atlantico, Codice 13. 111, *111*
Attila, re degli Unni 15. 125 s.
Auden, Wystan Hugh, poeta inglese 17. 121; 18. 146
Audley, Thomas, cancelliere inglese 15. 44n
Augusta, città tedesca 15. 118
Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano, imperatore romano 13. 74; 15. 22, 40
Augusto di Sassonia, duca elettore 13. 63
Aulu-Gelle, vedi Gellio, Aulo
Aureliano, Lucio Domizio, imperatore romano 13. 14n
Aurélien, vedi Aureliano, Lucio Domizio
Auschwitz, città polacca 14. 66
Australia 18. 22
Austria 14. 14
Austriaca, Repubblica 18. 69
Austro-ungarico, Impero 18. 68 s.
Azorín, pseudonimo di José Martínez Ruiz, scrittore spagnolo 17. 74 s.
Diario de un enfermo 17. 75
Voluntad (La) 17. 75
Azzorre, arcipelago dell'Atlantico 16. 73n

Bacchelli, Riccardo, narratore 14. 41
Mulino del Po (Il) 14. 41
Non ti chiamerò più padre 14. 41
Sguardo di Gesù (Lo) 14. 41
Bachelard, Gaston, filosofo francese 17. 9; 18. 153
Bachmann, Ingeborg, scrittrice austriaca 18, 146
Backhuijzen, Ludolf, pittore fiammingo 13. *141*
Pesca della balena (La) 13. *141*
Bacon, Francis, pittore inglese 17. 53
Studio per il ritratto di Van Gogh 17. *53*
Badi'at, personaggio dell'*Upupa* di H.-W. Henze 18. 146
Bagheria, città 17. 38
Villa Palagonia 17. 38
Bailey, W. Diffie 16. 72n
Alle origini dell'espansione europea: La nascita dell'impero portoghese (1415-1580) 16. 72n
Bailly, Dominique, scultore francese 17. *92*
Segnaletica lungo il corso di un ruscello 17. *92*
Balanchine, Georges Melitonovič, coreografo russo 17. *127*
Bâle, vedi Basilea
Balestreri, Mario 17. 112
Dalle origini alla fine del Quattrocento (vol. I dell'*Antologia della Letteratura italiana*) 17. 112
Balestrini, Nanni, poeta e scrittore 14. 11 s.
Vogliamo tutto 14. 12
Balilla Pratella, Francesco, compositore 14. *15*
Guerra. Tre danze per orchestra op. 32 (La) 14. *15*
Balla, Giacomo, pittore 14. 6
Ballard, J.G. 13. 130 s., 131n
Condominio (Il) 13. 130
Crash 13. 130
Super-Cannes 13. 130, 131n
Ballarini, Giovanni 15. 104, 135
Balletto Nazionale Ucraino 15. 114
Bal'mont, Konstantin Dimitrievič, poeta russo 16. 116
Balsamo, Luigi 14. 100, 151; 15. 72, 135; 16. 5, 93, 125
Bibliografia: storia di una tradizione (La) 14. 151; 15. 135; 16. 125
Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento 14. 151; 15. 135; 16. 125
Baltrusaitis, Jurgis 13. 59n
Essai sur la légende d'un mythe: la quête d'Isis. Introduction à l'Egyptomanie 13. 59n
Balzac, Honoré de, scrittore francese 13. 117, 129; 14. 121; 18. 100
Comédie humaine (La) 14. 121
Bambino, vedi Gesù
Banca del Monte 18. 153
Banca Italiana di Sconto 14. *19*
Bandi, Giuseppe, romanziere 18. 81 s.
Caterina Pitti 18. 81
Mille. Da Genova a Capua (I) 18. 82
Piero Carnesecchi 18. 81
Rosina (La) 18. 81
Rispanti (I) 18. 81
Bandini, Fernando, poeta e letterato 18. 113, 115, 153
Caelum sacelli Xystini 18. 153
De itinere reginae Sabae 18. 153
Mantide e la città (La) 18. 153
Memoria del futuro 18. 153
Mense decembri 18. 153
Meridiano di Greenwich 18. 153
Bandini, Sallustio Antonio 18. 53
Discorso economico 18. 53
Bank of England 18. *25*
Banti, Cristiano, pittore 18. *84*
Riunione di contadine 18. *84*
Banville, Théodore de, poeta francese 16. 49
Barabba, personaggio dei Vangeli 14. 39
Baratin, Marc 13. 14n
Barbaro, Ermolao, umanista 13. 106
Barberio Corsetti, Giorgio, regista teatrale 13. 135, 137
Bàrberi Squarotti, Giorgio, critico 18. 113
Barbi, Michele, filologo 17. 110 s.
Barbie, bambola 15. 109
Barbier, Frédéric 16. 100n
Bardamu, protagonista del *Viaggio al termine della notte* di L.-F. Céline 17. 25
Bargellini, Piero, scrittore e critico 14. 30, 40
Barilla, azienda alimentare 15. 86
Barilli, Bruno, scrittore, critico e musicista 13. 85
Barilli, Renato, critico d'arte e letterario 16. 113
Baroja, Pio, scrittore spagnolo 17. 74 s., 78n
Camino de Perfección (Pasión Mística) 17. 75, 78n
Obras Completas 17. 78n
Baroni, Daniele 18. 153
Storia del design grafico 18. 153
Barrès, Maurice, scrittore francese 16. 54; 17. 76-78, 78n
Greco ou le secret de Tolède 17. 76, 78n
Barros, João de 16. 64, 72n
Asia de João de Barros. Dos feitos, que os Portuguezes fizeram no descubrimento, e conquista dos mares, e terras do Oriente (Da) 16. 72 s.n
Bartoli, Amerigo, pittore e caricaturista 14. 38
Bartoli, Cecilia, cantante lirica 15. 116
Bartoli, Daniello 17. 11, 12n
Della geografia trasportata al morale 17. 11, 12n
Barucci, Piero, economista 18. 31, 153
Adam Smith e la nascita dell'economia politica 18. 153
Isola italiana del Tesoro (L') 18. 153
Bas, Emma, traduttrice 14. 137n
Baschenis, Evaristo, pittore 16. 120 s.
Basilea, città della Svizzera 13. 145; 14. 147; 15. 44n, 47-49, *47*, 48n, 51, 115, 120, *131*, *133*
Öffentliche Kunstsammlung 15. *47*, *131*, *133*
Baskt, Lev, scenografo russo 16. 54
Bassani, collezione 15. 75
Bassani, Ezio 15. 77n
Collezionismo antico in Emilia Romagna (Il) (in *Africa nera: arte e cultura*, catalogo della mostra) 15. 77n
Bassani, Giorgio, poeta e narratore 14. 91
Giardino dei Finzi Contini (Il) 14. 91
Batini, Giorgio 16. 88
Italia sui muri (L') 16. 88

Batta, duca di, viaggiatore 15. 73
Battaglia, Salvatore, linguista, autore del *Grande Dizionario della lingua italiana* 13. 86; 14. 86
Battista da Vicenza 16. *24*
Polittico di sant'Agostino 16. *24*
- *Scuola di sant'Agostino (La)* 16. *24*
Battistini, Fabio, regista teatrale 15. 114
Baudelaire, Charles, poeta francese 15. 112; 16. 79; 18. 100
Cygne (Le) 18. 100
Baudrier, Julien 14. 113n
Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les emprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVIe siècle 14. 113n
Baudrillard, Jean, sociologo francese 17. 7
Bauer, Andreas Friedrich, inventore tedesco 16. 96
Baxter, T.W. 16. 72n
Bayley, Stephen, designer inglese 15. 86
Bayonne, città della Francia 13. 104 s., *106*
Musée Bonnat 13. 104, *106*
Museo Bonnat, vedi Musée Bonnat
Bayreuth, città della Germania 17. 130
Beau Brummel, vedi Brummel, George Bryan
Beauharnais, Giuseppina, moglie di Napoleone 13. 43
Beaujolais, regione della Francia 16. 28
Beccaria, Cesare, letterato 18. 39, 41 s., 45, 48, 53
Dei delitti e delle pene 18. 41
Del disordine e de' rimedi delle monete nello Stato di Milano nel 1762 18. 38
Elementi di economia pubblica 18. 48, 53
Beethoven, Ludwig van, compositore tedesco 16. 50
Variazioni Diabelli 16. 50
Belbello da Pavia, Luchino, miniatore 13. *31*
Traversata del Mar Rosso (La) 13.*31*
Belgio 14. 128; 16. 10; 17. 24 s.
Belgique, vedi Belgio
Belianeh, corrispondente di G. Flaubert 13. 56
Bell, Nessa, pittrice e sorella di V. Woolf 15. 65
Bella addormentata nel bosco (La), opera di P.I. Cajkovskij 15. 114
Bellaria-Igea Marina, cittadina 14. 86; 17. 114
Bellenus, dio celtico 18. 101
Bellettini, Pierangelo, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna 15. 77n
Belli, Gabriella, critico d'arte, direttrice del Mart 14. 145
Bellincioni, Bernardo, poeta 17. 60
Rime 17. 60
Bellinelli, Eros 14. 98
Donazioni Giovanni Bianconi. Catalogo 14. 98
Belloni, Girolamo 18. 53
Dissertazione sopra il commercio 18. 53
Bellori, Pietro, storico dell'arte 16. 120
Belpoliti, Marco 16. 110 s., 111n
Doppio zero. Una mappa portatile della contemporaneità 16. 110, 111n
Belzoni, Giovan Battista, egittologo 13. 101
Narrative of the Operations and Recent Discoveries within the Pyramids, Temples, Tombs, and Excavations, in Egypt and Nubia 13. 102
Bembo, Pietro, letterato 14. 110; 16. 91
Prose della volgar lingua 16. 91
Bemporad, Roberto, editore e libraio 14. 49
Benda, Julien, filosofo e scrittore francese 16. 50
Trahison des clercs (La) 16. 50
Benedetto XI, papa 16. 20
Bengodi, immaginario paese in Boccaccio 15. 87 s.
Benigni, Roberto, attore e regista 15. 114
Benjamin, Walter, filosofo e saggista tedesco 15. 111; 18. 140
Benni, Stefano, scrittore 15. 114
Benois-Méchin, Jacques, scrittore francese 14. 31
Berengo, Marino, storico 18. 49
Berentz, Christian, pittore tedesco 16. *121*
Fiori e frutta con donna che coglie l'uva 16. 121
Beresford, George Charles, fotografo e antiquario inglese 15. *63*
Virginia Woolf e suo padre Leslie Stephen 15. *63*
Beretta Anguissola, Alberto 14. 114, 151; 18. 100, 107n, 153
Conchiglie della druidessa: una nuova ipotesi sulla genesi dell'episodio della 'petite madeleine' nel romanzo di Proust (Le) 18. 107n
Bergamo 17. 138
Università 17. 138
- Facoltà di Lingue e Letterature straniere 17. 138
Berkeley, banchiere in un racconto di H. Martineau 18. 59
Berlino 13. 55, 138; 15. 118, 128n; 16. 25, 91
Isola dei Musei 13. 138
Museo Egizio 13. 138
Opera 13. 55
Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz 15. 128n
- codice Hundeshagen (ms. Germ. Fol. 855) 15. 128n
Berlioz, Hector, musicista francese 14. 141-143, 143n
Benvenuto Cellini 14. 142
Critique musical 14. 143n
Grande Messe des Morts op. 5 14. 142
Memorie 14. 141 s., 143n
Messe solennelle 14. 142
Sinfonia fantastica 14. 142
Trattato di strumentazione 14. 143
Troyens (Les) 14. 143
Tuba mirum 14. 142
Bermond, Adolphe, amico di G. D'Annunzio 16. 54
Bernanos, Georges, scrittore francese 14. 41 s.
Bernardini, Nicola, musicista 13. 135
Bernasconi, Pino, avvocato luganese 14. 98
Bernhardt, Sarah, attrice francese 16. 49
Berni, Francesco, letterato e poeta 13. 87
Bernini, Gian Lorenzo, scultore e architetto 13. 62
Bérrio, nave di Nicolau Coelho 16. 67
Berthollet, Claude-Louis, chimico francese 13. 43
Berti, Lapo, traduttore 18. 71n
Berti, Silvia 13. 41n
Bertoldo, personaggio di G.C. Croce 18. 4
Bertolucci, Attilio, poeta 13. 148; 14. 50
Verdi e la sua terra 13. 148
Bertone, Giorgio 17. 7
Sguardo escluso. L'idea di paesaggio nella letteratura occidentale (Lo) 17. 7
Beruete y Moret, Aureliano, pittore spagnolo 17. 74
Betocchi, Carlo, poeta 14. 40, 43; 18. 112, 114, 117
Bettini, Maurizio 15. 111
Mito di Narciso (Il) 15. 111
Beuys, Joseph, artista tedesco 14. 146
Bezeguiche, antico nome dell'isola africana di Gorée 16. 67
Biamonti, Francesco 16. 108 s., 109n; 17. 33, 34n
Attesa sul mare 16. 108
Parole la notte (Le) 16. 108
Silenzio (Il) 16. 108 s., 109n
Vento largo 16. 108; 17. 33, 34n
Biancatelli, Fiammetta, traduttrice 15. 112n
Bianconi, Giovanni, incisore e xilografo ticinese 14. *94-97*, 98
Autoritratto con sole 14. *94*
Francesco Chiesa 14. *96*
Giovanni Zoppi 14. *97*
Neutralità 14. *95*
Bianconi, Piero, scrittore ticinese 14. 99
Albero genealogico 14. 99
Bibbia 13. 141; 14. 134; 17. 136; 18. 29
Antico Testamento 13. 18; 17. 123
- Deuteronomio 17. 123
- Esodo 17. 123
- Levitico 17. 123
Nuovo Testamento 15. 45; 17. 123
- Apocalisse, vedi Libro dell'Apocalisse
- Atti degli Apostoli 13. 41n; 15. 44n
- Giovanni 17. 124
- Lettera ai Romani 15. 44n
- Libro dell'Apocalisse 13. 126
- Luca 17. 124
Biblia pauperum 16. *94*
Biella, città 17. *34*
Museo Civico 17. *34*
Bierlaire, Franz 15. 51
Familia d'Érasme (La) 15. 51
Bigazzi, Carlo, traduttore 18. 30n
Bigongiari, Piero, poeta e critico 14. 7
Bijapur, antico regno indiano 16. 62, 65
Bilenchi, Romano, narratore 14. 64 s., 73n
Letteratura d'occasione 14. 73n
Bimbi, Bartolomeo, pittore 16. 120 s., *120*
Diverse varietà di ciliegie 16. *120*
Bineteau, P. 16. *98*
Stampatore tipografo, il fonditore di caratteri (Lo) 16. *98*
Bizet, Georges, compositore francese 13. 84
Carmen 15. 116 s.
Djamileh 13. 84
Pêcheurs de perles (Les) 13. 84
Blake, William, poeta e pittore inglese 16. 77 s., *79*, 81
'Quale angelo caduto dalle nubi' 16. *79*
Blanc, Charles, critico d'arte francese 13. 56, 59n
Voyage de la Haute Egypte 13. 59n
Blanche, Jacques-Émile, pittore e critico d'arte francese 14. *27*, *30 s.*, *43*
François Mauriac 14. *43*
Henry de Montherlant 14. *31*
Paul Claudel 14. *30*
Paul Valéry 14. *27*
Blandford, marchese di 14. 102
Blondel, Maurice, filosofo francese 18. 119, 122
Bloomsbury, circolo letterario londinese 15. 60, 65
Bloy, Léon, scrittore francese 14. 39, 42
Blue, Gregory 15. 103n
Marco Polo et les pâtes 15. 103n
Bo, Carlo, critico 14. 24, 26 s., 30, 32, 40, *41*, 42; 18. 112 s.
Letteratura come vita 14. 30, 32
Otto studi 18. 113
Boccaccio, Giovanni, scrittore 14. 102, 108; 15. 88; 16. 17, 22-24, *23*, 91
Commedia delle Ninfe 16. 23
Decameron 14. 102; 16. 91
Boccadoro, Domenico Bernabei detto, architetto 17. 15
Boccioni, Umberto, scultore e pittore 14. 6, 146; 17. *34*; 18. *111 s.*
Carica dei lancieri 18. *112*
Dinamismo di un corpo umano 14. 146

Periferia 17. *34*
Rissa in Galleria 18. *111*
Boemi, popolazione 13. 126
Bogliolo, Giovanni, traduttore 14. 120n
Böhm-Bawerk, Eugen von, economista austriaco 18. 68 s.
Boiardo, Matteo, poeta 16. 38
Boileau, Nicolas, detto Boileau-Despréaux, poeta e critico francese 14. 118
Boine, Giovanni, scrittore 14. 38; 18. 112
Peccato (Il) 14. 38
Bokelszoon, Jan, anabattista 15. 28, 44, 44n
Boldini, Giovanni, pittore 18. 74 s., *76*
Ritratto di Diego Martelli 18. *76*
Bolena, Anna, moglie di Enrico VIII 15. 45, 49
Boleyn, Anne, vedi Bolena, Anna
Böll, Heinrich, scrittore tedesco 14. 42
Bologna 13. 86; 15. *73-77*, 75, 77n, 135; 16. 113 s.; 18. 41, 116
Biblioteca dell'Archiginnasio 15. *73-75*, 77n
Museo Civico Archeologico 15. 75, *76* s., 77n
- ms. n. 10 (= Africanera 05) 15. *76*
- ms. n. 17 (= Africanera 07) 15. *77*
- ms. n. 20 (= Africanera 09) 15. *77*
- ms. n. 30 (= Africanera 04b) 15. *76*
Università 13. 86; 15. 135
- DAMS (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) 16. 112-114
- Facoltà di Lettere e Filosofia 16. 114
Boltraffio, Giovan Antonio, pittore 13. 104
Bompiani, Valentino, editore 14. 24, 50
Bona, Gian Piero 14. 90
Olimpiadi del 1956 (Le) 14. 90
Bonalumi, Giovanni, scrittore e poeta ticinese 14. 99, 99n
Cento anni di poesia nella Svizzera italiana 14. 99n
Ostaggi (Gli) 14. 99
Bonaparte, Luigi Napoleone 16. 10
Bonaparte, Napoleone, imperatore 13. 42 s., *42*, 45-50, 87, 101, 138; 14. 20; 16. 34, 78, 118; 18. 47, 50, *58*
Bonfini, Martino, pittore 17. *105*
Eraclio e l'Esaltazione della Croce 17. *105*
Bonfornello, cittadina 17. 12
Bongrain, Anne 14. 143, 143n
Bonifacio VIII, papa 16. 18
Bonn, città della Germania 13. 102; 16. 125; 18. 68 s.
Università 13. 102; 18. 68
Bonnard, Pierre, pittore francese 17. *37*
Riposo in giardino 17. *37*
Bonnat, Léon-Joseph-Florentin, pittore e collezionista francese 13. 104
Bonnesauce, cuoco di Voltaire 16. 29
Bonnet, Henri, studioso di M. Proust 14. 121
Bontempelli, Massimo, scrittore 18. 98 s., *98 s.*, 99n
Due favole metafisiche 18. 98
- *Eva ultima* 18. 98, *98*
- *Scacchiera davanti allo specchio (La)* 18. 98 s., 99n
Figlio di due madri (Il) 18. 98
Vita e morte di Adria e dei suoi figli 18. 99, *99*
Boody, Elisabeth, moglie di J.A. Schumpeter 18. 67, 69
Borboni, dinastia 13. 118; 18. 81
Bordeaux, città della Francia 16. *51*
Musée des Beaux-Arts 16. *51*
Borelli, Lyda, attrice 14. *78*
Borges, Jorge Luis, scrittore argentino 17. 120
Borgese, Giuseppe Antonio, critico e narratore 14. 49
Borgogna, regione della Francia 16. 28
Borgonovo, Pietro, direttore d'orchestra 13. 135
Borrani, Odoardo, pittore 17. *21*; 18. 75, 79
Cucitrici di camicie rosse 18. 75
Renaioli nel Mugnone 17. *21*
Borri, Girolamo, umanista 15. 94
Bosch, Hieronymus, pittore fiammingo 17. 66, *67*, 68
San Giovanni Battista nella foresta 17. 66, *67*
Bosco di Courton, località 14. 20
Bosisio, Paolo 13. 132, 148; 14. 74, 138, 151; 15. 113, 135; 16. 112, 125; 17. 126, 138; 18. 141, 153
Bosna, vedi Posna
Bossi, Giuseppe, pittore e scrittore 13. 49
Boston 17. *109*
I. Stewart Gardner Museum 17. *109*
Botta, Mario, architetto 13. 97, 148; 14. 145
Bottai, Giuseppe, uomo politico 14. 30; 18. *77*
Bottesini, Giovanni, direttore d'orchestra e musicista 13. 83
Botticella, vedi Botticelli
Botticelli, Sandro Filipepi detto, pittore 16. *18*; 17. 63, 65
Dante 16. *18*
Botto, Cesare, pittore 17. 105
Botto, Margherita, traduttrice 14. 137n
Bottom, personaggio shakespeariano 16. *77*
Boulard, Antoine-Marie-Henri, notaio e collezionista francese 14. 104
Boulez, Pierre, compositore francese 17. 129
Boullée, Étienne-Louis, architetto francese 13. 62, 64; 14. *101*
Nuova sala progettata per l'ampliamento della Biblioteca Nazionale (La) 14. *101*
Bourbon del Monte Santa Maria, poeta 15. 120
Bourbons, vedi Borboni
Bourdon, Sébastien, pittore francese 13. *75*
Antonio e Cleopatra 13. *75*
Bourgogne, vino francese 16. 28
Bousset, Wilhelm, critico e storico del cristianesimo 14. 30, 32
Boydell, John, editore inglese 16. 78, 81
Bradbury, Ray, scrittore statunitense 15. 109
Bragaglia, Anton Giulio, regista teatrale 14. 81 s.
Del teatro teatrale, cioè del teatro 14. 82
Thaïs 14. *82*
Branca, Vittore 16. 24n
Giovanni Boccaccio. Profilo biografico 16. 24n
Branciaroli, Franco, attore 15. 114
Brasile 15. 74
Braun, Georg 18. *16-18*, *21*
Civitates Orbis Terrarum 18. *16-18*, *21*
Braunschweig, città della Germania 15. 118
Bremond, Henri, storico e saggista francese 14. 126; 18. 120
Poesia e preghiera 18. 120
Brescello, cittadina del Reggiano 16. 32
Bresci, Amerigo 16. *92*
Questione dell'Italianità nel Gioco del Calcio (La) 16. *92*
Brescia 13. 101; 14. 151; 16. 114
Museo di Storia Naturale 13. 101
Università Cattolica 14. 151
Bresciani, Antonio, sacerdote e scrittore 14. 39
Bretagna, regione francese 18. 101
Breton, André, scrittore francese 18. 95
De l'humour noir 18. 95
Bretoni, Brenno 14. 99n
Carteggio 1900-1940 14. 99n
Briganti, Filippo, economista 18. 48, 54
Esame economico del sistema civile 18. 54
Brink, H.M. van den 13. 129, 131, 131n
Cuore di vetro 13. 129, 131n
Brioschi, Franco, italianista 18. 99n
Britannia, vedi Inghilterra
Britannico, Impero 14. 103
British Academy 14. 151; 15. 135; 16. 125
Brodskij, Josif Aleksandrovič, poeta russo 16. 57, 58n
Profilo di Clio 16. 58n
- *Condizione che chiamiamo esilio (La)* 16. 58n
Broggia, Carlo Antonio 18. 53
Trattato dei tributi 18. 53
Trattato delle monete considerate nei rapporti di legittima riduzione, di circolazione e di deposito 18. 53
Broggini, Renata 14. 99n
Brogi, Gino, pittore 14. 38
Bronzino, Scuola del 15. *43*
Papa Clemente VII 15. *43*
Brook, Peter, regista inglese 13. 132-134, *133*; 18. 144
Mahabharata 13. 133
Tragédie d'Hamlet (La) 13. 132 s., *133*
Brooks, Romaine, pittrice americana 16. 50 s.
Brougham, Henry Peter, riformista inglese 16. 36; 18. 56, 58, 63n
Brown, Panama Al, protagonista di *Un vento sottile* di S. Jacomuzzi 14. 93
Bruges, città del Belgio 15. 45; 17. 73
Brummel, George Bryan, dandy inglese 14. 103
Brun, Bernard, studioso di M. Proust 14. 121
Brunet, Jacques-Charles 16. 95 s., 98
Manuel du libraire et de l'amateur des livres 16. 95
Brunilde, leggendaria valchiria 15. 123
Brunilde, personaggio del *Nibelungenlied* 15. *122*, 123-125
Bruno, Giordano, filosofo e letterato 13. 34 s., *36*, 37-39; 16. 111
Opere 13. *36*
Spaccio della bestia trionfante (Lo) 13. 37
Bruto, Marco Giunio, figlio adottivo di Cesare 18. 24
Bruxelles 13. 117; 16. *94*, 116
Biblioteca Reale 16. *94*
boulevard Waterloo 13. 117
Buchet-Chastel, editrice francese 14. 143
Budapest 16. 125; 18. *106*
Mayar Nemzeti Múzeum 18. *106*
Università 16. 125
Buenos Aires, città argentina 16. 48
Buffoni, Franco 17. 112, 138
Del Maestro in bottega 17. 138
Profilo del Rosa 17. 138
Songs of Spring 17. 138
Bulgaria 16. 57
Bulgarini, Bartolomeo, pittore 17. 133
Bulkington, personaggio del *Moby Dick* di H. Melville 13. 144
Bulzoni, Mario, editore 14. 139
Buole, Passo 14. 17
Buonamici, Ferdinando, pittore 18. *75*, *79*
Caserma di Modena con i volontari della Quinta batteria (La) 18. 79
Veduta del Colle di Fiesole 18. *75*
Buonconvento, località del Senese 16. 21
Burgundi, antica popolazione germanica 15. 121, 125
Burke, Edmund, politico e scrittore inglese 18. 153
Bussola, Dionigi, scultore 18. *120*
Altare della Crocifissione (L') 18. *120*

Cabiria. Visione storica del III secolo A.C., film di Giovanni Pastrone 16. *48*
Cabral, Pedro Álvares, navigatore portoghese 16. 69 s., 74n, *74*
Cacciaguida, trisavolo di Dante 16. 18, *20*
Cadaquès, località della Provenza 17. 87
Cadioli, Alberto, italianista 14. 64, 151; 18. 92, 153
Letterati editori 14. 151; 18. 153
Caffi, Margherita, pittrice 16. 121
Cagnes, località della Provenza 17. 87
Cagnola, Luigi, architetto 18. *48 s.*
Porta Nuova con il progetto del monumento a Napoleone 18. *49*
Progetto per un casello daziario a Porta Orientale 18. *48*
Caiaro, vedi Il Cairo
Caiello, Alda, cantante lirica 13. 136
Caire, vedi Il Cairo
Čajkovskij, Pëtr Il'ič, compositore russo 17. *127*
Serenole 17. *127*
Calabria 15. 93
Calame, Alexandre, pittore svizzero 17. *17*
Vallata d'alta montagna e precipizio 17. *17*
Caldei, popolazione 13. 39
Calgari, Guido, scrittore ticinese 14. 97 s.
Calibano, personaggio della *Tempesta* di W. Shakespeare 15. 70
Calicut, antico nome della città indiana di Kozhikode 16. 61-63, 65, 67 s., 70, 73 s.n
Callas, Maria, cantante lirica 15. 114
Callimaco, poeta e letterato greco 13. 12
Callimaque, vedi Callimaco
Calmann-Lévy, Gaston, editore francese 16. 51
Calvesi, Maurizio, critico d'arte 18. 92, 99n
Metafisica schiarita (La) 18. 99n
Calvino, Italo, scrittore 14. 51, 64-67, *68*, 73n, 90, 151; 17. 138
Avventura di uno sciatore 14. 90
Entrata in guerra (L') 14. 67, 73n
Romanzi e racconti 14. 73n
Sentiero dei nidi di ragno (Il) 14. 64-66, *68*, 73n
Calza, Gian Carlo 17. 94, 138
Cambi Importuni, Alfonso, letterato 14. 108
Cambridge, città inglese 13. 34; 15. 65
Università 13. 34
Camerino 15. 135
Università 15. 135
Camerlotti, località del Veneto 14. 17
Camon, Ferdinando 14. 12
Occidente 14. 12
Camorino, località della Svizzera 14. 151
Campana, Dino, poeta 14. 7, 97; 18. 113
Campeggi, Lorenzo, riformatore e diplomatico 15. 17, 37, 44n, 51
Campeggio, Cardinal, vedi Campeggi, Lorenzo
Campo, Cristina, pseudonimo di Vittoria Guerrini, scrittrice 14. 40, 42
Campo di Mailly, località 14. 19
Campos, V. 16. 72n
Camus, Albert, scrittore francese 15. 111
Étranger (L') 15. 111
Canada 18. 22
Canale, vedi Suez, canale di
Cane, Andrea, anglista 15. 66n
Canella, Giuseppe, pittore 18. *51 s.*
Bastioni di Porta Orientale a Milano (I) (attribuito) 18. *51*
Corsia dei Servi a Milano (La) 18. *52*
Canfora, Luciano 13. 14n
Biblioteca scomparsa (La) 13. 14n
Viaggio di Aristea (Il) 13. 14n
Canina, Luigi, architetto 13. 62
Canova, Antonio, scultore 13. 49
Cantalupo, Domenico, economista 18. 54
Annona, ossia piano economico di pubblica sussistenza 18. 54
Canziani, Guido 13. 30, 41n, 148
Capatti, Alberto 13. 50, 148; 15. 86, 86n, 107n; 16. 25, 125
Cucina italiana. Storia di una cultura (La) 15. 86, 86n, 89, 107n
Capo Verde, penisola dell'Africa 16. 70
Cappiello, Leonetto, pittore e grafico 14. *45*
Caricatura di Oscar Wilde 14. *45*
Capponcina, residenza di G. D'Annunzio 16. 48, 51
Caprarola, località del Lazio 14. *109*, 111
Palazzo Farnese 14. *109*
Caprin, Giulio 16. 40n
L'esule fortunato Antonio Panizzi 16. 40n
Caproni, Giorgio, poeta e traduttore 14. 40, 127
Carabba, Rocco, editore 14. 49
Caracciolo, Domenico, economista 18. 54
Riflessioni sull'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia 18. 54
Caravaggio, Michelangelo Merisi detto il, pittore 15. 120; 16. 120 s.
Carcano, Filippo, pittore 18. *117*
Veduta del Lago Maggiore 18. *117*
Carchia, Gianni 18. 138, 140n
Dizionario di estetica 18. 138, 140n
Cardani, Rossana 14. 98
Donazioni Giovanni Bianconi. Catalogo 14. 98
Cardarelli, Vincenzo, poeta e prosatore 14. 97
Carducci, Giosuè, poeta e scrittore 14. 57; 16. 37; 18. 116
Cari, antica popolazione dell'Asia Minore 13. 146
Cariplo (Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde) 18. 153
- Fondazione 13. 102
Carli, Gian Rinaldo, economista istriano 18. 48, 53
Dell'origine e del commercio delle monete 18. 53
Carlo Borromeo, san 14. 136; 17. 124
Instructiones Fabricae et Suppellectilis Ecclesiasticae 17. 124
Carlo da Fano, vedi Gualteruzzi, Carlo
Carlo di Valois, conte d'Angiò 16. 18
Carlo I, re d'Inghilterra 15. 120
Carlo Magno, imperatore 15. 123
Carlo V, imperatore 14. 108; 15. 25, *37*, 41, 45; 18. 150
Carlo VI, re di Francia 13. 114
Carmen Suite, balletto su musiche di G. Bizet 15. 114
Carminati, Marco 13. 138, 148; 14. 144, 151; 15. 118, 135; 16. 120, 125; 17. 131, 138
Carnà, Marco, incisore 13. *123*
Jan Amos Komenský 13. *123*
Carnemolla, Stefania Elena 16. 59, 74n, 125
Fonti italiane dei secoli XV-XVII sull'espansione portoghese 16. 74n
- Due relazioni anonime dell'Archivio Gonzaga di Mantova sul primo viaggio di Vasco da Gama in India 16. 74n
Relazione del primo viaggio di Vasco da Gama in India (1497-1499) (La) 16. 125
Caro, Aníbal, vedi Caro, Annibal
Caro, Annibal, letterato e traduttore 14. 107 s., 110-112, 113n
Apologia 14. 108
- Mattaccini 14. 113n
Donna, qual mi foss'io 14. 107
In voi mi trasformai 14. 107
Lettere familiari 14. 107, 113n
Miracoli d'amore 14. 107
Venite a l'ombra de' gran Gigli d'oro 14. 108, 111
Carrà, Carlo, pittore 14. 38, 146; 17. *34*; 18. 90 s., *90*, 93, *110*
Galleria di Milano (La) 18. *110*
Musa metafisica (La) 18. 90, *90*
Notturno in piazza Beccaria a Milano 18. *110*
Paesaggio 17. *34*
Carré, Jean-Marie 13. 56, 59n
Voyageurs et écrivains français en Egypte 13. 59n
Carrière, Eugène, pittore francese 14. *121*
Ritratto d'uomo, detto di Marcel Proust 14. *121*
Carrington, Dora, pittrice inglese 15. 65
Carrubba, Salvatore, assessore 13. 49
Carso, regione delle Prealpi Giulie 14. 20
Cartari, Vincenzo 13. *37*
Immagini delli Dei de gl'Antichi 13. *37*
Carter, Howard, archeologo inglese 13. 102
Carter, William C., professore universitario e saggista statunitense 14. 115
Carteret, John, Governatore d'Irlanda 18. 30
Cartesio, vedi Descartes, René
Carver, Raymond 13. 127 s., 128n
Da dove sto chiamando 13. 128n
- Incarico (L') 13. 128
- Pasticcio di merli 13. 128
Casa, Giovanni de la, vedi Della Casa, Giovanni
Casale Monferrato 17. *105*
Cattedrale di Sant'Evasio 17. *105*
Casati Stampa, Luisa, nobildonna e amante di G. D'Annunzio 16. *50*, 51
Cascais, città del Portogallo 16. *66*, 67
Museu-Biblioteca Conde Castro Guimarães 16. *66*
Casole d'Elsa, cittadina del Senese 17. 134
Casorati, Felice, pittore 14. 146
Cassino 17. 138
Università 17. 138
Cassis, località della Provenza 17. 87
Castelfiorentino 17. 133
Museo 17. 133
Castelli, Patrizia 13. 111
Castelvetro, Ludovico, letterato 14. 108
Castiglia, regione della Spagna 16. 59; 17. 75
Castiglioncello, località della Toscana 18. 73
Castiglione, Baldesar, letterato 13. 110
Castri, Massimo, regista e autore drammatico 14. 139
Catania, città 17. 10 s.; 18. 78
Catenazzi, Flavio 14. 99n
Caterina, regina, nell'*Enrico VIII* di W. Shakespeare 16. 80
Caterina d'Aragona, moglie di Enrico VIII 15. 45, 49
Catherine d'Aragon, vedi Caterina d'Aragona
Cattafi, Bartolo, poeta 14. 42
Cattaneo, Arturo, studioso e traduttore 16. 58n
Cattaneo, Carlo, storico e uomo politico 16. *32*, 36; 18. 51
Ugo Foscolo e l'Italia 16. *32*
Catullo, Gaio Valerio, poeta latino 15. 44n
Cavalcanti, Guido, poeta 17. 112
Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira 17. 112
Cavalcanti, Ippolito, duca di Buonvicino 15. 105 s., 107n
Cucina casarinola co la lengua napolitana 15. 105, 107n
Cavalleria rusticana, opera di P. Mascagni 18. 143
Cavallo, Guglielmo 13. 14n
Ambizioni universali e isolamento di una

cultura 13. 14n
Cavazzi da Montecuccolo, Giovanni Antonio, padre cappuccino 15. 72, *73*, 74-76
Istorica descrizione de' tre' Regni Congo, Matamba et Angola situati nell'Etiopia inferiore occidentale... 15. 72, *73-75*, 74, 76
Manoscritti Araldi 15. 75 s.
Manoscritto Cavazzi 15. *76 s.*
Cavour, Camillo Benso conte di, uomo politico 13. 49
Cecchi, Emilio, scrittore 14. 89; 18. 78, 112
Corse al trotto 14. 89
Cecchini, Giovanni 14. 106n
Biblioteca Augusta del Comune di Perugia (La) 14. 106n
Čechov, Anton Pavlovič, scrittore russo 13. 127 s.
Cecioni, Adriano, pittore e scultore 18. 75
Celati, Gianni, narratore 16. 113
Céline, Louis-Ferdinand, pseudonimo di L.-F. Destouches, scrittore francese 13. 148; 17. 24 s., 25n, 138
Viaggio al termine della notte 17. 25n
Celti, antica popolazione 18. 105, 107
Certaldese, vedi Boccaccio, Giovanni
Certaldo, località della Toscana 16. 17, 22, *23*
Cervantès, vedi Cervantes Saavedra, Miguel de
Cervantes Saavedra, Miguel de, narratore, poeta e commediografo spagnolo 13. 119
Cervino, monte 17. 47
César, vedi Cesare, Gaio Giulio
Cesare, Gaio Giulio, politico e scrittore romano 13. 14n, 88; 15. 21, 39
Cesira, protagonista de *La ciociara* di A. Moravia 14. 68
Ceylon, isola dell'Oceano Indiano 16. 60; 18. 59
Cézanne, Paul, pittore francese 16. 109; 17. *30*, 34, 87, 92
Golfo di Marsiglia (Il) 17. *30*
Chagall, Marc, pittore russo 13. *83*
Piramide 13. *83*
Chairo, vedi Il Cairo
Chalicut, vedi Calicut
Chalinde, vedi Melinde 16. 68
Champagne, regione della Francia 16. 28
Champaigne, Jean-Baptiste de, pittore francese 13. *7*
Ptolémée II Philadelphe s'entretenant avec des savants juifs et se faisant expliquer la Bible des Septante dans la bibliothèque d'Alexandrie 13. *7*
Champollion, Jean-François, egittologo francese 13. 47, *47*, 50, 101
Grammaire égyptienne ou principes généreaux de l'écriture sacrée égyptienne 13. *47*, 101
Chantilly, città della Francia 18. *5*, *7-10*
Musée Condé 18. *5*, *7-10*
Chaperon, Philippe-Marie, scenografo francese 13. 83
Chapman, Maria Weston 18. 63n
Charles VI, vedi Carlo VI
Charlus, barone di, personaggio della *Recherche* di M. Proust 16. 50
Chassaigne, Jean-René 16. *51*
Veduta di Piquey (Bassin d'Arcachon) 16. *51*
Chassériau, Théodore, pittore e incisore francese 16. 80 s.; 17. 86
Chateaubriand, François-René de, scrittore francese 13. 56, 59n, 148; 16. 125
Génie du Christianisme 14. 126
Œuvres romanesques et voyages 13. 59n
- *Itinéraire de Paris à Jérusalem* 13. 59n
Château d'Ecouen 17. 98 s., *100-103*, 103
Musée national de la Renaissance 17. 98 s., *100-103*, 101-103, 138
- *L'Église en broderie*, mostra 17. 98 s.
Museo nazionale del Rinascimento, vedi Musée national de la Renaissance
Châteaux de Versailles et de Trianon 13. *7*, *58*
Checchi, Eugenio, giornalista e scrittore 18. 82
Memorie alla casalinga di un garibaldino – guerra nel Tirolo 1866 18. 82 s.
Memorie di un garibaldino, vedi *Memorie alla casalinga di un garibaldino – guerra nel Tirolo 1866*
Cheope, Piramide di 13. 138
Cherasco 17. *105*
Parrocchiale di San Pietro 17. *105*
Cheret, Jules, cartellonista e litografo francese 13. 118
Trois Mousquetaires (Les) 13. *118*
Cherubini, Francesco, letterato 13. 87; 18. 50
Cheseman di Dormanswell, Robert, nobile inglese 15. 120
Cheyne, Joseph 16. 40n
Chiara, Piero, scrittore 14. 98
Chicago, città degli Stati Uniti 16. 116
Chiesa, Francesco, poeta e narratore ticinese 14. 96 s., 99n
Carteggio 1900-1940 14. 99n
Tempo di marzo 14. 99n
Chiesa, Ivo, autore e operatore teatrale 14. 140
Chine, vedi Cina
Ch'ing, dinastia cinese 15. 96
Chinois, vedi Cinesi
Chiusa, località del Tirolo 13. 112
Chiusano, Italo Alighiero, scrittore 14. 42
Chopiniana, balletto su musiche di F. Chopin 15. 114
Christ, vedi Gesù
Christão, vedi Gesù
Christie, William, clavicembalista e direttore d'orchestra americano 15. 116
Christo, vedi Gesù
Chroneck, Ludwig, attore tedesco 18. 142
Ciapelletto, ser, personaggio del *Decameron* 14. 103
Cicala, Roberto 18. 108, 110 s., 113 s., 114n
Bibliografia reboriana 18. 108, 114, 114n
Cicerone, Marco Tullio, uomo politico, scrittore e filosofo romano 13. 39, 41n; 14. 135, 137, 147; 15. 21 s., 39, 44n
De natura deorum 13. 39
De officiis 15. 44n
Cicognara, Antonio, pittore e miniatore 13. *87*
Osiride nel suo carro trionfale 13. *87*
Cidno, fiume dell'antica Cilicia 13. 75, 78
Cielo d'Alcamo, poeta 16. 91
Cillario, Gabriella, traduttrice 14. 137n
Cimabue, Cenni di Pepo detto, pittore 16. *18*; 17. 133
Italia (L') 16. *18*
Madonna con Bambino 17. 133
Maestà 17. 133
Cima Quattro, località dell'Isontino 14. 19
Cina 15. 86, 96-103, 103n, 135; 16. 57, 97
Cinesi, popolazione 15. 99-103
Cini, Matteo, patrizio fiorentino 16. 68
Cipolla, frate, personaggio del *Decameron* 14. 103
Cipro, isola del Mediterraneo 16. 13
Cirey, località della Lorena 16. 25
Cisalpina, Repubblica 13. 49; 18. 47
Ciseri, Antonio 16. *57*
Esule (L') 16. *57*
Citati, Pietro 13. 112, 120n; 14. 115, 133 s., 134n
Colomba pugnalata (La) 14. 115
Mente colorata. Ulisse e l'Odissea (La) 14. 133, 134n
Sur le roman: Dumas, Dostoïevski, Woolf 13. 120n
Città del Messico 14. 40
Città del Vaticano 13. *60*, *62*; 15. *36*; 17. *136*
Archivio Segreto 15. *36*
Biblioteca Apostolica Vaticana 17. *136*
- Cod. Barb. Lat. 382 17. *136*
Musei Vaticani 13. 60
- Appartamento Borgia 13. *60*
- Sala a Croce Greca 13. 60
- Sala dei Papiri 13. 62
- Sala dell'Incendio di Borgo 13. 62
Cizio, città dell'isola di Cipro 16. 13
Claret, Jan, pittore fiammingo 17. 105
Claudel, Paul, poeta e drammaturgo francese 14. 27, 32, 42
Claudio, personaggio shakespeariano 16. 80
Clemente V, papa 16. 18
Clemente VII, papa 15. 26 s., 42, 44
Clementi, Aldo, compositore 16. 113
Cleopatra, figlia di Aulete, regina d'Egitto 13. 66, 72, *73*, 74 s., 78, 139
Cleopatra, figlia di Soter, principessa egizia 13. *18*
Clésinger, Jean-Baptiste, scultore francese 13. *58*
Théophile Gautier 13. *58*
Cleveland 15. *130*
Museum of Art 15. *130*
CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) 13. 148; 15. 135
- Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderni 13. 148; 15. 135
CNRS (Centre Nationale de la Recherche Scientifique) 13. 148
Coburn, Alvin Langdon, fotografo inglese 15. *66*
Vista di Londra 15. *66*
Coccioli, Carlo, scrittore 14. 40
Cielo e la terra (Il) 14. 41
Erede di Montezuma (L') 14. 41
Fabrizio Lupo 14. 41
Immagine e le stagioni (L') 14. 41
Piccola valle di Dio (La) 14. 41
Cochim, vedi Cochin
Cochin, città dell'India 16. 64, 73n
Cocteau, Jean, scrittore francese e personaggio di *Un vento sottile* di S. Jacomuzzi 14. 93; 15. 114
Codiroli, Pierre 14. 99n
Fra fascio e balestra 14. 99n
Ombra del duce. Lineamenti di politica culturale del fascismo nel Cantone Ticino (1922-1943) (L') 14. 99n
Coelho, Nicolau, navigatore portoghese 16. 62, 67, 73n
Coen, Ester, critico d'arte 18. 91
Cofferati, Sergio, sindacalista 13. 86
Cogniet, Léon, pittore francese 13. *51*
Jean-François Champillon 13. *51*
Cohen, Patricia 18. 63n
Teachers Wrap Lessons in Fiction 18. 63n
Coira, città della Svizzera 16. 32
Colella, Silvana, studiosa di letteratura inglese 18. 55, 153
Economia e letteratura: intersezioni discorsive nella cultura inglese di primo Ottocento 18. 153
Coleridge, Samuel Taylor, poeta inglese 18. 56
Colet, John, umanista inglese 15. 134
Colet, Louise, scrittrice francese 13. 56, 59, 59n
Pays lumineux (Les) 13. 59n
Colle Ciupi, località del Senese 17. 134
San Lorenzo 17. 134

Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese 18. 50
- *Elenco degli associati* 18. 50
Collodi, Carlo, pseudonimo di Carlo Lorenzini, scrittore 18. 78 s.
Macchiette 18. 79
Occhi e nasi 18. 79
Pinocchio 18. 78
Colocci, Angelo, grammatico 16. 91
Colocut, vedi Calicut
Colonia, città tedesca 16. 125
Colonna, Francesco 13. *62*, 63
Hypnerotomachia Poliphili 13. 62, *62*
Colonna, Vittoria, poetessa 14. 107
Colt, Jane, prima moglie di Thomas More 15. 44n, 45
Colui che ci esaudisce (Gianardana), novella indiana 18. *113*
Combray, paese francese nella *Recherche* di M. Proust 14. 124
Comenio, vedi Komenský, Jan Amos
Comenius, vedi Komenský, Jan Amos
Commissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses 16. 125
Commodilla, catacomba di 16. 90
Compiuta Donzella, pseudonimo di una rimatrice fiorentina 17. 112
Disgusto del mondo 17. 112
Como, città 13. *12*, 101
Musée Archéologique Giovio, vedi Museo Archeologico Giovio
Museo Archeologico Giovio 13. *12*, 101
Compostella, vedi Santiago di Compostela
Comte, Auguste, filosofo francese 18. 142
Comunità Europea 15. 135
Conca, Tommaso, pittore 13. 62
Concilio Tridentino, vedi Trento, Concilio di
Concilio Vaticano II 17. 125
Congo 15. 72
Conrad, Joseph, pseudonimo di Teodor Józef Konrad Korzeniowski, scrittore inglese 18. 153
Consiglio, Alberto, letterato 14. 24 s., 32
Consolo, Vincenzo, scrittore 17. 11, 12n
Nottetempo, casa per casa 17. 11, 12n
Constable, John, paesaggista inglese 17. *7*
Stagno di Branch Hill, Hampstead (Lo) 17. *7*
Conté, Nicolas-Jacques, chimico e inventore francese 13. 43, 48
Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and the Reformation 15. 44n
Contini, Gianfranco, filologo e critico letterario 14. 55, 94, 98, 99n, 128; 16. 24n; 17. 111; 18. 112
Esercizi di lettura 18. 113
Letteratura italiana delle origini 16. 24n
Pagine ticinesi 14. 99n
Copenaghen, città della Danimarca 13. 64; 14. *124*; 16. *15*
Museo d'arte 14. *124*
Museo Nazionale 16. *15*
Copia di una terza lettera di Lisbona di Guidi di messer di Tomaso Detti di di X d'agosto di questo medesimo che viene a verificare tutto, codice Vaglienti 16. 73 s.n
Copia di uno capitulo di lettera di Bartolomeo Marchioni da Ulisbona mandata a Mattheo Cini a Venetia, da Ulisbona 22 Julii 1499, ms. E.XIII.3, b.n. 581 (Mantova) 16. 74n
Corace, fondatore della retorica 14. 137
Corcke, città dell'Irlanda 18. *17*
Corea 16. 97
Corinto, città della Grecia 16. 16
Corniani, Giambattista, economista 18. 48, 54
Riflessioni sulle monete 18. 54
Corot, Jean-Baptiste-Camille, pittore francese 17. *8*, 86 s.
Ponte di Narni (Il) 17. *8*
Corrado, F. Vincenzo 15. 91, *92 s.*, 105, 107n, 135
Cibo pitagorico 15. 135
Cuoco galante (Il) 15. 91, *92 s.*, 105, 107n
- *Delli Timballi* 15. 105
Corrado, Giacomo 14. 110
Correa, Gaspar 16. 65, 69, 72n
Lendas de Índia 16. 72n-74n
Cortesão, Jaime 16. 72n
História dos descobrimentos portugueses 16. 72n
Cortese, Valentina, attrice 15. 114
Cosenza, città 16. 114
Costa, Giovanni, pittore 18. 79
Costa, Jorge da, cardinale portoghese 16. 66, 72n
Costanza, Scuola di 14. 50
Costanzo, Mario, italianista 18. 113
Côtes du Rhône, regione della Francia 16. 28
Cougin, Jean, pittore francese 17. 99
Courbet, Gustave, pittore francese 17. 87
Cozens, Alexander 17. 63, 65
New method of assisting the invention in drawing original compositions of landscape (A) 17. *63*, 65
Craig, Edward Gordon, regista, scenografo e teorico del teatro inglese 14. 82
Creatore, vedi Dio
Cresacre, Anne, moglie di John More 15. 44n
Creso, re di Lidia 18. 138
Crimilde, personaggio del *Nibelungenlied* 15. 121-123, *124*, 125-127, *127*
Crisafulli Jones, Lilla Maria 16. 40n
Cristiani, Beltrame, uomo politico 18. 39
Cristo, vedi Gesù
Critobulo, interlocutore di Senofonte nell'*Economico* 18. 4
Crocco Egineta, Carlo, fotografo 15. *105*
Croce, Benedetto, filosofo, storico e critico 14. 25, 30, 42, 56, 100, 106n; 18. 43
Contributo alla critica di me stesso 14. 106n
Perché non possiamo non dirci cristiani 14. 42
Cronos, dio greco 14. 134
Crozat, Pierre, collezionista francese 13. 63
Crusoe, Robinson, protagonista dell'omonimo romanzo di D. Defoe 13. 119; 18. 23, 28
Crusoë, Robinson, vedi Crusoe, Robinson
Cuccagna, paese di, vedi Bengodi
Cultura del romanzo (La) 18. 63n
Cuoco, Vincenzo, storico e uomo politico 18. 45
Cura, José, tenore argentino 15. 117
Custodi, Pietro, letterato e uomo politico 18. 45, 47 s., 50 s.
Cyrano de Bergerac, Hector-Savinien de, scrittore francese 14. 151; 16. 125; 17. 138
Czernowitz, città della Russia 18. 68
Università 18. 68

Daguerre, Louis-Jacques-Mandé, fotografo e pittore francese 17. 86
Dalberti, Vincenzo, letterato e uomo politico ticinese 18. 49
Dalí, Salvador, pittore spagnolo 14. 146; 18. 90 s.
Dama di Napoli, statua egizia 13. 100
Damiano, protagonista del *Lanciatore di giavellotto* di P. Volponi 14. 92
Damiano di Gois, umanista portoghese 15. 49
D'Amico, John F. 15. 44n
D'Amico, Masolino, critico 18. 30n
D'Amico, Silvio, critico teatrale 14. 40, 80-82
Damien de Gois, vedi Damiano di Gois
D'Angelo, Paolo 18. 138, 140n
Dizionario di estetica 18. 138, 140n
Dankwart, personaggio del *Nibelungenlied* 15. *126*
D'Anna, editrice 17. 112
D'Annunzio, Gabriele, scrittore 14. 14-16, 45 s., 57, *74*, *76*, 77 s., 80 s., 88 s.; 16. 48-51, *48*, 54, 125
Alcyone 16. 49, 125
Cabiria 14. *74*
Canzoni delle gesta d'oltremare 16. 55
Chèvrefeuille (Le) 16. 54
Città morta (La) 14. 78; 16. 49
Contemplazione della morte (La) 16. 54 s.
Crociata degli innocenti (La) 16. 54
Faville del maglio (Le) 16. 55
Fedra 16. 48
Forse che sì forse che no 14. 89; 16. 48
Francesca da Rimini 14. *76*
Fuoco (Il) 14. 45
Innocente (L') 14. 89
Martyre de Saint Sébastien (Le) 16. 51, 54
Piacere (Il) 14. 88; 16. 49
Pisanelle (La) 16. 54
Prose di ricerca 14. 15
- *Per la più grande Italia* 14. 15
Sogni di terre lontane 16. 55
Taccuini 14. 15
Vita di Cola di Rienzo 16. 55
- *Proemio* 16. 55
Dante Alighieri 13. 72; 14. 108, 110; 16. 17 s., 20-24, 24n, 35 s., 91 s.; 17. 106-108, 110-112, 114; 18. 74, 100, 138
Commedia, vedi *Divina Commedia*
Convivio 16. 21; 17. 108
De vulgari eloquentia 16. 20, 91
Divina Commedia 16. 21, 91
- *Inferno* 16. 21 s., 24; 17. 114
- *Paradiso* 16. *18*, *20*, 22
- *Purgatorio* 16. 21
Monarchia 16. 21
Rime 16. 24n; 17. 106, 112, 114
- *A ciascun'alma presa* 17. 114
- *Guido, i'vorrei…* 17. 112
- *Per una ghirlandetta* 17. 112
- *Tre donne intorno al cor mi son venute* 16. 20; 17. 112
Vita nuova 17. 108-110
Da Ponte, Lorenzo, pseudonimo di Emanuele Conegliano, librettista 15. 117
D'Arco, Giambattista Gherardo, economista 18. 48, 54
Dell'annona 18. 54
Dell'armonia politico-economica tra la città ed il suo territorio 18. 54
Dell'influenza del commercio sopra i talenti ed i costumi 18. 54
Darmstadt, città tedesca 15. *119*; 18. 146
Collezione Principi von Hessen und bei Rhein 15. *119*
D'Arrigo, Stefano, scrittore 14. 69, 73n
Horcynus Orca 14. 69, 73n
Dauncey, William, marito di Elizabeth More 15. 44n
Davanzati, Bernardo 18. 53
Lezione delle monete 18. 53
Notizia de' Cambi 18. 53
David, Jacques-Louis, pittore francese 13. 49
Napoleone che valica il Gran San Bernardo 13. 49
Tra scuola e casa 14. 86
- *Amore e ginnastica* 14. 86

Davis, Herbert 18. 30n
Dawlatabād, antica provincia asiatica 16. 72n
Dayes, Edward, pittore inglese 18. *35*
Royal Exchange di Londra (Il) 18. *35*
Debenedetti, Giacomo, critico letterario 14. 55, 66, 73n
16 ottobre 1943 14. 66, 73n
De Bosio, Gianfranco, regista teatrale 14. 82, 139
De Bure, Guillaume-François 16. 94 s.
Bibliographie instructive ou Traité de la connoissance de livres rares et singuliers 16. 95
- *Volume de Théologie* 16. 95
Debussy, Claude, compositore francese 16. 54
Decano, vedi Jonathan Swift
Deccan, regione dell'India 16. 72n
De Chirico, Giorgio, pittore 14. 146; 17. 89; 18. 86, *86 s.*, 89, 91-94
Enigma dell'oracolo (L') 18. *86*
Isola con ghirlanda di fiori 17. *89*
Nostalgia dell'infinito (La) 18. *87*
Declaratory Act, legge inglese 18. 20
De Diesbach, Ghislain, scrittore francese 14. 115
Deflo, Gilbert, regista teatrale belga 15. 117
De Foë, vedi Defoe, Daniel
Defoe, Daniel, scrittore inglese 13. 119; 18. 25, 29, 153
Degas, Edgar Germain Hilaire, pittore francese 18. 75
Dei, Benedetto, viaggiatore e avventuriero 17. 60
Delacroix, Eugène, pittore francese 16. *78*, 79-81; 17. *15*, 86
Libertà che guida il popolo (La) 17. *15*
Morte di Ofelia (La) 16. *78*
Delaroche, Hyppolite, detto Paul, pittore francese 18. 74
De Lauris, Georges, conte, amico di M. Proust 14. 128
Del Buono, Oreste, narratore 14. 90
Peggiori anni della nostra vita (I) 14. 90
Del Corno, Dario, grecista 13. 16, 148; 17. 54, 138; 18. 4, 153
Nella terra del mito. Viaggiare in Grecia con dèi, eroi e poeti 13. 148; 17. 138; 18. 153
Del Corno, Lia 13. 148; 17. 138; 18. 153
Nella terra del mito. Viaggiare in Grecia con dèi, eroi e poeti 13. 148; 17. 138; 18. 153
Delcourt, Joseph, saggista francese 15. 50 s.
De le lasagne 15. 87
Delfi, antica città della Grecia 17. 28 s.
Delfico, Melchiorre, filosofo ed economista 18. 54
Memoria sulla libertà del commercio 18. 54
Delfini, Antonio, narratore e poeta 14. 151
Del Guzzo, Giovanni, conoscente di G. D'Annunzio 16. 48
Delibes, Clément-Philibert-Léo, compositore francese 13. 85
Lakmé 13. 85
De Liguori, Alfonso Maria, sant' 18. 120
De Lillo, Don 13. 127
Rumore bianco 13. 127
Underworld 13. 127
Della Casa, Giovanni, umanista e scrittore 14. 107
Della Valle, Pietro, viaggiatore e studioso 13. 101
Della Volpe, Galvano, filosofo 14. 31
Delo, isola della Grecia 14. 133
De Luca, Giuseppe, sacerdote, editore e studioso 14. 26, 32, 40, *40*
De Man, Paul, critico letterario statunitense 18. 60, 63n
Aesthetic Formalization: Kleist's Über das Marionettentheater 18. 63n
De Marchi, Emilio 13. 87
Demetrio Pianelli 13. 87
De Mauro, Tullio, linguista 13. 86
Grande dizionario italiano dell'uso 13. 86
Demerara, colonia britannica 18. 59
Demetrio Falereo, oratore e uomo politico ateniese 13. 4
Démétrios de Phalère, vedi Demetrio Falereo
Démocrite, vedi Democrito
Democrito, filosofo greco 13. 41n; 15. 131
Demodoco, mitico poeta cieco, personaggio dell'*Odissea* 14. 134
Dendara, località dell'antico Egitto 13. 46, *46*
Denis, madame, nipote di Voltaire 16. 29
De Nittis, Giuseppe, pittore 17. *17*
Traversata degli Appennini (La) 17. *17*
Dennis, John, filosofo inglese 18. 153
Denon, Dominique-Vivant, artista e archeologo francese 13. 43, 45-47, 52, 65
Voyage dans la Basse et la Haute Égypte pendant les campagnes du général Bonaparte 13. 47, 65
Denys d'Halicarnasse, vedi Dionisio di Alicarnasso
Depero, Fortunato, pittore 14. 145 s.
De Pisis, Filippo, pseudonimo di Filippo Tibertelli, pittore 14. *116*, *119*; 18. 91, 93-95, *94*, 99n
Canti de la Croara (I) 18. 93
Città dalle 100 meraviglie (La) 18. *94*
Città dalle 100 meraviglie e altri scritti (La) 18. 99n
- *Mercoledì 14 novembre 1917* 18. 93 s., 99n
Così detta "arte Metafisica" (La) 18. 93, 99n
Cupola degli Invalidi (La) 14. *116*
Lungosenna agli Invalidi 14. *119*
Metafisico (Il) 18. 94, 99n
Prose e articoli 18. 99n
De Predis, Giovanni Ambrogio, pittore 13. 104
Derain, André, pittore francese 17. 87, *87*
De pictura rerum 17. 87
Pineta a Cassis 17. *87*
Derby, città inglese 16. *76*
Derby Art Gallery 16. *76*
De Robertis, Domenico 17. 106-112
Canzoniere escorialense e la tradizione "veneziana" delle rime dello stil novo (Il) 17. 106
Stil testo delle canzoni del "Convivio" 17. 106
De Roberto, Federico, narratore 13. 87
Derret, Duncan J., studioso americano 15. 46
De Rubeis, Martino, cuoco ticinese 15. 88 s.
Desaix De Veygoux, Louis-Charles-Antoine, generale francese 13. 43, 45
De Santi, Gualtiero, italianista 18. 113
Descartes, René, filosofo e matematico francese 13. 35; 15. 112; 17. 8
Descobrimentos portugueses: documentos para a sua história 16. 72n
- *Carta do Rei de Portugal ao Cardeal protector, dando-lhe parte do scobrimento de Índia* 16. 72 s.n
Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'Armée Française 13. *43 s.*, *46*, 48, *48*, *66*, 101
Desdemona, personaggio shakespeariano 16. 80
Des Esseintes, protagonista di *À rebours* di J.-K. Huysmans 16. 50; 18. 139
De Silva, editrice 14. 66
Désiré Érasme, vedi Erasmo da Rotterdam
Despléchin, Édouard, scenografo francese 13. 83
Desprez, Louis-Jean, architetto e pittore francese 13. 64
Dessoir, Max, filosofo tedesco 13. 131
Desti, Rita, traduttrice 15. 112n
De Tivoli, Serafino, pittore 18. 77
Pastura (Una) 18. 77
Dettori, Giancarlo, attore 15. 114
Deux-Siciles, royaume de, vedi Due Sicilie, regno delle
De Vecchi, Gabriele, designer 17. *124*
Develly, Jean-Charles 13. *52*
Studio per un vaso egiziano ('Vaso Champollion') 13. *52*
De Vocht, Henry 15. 46, 48n, 49, 51
Acta Thomæ Mori: History of the Reports of His Trial and Death 15. 48n
Diabelli, Anton, pianista, compositore ed editore austriaco 16. 50
Dibdin, Thomas Frognall, bibliografo inglese 14. 101, 103
Bibliographical Decameron: or, Ten days Pleasant Discorse upon Illuminated Manuscripts, and Subjects connected with early Engraving, Typography, and Bibliography 14. 102
Bibliomania: or Book-Madness... (The) 14. 101 s.
Dick, Philip K. 15. 108 s., 109n
Blade Runner 15. 109
Tre stimmate di Palmer Eldritch (Le) 15. 108 s., 109n
Di Cospatzo, Giuseppe 15. 109n
Dictionnaire de botanique chrétienne 14. 126
Diderot, Denis, filosofo e scrittore francese 13. 36, *40*; 15. *94*; 18. *42 s.*, 43 s.
Encyclopédie, vedi *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*
Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers 13. 36, *40*, 41n; 15. *94*; 17. 17
- *Recueil des planches sur les sciences, les arts libéreaux, et les arts méchaniques* 18. *42 s.*
Dietisalvi di Speme, pittore 17. *131*, 133, *133*
Crocifissione 17. *131*
Deposizione 17. *133*
Dieu, vedi Dio
Di Giacomo, Salvatore, scrittore 14. 56
Di Gennaro, Carmelo 13. 135, 148; 14. 141, 151; 15. 115, 135; 16. 115, 125; 17. 129, 138; 18. 145, 153
Glenn Gould. L'immaginazione al pianoforte 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Scala nell'età di Verdi (La) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Storia della musica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Dieppe, città della Francia 13. 199
Di Girolamo, Costanzo 18. 99n
Dinglinger, Johann Melchior, orefice tedesco 13. 63
Altare di Apis 13. 63
Dio 13. 35, 37, 41n, 126, 141, 144; 14. 26 s., 38; 15. 8, 10-16, 18, 23, 27 s., 31, 33-35, 38, 40, 42, 44, 73, 109, 120, 122, 126; 16. 8, 10, 14, 33; 17. 16, 37, 56-58, 70, 72 s., 112 s., 123; 18. 118, 122
Dioclétien, vedi Diocleziano, Gaio Aurelio Valerio

Diocleziano, Gaio Aurelio Valerio, imperatore romano 13. 14n
Diodoro Siculo, storico greco 13. 37, 52
Diogene di Sinope, filosofo greco 15. 22, 39
Diogène Laërce, vedi Diogene Laerzio
Diogene Laerzio, filosofo greco 13. 12, 14n; 15. 44n
Raccolta delle vite e delle dottrine dei filosofi 13. 14n
Vie des Philosophes, vedi *Raccolta delle vite e delle dottrine dei filosofi*
Dionisio di Alicarnasso, retore e storico greco 13. 12
Dionisotti, Carlo, storico e critico letterario 14. 111, 113n; 16. 32, 40n
Annibal Caro e il Rinascimento 14. 113n
Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri 16. 40n
Professore a Londra. Studi su Antonio Panizzi (Un) 16. 40n
Ricordi della scuola italiana 16. 40n
- *Panizzi esule* 16. 40n
- *Panizzi professore* 16. 40n
Documentos sobre os Portugueses em Moçambique e na Africa Central. 1497-1840 16. 72n
Dolce, Ludovico, poligrafo e grammatico 16. 91
Dolomieu, Dieudonné-Sylvain-Guy-Tancrède de Gratet de, geologo francese 13. 43
Domodossola, città 18. *118*, *120*
Sacro Monte Calvario 18. *120*
Donatoni, Franco, compositore 16. 113
Don Chisciotte, protagonista del romanzo di M. Cervantes 13. 119
Donghi, Antonio, pittore 14. 146
Don Giovanni, leggendario cavaliere spagnolo 16. 51
Dongo, antico regno africano 15. 74
Don Quichotte, vedi Don Chisciotte
Dorabella, personaggio del *Così fan tutte* di W.A. Mozart 15. 117
Doré, Gustave-Paul, disegnatore, incisore e scultore francese 17. 86
Doria, Paolo Mattia, scrittore ed economista 18. 41
D'Ormeville, Carlo, librettista e agente teatrale 13. 83
Dortmund, città della Germania 13. *99*
Biblioteca municipale 13. *99*
Dossi, Carlo, pseudonimo di Carlo Alberto Pisani Dossi, scrittore 18. 80
Dossi, Dosso, pseudonimo di Giovanni Luteri, pittore 16. 121
Dostoevskij, Fëdor Michajlovič, scrittore russo 16. 116
Douai, città della Francia 15. 51
Collège de la Reine 15. 51
Drappiere, vedi Jonathan Swift
Dresda, città della Germania 13. 63; 17. *12*, *47*, 69, *70*
Gemäldegalerie 17. *12*, *47*, 69, *70*
- Neue Meister 17. *12*, *47*, *70*
Staatliche Kunstsammlungen 13. 63
- Grünes Gewölbe 13. 63
Drieu La Rochelle, Pierre, scrittore francese 14. 31
Du Beufs, possessore della *Expositio fidelis* conservata in via Senato 15. 5, 48n
Dublino, città dell'Irlanda 18. 13 s., *17*, 23
San Patrizio, cattedrale 18. 15, 25
Dubuffet, Jean, pittore e scultore francese 17. 11
Récit du sol 17. 10 s.
Du Camp, Maxime, scrittore francese 13. 56, *56*
Cairo, casa e giardini nel quartiere Franck con Gustave Flaubert in primo piano (Il) 13. *56*
Duccio di Buoninsegna, pittore 17. 131, 133 s., *133 s.*
Croce dipinta 17. 133, *133*
Madonna Ruccellai 17. 133
Maestà (del Museo del Duomo di Siena) 17. 133
Maestà (di Berna) 17. 133
Trittico 17. *134*
- *Crocifissione* 17. 133
- *Stigmate di San Francesco* 17. 133
- *Storie di Maria* 17. 133
Duchamp, Marcel, pittore francese 14. 146
Duchêne, Roger, letterato francese 14. 115
Due Sicilie, regno delle 13. 118
Du Fay, cuoco di Voltaire 16. 29
Du Locle, Camille, librettista francese 13. 79, 81 s.
Dumas, Alexandre Davy de la Pailleterie detto, generale francese, padre di Alexandre Dumas 13. 112
Dumas, Alexandre figlio, scrittore francese 13. 120, 120n
Dame aux camélias (La) 13. 117, 121
Dumas, Alexandre padre, scrittore francese 13. 112, 114, *115* s., 116-121, *118*, 120n, 148; 14. 103
Antony 13. 114, 117, 119
Bourbons de Naples (Les) 13. 118
Comte de Monte-Cristo (Le) 13. *115*, 117
Grand dictionnaire de cuisine 13. 119
Henri III et sa cour 13. 113, 119
Impressions de voyage 13. 114, 120n
Mémoires 13. 117
Sanfelice (La) 13. 118
Tetralogia delle *Mémoires d'un médecin* 13. 116
- *Ange Pitou* 13. 116
- *Collier de la reine (Le)* 13. 116
- *Comtesse de Charny (La)* 13. 116
- *Joseph Balsamo* 13. 116
Trilogia dei Moschettieri 13. 116
- *Tre Moschettieri (I)*, vedi *Trois Mousquetaires (Les)*
- *Trois Mousquetaires (Les)* 13. 116 s., 121
- *Vicomte de Bragelonne (Le)* 13. 116
- *Vingt ans après* 13. 116
Trilogia di Valois 13. 116
- *Dame de Monsoreau (La)* 13. 116
- *Quarante-Cinq (Les)* 13. 116
- *Reine Margot (La)* 13. 116
Viva Garibaldi! Une Odyssée en 1860 13. 120n
Dumas, Marie Cessette, schiava dominicana, nonna di Alexandre Dumas 13. 112
Dumont d'Armentières, Philippe, vedi Montano, Guliemus Corvinus Nucerinus Philippo
Duranti, Riccardo, traduttore 13. 128n
Dürer, Albrecht, pittore tedesco 13. *145*; 14. *147*; 15. 118; 16. *122*; 17. *135*; 18. *150*
Ritratto di Erasmo da Rotterdam 13. *145*; 14. *147*; 16. *122*; 17. *135*; 18. *150*
Durrell, Lawrence, scrittore anglo-irlandese 18. 153
Dürrenmatt, Friederich, drammaturgo svizzero 14. 95
Duse, Eleonora, attrice 16. 49
Dyce, William, pittore scozzese 16. 81

Ebrei, popolazione 13. 5, 146 s.
Ecateo, logografo greco 13. 18
Eco, Umberto, scrittore 14. 11; 16. 113 s.
École Polytechnique 13. 42
Econometric Society 18. 67
Economisti italiani, vedi *Scrittori classici italiani di economia politica*
Edda, Canti dell' 15. 125
Edel, Elmar, egittologo tedesco 13. 102
Eden, biblico paradiso terrestre 14. 134
Edimburgo, città della Scozia 16. 37; 18. 31
Edipo, personaggio mitologico 18. 103
Edizioni di Storia e Letteratura, editrice 14. 40, *40*
Effrena, Stelio, protagonista de *Il fuoco* di G. D'Annunzio 14. 45
Egeo, mare 13. 50
Egina, isola greca 15. 22, 39
Egitto 13. 4, 6 s., 12, 16, 18-22, 30, 38, 41n, 42 s., 45 s., 48, 50, 52, 55 s., 59 s., 63, 65 s., 72, 74 s., 78 s., 81 s., 85-87, 89-91, 93, 100-102, 138 s., 146; 16. 60
- Alto 13. 46, 50, 139
- Basso 13. 139
Egiziani, popolazione 13. 20 s., 30 s., 36-40, 41n, 60, 146 s.
Egypte, vedi Egitto
Egyptiens, vedi Egiziani
Egyptomania. L'Egypte dans l'art occidental 1730-1930, catalogo della mostra 13. 66n
Eibar, città basca 17. 76
Ehrenpreis, Irvin, biografo di J. Swift 18. 22, 30n
Dean Swift 18. 30n
Einaudi, editrice 15. 62, 128n, 135; 16. 108; 17. 112
Einaudi, Luigi, economista e uomo politico 18. 47
Come non si devono ristampare i nostri classici 18. 47
Einsiedeln, località della Svizzera 13. 97, *97*
Biblioteca Fondazione Oechslin 13. 97, *97*
Ejzenštejn, Sergej Michajlovič, regista russo 16. 118
Alexander Nevskij 16. 118
Elba, isola 16. 34
Eldritch, Palmer, protagonista di un romanzo di P.K. Dick 15. 109
Electa, editrice 17. 138; 18. 91
Eleusi, città della Grecia 16. *13*
Elia, profeta 13. 141
Eliodoro, scrittore greco 13. 20
Storie etiopiche di Teagene e Calliclea 13. 20
Eliot, T.S., poeta e drammaturgo angloamericano 13. 75; 14. 47, *47*, 50; 15. 65
Collected Poems 14. *47*
Ella, protagonista di un racconto di H. Martineau 18. 62
Ellade, vedi Grecia
Ellesponto, antico nome dello stretto dei Dardanelli 16. 15
Elshtain, Jean Bethke, studiosa americana 15. 111
Éluard, Paul, pseudonimo di Eugène Grindel, poeta francese 14. 27, 32
Elvezia, vedi Svizzera
Elvira, Donna, personaggio del *Don Giovanni* di W.A. Mozart 15. 117
Emanuele, vedi Manuel I
Emilia, territorio 14. 86; 15. 94; 16. 21
Emilia-Romagna, regione 18. 99n
Emma, goletta di Dumas 13. 118
Empoli, Jacopo Chimenti detto l', pittore 16. 121
Enciclopedia dantesca 16. 24n
England, vedi Inghilterra
Enobarbo, soldato romano, personaggio dell'*Antonio e Cleopatra* di W. Shakespeare 13. 78
Epiketos 16. *15*
Scultore che crea un'Erma 16. *15*
Enrico VIII, re d'Inghilterra 15. 36, 45 s., 48 s., 51, 118, 129 s., 133; 18. 19
Érasme, vedi Erasmo da Rotterdam
Erasmo da Rotterdam, umanista olandese 13. 126, 145; 14. 147; 15. 24, 41, 44n, 45 s., 48-51, 120, 129, 135; 16. 5, 122; 17. 135 s.;

18. 150
Adagia 13. 145
- *Aegyptius laterifer* (Adagio 2448) 13. 145
De contemptu mundi, vedi *Disprezzo del mondo (Il)*
Disprezzo del mondo (Il) 17. 135 s.
Educazione del Principe cristiano (L') 18. 150 s.
Elogio della Follia 15. 45, 129, 131; 16. 122
Encomium Moriae, vedi *Elogio della Follia*
Epistolario 15. 48n, 129
Institutio Principis christiani, vedi *Educazione del Principe cristiano (L')*
Lamento della Pace 18. 150
Opera omnia 13. 145; 14. 148; 15. 135; 16. 123; 17. 135
Opus de conscribendis epistulis 14. 147
Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami denuo recognitum et auctum, vedi *Epistolario*
Panegirico 18. 150
Erasmus von Rotterdam, vedi Erasmo da Rotterdam
Erba, Luciano, poeta 14. 121, 151; 16. 7, 125; 17. 5, 138
Paesaggio docile (Un) 17. 9
Ercolano, località del Napoletano 16. 121
Ercole, mitico eroe greco 13. 72
Ercole III, duca di Modena 18. 47
Erman, Michel, letterato francese 14. 115
Ermes, divinità greca 14. 133; 16. 11, *14*
Ermete Trismegisto, mitico scrittore egiziano 13. 30, 41n, 87, 107, *110*
Ernst, Max, pittore e scultore tedesco 18. *88*, 90 s.
Monument aux oiseaux 18. *88*
Erodoto, storico greco 13. 18-20, 22, 52; 18. 138
Erté, pseudonimo di Romain de Tirtoff, pittore e scenografo russo 18. *140*
Caramelle 18. *138*
Tanagra 18. *140*
Esaù, personaggio biblico 18. 12 s.
Eschilo, tragediografo greco 16. 14
Esilio romantico. Forme di un conflitto (L') 16. 40n
Esiodo, poeta greco 15. 130
Espagne, vedi Spagna
España, vedi Spagna
Esseintes, Jean des, protagonista di *À rebours* di J.-K. Huysmans 14. 45
Essex, regione inglese 15. 45
Etna, vulcano 17. 10 s.
Eugenio, principe di Savoia, condottiero 13. 34
Euripide, tragediografo greco 13. 136; 15. 6, 30, 44n; 16. 14
Ifigenia in Aulide 15. 44n
Europa 13. 15, 31, 34, 40, 49, 64 s., 101, 138, 141; 14. 46 s., 55, 66, 73 s., 76, 94, 138; 15. 45, 69, 74, 86, 91, 96, 99, 103, 107, 115, 120, 129, 135; 16. 25, 28, 30; 17. 48, 60, 101-103; 18. 31, 38, 40, 44, 67, 74, 86, 147, 149
Europe, vedi Europa
Evagora, re di Cipro 16. 13
Evans, C., insegnante gallese 18. *104*
Évian-les-Bains, città della Francia 17. 86
Palazzo delle Antiche Terme 17. 86
- *Paysages et imagerie du sentiment romantique: un autre monde*, mostra 17. 86
Ewald Jr., William Bragg 18. 30n
Masks of Jonathan Swift (The) 18. 30n
Exil et l'exclusion dans la culture italienne. Actes du Colloque franco-italien, Aix-en-Provence, 19-20-21 octobre 1989 (L') 16. 40n
Expériences limites de l'épistolaire. Lettre d'exil, d'enfermement, de folie. Actes du Colloque de Caen, 16-18 juin 1991 16. 40n
Expositio fidelis de morte d. Thomae Mori et quorundam aliorum insignium virorum in Anglia 15. 46-51, 48n
Exter, Alexandra, pittrice ucraina 14. 146

Fabiani, Enzo, poeta 14. 42
Fabricant, Carole 18. 30n
Speaking for the Irish Nation: The Drapier, the Bishop, and the Problem of Colonial representation 18. 30n
Faccio, Franco, musicista e direttore d'orchestra 13. 84
Faccioli, Emilio 15. 107n
Fagan, Luigi 16. 40n
Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870) 16. 40n
Faldella, Giovanni, scrittore e uomo politico 13. 87
Fallacara, Luigi, poeta 14. 40
Falstaff, personaggio shakespeariano 16. 75, 78
Farge, James K. 15. 44n
Farinelli, Arturo, critico letterario 14. 50
Farmer, Stephen Alan 13. 107, 109
Farnese, famiglia signorile 13. 105; 14. 108
Farnese, Alessandro, cardinale 14. 108, 110
Faro, isola egizia 13. 16
Fasolo, Ugo, poeta e scrittore 14. 42
Fattori, Giovanni, pittore 18. *72*, 74-76, *78*, 79, 81, *81 s.*
Autoritratto 18. *72*
Bovi al carro 18. *78*
Rotonda dei bagni Palmieri (La) 18. 76
Staffato (Lo) 18. *81*
Stuarda al Campo di Crookstone 18. *82*
Fattori, Marta 13. 122, 126, 148
Faulkner, edizione di J. Swift 18. 30
Faustina, vedi Annia Faustina
Favaro, Roberto 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Storia della musica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Feaci, mitica popolazione mediterranea 14. 134
Febvre, Lucien, storico francese 14. 26
Federici Vescovini, Graziella 13. 111
Federico II, imperatore 13. 40n
Fedoseev, Vladimir, direttore d'orchestra russo 15. 116
Fedra, personaggio mitologico 15. 114
Feingold, Mordechai 15. 44n
Felder, Anna, scrittrice ticinese 14. 99
Disdetta (La) 14. 99
Feltrinelli, editrice 14. 114
Fenice, uccello mitologico 13. 72, 104, *105*, 111
Fenoglio, Beppe, narratore 14. 66, *68*, 73n, 90, 151; 17. 138
Appunti partigiani 14. *68*, 151; 17. 138
Partigiano Johnny (Il) 14. 151; 17. 138
Questione privata (Una) 14. 66, 73n
Ferdinando d'Asburgo, cardinale 18. 147
Ferdinando di Borbone, re delle Due Sicilie 16. 38
Ferdinando II, imperatore 13. 126
Ferney, vedi Ferney-Voltaire
Ferney-Voltaire, località della Francia 16. 25, 28, 31
Ferrara 13. 148; 14. 91; 16. 75 s., 81; 17. 138; 18. 93 s.
Ferrara Arte 16. 81
Palazzo dei Diamanti 16. 81
Università 13. 148; 17. 138
Ferrari, Fulvio, traduttore 17. 121n
Ferrata, Giansiro, letterato 14. 25
Ferrero, Ernesto 13. 42, 148; 17. 24, 138
Anno dell'Indiano (L') 13. 148; 17. 138
Dizionario storico dei gerghi italiani 13. 148; 17. 138
Gerghi della malavita dal '500 a oggi (I) 13. 148; 17. 138
Lezioni napoleoniche 13. 148; 17. 138
N. 13. 148; 17. 138
Ferrero, fondazione 17. 105
- *Tesori del Marchesato Paleologo*, mostra 17. 105
Ferrero, Léo, scrittore 14. 25
Ferrero, Sergio 18. 136, 137n
Cancello nero (Il) 18. 136, 137n
- *Cancello nero (Il)* 18. 137
- *Nel giardino di Natalia* 18. 137
- *Piattino (Il)* 18. 137
- *Vicini di casa* 18. 137
Ferri Piccaluga, Gabriella 13. 111
Ferroverde, Filippo 13. *37*
Immagini delli Dei de gl'Antichi 13. *37*
Festanti, Maurizio 16. 40n
Feuerbach, Anselm, pittore tedesco 16. 81
Fiandre, regione 15. 7, 20, 30, 38, 45
Ficino, Marsilio, filosofo 13. 30
Filangieri, Gaetano, filosofo 18. 54
Delle leggi politiche ed economiche 18. 54
Filippini, Felice, scrittore e pittore ticinese 14. 98 s.
Signore dei poveri morti 14. 98, 99n
Filippo di Borgogna, arciduca 18. 150
Filippo II, re di Macedonia 15. 22, 39
Finzi Contini, famiglia protagonista del romanzo di G. Bassani 14. 91
Fiorenza, vedi Firenze
Fiorilla, personaggio del *Turco in Italia* di G. Rossini 15. 117
Firenze 13. *10*, *13 s.*, *31*, *64*, 100, 104, 107 s.; 14. 6, *48*, 55, *76*, *78*, *81*, 108; 15. *29*, *32*, *43*, 118; 16. 17 s., 20-22, *20*, 59, 72 s.n, 88, 90-92, *91*, 114, 120, 125; 17. *21*, *59*; 18. 40, 47, 72, *72 s.*, 74-76, *75-78*, *80-82*, *84*, 153
Accademia dei Georgofili 18. 40
Accademia della Crusca 16. *91*, 92
Biblioteca Fotografica Malandrini 14. *76*
Biblioteca Laurenziana 16. *20*
Biblioteca Nazionale Centrale 13. *31*; 16. 59, 72n, 92
- Landau-Finaly, codice 13. *31*
- *Mostra per il millenario della lingua italiana (960-1960)* 16. 92
- ms Magl. Cl. VII, 172 16. 72n
Biblioteca Riccardiana 16. 73n
- ms 1910 (codice Vaglienti) 16. 73n
Caffè Michelangelo 18. 74
Ente Cassa di Risparmio 16. 90
Forte Belvedere 18. 72
Galleria d'Arte Moderna 17. *21*; 18. *72 s.*, *75-78*, *80-82*, 84
Galleria degli Uffizi 15. *32*; 16. 88, 90, 92; 17. 133
- Collezione Gioviana 15. *32*
- *Dove il sì suona. Gli italiani e la loro lingua*, mostra 16. 90
Georgofili, vedi Accademia dei Georgofili
Giardino di Boboli, anfiteatro 14. 81
Musée Archéologique, vedi Museo Archeologico
Musée Egyptien, vedi Museo Egizio
Museo Archeologico 13. *10*, *64*
Museo degli Argenti 17. *59*
Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari 14. *48*, *76*, *78*
Museo Egizio 13. *13 s.*
- papiro P.Flor. I 92 13. *13*
- papiro PSI IV 428 13. *13*
- papiro PSI VII 759 13. *14*
- papiro PSI VIII 919 (*Amore e Psiche*) 13. *14*
Museo Mediceo 15. *43*
- Corridoio Vasariano 15. *43*
Museo Stibbert 15. *29*

Palazzo Pitti 14. 120
- Pinacoteca 14. 120
Palazzo Strozzi 16. 120
San Giovanni, quartiere 16. 59
San Giovanni, vedi San Giovanni Battista
San Giovanni Battista 16. 22
San Marco, popolo di 16. 59
Santa Croce 16. 36
Santo Stefano di Badia 16. 24
Uffizi, vedi Galleria degli Uffizi
Fisher, John, vescovo di Rochester 15. 11, 16, 18-20, 26 s., 33, 36-38, 42, 44n, 48, 51
Fiume, città della Croazia 16. 55
Flaubert, Gustave, scrittore francese 13. 52, 56, 59n, 148; 14. 103, 151; 16. 125; 17. 120, 138
Voyage en Egypte 13. 59n
Flimm, Jürgen, regista teatrale tedesco 15. 117
Flöge, Emile, amica di G. Klimt 18. *67*
Florence, vedi Firenze
Floriani, Gianni 14. 113n
Francesco Petrarca. Memorie e cronache padovane 14. 113n
Fo, Dario, attore 15. 114
Foà, Arnoldo, attore 15. 114
Fogazzaro, Antonio, scrittore 13. 86; 14. 38
Santo (Il) 14. 38
Follia, nell'*Encomium* di Erasmo da Rotterdam 16. 122
Fongaro, Stelio 16. 24n
Straniero. Antologia della letteratura classica e italiana (Lo) 16. 24n
Fontaine, Pierre-François-Léonard, architetto e decoratore francese 13. 64
Fontainebleau, città della Francia 13. 62
Castello 13. 62
- Padiglione delle Armi 13. 62
-- Porta egiziana 13. 62
Fontana, Pietro 16. *22*
Dante Alighieri 16. *22*
Forner, Fabio 15. 30, 46, 135
Responsio di Alberto Pio ad Erasmo da Rotterdam 15. 135
Forster, E. M., scrittore inglese 15. 65
Fortunio, Francesco 16. 91
Regole grammaticali della volgar lingua 16. 91
Foscolo, Ugo, poeta 16. 32, 34-36, 40n; 18. 45, *47*
Dei sepolcri 16. 32, 36
Edizione nazionale delle Opere 16. 40n
Epistolario 16. 40n
Hypercalypseos liber singularis 16. 35
Lettera apologetica 16. 36
Ortis, vedi *Ultime lettere di Jacopo Ortis*
Parere sulla istituzione di un giornale letterario 16. 35
Ultime lettere di Jacopo Ortis 16. 32, 34
Foucault, Michel, saggista francese 18. 144
Fourier, Jean-Baptiste-Joseph, matematico francese 13. 43
Fragonard, Jean-Honoré, pittore francese 16. *29*
Viale ombroso (Il) 16. *29*
France, vedi Francia
Francesca da Rimini, figlia di Guido Minore da Polenta e personaggio dantesco 16. 22
Franceschini, Marcantonio, pittore 17. 105
Francesco d'Assisi, san 14. 41
Cantico delle creature 17. 5
Francesco I, re di Francia 14. 108; 15. 45
Francesi, popolazione 13. 44-47, 50; 15. 23 s.; 18. 44, 101
Francia 13. 46, 56, 74, 117, 119, 121; 14. 10, 12, 41, 46, 50, 108, 114, 118; 15. 13, 34, 40, 44n, 45; 16. 25, 28, 33, 48, 54 s., 95, 109; 17. 32, 65, 76, 87, *101 s.*, *105*
Franco, Francisco, dittatore spagnolo 17. 121
Francoforte, città della Germania 15. 118
- Scuola di 14. 50
Françoise, cameriera nella *Recherche* di M. Proust 18. 107
Franzesi, Mattio, poeta e diplomatico 14. 107
Fraser, P.M. 13. 14n
Ptolemaic Alexandria 13. 14n
Frasso, Giuseppe 14. 107, 151; 16. 17, 125; 17. 106, 138
Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei Rerum vulgarium fragmenta *e dei* Triumphi 14. 113n
Studi su i Rerum vulgarium fragmenta *e i* Triumphi 14. 151; 16. 125; 17. 138
Freud, Sigmund, medico austriaco 14. 46; 15. 111
Fribourg-en-Brisgau, vedi Friburgo, città della Germania
Friburgo, città della Germania 15. 49, 51
Friburgo, città della Svizzera 14. 98, 151
Università 14. 98, 151
Friedrich, Caspar David, pittore tedesco 17. 69 s., *70*, 72, 86, 89
Altare di Tetschen (L'), vedi *Croce sulla montagna (La)*
Croce sulla montagna (La) 17. 69, *70*
Frisch, Max, scrittore e drammaturgo svizzero 14. 95
Frisch, Ragnar, economista norvegese 18. 67
Froben, Hyieronymus, editore svizzero 15. 47-49
Froben, Johann, editore 14. 147
Fromentin, Eugène, pittore e scrittore francese 13. 56, 59n
Voyage en Egypte 13. 59n
Frosini, Fabio 13. 111
Fuchs, Georg, regista teatrale tedesco 14. 82
Fucini, Renato, scrittore 18. 77-80
Veglie di Neri (Le) 18. *77*
- *Matto delle giuncaje (Il)* 18. 77
Fuji, monte del Giappone 17. 47
Fumaroli, Marc, 14. 136, 137n
Âge de l'Éloquence. Rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique (L') 14. 136, 137n
Età dell'eloquenza. Retorica e "res literaria" dal Rinascimento alle soglie dell'epoca classica (L'), vedi *Âge de l'Éloquence. Rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique (L')*
Fundação Calouste Gulbenkian 16. 125
Furtwängler, Wilhelm, direttore d'orchestra e compositore tedesco 17. 130
Fusini, Nadia, anglista 15. 66n
Füssli, Heinrich, pittore inglese 16. 77 s., 80 s.
Macbeth e Lady Macbeth 16. 77

Gadda, Carlo Emilio, scrittore 14. 52, 55; 16. 37
Cognizione del dolore (La) 14. 52
Gainsborough, Thomas, paesaggista inglese 17. *6*
Abbeveratoio (L') 17. *6*
Galasso, Giuseppe 14. 106n
Galeno, Claudio, medico greco 13. 12; 15. 87
Galiani, Ferdinando, economista e letterato 18. 37, *37 s.*, 41 s., 44, 48, 53
Della moneta 18. 37, *37*, 41, 53
Dialogues sur le commerce des bleds 18. *38*, 44, 53
Estratto del Discorso sulla perfetta conservazione dei grani 18. 53
Sullo stato della moneta ai tempi della guerra troiana 18. 41
Galilei, Galileo, fisico e astronomo 16. 92
Galien de Pergame, vedi Galeno, Claudio
Galizia, Fede, pittrice e miniaturista 16. 121
Galli, vedi Francesi
Gallia, antico nome della Francia 18. 101
Gallimard, editrice francese 14. 27
Gallo, Antonio 14. 110
Galvão, Duarte 16. *66*
Crónica de Dom Afonso Henriques 16. *66*
Galwaye, città dell'Irlanda 18. *16*
Gama, Gaspar da, interprete 16. 59 s., 62-65, 67-70, 73 s.n
Gama, Paulo da, fratello di Vasco 16. 62, 72n-74n
Gama, Vasco da, navigatore portoghese 61 s., *61*, 64, 67 s., 70, 72n-74n
Gamba, Vasco da, vedi Gama, Vasco da
Garbari, Tullio, pittore 14. *9*
Intellettuali al caffè 14. *9*
Garda, lago di 14. 138; 16. 55
Gardiner, Alan Henderson, egittologo inglese 13. *103*
Tempio del Re Sethos I a Abydos (Il) 13. *103*
Gardone Riviera 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Teatro del Vittoriale 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Gargnano del Garda, cittadina del Bresciano 14. *139*, 140
Palazzo Feltrinelli 14. *139*
Garibaldi, Giuseppe, militare e uomo politico 13. 118, 121; 14. 14; 18. 82
Gariglio, Silvia, traduttrice 15. 66n
Garinei, Pietro, regista e autore teatrale 14. 139
Garland, Nicholas, vignettista inglese 18. *29*
Garrick, David, attore shakespeariano 16. 75, 81
Garrod, H.W., studioso inglese 15. 48n
Garveloch, isola britannica in un racconto di H. Martineau 18. 62
Garzoni, Giovanna, pittrice 16. 121
Gaspar, vedi Schets, Gaspar
Gaspar da gama, vedi Gama, Gaspar da
Gatto, Alfonso, poeta 14. 7, 40
Gaulois, vedi Galli
Gautier, Théophile, scrittore francese 13. 46, 56, 59, 59n
Roman de la momie (Le) 13. 46
Voyage en Egypte 13. 59n
Gelfart, personaggio del *Nibelungenlied* 15. *126*
Gellio, Aulo, erudito latino 13. 12
Gênes, vedi Genova
Génet, Jean, scrittore francese 13. 148; 16. 125
Genette, Gérard, semiologo francese 14. 136; 18. 108
Soglie 18. 108
Gennevilliers, cittadina francese 17. 24
Genova 14. 25, 140; 16. 125; 18. 153
Salita Santa Maria della Sanità 14. 25
Teatro 14. 140
Università 16. 125; 18. 153
- Dipartimento di Filologia classica 16. 125
- Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale 18. 153
Genovesi, Antonio, filosofo ed economista 18. 41, 44, 48, 53
Lezioni di economia civile 18. 53
Gentile, Giovanni, filosofo 18. 77
Gentucca, personaggio dantesco 16. 21
Geoffroy Saint-Hilaire, Étienne, zoologo francese 13. 43
George II, duca di Saxe-Meiningen 18. 142
Gereth, personaggio di un romanzo di

H. James 13. 129
Germania 14. 14; 15. 19, 38, 135; 16. 50; 18. 37
Gerone I, tiranno di Siracusa 16. 14
Gersoppa, regione indiana 16. 72n
Gerusalemme, città 16. 64, 73n
Gesù 13. 30, 52, 123, 125 s.; 14. 26, 39, 42; 15. 9 s., 19, 21, 31, 38 s., 120; 16. 17, 64, 73 s.n; 17. 70, 72, 101, 103, 123; 18. 122
Geti, antica popolazione 15. 22
Gex, regione della Francia 16. 25, 31
Gherardesca da Battifolle, signora di Poppi 16. 21
Ghislanzoni, Antonio, librettista 13. 83
Giacomo Maggiore, san 18. 101, *102 s.*
Gianni, Angelo 17. 112
Dalle origini alla fine del Quattrocento (vol. I dell'*Antologia della Letteratura italiana*) 17. 112
Giannone, Pietro, storico e filosofo 18. 41
Giappone 17. 94 s.; 18. 68
Giard, Luce 13. 14n
Giarda, Cristoforo 14. 135
Icones symbolicae 14. 135
Giasone, mitico eroe greco 13. 136
Gibellini, Pietro 16. 48, 125
Adda ha buona voce (L') 16. 125
Calamaio di Dioniso. Il vino nella letteratura italiana moderna (Il) 16. 125
Parabola di Renzo e Lucia (La) 16. 125
Gide, André, scrittore francese 14. 24-26, 30; 16. 49
Caves du Vatican (Les) 14. 24
Immoraliste (L') 14. 25
Giglioli, Giuseppe, patriota 16. 37
Gillray, James, incisore inglese 18. *61*
Marcia alla Banca d'Inghilterra 18. *61*
Gilly, Friedrich, architetto tedesco 13. 64
Ginevra, città della Svizzera 14. *9*; 16. *18*, 25, 28; 17. 138; 18. 153
Collezione Bodmer 16. *18*
Collezione Geher 14. *9*
Università 17. 138; 18. 153
Ginevra, lago di 16. 25, 28
Les Délices, residenza di Voltaire 16. 25
- Istituto di Architettura 17. 138
Ginga, vedi Zinga
Gioia, Melchiorre, economista e filosofo 18. 47
Gioia, Pietro, uomo politico 16. 33
Giolitti, Giovanni, uomo di Stato 14. 14, 54
Giona, profeta 13. 141
Giono, Jean, scrittore francese 17. 32-34, 34n
Hussard sur le toit (Le), vedi *Ussaro sul tetto (L')*
Ussaro sul tetto (L') 17. 32, 34n
Giordani, Pietro, letterato 16. 33, 125; 18. 153
Giordano, fiume mediorientale 17. 5
Giorgio I, re d'Inghilterra 18. 13, 25
Giotto, pittore e architetto 14. 146; 17. 133
Madonna con Bambino 17. 133
Giovanni da Mandevilla, viaggiatore 17. 60
Giovanni del Virgilio, grammatico e retore 16. 22
Giovanni di Leida, vedi Bokelszoon, Jan
Giove, divinità romana 13. 72
Giselle, balletto su musiche di A. Adam 15. 114
Giudici, Giovanni, poeta 18. 113
Giuliani, Alfredo, poeta e critico 14. 11; 16. 113
Giulietta, personaggio shakespeariano 13. 119; 16. 80
Giuliotti, Domenico, scrittore 14. 39 s.
Giuntini, Chiara 13. 41n
Giuseppe, personaggio biblico 13. 66
Giuseppe Zoppi nel primo centenario della nascita. Atti del pomeriggio di studio di Locarno, 26 ottobre 1996 14. 99n
Giza, el-, città dell'Egitto 13. 138
Glasgow, città della Scozia 18. 31
Università 18. 31
Glazounov, Alexander, compositore russo 16. 115
Goa, isola indiana 16. 63
Goam, vedi Goa
Gobetti, Piero, scrittore e uomo politico 14. 54
Goethe, Johann Wolfgang, scrittore tedesco 13. 119; 15. 104, 106; 16. 78; 18. 119, 146
Góis, Damião de 16. 64, 69, 72n
Crónica do felicíssimo rei D. Manuel 16. 72n-74n
Goldoni, Carlo, commediografo 18. 41
Goloubeff, Nathalie de, amante di G. D'Annunzio 16. 48, 51
Gombrich, E.H., storico dell'arte austriaco 13. 106
Gonciarova, Natalja, pittrice russa 14. 146
Gonelli, Lida Maria, studiosa 16. 59
Gonzaga, duchi di Mantova 15. 114; 17. 105
Gonzaga, Giulia, nobildonna 14. 107
Gorgia, sofista e retore greco 14. 137
Gottfried von Strassburg, poeta tedesco 15. 135
Tristano 15. 128, 135
Goulinat, Gabriel, disegnatore francese 13. *87*
Papesse (La) 13. *87*
Gounod, Charles, musicista francese 13. 81, 84
Reine de Saba (La) 13. 84
Gozzano, Guido, poeta 14. 87; 18. 153
Boxing Club torinese, l'arte del pugno 14. 88
Due strade (Le) 14. 87
Invernale 14. 87
Ultima traccia (L') 14. 87
Gozzi, Carlo, scrittore 16. 116
Gramsci, Antonio, pensatore e uomo politico 14. 39, 42
Risorgimento (Il) 14. 42
Granada, città della Spagna 16. 65, 73n
Grande Enciclopedia Francese, vedi *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Diderot e d'Alembert
Grande-Grèce, vedi Magna Grecia
Grandesso, Enrico, italianista 18. 113
Grand Tour 17. 86
Grassi, Paolo, operatore teatrale 14. 140
Grasso, Giuseppe 14. 107
Graz, città austriaca 18. 68 s.
Grece, vedi Grecia
Greci, popolazione 13. 5 s., 16, 18, 20 s., 36, 50; 15. 101; 16. 14
Grecia 13. 18-20, 22, 41n, 49, 60; 15. 111; 16. 55, 64, 73n; 17. 29; 18. 98
Greci. Storia Cultura Arte Società (I) 13. 14n
Greco, Aulo 14. 112, 113n
Annibal Caro, cultura e poesia 14. 113n
Greco, El, Domenico Theotokópulos detto, pittore spagnolo 17. 73-76, *74*, *76*
Entierro del conde de Orgaz 17. 74
Laocoonte 17. 76, *76*
Œuvre (L') 17. 78n
Veduta di Toledo 17. *74*, 76
Veduta e mappa di Toledo 17. 76
Grecs, vedi Greci
Greene, Graham, scrittore inglese 14. 42
Gregori, Mina, storica dell'arte 16. 120
Gregory, Tullio 15. 87, 135
Génèse de la raison classique de Charron à Descartes 15. 135
Mundana Sapientia 15. 135
Theophrastus redivivus 15. 135
Grenat, Louise, cuoca di Voltaire 16. 29
Grenoble, città della Francia 14. 141, 17. 138
Università Stendhal 17. 138
Gresham, legge di 16. 5
Grieve, famiglia di pittori e disegnatori inglesi 16. 80
Griffier il Vecchio, Jan, pittore olandese 18. *25*
Veduta di Londra 18. *25*
Grigioni, cantone svizzero 16. 32
Grigoriev, Sergej Alekseevič, pittore russo 14. *91*
Portiere (Il) 14. *91*
Grimm, Jacob Ludwig Karl, letterato tedesco 15. 128
Grimm, Wilhelm Karl, scrittore tedesco, fratello di Jacob 15. 128
Grimod de la Reynière, Alexandre-Baltazar-Laurent, scrittore e gastronomo francese 13. 148; 16. *28*
Almanach des gourmands 16. *28*
Grosz, George, disegnatore e pittore tedesco 14. 16; 18. 84
Gualteruzzi, Carlo, letterato 14. 107
Guanda, editrice 14. 50
Guantanamo, località dell'isola di Cuba 18. 146
Guardafui, Capo 16. 72n
Guardi, Francesco, pittore 13. *54*
Capriccio con piramide e scavatori 13. *54*
Guarnieri, Adriano, musicista 13. 135 s.; 18. 145
Medea 13. 135 s., *136*; 18. 145
Guasco, vedi Clemente V
Guasti, Cesare 13. 111
Guccio di Mannaia, orafo 17. 134
Gudmundsson, Einar Már 17. 120 s., 121n
Angeli dell'universo 17. 120
Orme nel cielo 17. 121, 121n
Guenther, I. 15. 44n
Guermantes, palazzo, nella *Recherche* di M. Proust 14. 127
Guermantes, principessa di, personaggio della *Recherche* di M. Proust 14. 127
Guernesey, isola dell'arcipelago delle Normanne 16. 10
Guglielmi, Angelo, critico 16. 113
Guglielmi, Guido, critico letterario 18. 98, 99n
Tradizione del romanzo e romanzo sperimentale 18. 99n
Guglielminetti, Marziano, italianista 18. 113, 114n
Guidacci, Margherita, poetessa 14. 40, 42
Guidi, Gianluca, cantante 15. 114
Guido da Battifolle, signore di Poppi 16. 21
Guido da Siena, pittore 17. 133
Guido di Graziano, pittore 17. 133
Guido di messer Tomaso Detti 16. 63, 67
Guido Novello da Polenta, uomo politico e poeta 16. 22
Guinizzelli, Guido, poeta 17. 112, 114
Al cor gentile repara sempre Amore 17. 112
Chi vedesse a Lucia un var cappuzzo 17. 114
I' vo' del ver la mia donna laudare 17. 113
Veduto ho la lucente stella diana 17. 113
Gulliver, protagonista del romanzo di J. Swift 18. 23 s.
Gunther, personaggio del *Nibelungenlied* 15. *122*, 123
Gutenberg, Johann, tipografo tedesco 16. 94, 97-99
- Bibbia di 16. 95

Hagen, personaggio del *Nibelungenlied* 15. 123-127, *127*

Haller, Albrecht von, poeta svizzero 17. 51
Hamilton 90, codice 16. 91
Hamlet, vedi Amleto
Han, dinastia cinese 15. 98, 103
Händel, Georg Friedrich, musicista tedesco 15. 116 s., *116*
Trionfo del Tempo e del Disinganno (Il) 15. 116 s., *116*
Harnoncourt, Nikolaus, violoncellista e direttore d'orchestra tedesco 15. 116
Harpsfield, Nicholas 15. 48n, 50
Life and death of Sir Thomas More, knight, sometymes Lord high Chancellor of England (The) 15. 48n, 50
Life of More, vedi *Life and death of Sir Thomas More, knight, sometymes Lord high Chancellor of England (The)*
Vie de More, vedi *Life and death of Sir Thomas More, knight, sometymes Lord high Chancellor of England (The)*
Harvard, università 18. 68
Hatshepsut, faraone 13. 100
Haude, S. 15. 44n
In the Shadow of "Savage Wolves": Anabaptist Münster and the German Reformation During the 1530s 15. 44n
Hayez, Francesco, pittore 16. 80 s.
Hayman, Francis, pittore inglese 16. 76, 81
Hayman, Ronald, saggista inglese 14. 115
Head, D.M. 15. 44n
Ebbs and Flows of Fortune: The Life of Thomas Howard, Third Duke of Norfolk (The) 15. 44n
Heckel, Erich, pittore tedesco 18. *69*
Al caffè 18. *69*
Heckethorn, Charles William 15. 48n
Printers of Basle in the XV. and XVI. centuries, their biographies, printed books and devices (The) 15. 48n
Hegel, Georg Wilhelm Friederich, filosofo tedesco 17. 89
Estetica 17. 89
Heidegger, Martin, filosofo tedesco 18. 85-87, 89, 91, 91n
Nichilismo europeo (Il) 18. 91n
Segnavia 18. 91n
- *Che cos'è la metafisica?* 18. 85
- *Was ist metaphisik?*, vedi *Che cos'è la metafisica?*
Hélvetius, Claude-Adrien, filosofo francese 18. 139
Hemingway, Ernest, scrittore statunitense 17. 21n
Addio alle armi 17. 20, 21n
Henri VIII, vedi Enrico VIII
Henze, Hans-Werner, compositore tedesco 18. 145 s., *145*, 146n
Upupa, Nachstücke aus dem Morgenland (L') 18. 145 s., *145*, 146n
Henzé, Philippe, filologo 17. 10
Hermes, vedi Ermes
Hermil, Tullio, personaggio dell'*Innocente* di G. D'Annunzio 14. 89
Heron, Giles, marito di Cecily More 15. 44n
Higonnet, René A., ingegnere e inventore francese 16. *100*
Himalaya, catena montuosa 14. 72
Hindemith, Paul, compositore tedesco 17. 130
Hitchcock, Elsie Vaughan, studiosa 15. 48n, 50
Hobbema, Meindert, pittore olandese 14. *125*
Viale alberato di Middelharnis (Il) 14. *125*
Hobbes, Thomas, filosofo inglese 13. 41n
Hockney, David, pittore inglese 17. *53*
Nichols Canyon 17. *53*
Hoepli, Ulrico, editore svizzero 16. 96
Hofmannsthal, Hugo von, poeta e drammaturgo austriaco 15. 70
Hogarth, William, pittore e incisore inglese 16. 76, 81
Hogarth Press, casa editrice inglese 15. 61
Hogenberg, Frans 18. *16-18*, *21*
Civitates Orbis Terrarum 18. *16-18*, *21*
Hohendorf, barone di, militare e bibliofilo 13. 34
Hokusai, Katsushika, incisore e pittore giapponese 17. 47
Hokusai Centre for Japanese Art 17. 138
Holbach, Paul-Henry Dietrich, barone d', filosofo francese 18. 139
Holbein, Hans, il Giovane, pittore tedesco 15. *41*, 45, *47*, *50*, 118, *119*, 120, *130 s.*, *133*
Arcivescovo John Fisher (L') 15. *41*
Emblema dell'Editore Joannes Froben 15. *47*
Erasmo da Rotterdam 15. *131*
Famiglia e i discendenti di Tommaso Moro (La) 15. *133*
Madonna col Bambino e donatori (Madonna del borgomastro Meyer) 15. *119*, 120
Madonna di Darmstadt, vedi *Madonna col Bambino e donatori (Madonna del borgomastro Meyer)*
Thomas More 15. *50*
Holbein, Hans, le Jeune, vedi Holbein, Hans, il Giovane
Honawar, città dell'India 16. 72n
Horatius Coclès, vedi Orazio Coclite
Horus, divinità egizia 13. *23*
Howard, Thomas, conte di Arundel 15. 120
Howard, Thomas, duca di Norfolk 15. 7, 13, 30, 34, 44n
Huber, Jean 16. *28*
Voltaire a Ferney 16. *28*
Huet, Pierre Daniel, filosofo francese 18. 101
Hughes, Arthur, pittore inglese 16. 80
Hugo, Victor, poeta e romanziere francese 13. 113, 118, 121; 14. 103; 16. 7, 9 s., 79; 17. 17, 17n
Actes et paroles II (Pendant l'exil) 16. 10n
- *Ce que c'est l'exil* 16. 10n
Châtiments 16. 10n
Choses vues 16. 10
Contemplazioni 16. 10
Lavoratori del mare (I) 16. 10
Leggenda dei secoli (La) 16. 10
Miserabili (I) 16. 10
Notre-Dame de Paris 17. 17, 17n
Uomo che ride (L') 16. 10
Humbert, Jean-Marcel 13. 66n
Egyptomanie dans l'art occidental (L') 13. 66n
Humboldt, Karl Wilhelm von, filosofo e linguista tedesco 17. 51
Hunt, William Holman, pittore inglese 16. 80 s.
Hurlimann, Johannes 16. *36*
Veduta della città di Lugano dal Monte San Salvatore 16. *36*
Huskisson, Robert, pittore inglese 16. 80
Venite a queste bionde arene 16. 80
Hutten, Ulrich, poeta, latinista e riformatore tedesco 15. 129
Huxley, Aldous Leonard, scrittore inglese 15. 65
Huyot, Jean-Georges, incisore francese 13. *117*
Trois Mousquetaires (Les) 13. *117*
Huysmans, Joris-Karl, scrittore francese 14. 45, 151; 16. 125; 17. 138
À rebours 14. 45
A ritroso, vedi *À rebours*
En route 14. *46*
Hyksos, popolazione 13. 100
IBI (Istituto Bancario Italiano) 18. 153
Ibsen, Henrik, drammaturgo norvegese 15. 111
Peer Gynt 15. 111
Iddio, vedi Dio
Ieraconpoli, città dell'antico Egitto 13. 46
Iesu Christo, vedi Gesù
Il Cairo, città dell'Egitto 13. *15*, 44-46, 50, 52, 56, 60, 79, 82 s., 138; 16. 60, 63, 69 s.
Bulaq, porto di 13. 56
Institut d'Egypte 13. 45
Museo Egizio 13. *15*, 138
Imbriani, Vittorio, scrittore 13. 87
Imera, tempio di 17. 12
I.M. Pei and Partners, studio di architettura 13. *55*
Piramide del Louvre (La) 13. *55*
Imperia, città 16. 114
Indes galantes (Les), opera di Jean-Philippe Rameau 13. 84
India 13. 43; 14. 72; 15. 90; 16. 60 s., 65-70, 72n-74n
Indiani, popolazione 15. 24
Indiano, Oceano 13. 50; 16. 60, 65, 67, 70, 73n
Indico, Mare, vedi Indiano, Oceano
Induno, Girolamo, pittore 18. 78
Inghilterra 13. 34, 74; 15. 5, 17, 20, 30, 37 s., 44 s., 44n, 49-51, 66, 118, 120, 129-131, 134; 16. 32, 35, 37 s., 75, 78, 81, 122; 17. 59, 65, 133; 18. 13, 15, 18-21, 23, 56, 149 s.
Inglesi, popolazione 15. 6, 13, 18, 28, 129; 18. 19, 23 s., 29
Innocenzo VIII, papa 13. 107
Iofrida, Manlio 13. 41n
Ionie, vedi Ionia
Ionia, antica regione dell'Asia Minore 13. 7; 16. 15
Ipcres, drammaturgo ottocentesco 18. 143
Macellai (I) 18. 143
Ipolito, vedi Ippolito
Ippolita, personaggio del *Piacere* di G. D'Annunzio 14. 88
Ippolito, mitico figlio di Teseo e Ippolita 16. 17
Ireland, vedi Irlanda
Irlanda 13. 34; 18. 12-16, 18-23, 29 s.
Irlandesi, popolazione 15. 24; 18. 14, 19 s., 23 s.
Irving, Henry, attore inglese 16. 75
Isabella, personaggio shakespeariano 16. 80
Isella, Dante, critico e filologo 14. 97
Isella, Gilberto, poeta ticinese 14. 99
Iside, divinità egizia 13. *6*, *17*, *20-22*, 37, *37*, 50, 52, 72, 74, 85
- Fortuna 13. *23*
Islanda 15. 123; 17. 120 s.
Ismaele, personaggio biblico e del *Moby Dick* di H. Melville 13. 141
Ismailia, città dell'Egitto 13. 59
Ismail Pascià, dittatore egiziano 13. 79
Isomaco, proprietario terriero nell'*Economico* di Senofonte 18. 4-6
Isonzo, fiume 14. *21*
Istituto Lombardo 18. 153
Italia 13. 43, 114, 121, 127, 133, 148; 14. 7, 14 s., *17*, 22, 24 s., 31 s., 41, 44-46, 49 s., 58, 64, 72, 74, 76 s., 81, 96 s., 99, 99n, 138, 140 s., 144, 146, 151; 15. 48, 86, 99-101, 106, 116; 16. 17, 33 s., 36-38, 50 s., 54 s., 60, 64, 73n, 80, 88, 113, 120 s.; 17. 65, *100*, 138; 18. 38, 40, 42, 52, 74, 86, 146
- centrale 15. 92
- meridionale 15. 87, 107
- Regno d' 13. 118; 16. 39
- settentrionale 15. 105, 107
Italiana, Repubblica 13. 49; 18. 45, 47

Italiana, Scuola 13. *106*
Busto di un uomo di profilo verso sinistra 13. *106*
Italiani, popolazione 14. 15; 15. 101, 103, 106; 16. 34, 92; 18. 103
Italie, vedi Italia
Italie, royaume d', vedi Italia, Regno d'
Italiens, vedi Italiani

Jackson, William A. 14. 106n
Annotated List of the Publications of the Reverend Thomas Frognall Dibdin... (An) 14. 106n
Jacob, Christian 13. 4, 14n, 148
Navigations alexandrines: lire pour écrire 13. 14n
Jacoby, David 16. 72n
Nuovi e mutevoli orizzonti: verso ed oltre l'Oriente mediterraneo 16. 72n
Jacomuzzi, Stefano, scrittore 14. 93
Vento sottile (Un) 14. 93
Jacopo, vedi Ortis, Jacopo
Jacopone da Todi, Jacopo de' Benedetti detto, poeta 18. 122
Jaghi, antica popolazione africana 15. *74*
Jahier, Piero, poeta 14. 14, 22
Con me e con gli alpini 14. 22
Jakob, Michael, docente universitario 17. 46, 138
James, Henry, scrittore statunitense 13. 129, 148; 15. 135; 16. 125
Senso del passato (Il) 13. 129
Spoglie di Poynton (Le) 13. 129
Jan of Leiden, vedi Bokelszoon, Jan
Japan Foundation 17. 138
Jeanne de Valois, moglie di Luigi XII 15. 44n
Jean Paul, romanziere e saggista tedesco 17. 60
Jeffares, A. Norman 18. 30n
Jeffrey Montgomery, collezione 17. 94, 95 s., 96
Jersey, isola dell'arcipelago delle Normanne 16. 10, 10n
Jerusalem, vedi Gerusalemme
India, vedi India
Jones, Enid Bagnold, moglie di Sir Roderick Jones 15. 70
Joséphine, vedi Beauharnais Giuseppina
Jouhandeau, Marcel, scrittore francese 14. 27
Joyce, James, scrittore irlandese 14. 46; 15. 62, 65; 17. 113
Portrait of the Artist as a Young Man 17. 113
Juifs, vedi Ebrei
Julfàr, città araba 16. 67
Juliette, vedi Giulietta
Jura, regione della Francia 16. 28
Juventus, squadra di calcio 14. 91

Kabalevskij, Dmitrij, compositore russo 16. 118
Kafka, Franz, scrittore ceco 14. 19
Kant, Immanuel, filosofo tedesco 17. 53; 18. 139
Kasarova, Vesselina, cantante lirica bulgara 15. 117
Kataïev, Valentin, scrittore russo 16. 117
Katie, personaggio di un racconto di H. Martineau 18. 63
Kazan, città della Russia 13. 120n
Kean, Edmund, attore shakespeariano 16. 75
Kefren, re dell'Antico Egitto 13. 139
Kemble, famiglia di attori shakespeariani 16. 75
Kendal, cittadina della Cumbria 16. *75*
Kendal Town Council 16. *75*
Ketch, Jack, boia inglese 18. *25*
Keynes, John Neville, filosofo inglese 15. 65
Keynes, John Maynard, economista inglese 15. 65; 18. 64, 67, *71*
Esortazioni e profezie 18. 67
General Theory of Employment Interest and Money (The) 18. *71*
Khazan, vedi Kazan
King, William, arcivescovo di Dublino 18. 14
Kipling, Joseph Rudyard, scrittore inglese 18. 153
Kircher, Athanasius 13. *38*, 101
Œdipus Ægyptiacus. Hoc est universalis Hieroglyphicæ Veterum Doctrinæ temporum injuria abolitæ Instauratio 13. *38*, 101
Klausen, vedi Chiusa
Kléber, Jean-Baptiste, generale francese 13. 43
Klee, Paul, pittore svizzero 17. *51*
Porto e vele 17. *51*
Kleist, Heinrich von, scrittore tedesco 17. 88
Klimt, Gustav, pittore austriaco 18. *67 s.*
Interno del vecchio Burgtheater 18. *68*
Kolb, Philip, studioso di M. Proust 14. 116, 118
Komenský, Jan Amos 13. 122-126, *122*, *124*, 148
Labirinto del mundo y el paraíso del corazón (El), vedi *Labirinto del mondo e il paradiso del cuore (Il)*
Labirinto del mondo e il paradiso del cuore (Il) 13. 122 s., *122-124*, 126
König, Friedrich Gottlob, inventore tedesco 16. 96
Koninck, Philips de, pittore olandese 14. *124*
Paesaggio del fiume Waal 14. *124*
Kotko, Semën, personaggio di V. Kataïev 16. 117
Kounellis, Jannis, artista 14. 146
Kralice, Bibbia di 13. 126
Krennikov, Tikhon, compositore russo 16. 118
Kubíček, Tomáš, studioso di Komenský 13. 126
Kuhn, Karl Gottlob, scultore tedesco 17. 69

La Bruyère, Jean de, scrittore francese 14. 104
Caractères de Théophraste traduits du grec avec les Caractères ou les mœurs de ce siècle (Les) 14. 104
Caratteri (I), vedi *Caractères de Théophraste traduits du grec avec les Caractères ou les mœurs de ce siècle (Les)*
La Capria, Raffaele, narratore 14. 91
Ferito a morte 14. 91
La-Côte-Saint-André, località della Francia 14. 141
La Dixmerie, Nicolas Bricaire de, poligrafo francese 18. 101
Laerte, personaggio shakespeariano 16. 80
Lafcadio, personaggio de *Les caves du Vatican* di A. Gide 14. 25
L'Aia, città dei Paesi Bassi 13. 41n; 15. 118, 120
Mauritshuis 15. 118
Lamartine, Alphonse-Marie-Louis de Prat de, poeta francese 14. 103
La Mecca, città araba 16. 65, 69, 73n
Lancaster, città inglese 15. 45
Landa, Louis A. 18. 30n
Swift's Economic Views and Mercantilism 18. 30n
Lando, Ortensio, erudito e scrittore 15. 96, 103n
Breve catalogo de gli inventori delle cose che si mangiano & bevono, vedi *Commentario delle più notabili & mostruose cose d'Italia e d'altri luoghi... Con un breve catalogo de gli inventori delle cose che si mangiano & bevono...*
Commentario delle più notabili & mostruose cose d'Italia e d'altri luoghi... Con un breve catalogo de gli inventori delle cose che si mangiano & bevono... 15. 96, 103n
Langella, Giuseppe 14. 52, 151
Da Firenze all'Europa 14. 151
Favole della "Ronda" (Le) 14. 151
Secolo delle riviste (Il) 14. 151
Larbaud, Valéry, scrittore francese 14. 24
Lascari, cittadina del Palermitano 17. 12
La Scola, Vincenzo, cantante lirico 15. 117
Lastra, località nei pressi di Firenze 16. 21
Lateranensi, Patti 14. 25
Laterza, editrice 15. 86
Laterza, Giovanni, editore 14. 49
Latini, popolazione 13. 5
Latini, Antonio 15. 90, *91*, 105, 107n; 15. 101
Scalco alla moderna, overo l'arte di ben disporre i conviti (Lo) 15. 90, *91*, 107n
Latins, vedi Latini, popolazione
Latran, Accords du, vedi Lateranensi, Patti
Laurens, Paul-Albert, pittore francese 14. *26*
André Gide 14. *26*
Lausanne, vedi Losanna
Lavanha, João Baptista 16. *67*
Atlas-Cosmographia 16. *67*
Lavater, Johann Kaspar, teologo e scrittore svizzero 16. 78
Lavery, John, pittore irlandese 14. *93*
Partita di tennis (La) 14. *93*
Lavezzari, Paola 17. *63*
Law, John, economista inglese 18. *22*
Considérations sur le Commerce et sur l'Argent 18. *22*
Lawrence, David Herbert, scrittore inglese 15. 65
Lawson, Nigel, Cancelliere dello Scacchiere 18. *29*
Lazio 15. 92
Lear, Re, personaggio shakespeariano 13. 140 s.; 16. 77
Le Bar, Jacques-Philippe 16. *30*
Chiesa di Ferney con la scritta 'Deo erexit Voltaire' 16. *30*
Lebrecht, Norman 17. 129
Mito del maestro (Il) 17. 129
Le Carré, pseudonimo di David J.M. Cornwell, scrittore inglese 18. 71
Lecce, città 14. 106n
Lecco, città 14. *102*
Le Corbusier, Charles-Édouard Jeanneret detto, architetto e urbanista 17. 125
Lega, Silvestro, pittore 17. *21*; 18. *73*, 75 s., 79, *80*
Autoritratto 18. *73*
Bersaglieri che conducono prigionieri 18. *80*
Canto dello stornello (Il) 18. 76
Dopo pranzo (Il Pergolato) (Un) 18. 76
Raccolta delle rose (La) 17. *21*
Ritratto di Garibaldi 18. 75
Léger, Fernand, pittore francese 14. 146
Léger Didot, stampatore francese 16. *96*
Macchina per asciugare la carta 16. *96*
LEI (Lessico etimologico italiano) 13. 87
Leibniz, Gottfried Wilhelm, filosofo e scienziato tedesco 13. 34
Leidy, Roberto, studioso di folklore 16. 113
Le Lettere, editrice 17. 112
Lelio, letterato latino 16. 123

Lemano, vedi Ginevra, lago di
Leningrado, vedi San Pietroburgo
Leno, fiume del Trentino 14. 17
Leonardo da Ca' Masser 16. 62, 65, 69 s.
Relazione di Leonardo da Ca' Masser alla Serenissima Repubblica di Venezia sopra il commercio dei portoghesi nell'India dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza (1497-1506) 16. 62, 73 s.n
Leonardo da Vinci, artista e scienziato 13. 104-109, *108 s.*, 111, *111*, 148; 15. 120; 17. 59-63, *60 s.*, *63*, 65, 68, 89, 138
Diluvio (Il) 13. 110
Disegno del Diluvio 13. *109*
Fenice (La) 13. *111*
Gioconda 15. 120; 17. 59
Libro di pittura, vedi *Trattato della Pittura*
Ragion della luna col simulacro del sole 13. *108*
Ritratto di Lorenzo de' Medici 17. *60*
Sant'Anna 17. 59
Temporale sopra una vallata alpina 17. *61*
Trattato della Pittura 17. 61, *63*
Viaggio in Oriente 17. 59
Leonardo e Pico, convegno 13. 111
Leoncavallo, Ruggero, compositore 15. 114
Pagliacci (I) 15. 114
Leopardi, Giacomo, poeta 16. 125; 17. 38, 69 s.; 18. 119, 153
Infinito (L') 17. 69
Le Port-Marly, cittadina della Francia 13. *115*
Société des Amis d'Alexandre Dumas 13. *115*
Lepido, Marco Emilio, triumviro romano 13. 78
Lesseps, Ferdinand-Marie visconte di, diplomatico e ingegnere francese 13. 50
Lesueur, Jean-François, compositore francese 14. 142
Letteratura comparata 14. 151
Letteratura italiana. Storia e geografia, III: L'età contemporanea 14. 99n
Lettre parisienne, vedi *Paris News Letter*
Levante, vedi Oriente
Levastre, Antoine, scenografo francese 13. 83
Levi, Primo, scrittore 14. 66, *66*, 72, 73n, 91
Se non ora, quando? 14. 73, 73n
Se questo è un uomo 14. 66, 73n
Sistema periodico (Il) 14. 91
Tregua (La) 14. 66, 73n, 91
Leviatano, mostro biblico 13. 141
Lévinas, Emmanuel, filosofo francese 15. 112
Lewi, A. 15. 44n
Thomas More Family Group (The) 15. 44n
Lewin, Kurt, psicosociologo 13. 131
Liberale, Giorgio, pittore e miniatore 16. 121
Liber de coquina 15. 87, 105, 107n
Libia 14. 72; 16. 55
Libri tipografi e biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo 14. 106n
Libro della Cocina 15. 105, 107n
Libro delle meraviglie (Il) 15. *98*
Liebig, azienda alimentare 15. *99*
Liegi, Gruppo di 14. 136
Lievi, Cesare, regista teatrale 15. 117
Ligozzi, Jacopo, pittore 16. 120 s.
Liguria 15. 94; 16. 109
Linguadoca, regione della Francia 16. 28
Lingua e letteratura italiana in Svizzera. Atti del convegno tenuto all'Università di Losanna 21-23 maggio 1987 14. 99n
Lino, mitico poeta e musico greco 13. 41n
Linschoten, Jan Huyghen van 16. *68*, *70*
Histoire de la Navigation 16. *68*, *70*
Linus, vedi Lino
Lionardo da Vinci, vedi Leonardo da Vinci
Lione, città della Francia 13. 49; 15. 7, 44n; 16. *100*
Musée de l'Imprimerie 16. *100*
Lipovetsky, Gilles 18. 139, 140n
Luxe éternel. De l'âge du sacré au temps des marques (Le) 18. 139, 140n
Lipps, Theodor, filosofo tedesco 13. 130
Lirica del Novecento 14. 7
Lirici nuovi 14. 7
Lisa, personaggio del *Silenzio* di F. Biamonti 16. 109
Lisbona, città del Portogallo 16. 60, 63, 66 s., 66, 69, 72n-74n, 125
Biblioteca Nacional 16. 125
Lisboa, vedi Lisbona
Lisi, Nicola, scrittore 14. 40 s.
Diario di un parroco di campagna 14. 41
Faccia della terra (La) 14. 41
Mano del tempo (La) 14. 41
Litta, nobili milanesi 18. 47
Liverpool, città inglese 16. 34, 36
Livorno, città 14. 40
Livre de Cent-et-un 14. 106n
Livro de Lizuarte de Abreu 16. *61*, *74*
Locarno, città della Svizzera 14. *94-97*, 98
Collezione Città di Locarno 14. *94-97*
Museo 14. 98
Locke, John, filosofo inglese 13. 34; 18. *40*, 41
Ragionamenti sopra la moneta l'interesse del denaro le finanze e il commercio 18. *40*
Lockey, Rowland, pittore inglese 15. *40*
Famiglia e i discendenti di Tommaso Moro (La) 15. *40*
Locvizza, località della Slovenia 14. 19
Loeff, personaggio di un romanzo di H.M. van den Brink 13. 129
Lohse, Carl, pittore tedesco 17. *47*
Piccola città 17. *47*
Lollo, Renata, italianista 18. 113
Lombardia, regione 13. 141; 16. 121; 18. 45, 47, 80
Lombardo, Agostino 16. 81
Lombardo, Gran, vedi Bartolomeo della Scala
Lombardo-Veneto, Regno 16. 32
Londonio, Francesco, pittore e incisore 16. 121
Londra 13. *18*, 65; 14. *125*, 145; 15. 6, 30, *34*, *40*, 45, *50*, 61, 68 s., 86, 118, 129, 133; 16. 32, 34, 37 s., *39 s.*, *79*, 81; 17. *7*, *53*, *106*, *110*, *134*; 18. 14 s., 21, *21*, 28, 30 s., 147, 149, *149*
Banqueting House 18. 149
Bloomsbury Square 16. 36
British Library 15. 49
- 4823 aaaa.6 15. 49
British Museum 13. *18*; 16. 35, 39, *39 s.*, *79*
- Collezione Salt 13. *18*
- Reading Room 16. 38, *40*
Chelsea, quartiere 15. 45
Colle della Torre 15. 38
Courtauld Institute 18. 149
- Gallery 18. *149*
Dulwich Picture Gallery 16. 81
Egyptian Hall 13. 65
Estorick Gallery 15. 86
- *Pasta. Italian Culture on a Plate*, mostra 15. 86
Joint Stock Street, a Londra 18. *56*
- Ospedale degli Incurabili 18. *56*
Museo, vedi British Museum
National Gallery 14. *125*, 145
National Portrait Gallery 15. *34*, *40*, *50*
Palazzo di Lambeth 15. 45
Ponte di 15. 19, 38, 46
Royal Academy 16. 76
Somerset House 18. 147
- Hermitage Rooms 18. 147
-- *Peter Paul Rubens. A Touch of Brilliance*, mostra
Tate Gallery 17. *106*, *110*
The Arts Council of Great Britain 17. *53*
The Royal Collection 17. *134*
Torre di 15. 7, 30, 35, 37, 45 s., 49, 129
Tour de, vedi Torre di
Victoria and Albert Museum 17. *7*
Westminster 15. 7, 17, 30, 36, 45; 16. 80
Londres, vedi Londra
Longarini, Pier Luigi 15. 107n
Passato... del pomodoro (il) 15. 107n
Longhi, Roberto, storico e critico d'arte 17. 133
Lopes de Almeida, Manuel 16. 72n
Lopes de Castanheda, Fernão 16. 64, 72n, 74n
História do descobrimento e conquista da Índia pelos portugueses 16. 72n-74n
Lopez, Roberto 15. 103n
"Chi ha inventato gli spaghetti?" 15. 103n
Loppé, Gabriel, pittore e fotografo francese 15. *69 s.*
Lungofiume del Tamigi (Il) 15. *70*
Ponte di Waterloo a Londra (Il) 15. *69*
Lorandi, Marco 17. 73, 78n, 138
Dalla Tradizione alla Tradizione. Rusiñol, Sorolla, Zuloaga, Anglada e la pittura della reiberizzazione in Spagna 1874-1945 17. 78n
Lorena, dinastia 18. 81
Lorenzetti, Ambrogio, pittore 17. 51, 54-58, *55 s.*, 134
Castello in riva a un lago 17. *55*
Città sul mare 17. *56*
Lorenzetti, Pietro, pittore 17. 134
Lorenzini, Carlo, vedi Collodi, Carlo
Loret, Victor, egittologo francese 13. *11*, 102
Aquarelles à inscriptions hiéroglyphiques de la tombe de Ramsès IXe 13. *11*
Loria, Arturo, scrittore 14. 55
Lorrain, Claude, pseudonimo di Claude Gellée, pittore francese 17. 51, 87
Lory figlio, Gabriel 16. *36*
Souvenir de la Suisse ou receuil de vues remarquables de ce pays 16. *36*
- *Veduta della città di Lugano dal Monte San Salvatore* 16. *36*
Losanna 13. 148; 17. *17*, 101
Musée des Beaux-Arts 17. *17*
Politecnico Federale 13. 148
Lovanio, città del Belgio 15. 45
Lucca, città 16. 21
Luciano di Samosata, scrittore greco 15. 129, 131, 134
Replica al Tirannicida 15. 134
Ludovico XI, vedi Luigi XI
Ludovico XII, vedi Luigi XII
Lugano, città della Svizzera 13. *99*; 14. 98; 16. 33, *57*
Circolo di lettura 14. 98
Convento dei Cappuccini 13. *99*
- Biblioteca 13. *99*
Museo Civico di Belle Arti 16. *57*
Luigi XI, re di Francia 15. 23, 40
Luigi XII, re di Francia 15. 23, 40, 44n
Luigi XV, re di Francia 16. 28; 17. 15
Lulli, Giovan Battista, compositore 14. 142
Lully, Jean-Baptiste, vedi Lulli, Giovan Battista
Lunigiana, regione storica della Toscana e della Liguria 16. 21
Lurati, Ottavio, linguista svizzero 13. 86 s., 87n
Modi di dire. Nuovi percorsi interpretativi 13. 86, 87n

Luzi, Mario, poeta 14. 7, 24, 30, 40, *41*, 42
Onore del vero 14. 42
Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini 14. 42
Luzzana Caraci, Ilaria 16. 73n
Amerigo Vespucci, i Portoghesi e la toponomastica dell'Oceano Indiano 16. 73n
Lymericke, città dell'Irlanda 18. *16*

Macbeth, personaggio shakespeariano 16. 76 s.
Macbeth, Lady, personaggio shakespeariano 16. 75
Maccari, Mino, pittore, incisore e scrittore 14. 38
Macedoni, popolazione 15. 22, 39
Macerata 15. 113; 18. 153
Sferisterio 15. 113
Università 18. 153
Machado, J. 16. 72n
Machiavelli, Niccolò, uomo politico e scrittore 18. 44
Machiavellino, vedi Galiani, Ferdinando
Macklin, Charles, attore shakespeariano 16. 75
Maclise, Daniel, pittore inglese 16. 80
Amleto 16. 80
Madonna, vedi Maria, madre di Gesù
Madrid 15. *4*; 17. *30*, 66, *67*, 75 s.
Museo del Prado 15. *4*
Museo Lázaro Galdiano 17. 66, *67*
Museo Thyssen-Bornemisza 17. *30*
Maesen, Albert, storico dell'arte belga 15. 76
Maestri, Ambrogio, baritono 15. 114
Maffei, Scipione, poligrafo 18. 38
Dell'impiego del denaro 18. 38
Magalotti, Lorenzo, accademico della Crusca 16. *91*
Maggiore, Mar, vedi Nero, Mar
Magna Grecia 13. 7
Magnan, André 16. 40n
Magnificat, cantico religioso 18. 122
Magritte, René, pittore belga 17. *48*; 18. 87, 91
Charmes du Paysage (Les) 17. *48*
Mahler, Gustav, compositore boemo 18. 146
Maia, mitica madre di Hermes 14. 133
Mainardi, Ada, moglie di Enrico 17. 130
Mainardi, Enrico, violoncellista 17. 130
Maistre, Joseph de, scrittore francese 14. 39
Mājid, Ahmed ibn, navigatore arabo 16. 67 s., 74n
Malabar, regione dell'India 16. 72n
Malato, Enrico, letterato 17. 111n
Maldiney, Henri, filosofo francese 17. 48
Mâle, Émile, storico dell'arte francese 18. 105
Maleo, Capo, promontorio della Grecia 14. 134
Malerba, Luigi, scrittore 14. 11; 17. 15, 138
Circolo di Granada (Il) 17. 138
Città e dintorni 17. 138
Composizione del sogno (La) 17. 138
Pitaffio (Il) 17. 138
Scoperta dell'alfabeto (La) 17. 138
Storiette 17. 138
Storiette tascabili 17. 138
Mallarmé, Stephane, poeta francese 14. 30
Mallet, Edme, abate ed erudito francese 13. 41n
Malraux, André, scrittore francese 14. 25
Conquérants (Les) 14. 25
Malthus, Thomas Robert, economista inglese 18. 55, 62, *62*
Principles of Political Economy 18. *62*
Mamet, vedi Gama, Gaspar da
Manchester, città inglese 17. *37*; 18. 59
Manchester City Art Gallery 17. *37*
Mancinelli, Laura 15. 121, 128n, 135
Biglietto d'amore 15. 135
Dodici abati di Challant (I) 15. 135
Miracolo di Santa Odilia (II) 15. 135
Occhi dell'imperatore (Gli) 15. 135
Tre cavalieri del Graal (I) 15. 135
Manda, isola nell'*Upupa* di H.-W. Henze 18. 146
Manganelli, Giorgio, scrittore 14. 11
Mannoury-Lacour, Emma, amante di A. Dumas 13. 120n
Manosque, città della Francia 17. 34
Mansfield, Katherine, pseudonimo di Kathleen Beauchamp, scrittrice inglese 15. 65
Mantova 13. 100; 15. 114; 16. 74n
Archivio di Stato 16. 74n
- Archivio Gonzaga 16. 74n
-- ms. E.XIII3, b.n. 581 16. 74n
Festival della letteratura 15. 114
Fondazione Mantova Capitale Europea dello Spettacolo 15. 113
Palazzo Te 13. 100; 15. 114
- Cortile d'onore 15. 114
Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi 18. 99n
- *Dall'Unità d'Italia alla fine del Novecento* 18. 99n
Manuel I, re del Portogallo 16. 66, 69 s., 72n, 74n
Manusè, Gaetano, antiquario 13. *62*
Manzini, Camillo 16. *35*
Antonio Panizzi 16. *35*
Manzo, Augusto, campione sportivo 14. 90
Manzoni, Alessandro, scrittore 14. 20; 17. 120, 138; 18. 45
Promessi sposi (I) 17. 51
Romanzi (I) 17. 138
Manzoni, Piero, pittore 14. 146
Manzotti, G. 16. *34*
Storia delle Sette e delle Cospirazioni settarie dall'anno 1816 al 1822 16. *34*
Maometto, profeta 15. 94
Mapple, padre, personaggio del *Moby Dick* di H. Melville 13. 141
Maratta, Carlo, pittore 16. 121
Fiori e frutta con donna che coglie l'uva 16. 121
Marazzini, Claudio 13. 86, 148; 16. 88, 125
Perfetto parlare (Il) 13. 148; 16. 125
Marceau, Marcel, mimo francese 15. 114
Marcel, voce narrante della *Recherche* di M. Proust 14. 122, 126
Marchand, Prosper, libraio francese 16. 95
Marchetti, Giuseppe 14. 38, 151
Questo Novecento 14. 151
March Hoe, Richard, inventore americano 16. *99*
Marchi, Virgilio, architetto e scenografo 14. *80*
Nuova colonia (La) 14. *80*
Marchione, Margherita, studiosa di C. Rebora 18. 113
Marchionni, Bartolomeo, banchiere fiorentino 16. 68
Maremma, territorio della Toscana 18. 76 s.
Marengo, località 18. 45
Marescalchi, Ferdinando, funzionario pubblico 18. 47
Margherita di Brabante, moglie di Arrigo VII 16. 21
Marco Aurelio, imperatore romano 13. *22*
Marcus Aurelius, vedi Marco Aurelio
Margolin, Jean-Claude 15. 49, 135
Érasme, précepteur de l'Europe 15. 135
Guerre et paix dans la pensée d'Érasme 15. 135
Humanisme en Europe au temps de la Renaissance (L') 15. 135
Lettres et poèmes de Charles de Bovelles 15. 135
Philosophies de la Renaissance 15. 135
Maria, figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona 15. 45
Maria, figlia di Luigi XI 15. 23, 40
Maria, madre di Gesù 14. 125; 15. 120
Maria de' Medici, regina di Francia 18. 149
Maria Luigia d'Austria, imperatrice, moglie di Napoleone 14. 20
Mariette, Auguste-Ferdinand-François, egittologo francese 13. 81, 83, 102
Mariette, Édouard, fratello di Auguste 13. 81
Fiancée du Nil (La) 13. 81
Marinetti, Filippo Tommaso, scrittore 13. 102; 14. 4-6, 46, 57, 89; 15. 86, *105*
Fascino dell'Egitto (Il) 13. 102
Fondazione e Manifesto del Futurismo, vedi *Manifesto del Futurismo*
Manifesto del Futurismo 14. 4 s., *5*, 7, 46
Primo Manifesto del Futurismo, vedi *Manifesto del Futurismo*
Marino, Giovan Battista, poeta 13. 86
Maritain, Jacques, filosofo francese 14. 31 s.
Mario, amico di G. Gozzano 14. 87
Mario dei Fiori, M. Nuzzo detto, pittore 16. 120
Marocchetti, Carlo 16. *40*
Anthony Panizzi Italian Patriot Principal Librarian 1856-1866 16. *40*
Marone, Gherardo, direttore della "Diana" 14. 56
Marquet, Albert, pittore francese 14. *27*, *115*
Voliers à Sète 14. *27*
Vista dell'abside di Notre-Dame 14. *115*
Marsé, Juan, romanziere spagnolo 15. 110, 112n
Caso del escritor desleído (El), vedi *Caso dello scrittore sfumato (Il)*
Caso dello scrittore sfumato (Il) 15. 110, 112n
Marshall, Alfred, economista inglese 18. 57, 63n
Old Generation of Economists and the New (The) 18. 63n
Marshall, Bruce, scrittore inglese 14. 42
Marsiglia, città della Francia 13. 50, 56; 17. *87*; 18. *88*
Musée Cantini 17. *87*; 18. *88*
Martineau, Harriet, economista e scrittrice inglese 18. 55-59, 61-63, 63n
Harriet Martineau's Autobiography 18. 63n
Illustrations of Political Economy 18. 56 s., 59 s., 63, 63n
- *Berkeley the Banker* 18. 59
- *Ireland* 18. 60
- *Weal and Woe in Garveloch* 18. 61
Martinoni, Renato, italianista 18. 37, 153
Sentieri di vetro 18. 153
Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana 18. 153
Martins da Silva Marques, João 16. 72n
Marx, Karl, filosofo, economista e uomo politico tedesco 18. 40, 64
Marzullo, Benedetto, grecista 16. 113
Maometto, profeta 13. 30
Maquet, Auguste, scrittore francese 13. 116 s.
Marte, pianeta 15. 109
Marthaler, Christoph, direttore dello Schauspielhaus di Zurigo 15. 115
Martinelli, Mario 15. *112*
Violinista di rue de Rivoli (Il) 15. *112*
Martinelli, Tristano, attore 15. 114
Martini, Plinio, scrittore ticinese 14. 99

Fondo del sacco (Il) 14. 99
Martini, Simone, pittore 17. 134
Santa Caterina d'Alessandria 17. 134
Martino da Como 15. 105
Libro de Arte Coquinaria 15. 105
Martinoni, Renato, italianista 14. 99n
Cento anni di poesia nella Svizzera italiana 14. 99n
Marziano Capella, erudito latino 14. 135
De Nuptiis Philologiae et Mercurii 14. 135
Massenet, Jules-Émile-Frédéric, compositore francese 13. 85
Roi de Latore (Le) 13. 85
Thaïs 13. 85
Matamba, antico regno africano 15. 74 s.
Matia Bazar, gruppo pop 13. 136
Matisse, Henri, pittore francese 16. *118*; 17. 87
Sergej Prokof'ev 16. *118*
Matteo di Raimondi Fortini, notaio fiorentino 16. 59, 71
Matteotti, Giacomo, uomo politico 14. 54
Mauri, Giuliano, artista 17. *93*
Albero nidificatore 17. *93*
Mauriac, François, scrittore francese 14. 26, 32, 42
Maurois, André, pseudonimo di Émile Salomon Wilhelm Herzog, scrittore francese 14. 114
Mazoyer, Aélis, cameriera e amante di G. D'Annunzio 16. 51
Mazzini, Giuseppe, uomo politico 16. 36
Mazzocca, Fernando, storico d'arte 13. 49, 60, 148; 17. 69, 138; 18. 72, 76, 153
Mazzocchi, Giancarlo, economista e mecenate 15. 114
Mazzuoli, Giovanni, bibliofilo 16. 59
Libro dell'Universo 16. 59
M.B., pseudonimo di J. Swift nelle *Lettere del Drappiere* 18. 12, 24, 28-30
McConica, James K. 15. 44n
Meca, vedi La Mecca
Mecha, vedi La Mecca
Medea, personaggio mitologico 13. 135-137
Medici, Lorenzo de', letterato 17. 59-65, *59*
Chiare acque io sento il vostro mormorio 17. 62, 64
Opere 17. 64
Médinet el-Fayoum, città dell'Egitto 13. 56
Méditerranée, mer, vedi Mediterraneo, mare
Mediterraneo, mare 13. 6, 50, 101, 118; 15. 101, 103; 16. 55, 109; 18. 41
Megara, città della Grecia 16. 14
Mei, Eva, cantante lirica 15. 117
Meiningen, duchi tedeschi 18. 143
Meissonier, Jean-Louis-Ernest, pittore francese 18. 74
Melinde, antico regno africano 16. 67 s.
Melot, Michel 13. 14n
Melotti, Fausto, scultore 14. 146
Melville, Herman, scrittore statunitense 13. 140 s., 148; 16. 125
Moby Dick 13. 140
Melzi D'Eril, Francesco, uomo politico 13. 49; 15. 135; 18. 45
Memnone, tempio di 13. *44*
Mendel'son, Mira Aleksandrovna, seconda moglie di S. Prokof'ev 16. 117
Mendelssohn, Felix, compositore tedesco 17. 129
Meneghello, Luigi, narratore 14. 90
Libera nos a malo 14. 90
Menelao, mitico eroe greco 13. 16
Menfi, città dell'antico Egitto 13. *48*
Mengaldo, Pier Vincenzo 14. 99n
Cento anni di poesia nella Svizzera italiana 14. 99n
Mengotti, Francesco, economista 18. 54
Colbertismo ossia della libertà di commercio dei prodotti della terra (Il) 18. 54
Mengs, Anton Raphael, pittore boemo 13. 62
Menken, Adeh, governante di A. Dumas 13. *116*
Mensa Isiaca, placca di bronzo romana 13. 63
Mercati, Michele, erudito 13. 101
Considerationi sopra gli avvertimenti del Sig. Latino Latini intorno alcune cose scritte nel libro degli obelischi di Roma, insieme con alcuni supplementi al medesimo libro 13. 101
Obelischi di Roma (Gli) 13. 101
Mercedes, personaggio del *Conte di Montecristo* di A. Dumas 13. *115*
Mercier, Alain 16. 100n
Meresiev, Aleksej, protagonista della *Storia di un vero uomo* di N. Polevoj 16. 119
Merini, Alda, poetessa 15. 114
Magnificat 15. 114
Merson, Luc-Olivier 17. *86*
Riposo in Egitto (Il) 17. *86*
Mervaud, Christiane 16. 28, 31n
Voltaire à table, plaisir du corps, plaisir de l'esprit 16. 31n
Méryrê, rilievo di 13. *138*
Merz, Mario, artista 14. 146, *146*
Chiaroscuro 14. *146*
Messibugo, Cristoforo, gastronomo 15. *88*, 89, 105, 107n
Banchetti. Composizione di Vivande et Apparecchio Generale 15. 105, 107n
Messico 18. 23
Messina, Francesco, scultore 18. *114*
Cardinale Schuster (Il) 18. *114*
Meyer, Jakob, borgomastro di Basilea ritratto da Holbein il Giovane 15. 120
Meyer, Dorothea, moglie del borgomastro di Basilea 15. 120
Meyerbeer, Giacomo, pseudonimo di Jakob Liebmann Meyer Beer, compositore tedesco 13. 84; 14. 141 s.
Africaine (L') 13. 84
Mezzogiorno d'Italia 14. 69; 18. 40
Michelet, Jules, storico francese 13. 112
Michelstaedter, Carlo, poeta e filosofo 14. 137
Michelucci, Giovanni, architetto e urbanista 17. 125
Middleton, Alice, seconda moglie di Thomas More 15. 44n, 45
Middleton, Lord, destinatario di una delle *Lettere del Drappiere* di J. Swift 18. 24, 30
Midi, territorio della Francia 17. 86
Migliara, Giovanni, pittore 18. *50*
Porta Nuova a Milano 18. *50*
Migliorini, Bruno, linguista 14. 77
Mila, Massimo, scrittore e critico musicale 14. 91; 16. 118
Scritti di montagna 14. 91
Milan, vedi Milano
Milanesi, Marica 16. 73 s.n
Milano 13. *11*, *36 s.*, 49, *49*, *62*, 100, 102, 104, 107 s., 138, 148; 14. *8*, *17*, *19*, *21*, *23*, 38, *52*, *54-57*, *65*, 66, *71*, 73, 86, *87 s.*, *111 s.*, 112, 113n, *116*, 119, 138 s., 144, 151; 15. 48, 48n, 75, 77n, 86, *105*, *113*, 114, 135; 16. 32, 34, 81, 112, *112*, *114*, 125; 17. *34*, 60, 128, 138; 18. *22 s.*, *32*, *37-40*, 38, 40, *42 s.*, 45, *46*, 48, *48-52*, 50, *53*, *62*, *71*, 78, *90-92*, *94*, *98 s.*, *110 s.*, *114*, 145, 153
Accademia di Brera 13. 42, 49
Ambasciata di Francia 13. 49
Arena 17. 114
Biblioteca Trivulziana 13. *37*, 102
- Fondo Morando 13. 102
Biffi, ristorante 15. *105*
Brera, vedi Accademia di Brera
Castello Sforzesco 13. 102, 138
- Civica Biblioteca d'Arte 13. 102
Cattolica, vedi Università Cattolica
Civica Galleria d'Arte Moderna 18. *114*
Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli 18. *46*, *48 s.*
Collezione Giovanardi 14. *116*
Collezione Mattioli 17. *34*
Comune 13. 49; 15. 75
Fondazione Biblioteca di via Senato 15. 113 s.; 17. 94
- Biblioteca 13. *36*, 100, 102, 138; 14. *52*, *54-57*, 107, *111 s.*, 112; 15. 48, 48n; 17. 94, 96; 18. *22 s.*, *32*, *37-40*, *42 s.*, *53*, *62*, *71*, *92*, *94*, *98 s.*
-- *Egitto. Dalle piramidi ad Alessandro Magno*, mostra 13. 100
-- *Giappone color indaco*, mostra 17. 94 s.
- Teatro di Verdura 15. 113 s., *113*
Foro Bonaparte 13. 49
Galleria d'Arte Moderna 14. *8*
IULM 14. 151; 18. 153
Libreria Philobiblon 14. 113n
- *Aldus 1495-1591*, XII mostra del libro antico 14. 113n
Museo Bagatti Valsecchi 14. 144
Museo di Milano 18. *50-52*
Museo di Storia Contemporanea 14. *17*, *19*, *21*, 65, *71*
Palazzo della Permanente 15. 77n
- XIV Mostra del Libro Antico 15. 77n
Palazzo di Brera 18. *46*
Palazzo Reale 13. 49, 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
piazza del Duomo 14. *23*
Piccolo Teatro Giorgio Strehler 14. 140
Piccolo Teatro Studio 18. 145
Pinacoteca di Brera 14. *88*, *119*; 17. 68; 18. *90 s.*, *111*
Politecnico 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Rotonda di via Besana 13. 49
- *Napoleone e la Repubblica Italiana*, mostra 13. 49
Scala, vedi Teatro alla Scala
Statale, vedi Università degli Studi
Teatro alla Scala 13. 84; 14. 140; 17. 128; 18. 145
- Scuola di Ballo 17. 128
Università Cattolica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 112, 125; 17. 138
Università degli Studi 13. *11*, 102, 148; 14. 138, 140, 151; 15. 135; 17. 138; 18. 153
- Dipartimento di antichità 13. *11*
-- Biblioteca di Egittologia 13. *11*, 102
--- Fondo Edel 13. 102
--- Fondo Varille 13. 102
- Facoltà di Giurisprudenza 18. 153
- Facoltà di Lettere e Filosofia 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138
Università Statale, vedi Università degli Studi
via Senato, vedi Biblioteca di via Senato
Mill, James, economista inglese 18. 56
Elements of Political Economy 18. 56
Millais, John Everett, pittore inglese 16. 80 s., *81*
Ferdinand viene attirato da Ariel 16. *81*
Ofelia 16. 80
Miller, Edward 16. 40n
Prince of Librarians. The Life and Times of Antonio Panizzi of the British Museum 16. 40n
Miller, Henry, scrittore statunitense 17. 29, 29n
Colosso di Marussi (Il) 17. 29, 29n
Mimnerno, poeta greco 17. 21

Minardi, Gian Paolo 13. 79, 148
Concerti per pianoforte di Mozart (I) 13. 148
Quattro studi sul Novecento italiano 13. 148
Stellina di Barilli (La) 13. 148
Verdi e la sua terra 13. 148
Ministero dell'Interno lombardo 18. 47
Minkowski, Marc, direttore d'orchestra francese 15. 116
Minocchi, Salvatore, teologo e biblista 14. 38
Minusio, cittadina della Svizzera 14. 98
Mirandola, cittadina del modenese 13. 111
Centro Internazionale di Studi su Pico della Mirandola 13. 111
Miró, Joan, pittore e scultore spagnolo 14. 146; 18. 91
Missiroli, Mario, regista teatrale 14. 139
MIT (Massachussets Institute of Technology) 16. 100
Moby Dick, balena del romanzo di H. Melville 13. 141
Modena, duca di 16. 34
- ducato di 16. 35
Modigliani, Amedeo, pittore 14. 146
Molecca, regione sull'Oceano Indiano 16. 70
Molesworth, Robert, uomo politico inglese 18. 20
Molière, pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin, commediografo francese 14. 151; 18. 153
Molinari-Pradelli, Francesco, direttore d'orchestra 17. 130
Molineri, Giovanni Antonio, pittore 17. 105
Molise 15. 93
Molyneux, William, scrittore irlandese 18. 19
Case of Ireland (The) 18. 19
Monaco di Baviera, città tedesca 13. *21*; 16. *24*, 120; 18. 72
Altepinakothek 16. *24*
Kunsthalle 16. 120
Staatliche Sammlung Ägyptischer Kunst 13. *21*
Monçaide, marinaio tunisino 16. 74n
Moncalvo, Guglielmo Caccia detto il, pittore 17. 105
Mondadori, Arnoldo, editore 14. 24, 49
Mondadori, editrice 14. 66, 114, 151; 17. 138; 18. 100, 153
Mondo, Lorenzo 14. 86, 151; 17. 32, 138
Calendario dei giorni dispari 14. 151; 17. 138
Letture negli anni 14. 151; 17. 138
Monet, Claude, pittore francese 17. *30*, 92
Disgelo a Vétheuil (Il) 17. *30*
Monferrato, territorio del Piemonte 17. 105
Monge, Gaspard, matematico francese 13. 43, 45 s.
Mongerbino, località della Sicilia 17. 12
Mongibel, vedi Etna
Mongibello, vedi Etna
Mongolia 17. 28
Monsummano, cittadina toscana 14. 38
Museo di Arte Contemporanea e del Novecento 14. 38
- *Naturalezza come Stile*, mostra 14. 38
Montale, Eugenio, poeta 14. 8, 16 s., 47, 55, 90, 94, 97 s., 99n; 18. 115 s., 119, 146
Bufera (La) 14. 17
Finisterre 14. 98
Occasioni (Le) 14. 8, 17
- *Buffalo* 14. 90
- *Mottetti* 14. 17
Ossi di seppia 14. 8, 16, 47; 18. 115
- *Mediterraneo* 18. 115 s.
Ventidue prose elvetiche 14. 99n
Montalto, Stefano Danedi detto, pittore 17. 105
Montanari, Geminiano, economista 18. 53
Breve trattato del valore delle monete in tutti gli stati 18. 53
Della moneta 18. 53
Trattato mercantile 18. 53
Montanari, Massimo 15. 86, 86n, 89, 107n
Cucina italiana. Storia di una cultura (La) 15. 86, 86n, 89, 107n
Montanelli, Indro, giornalista e scrittore 18. 78
Montanus (Peter van den Berge), erudito 13. 122 s.
Montecristo, conte di, protagonista del *Conte di Montecristo* di A. Dumas 13. *115*, 119
Monte-Cristo, vedi Montecristo
Monteriggioni, cittadina del Senese 17. 134
Monterotondo, località della Maremma 18. *77*
Montesquiou-Fezensac, Robert de, scrittore francese 16. 50
Monteverdi, Angelo, filologo e critico 18. 112
Monteverdi, Claudio, compositore 15. 116
Ritorno di Ulisse in Patria (Il) 15. 116
Montgomery, Jeffrey, collezionista americano 17. 95, 97
Montherlant, Henry Millon de, narratore e drammaturgo francese 14. 31
Monti, Vincenzo, poeta 18. 46
Mont-Saint-Michel, località della Francia 18. 101, 105, 107
Morandi, Giorgio, pittore 18. 85, 87, 91, *91*
Natura morta 18. 91
Morante, Elsa, scrittrice 14. 51, 69, 73n
Storia (La) 14. 69, 73n
Moravia, regione dell'Europa centrale 13. 126; 18. 37, 68
Moravia, Alberto, pseudonimo di Alberto Pincherle, narratore 14. 10, 68, 73n
Ciociara (La) 14. 68, 73n
Morazzoni, Marta, scrittrice 13. 127, 148; 14. 133, 151; 15. 68, 108, 135; 16. 108, 125; 17. 28, 120, 138; 18. 136, 153
Casa materna 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Caso Courrier (Il) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Invenzione della verità (L') 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Lezione di stile (Una) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Ragazza con turbante (La) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Morcerf, Vicomte de, vedi Morcerf, visconte di
Morcerf, visconte di, personaggio del *Conte di Montecristo* di A. Dumas 13. *115*
More, Cecily, figlia di Thomas 15. 44n, 45, 132
More, Elizabeth, figlia di Thomas 15. 44n, 45, 132
More, John, padre di Thomas 15. 45
More, John, figlio di Thomas 15. 44n, 45, 132
More, Louise, vedi More, Elizabeth
More, Margaret, figlia di Thomas 15. 14 s., 35, 45, 49, 132
More, Thomas, politico e filosofo inglese 15. 5-8, 10, 12-16, 19 s., 23-28, 30 s., 33-35, *37*, 38, 40-42, 44-49, 44n, 51, 120, 129, *130*, 131-134
Apologia 15. 45
De optimo reipublicae statu deque nova insula Utopia libellus..., vedi *Utopia*
Dialogo del conforto nelle tribolazioni 15. 45 s.
Dialogo sulle eresie 15. 45
Opera omnia 15. 48
Utopia 15. 45, 134
Moreau, Gustave, pittore francese 16. *77*, 80 s.
Amleto e Laerte nella fossa d'Ofelia 16. *77*
Morell, Ottoline, esponente del circolo Bloomsbury 15. 65
Moretti, Franco 18. 63n
Secolo serio (Il) 18. 63n
Moretti, Marco 14. 38
Moretti, Marino, poeta e narratore 14. 41
Andreana (L') 14. 41
Pudore (Il) 14. 41
Vedova Fioravanti (La) 14. 41
Morigi Govi, Cristiana, direttrice del Museo Civico Archeologico di Bologna 15. 77n
Moritz, Frédéric, disegnatore 18. *119*
Morlacchi, Lucilla, attrice 14. 140
Morlotti, Ennio, pittore 16. 109
Morigi Govi, Cristiana, direttrice del Museo Civico Archeologico di Bologna 15. 77n
Moro, Margherita, vedi More, Margaret
Moro, Tommaso, vedi More, Thomas
Morselli, Ercole Luigi, traduttore 17. 17n
Mosca 13. *5*; 14. *91*; 15. 66; 16. 117-119; 18. *143*
Bolšoj 16. *117*, 118 s., *119*
Galerie d'État Tret'jakov, vedi Galleria Statale Tret'jakov
Galleria Statale Tret'jakov 13. *5*; 14. *91*
Teatro dell'Arte 18. *143*
Moscou, vedi Mosca
Mosè, personaggio biblico 13. 30, 41n, 66
Mounier, Emmanuel, pubblicista e uomo politico francese 14. 31 s.
Moyroud, Louis, inventore francese 16. *100*
Moyse, vedi Mosè
Mozart, Wolfgang Amadeus, compositore austriaco 13. 55, 60, *83*; 15. 117; 18. 146
Flauto magico (Il) 13. 55, 60, *83*
Mystères d'Isis (Les), vedi *Flauto magico (Il)*
Mugello, regione della Toscana 16. 18
Munari, Cristoforo, pittore 16. 120
Münster, città tedesca 15. 44n
Murad Bey, condottiero egiziano 13. 45
Murat, Gioacchino, generale francese 13. 43
Muratore, Umberto, studioso di C. Rebora 18. 113
Muratori, Ludovico Antonio, erudito e storico 18. 38
Murri, Romolo, uomo politico 14. 38
Musil, Robert, scrittore austriaco 14. 46
Mussbach, Peter, regista teatrale tedesco 15. 117
Mussini, Gianni, italianista 18. 113
Mussorgskij, Modest, compositore russo 15. 116
Kovanschina 15. 116
Mussolini, Benito, uomo politico 14, 54

Nadar, pseudonimo di Gaspard-Félix Tournachon, fotografo francese 14. *142*; 17. 86
Hector Berlioz 14. *142*
Nadylam, William, attore di origine camerunense 13. 134
Naia, egiziana 13. *12*
Nancy, città della Francia 13. *141*; 16. 25; 17. *77*
Musée des Beaux-Arts 13. *141*
Museo Storico Lorenese 17. *77*
Nanni, Romano 13. 111

Nanterre, città della Francia 16. *95*
Biblioteca André-Desguine 16. *95*
- Archivi Dipartimentali Hautes-de-Seine 16. *95*
Nantes, città della Francia 16. *28*
Musée des Beaux-Arts 16. *28*
Naples, vedi Napoli
Napoleone III, vedi Bonaparte, Luigi Napoleone
Napoli, città 13. *17, 20, 23*, 118, 121; 14. 56; 15. 88, 93, 105 s.; 16. *121*; 17. *12, 17, 20*; 18. 40 s., 43 s.
Museo Archeologico Nazionale 13. *17, 20, 23*
Museo di Capodimonte 16. *121*; 17. *12, 17, 20*
Piazza del Mercato 18. 44
Narciso, personaggio mitologico 15. 111; 17. 65
Natàša, personaggio di *Guerra e pace* di L. Tolstoj 16. 118
National Macaroni Manufacturers Association 15. 99
Natus, Lydia, pianista polacca 18. 118
Naudé, Gabriel, erudito francese 15. 94
Nausicaa, mitica figlia di Alcinoo e Arete 14. 134
Navarra, Pietro, pittore 16. 121
Ndongo, antico regno africano 15. *75, 77*
Necessità, ed utilità de' debiti, felice produzione di penna italiana 18. *23*
Nectoux, Hippolyte, botanico francese 13. 43
Nefertari, regina egizia 13. *105*
Nefertiti, regina egizia 13. 138
Negroponte, Nicholas, direttore del Media Lab del MIT 16. 100
Nelson, Horatio, ammiraglio inglese 13. 45
Nereidi, mitiche figlie di Nereo e Doride 13. 75
Neri, Pompeo, economista 18. 39, 53 s.
Documenti annessi alle osservazioni sopra il prezzo legale delle monete 18. 53
Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete 18. 39, 53
Sopra la materia frumentaria 18. 54
Nero, mare 13. 6, 15; 16. 66
Nerone, Claudio, imperatore romano 15. 22, 40
Nerval, Gérard de, pseudonimo di Gérard Labrunie, poeta e scrittore francese 13. 52, 55 s., 59n
Œuvres complètes 13. 59n
Voyage en Orient 13. 59n
Nessi, Alberto, scrittore ticinese 14. 99
Terra matta 14. 99
New England 13. 140
Newton, Isaac, fisico e matematico inglese 13. 34; 18. 14, *29*
New York 13. *80*; 14. *123*; 15. 108, 116, 118; 16. *61, 74*; 17. *30, 74, 76*; 18. *35, 87*
Columbia University 17. 138
Metropolitan Museum 14. *123*; 17. *30, 74, 76*
Metropolitan Opera 15. 116
Museum of Modern Art 18. *87*
New York University 17. 138
Pierpont Morgan Library 13. *80*; 16. *61, 74*; 18. *35*
- ms. 525 16. *61, 74*
Nibelungenlied, poema medievale 15. 128n, 135
Nibelunghi, leggendaria popolazione nordica 15. 121, 124, 128
Nibelunghi (I), vedi *Nibelungenlied*
Nicastro, Onofrio 13. 41n
Niccolini, Eugenio, scrittore 18. 80
Niccolò di Bartolo del Buono, amico di Boccaccio 16. 23
Nicolò da Prato, cardinale 16. 20
Niederland, leggendario regno del Nord 15. 122
Niehans, Jürg 18. 71
Economics: History, Doctrine, Science, Art 18. 71
Nieri, Ildefonso, scrittore 18. 80
Nietzsche, Friedrich Wilhelm, filosofo tedesco 13. 148; 14. 25, 120; 16. 48; 17. 138; 18. 86, 92
Nievo, Ippolito, scrittore e patriota 13. 86
Nigro, Salvatore Silvano 17. 10, 138
Brache di San Griffone. Novellistica e predicazione tra 1400 e 1500 (Le) 17. 138
Orologio del Pontormo (L') 17. 138
Tabacchiera di Don Lisander (La) 17. 138
Nil, vedi Nilo
Nilo, fiume dell'Egitto 13. 4, 44, 50, 52, 56, 59, 64, 72, 78, 85, 88, 139, 146 s.
Nilo, Valle del 13. 101
Nino, personaggio di una poesia di E. Montale 14. 17
Nizza, città francese 15. 106; 17. *86*
Musée des Beaux-Arts 17. *86*
Nobili, Guido, scrittore 18. 80
Nodier, Charles-Emmanuel, letterato francese 14. 103 s.; 18. 105
Bibliomane (Il) 14. 103
Noir, mer, vedi Nero, mare
Nolde, Emil, pseudonimo di Emil Hansen, pittore tedesco 18. *70*
Tingel-Tangel III 18. *70*
Nolhac, Pierre de, letterato francese 13. 104 s.
Nota delle pitture, cartoni et disegni 13. 104
Nord 15. 121 s.; 16. 20
- Mare del 14. 128
Norden, Frederick, ufficiale danese 13. 64, 101
Travels in Egypt and in Nubia 13. 101
Norfolk, duca di, vedi Howard, Thomas, duca di Norfolk
Norma, protagonista di un'opera di V. Bellini 15. 93
Normandia, regione francese 18. 101
Norvegia 17. 120
Nouvelle Encyclopédie Théologique 14. 126
Nouvelles Alexandries. Les grands chantiers de bibliothèques dans le monde 13. 14n
Novissimi (I) 14. 11, *11*
Novoli, cittadina del Leccese 14. 106n
Nuccio, Oscar, studioso 18. 53
Nuova Gerusalemme, vedi Münster
Nuova Sion, vedi Münster
Nuti, Franca, attrice 15. 114

Ocampo, Victoria, scrittrice argentina 15. 70
Occhini, Barna, letterato 14. 40
Occident, vedi Occidente
Occidente 13. 12, 72, 75, 140; 15. 101, 121; 17. 94; 18. 85
Odino, divinità germanica 15. 123
Odisseo, vedi Ulisse
Oechslin, Werner, storico dell'architettura 13. 97
Ofelia, personaggio shakespeariano 16. 80
Offenbach, Jacques, compositore francese di origine tedesca 15. 116
Périchole (La) 15. 116 s.
Olanda, vedi Paesi Bassi
Olandesi, popolazione 15. 74
Olimpo, monte della Grecia 15. 94
Olivieri, Frédéric, direttore del corpo di ballo della Scala 17. 128
Olschki, Leo Samuele, editore 16. 95
Omān, regione araba 16. *67*
Ombrone, fiume della Toscana 18. 77
Omero, poeta epico greco 13. 16, 140; 14. 133 s.; 15. 26, 42; 17. 21
Iliade 13. 16; 14. 133; 15. 44n
Odissea 13. 16; 14. 133
Orange, ramo della Casa di Nassau 15. 120
Orazio Coclite, eroe dell'antica Roma 13. 112
Orazio Flacco, Quinto, poeta latino 17. 10
Orelli, Giorgio, poeta ticinese 14. 98 s.
Né bianco né viola 14. 98
Orelli, Giovanni, scrittore ticinese 14. 99, 99n
Anno della valanga (L') 14. 99
Svizzera Italiana (La) 14. 99n
Orfeo, personaggio mitologico 13. 41n
Oriani, Alfredo, scrittore e storico 14. 86
Bicicletta (La) 14. 86
Orient, vedi Oriente
Oriente 13. 12, 72, 74, 78, 85, 101, 118, 134, 148; 14. 104; 16. 59, 61, 63, 65 s., 69, 72n; 17. 78, 86; 18. 146
- Estremo 13. 132; 16. 94
- Medio 13. 100; 16. 97; 17. 60
- Vicino, vedi Oriente, Medio
Orlando, protagonista del poema di L. Ariosto 13. 119
Orpen, William, pittore inglese 15. *64*
Café Royal a Londra (Il) 15. *64*
Orphée, vedi Orfeo
Orsini, Felice, patriota 16. 37
Orsini, Fulvio, bibliofilo 13. 105
Ortalli, Gherardo 16. 72n
Ortes, Giammaria, filosofo ed economista 18. 40, 48, 54
Dei fidecommessi 18. 54
Dell'economia nazionale 18. 54
Lettere sulla religione e il governo de' popoli 18. 54
Lettere sull'economia nazionale 18. 54
Riflessioni sulla popolazione delle nazioni 18. 54
Tre nuove lettere sull'economia nazionale 18. 54
Ortis, Jacopo, personaggio foscoliano 16. 34
Ortlieb, personaggio del *Nibelungenlied* 15. 125
Osiride, divinità egizia 13. 37
Osiride avvolto dalle spire di un serpente, marmo 13. *19*
Oslavia, località del Friuli Venezia Giulia 14. 20
Oslo, città della Norvegia 13. 93
Museo norvegese di architettura 13. 93
Osório, Jerónimo 16. 63, 70, 73n
De rebus Emmanuelis regis Lusitaniæ invictissimi virtute et auspicio gestis 16. 63, 70
Opera omnia 16. 73 s.n
Ossario, Fernando, protagonista del *Camino de Perfección* di P. Baroja 17. 75
Ossola, Carlo, italianista 18. 119
Ostenc, Michel 14. 24, 151
Culture italienne et le fascisme (1929-1943) (La) 14. 151
Intellettuali e fascismo in Italia: 1915-1929 14. 151
Ottaviano, vedi Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano
Ottawa, città del Canada 13. 66n
Ovidio Nasone, Publio, poeta latino 14. 149 s.; 15. 22, 40, 44n, 129
Fasti 15. 44n
Oxford, città inglese 14. 103; 15. 45, *98*; 17. *107 s.*; 18. *18*, 31
Ashmolean Museum 17. *107 s.*
Bodleian Library 15. *98*
St. John's College 14. 103

Padova 16. 81, 114; 18. 73, 76, 153
Palazzo Zabarella 18. 76
Università 18. 153
Padovani, Gianfranco, scenografo 14. 140
Padre eterno, vedi Dio
Paesi Bassi 13. 126; 15. 118, 120; 16. 122; 17. 135; 18. 150
Paganini, Gianenrico 13. 41n
Paganini, Niccolò, violinista 15. 104, 106
Pagano, Francesco Mario, economista 18. 44
Pagetti, Carlo 15. 109, 109n
Pagliarani, Elio, poeta 14. 11
Pagnini, Giovan Francesco, economista 18. 53
Saggio sopra il giusto pregio delle cose, la giusta valuta della moneta, e sopra il commercio dei Romani 18. 53
Pailleterie, Davy de la, nonno di A. Dumas 13. 112
Painter, George D., saggista inglese 14. 114, 116, 118, 120
Palazzeschi, Aldo, pseudonimo di Aldo Giurlani, poeta e narratore 14. 7
Paleologhi, signori del Monferrato 17. 105
Palermo, città
Palerme, vedi Palermo
Palermo, città 13. 118, 121; 14. 11; 16. 114
- golfo di 17. 12
Palizzi, Giuseppe, pittore 17. *20*
Casa rustica 17. *20*
Palmerston, Henry John Temple, uomo politico inglese 16. 38
Palmieri, Giuseppe, economista 18. 54
Della ricchezza nazionale 18. 54
Osservazioni sul lusso 18. 54
Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al Regno di Napoli 18. 54
Palmira, città dell'antica Siria 13. 14n
Palmyre, vedi Palmira
Pampadur, vedi Pompadour, Jeanne-Antoinette Poisson marchesa di
Panckoucke, Charles-Louis, editore francese 13. 48
Panizzi, Antonio, patriota e bibliotecario 16. 32-38, *34*, *37 s.*, 40n
Dei processi e delle sentenze 17. *37*
Pianta della nuova sala di lettura del British Museum di Londra 16. *38*
Pantazzi, Michael 13. 66n
Panza di Biumo, Giuseppe, collezionista 14. 146
Panzini, Alfredo, scrittore 14. 86
Lanterna di Diogene (La) 14. 86
Paoletti, Ferdinando, economista 18. 54
Estratto de' Pensieri sopra l'agricoltura 18. 54
Veri mezzi di render felici le società (I) 18. 54
Paolo, san 15. 14, 34; 18. 122
Paolo III, papa 15. 19, 38
Paolo Uccello, Paolo di Dono detto, pittore 14. 146
Papini, Giovanni, scrittore 14. 38-40; 18. 92 s., 99n
Cosa vogliamo? 18. 99n
Storia di Cristo (La) 14. 39
Tragico quotidiano (Il) 18. 92, 99n
- *Ultima visita del gentiluomo malato (L')* 18. 93
- *Uomo che non poté essere imperatore (L')* 18. 93
27ª Poesia 18. 93
Paradisi, Giovanni, letterato e uomo politico 18. 46
Paralipomeni, I libro dei 15. 44n
Parent, Claude 13. 88, *89*, 148
Principes élémentaires de la bibliothèque d'Alexandrie 13. *89*
Pareschi, Monica, traduttrice 13. 131n
Pariani, Laura 13. 140, 148; 17. 37, 138
Di corno o d'oro 13. 148; 17. 138
Foto di Orta (La) 13. 148; 17. 138
Perfezione degli elastici (e del cinema) (La) 13. 148; 17. 138
Signora dei porci (La) 13. 148; 17. 138
Uovo di Gertrudina (L') 17. 138
Parigi 13. *31*, *42*, *51*, *55 s.*, 59, 64 s., 66n, *75*, 79, 82 s., *83*, 101, *108*, 112, 118, 121, 132, 148; 14. *5*, 20, 24, *26*, *45*, 57, *101*, 118, *121*, 141-143; 15. 16, 28, 36, 44-48, 44n, 48n, 50 s., *63 s.*, *66*, *69 s.*, 117, 135; 16. *6*, 10, 21, 25, *29*, 31, 35, 48, 51, 54, 77 s., *78*, 93-96, *96*, *98 s.*; 17. *8*, *15*, 16, 24, *25*, *30*, 37, *51*, 99; 18. 42, *100 s.*, 101, 118
Arsenal, vedi Bibliothèque de l'Arsenal
Baudet, porta 17. 16
Biblioteca Mazzarina 16. 95
Bibliothèque de l'Arsenal 14. 103
Bibliothèque Nationale de France 13. 120n; 14. *101*, 118; 15. 50; 18. 101
- Cabinet des Estampes, Ha. 56 14. *101*
- lettera autografa di A. Dumas (n.a.fr. 24 641, ff. 14 s.) 13. 120n
- *Proust*, mostra 14. 118
Campi Elisi 16. 34
Centre international de création théâtrale 13. 132 s.
Centre Pompidou 13. *83*; 17. *51*
- MNAM-CCI 13. *83*; 17. *51*
Centro Pompidou, vedi Centre Pompidou
Champeux 17. 16
Châtelet, teatro 16. 51; 17. 16
Chats, piazza aux 17. 16
Chiesa di San Rocco 14. 20
Collège de Navarra 15. 51
Collège de Tournai 15. 51
Collège Montaigu 15. 44n
Comédie-Française 13. 113
Conservatorio 14. 143
- Centro di Ricerca 14. 143
Dauphine, piazza 17. 16
École des Hautes Études en Sciences Sociales 15. 135; 17. 138
Fontaine du fellah 13. 62
Fontana della Rigenerazione 13. 64
Grève, vedi Place de la Grève
Istituto di Francia 13. *108*
- ms. F, f. 96v 13. 109
- ms. G, f. 20r 13. *108*, 109
Louvre, vedi Musée du Louvre
Maison-aux-Piliers 17. 15
Marché aux Pourceaux 17. 16
Mercati 17. 16
Montfaucon 17. 16
Musée Carnavalet 16. *98*
Musée des Arts et Métiers 16. 93, 96, *96*, *99*, 100n
Musée des Traditions populaires 13. *42*
Musée d'Orsay 13. *56*; 14. *26*, *121*; 15. *63 s.*, *66*, *69 s.*; 16. *6*; 17. *25*, *30*
Musée du Louvre 13. *31*, 42 s., 50, *51*, 62, 65, *75*; 14. *45*; 15. 120; 16. *78*, *93*; 17. *8*, *15*, 133; 18. *100*, 149
- D.A.G. (fonds Orsay) 14. *45*; 18. *100*
- D.A.O. 16. *93*
Musée du Moyen-Âge-Cluny 18. *101*
Musée Gustave Moreau 16. *77*
Museo del Louvre, vedi Musée du Louvre
Opéra 13. 55, 79, 83; 14. 142; 15. 117; 17. 38
Palazzo di città 17. 15
Père-Lachaise, cimitero 13. 60, 65
piazza della Bastiglia 13. 64
Place Clichy 17. 25
Place de la Grève 17. 15-17
Promenades égyptiennes 13. 65
rue de Sèvres 13. 62
Saint-Denis, porta 17. 16
Saint-Jacques, porta 17. 16
Sergents, barriera des 17. 16
Sorbonne (Paris IV), università 14. 118
Tannerie, via della 17. 15
Théâtre-Historique 13. 116 s.
Théâtre Libre 18. 143
Tour-Roland 17. 15
Trahoir, croce del 17. 16
Tuileries 17. 25
Università Saint Denis 17. 138
- École nationale du Patrimoine 17. 138
Parini, Giovanni, poeta 18. 45
Opere 18. 45
Paris, vedi Parigi
Paris, Franco, traduttore 13. 131n
Paris News Letter 15. 46, 48, 48n, 50
Parma 13. 85, 148; 14. 108, 151; 15. *94*, *105*, 135; 16. 125; 18. 99n, 153
Archivio Storico Barilla 15. *94*, *105*
Facoltà di Medicina Veterinaria 15. 135
Università degli Studi 13. 148; 14. 151; 16. 125; 18. 99n, 153
Parnaso, monte della Grecia 18. 38
Parzival, poema di Wolfram von Eschenbach 15. 128
Pascal, Blaise, scrittore e filosofo francese 14. 30-32
Pascoli, Giovanni, poeta 14. 7, 57, 86; 16. 54
Pasolini, Pier Paolo, scrittore e regista 13. 135; 14. 41, 51; 18. 113
Scritti corsari 14. 41
Pasquali, Angelo 17. 112
Dalle origini alla fine del Quattrocento (vol. I dell'*Antologia della Letteratura italiana*) 17. 112
Passau, città della Germania 15. 121, *124*
Pasta, Fernando, fotografo 14. *48*
Luigi Pirandello 14. *48*
Pastrone, Giovanni, regista cinematografico 14. *74*
Cabiria 14. *74*
Pasubio, gruppo montuoso delle Prealpi venete 14. 16
Pater, antico regno indiano 16. 73n
Pater, Walter Horatio, scrittore inglese 14. 45
Mario l'epicureo, vedi *Marius the Epicurean*
Marius the Epicurean 14. 45
Patroni Griffi, Giuseppe, commediografo e regista 14. 139
Paul Neyron, qualità di rose 17. 37
Pautasso, Sergio, italianista 14. 4, 151; 18. 108, 153
Anni di letteratura 14. 151
Anni Ottanta e la letteratura (Gli) 14. 151; 18. 153
Cesare Pavese oltre il mito 14. 151; 18. 153
Laboratorio dello scrittore. Temi, idee, tecniche della letteratura del Novecento (Il) 14. 151; 18. 153
Lirica moderna. Un ossimoro ideale 14. 151; 18. 153
Pavese, Cesare, narratore e poeta 14. 10 s., 24, 50, 66 s., 73n, 151; 17. 138; 18. 153
Bella estate (La) 14. 10
Compagno (Il) 14. 10
Dialoghi con Leucò 14. 10
Lettere 1924-1944 14. 151; 17. 138
Luna e i falò (La) 14. 10
Prima che il gallo canti 14. 10, 73n
- *Casa in collina (La)* 14. 67, 73n
Pavese, Naviglio 13. 49
Pavia, città 13. 148; 16. 125; 18. 46
Università 13. 148; 16. 125
Paz, Octavio, poeta e saggista messicano 17. 11

Pecchio, Giuseppe, patriota e scrittore 16. 37
Osservazioni semi-serie di un esule sull'Inghilterra 16. 37
Pedralbono, vedi Cabral, Pedro Álvares
Pedretti, Carlo 13. 104, 111, 148; 17. 59, 138
Peel, Robert, uomo politico inglese 18. 57
Péguy, Charles, scrittore francese 14. 31 s.
Pella, antica città della Macedonia 16. 14, *16*
Casa del Dioniso 16. *16*
Pellizer, Ezio 15. 111
Mito di Narciso (Il) 15. 111
Peloponneso, penisola greca 16. 15
Pelosini, Narciso Feliciano, poeta 18. 80
Penelope, mitica sposa di Ulisse 14. 134
Pennati, Camillo, poeta e traduttore 15. 66n
Pensionante del Saraceni, pittore 16. 121
Pequod, baleniera del capitano Achab nel *Moby Dick* di H. Melville 13. 140
Percier, Charles, architetto e decoratore francese 13. 64
Pereira, Alexander, sovrindendente dell'Opernhaus di Zurigo 15. 115-117
Perelman, Chaïm, filosofo belga 14. 136
Perky Pat, bambola nelle *Tre stimmate di Palmer Eldritch* di P.K. Dick 15. 109
Perlotto, Tito 16. *33*
Ugo Foscolo 16. *33*
Perosa, Sergio, anglista 13. 72, 148; 15. 60, 135; 16. 75, 81, 125
Veneto di Shakespeare (Il) 15. 135; 16. 81, 125
Perrochon, Agathe, cuoca di Voltaire 16. 29
Persia, regione storica del Medio Oriente 16. 72n
Persiani, popolazione 13. 36
Persio, Gaio, retore latino 16. 123
Perugia, città 14. 106
Biblioteca Augusta 14. 106
Pescara, città 17. *89*
Pestalozza, Luigi 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Storia della musica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Petracco di Parenzo, padre di Francesco Petrarca 16. 20
Petrarca, Francesco, poeta 14. 107 s., 110 s., 113, 113n, 147, 151; 16. 20, 91, 125; 17. 51, 65, 138
Canzoniere, vedi *Rerum vulgarium fragmenta*
Lettera del Ventoso (La) 17. 138
Petrarca con nuove, e brevi dichiarationi (Il) 14. *111* s., 112
Rerum vulgarium fragmenta 14. 107, 151; 16. 125; 17. 51, 138
- *RVF 33* 14. 113n
-- *41* 14. 107
-- *42* 14. 107
-- *43* 14. 107
-- *141* 14. 108
Sonetti e canzoni di messer Francesco Petrarca 14. 113
Trionfi 14. 151; 16. 125; 17. 138
Petrassi, Goffredo, compositore 17. 130
Petrie, William Matthew Flinders, archeologo ed egittologo inglese 13. 102
Petrocchi, Giorgio, critico 16. 18, 21, 24n
Biografia – Attività politica e letteraria (in *Enciclopedia dantesca, Appendice*) 16. 24n
Petty, William, economista inglese 18. 28 s., 64
Treatise of Ireland 18. 29
Peyre, Antoine-François, architetto francese 13. 64
Philippe Montanus d'Armentières, vedi Philippo Montano, Guliemus Corvinus Nucerinus
Philippo Montano, Guliemus Corvinus Nucerinus, segretario di Erasmo da Rotterdam 15. 48n, 49, 51
Mori Lucubrationes 15. 49
Piacentini, Patrizia 13. 100, 148
Antico Egitto di Napoleone (L') 13. 148
Egizi, la civiltà della memoria (Gli) 13. 148
Piacenza 15. 113 s.
Farnese Opera Festival 15. 113
Fondazione della Cassa di Risparmio di Parma, Piacenza e Vigevano 15. 113
Palazzo Farnese 15. 114
Piagentina, località della Toscana 18. 73, 76
Piagnoni, Lucilla, attrice 15. 114
Piatti, Guglielmo, editore 18. 47
Picabia, Francis, pittore francese 14. 146
Picasso, Maya, figlia di Pablo 14. 146
Picasso, Pablo, pittore spagnolo 14. 120, 146; 17. 20; 18. 91
Sacré-Coeur (Le) 14. 146
Piccini, Daniele 17. 111n
"Rime": la storia di un amore (Le) 17. 111n
Piccolomini, Enea Silvio, papa Pio II 17. 51
Pico della Mirandola, Giovanni, filosofo e umanista 13. 104-109, *107 s.*, 111
Sulla dignità dell'uomo 13. 107
Piemonte 14. 90; 15. 94; 17. 32; 18. 40
Pier'Alli, librettista 13. 135
Piero della Francesca, pittore 14. 146; 17. 89
Pierrot, maschera francese 16. 49
Pinocchio, personaggio di C. Collodi 16. 48
Pino de' Rossi, amico di Boccaccio 16. 23
Pintor, Giaime, scrittore 14. 31
Pinturicchio, pseudonimo di Bernardino di Betto, pittore 13. *60*
Storie di Iside e Osiride 13. *60*
Pio XI, papa 15. 45
Piovene, Guido, narratore 14. 92, 151
Pip, personaggio del *Moby Dick* di H. Melville 13. 141
Piramidi 13. *42*, 45, 48, 50, 52, 138 s.
Pirandello, Luigi, scrittore 13. 87; 14. 47 s., 52, 78, 80 s., *81*
Ciascuno a suo modo 14. 48
Favola del figlio cambiato (La) 14. 48
Giganti della montagna (I) 14. 48
Gioco delle parti (Il) 14. 48
Illustratori, attori e traduttori 14. 78
Nuova colonia (La) 14. *80*
O di uno o di nessuno 14. 81
Questa sera si recita a soggetto 14. 48, 78
Sei personaggi in cerca d'autore 14. 48
Uno, nessuno e centomila 14. 52
Piranesi, Giovanni Battista, incisore e architetto 13. 60, 63-65, *63*
Diverse maniere d'adornare i Cammini 13. 63
- *Camino egizio* 13. *63*
Pirri, Giovanni, pittore 17. 105
Pisa 16. 21, 125; 17. 133
Università 16. 125
- Facoltà di Lingue e Letterature straniere 16. 125
Pisano, famiglia di scultori e architetti 17. 134
Pissarro, Camille, pittore francese 17. *25*
Entrata del villaggio di Voisins 17. *25*
Pitagora, filosofo e matematico greco 13. 41n; 15. 6, 24, 30, 41, 46
Pitt, William, uomo politico inglese 18. *58*
Pivano, Fernanda, scrittrice e traduttrice 17. 21n
Placito di Capua, documento linguistico 16. 90
Plasson, Michel, direttore d'orchestra francese 15. 116
Platon, vedi Platone
Platone, filosofo greco 13. 7, 41n; 15. 22, 39; 17. 17; 18. 9, 87
Fedro 18. 5
Politico 18. 9
Pline l'Ancien, vedi Plinio il Vecchio
Plinio il Vecchio, scrittore latino 13. 12
Plon, editrice francese 14. 118
Plutarco, scrittore greco 13. 12, 20-22, 39, 72, 107
De defectu oraculorum 13. 107
De Iside et Osiride 13. 21, 39
Iside e Osiride, vedi *De Iside et Osiride*
Moralia 13. 21
Plutarque de Chéronée, vedi Plutarco
Po, fiume 16. 32; 17. 6
Pò, vedi Po
Pococke, Richard, viaggiatore inglese 13. 64, 101
Description de l'Orient, vedi *Description of the East and Some Other Countries*
Description of the East and Some Other Countries 13. 64, 101
Podiani, Prospero, bibliofilo 14. 106
Poggio a Caiano, cittadina della Toscana 16. *120*
Villa Medicea 16. *120*
Poirot, Hercule, detective, personaggio di A. Christie 14. 49
Polevoj, Boris, scrittore russo 16. 119
Poli, Paolo, attore 15. 114
Polienov, Vasilij, pittore russo 13. *5*
Nilo (Il) 13. *5*
Polo, Marco, esploratore 15. 96, *97-99*, 99-101, 103
Milione (Il) 15. *97*, 100, 103
Polonia 13. 126; 16. 64, 73n
Pompadour, Jeanne-Antoinette Poisson marchesa di, favorita di Luigi XV 15. 91, 105
Pompei, località del Napoletano 16. 121
Pompeo, colonna di 13. 44
Pomponio Mela, geografo latino 18. 105
Ponchielli, Amilcare, compositore 15. 116
Gioconda (La) 15. 116 s.
Pontiggia, Giuseppe, scrittore 16. 5; 17. 138
Contemporanei del futuro (I) 16. 5
Creso, la gioia e il pianto 16. 4n
Giardino delle Esperidi (Il) 16. 5
Grande sera (La) 16. 5
Isola volante (L') 16. 5
Morte in bianco (La) 16. 5
Nati due volte 16. 5; 17. 138
Prima persona 71. 138
Raggio d'ombra (Il) 16. 5
Pope, Alexander, poeta inglese 18. 50
Poesie 18. 50
Poppi, località dell'Aretino 16. 21
Porpora, Paolo, pittore 16. 120
Porrino, Gandolfo, segretario di Giulia Gonzaga 14. 107
Porta, Antonio, pseudonimo di Leo Paolazzi, poeta e scrittore 14. 11
Porta, Carlo, poeta 18. 50
Poesie 18. 50
Portinari, Folco, italianista 14. 14, 151; 18. 77, 153
Parole del reale. Romanzi italiani dell'Ottocento (Le) 14. 151; 18. 153
Pari siamo! Io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti 14. 151; 18. 153
Romanzieri del Settecento 14. 151; 18. 153
Portogallo 16. 59, 61, 66, 68
Portoghesi, popolazione 15. 73 s.
Potsdam, città della Germania 16. 25
Pound, Ezra, poeta statunitense 14. 47
Canti, vedi *Cantos*
Cantos 14. 47
Poussin, Nicolas, pittore francese 13. *31*; 17.

51, 87, 89
Mosè bambino che calpesta la corona del faraone 13. *31*
Pouvoir des Bibliothèques. La mémoire des livres en Occident (Le) 13. 14n
Posna, città della Polonia 16. 64, 73n
Pozzi, Elisabetta, attrice 15. 114
Pozzi, Giovanni, filologo svizzero 14. 95, 151
Madonna del Sasso fra arte e leggenda (La) 14. 151
Pozzi, Mario 16. 73n
Pozzi, Massimiliana 13. 100, 148
Prampolini, Enrico, pittore, scultore e scenografo 14. *82*
Pratella Iwaszkiewicz, Eda 14. *15*
Pratesi, Mario, narratore 18. 83
Eredità (L') 18. 83 s.
Prato, città 14. 144
Museo Pecci 14. 144
Prato, Paolo 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Storia della musica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Prezzolini, Giuseppe, critico e scrittore 14. 38, 54
Prina, Giuseppe, uomo politico 18. 47
Pritchett, Victor Sawdon, scrittore e critico inglese 13. 127
Privat-Savigny, Maria-Anne, conservatore del Musée national de la Renaissance 17. 98 s., 138
Proci, personaggi omerici 14. 134
Proclo Licio Diadoco, filosofo greco 13. 108
Proclus Lycius, vedi Proclo Licio Diadoco
Proietti, Paolo 14. 44, 151
Lontano dalla lingua madre 14. 151
Prokof'ev, Oleg, figlio di Sergej 16. 118
Prokof'ev, Sergej, compositore russo 16. 115-119, *116*
Amore delle tre melarance (L') 16. 116 s.
Angelo di fuoco (L') 16. 116
Giocatore (Il) 16. 116
Matrimonio al convento (Il) 16. 117
Secondo concerto 16. 116
Semën Kotko 16. 117
Storia di un vero uomo (La) 16. 118 s.
Visioni fuggitive 16. 116
Proteo, dio marino greco 13. 16
Proteo, personaggio shakespeariano 16. 80
Proust, Marcel, scrittore francese 14. 24 s., 31 s., 46, 114-116, 120-122, 126-128, 151; 16. 50; 18. 100 s., 103, 105-107, 153
À la recherche du temps perdu, vedi *Alla ricerca del tempo perduto*
Alla ricerca del tempo perduto 14. 32, 116, 121, 127 s.; 16. 50; 18. 100, 105
- *Tempo ritrovato (Il)* 14. 127; 18. 107
Contre Sainte-Beuve 14. 122, 128
Jean Santeuil 14. 128
Matinée chez la princesse de Guermantes. Cahier du Temps retrouvé 14. 121
Recherche, vedi *Alla ricerca del tempo perduto*
Provenza, regione della Francia 16. 28, 109; 17. 32 s., 87
Proxima Centauri, stella 15. 109
Pseudo Lisia, oratore greco 16. 13
Psiche, personaggio mitologico 13. *14*
Psyché, vedi Psiche
Ptolémée I^er^, vedi Tolomeo I Sotere
Ptolémées, vedi Tolomei
Pucci, Antonio, poeta 17. 60
Bella reina d'Oriente (La) 17. 60
Puccini, Giacomo, compositore 15. 117
Villi (Le) 15. 117
Puck, personaggio shakespeariano 16. 77
Pugin, Augustus Welby Northmore, architetto inglese 18. *36*
Atrio della Banca d'Inghilterra (L') 18. 36
Puglia 13. 65; 15. 93, 105
Pulci, Luigi, poeta 17. 60
Morgante 17. 60
Punjab, territorio del subcontinente indiano 14. 72
Pusterla, Fabio, poeta ticinese 14. 99
Puys, località della Francia 13. 119
Pythagore, vedi Pitagora

Qing, vedi Ch'ing
Quaderni di Gargnano. Protagonisti del teatro del Novecento 14. 138
- *Teatri pubblici e teatri privati di tradizione* 14. 140
Quaderni reboriani 18. 113
Quarto, località della Liguria 14. 14
Quénécan, foresta della Francia 17. *92*
Quint, Léon-Pierre, letterato e scrittore francese 14. 114

Rabelais, François, scrittore francese 14. 118; 15. 92
Raboni, Giovanni, poeta 18. 113
Rachmaninov, Sergej, compositore e pianista russo 16. 116
Racine, Jean, tragediografo francese 13. 148; 14. 151; 16. 125; 18. 153
Raffaello Sanzio, pittore 15. 120; 17. 66, 68
Sposalizio della Vergine (Lo) 17. 68
Ragazzoni, Ernesto, poeta 18. 153
Ragnar, personaggio di *Orme nel cielo* di E.M. Gudmundsson 17. 121
Raimondi, Ezio, storico e critico letterario 14. 136, 137n; 16. 113
Retorica oggi (La) 14. 137n
Raimondo di Antonio, merciaio fiorentino 16. 59
Rameau, Jean-Philippe, compositore francese 15. 116
Indes Galantes (Les) 15. 116
Ramesse, faraone 13. 66, 139
Ramsete, vedi Ramesse
Ramusio, Giovanni Battista, umanista, storico e geografo 15. 100, 103; 16. 73n
Delle Navigationi et Viaggi, vedi *Navigazioni e viaggi*
Navigazioni e viaggi 15. 103, 103n; 16. 73n
- *Navigazione di Vasco di Gama, capitano dell'armata del re di Portogallo, fatta nell'anno 1497 oltre il Capo di Buona Speranza fino in Calicut, scritta per un gentiluomo fiorentino che si trovò al tornare della detta armata in Lisbona* 16. 73 s.n
Rancy, sobborgo di Parigi 17. 24
Rank, Otto, psicanalista austriaco 15. 111
Doppelgänger (Der) 15. 111
Rastell, John, editore e genero di Thomas More 15. 45
Rasulo, Prospero, designer 17. *123*
Ravenna, città 14. *15*; 16. 18, 21 s.
Rebora, Clemente, sacerdote e poeta 14. 20 s., 23, 38-40, 97; 18. 108, *108*, 110, 112-120, *113*, *115 s.*, *118*, 122
Canti anonimi 14. 20 s.; 18. 112, 118, 120
- *Dall'immagine tesa* 18. 118
Canti dell'infermità 18. 110, 113
Curriculum vitae 18. 113
Frammenti lirici 14. 20; 18. 110, 112, 115-117, *115*, 119, 122
Ninna-Nanna 18. 116
Poesie (1913-1947) 18. 113
Viatico 14. 22
Rebora, Piero, fratello di Clemente 18. 113
Recco, Giuseppe, pittore 16. 120
Redentore, vedi Gesù
Reggio Emilia 16. *34 s.*, *37 s.*
Biblioteca Municipale Antonio Panizzi 16. *34 s.*, *37 s.*
Reginaldo, vedi Reynolds, Richard
Régnier, Henri de, scrittore francese 16. 49
Jeux rustiques et divins 16. 49
Reho, Emilia, traduttrice 14. 106n
Reina, Francesco, letterato 18. 45
Reinhart, Maria Cristina, traduttrice 17. 130n
Relação geográfico-comercial dos reinos ao sul de Calecute 16. 67
Relato directo da viagem de descobrimento do caminho marítimo para a Índia, segundo o manuscrito anónimo existente na Biblioteca Municipal do Porto. Edição crítica e leitura actualizada 16. 72 s.n
Rembrandt, Harmenszoon Van Rijn, pittore e incisore olandese 13. 18
Renan, Joseph-Ernest, scrittore e storico francese 14. 42
Renner, Karl, uomo politico austriaco 18. 69
Reno, fiume della Germania 15. 122
- Armata del 13. 43
Repetti, Carlo, direttore del Teatro di Genova 14. 140
Reynolds, Ernst Edwin 15. 44n, 46, 48n
Processo di Tommaso Moro (Il) 15. 44n, 48n
Reynolds, Joshua, pittore inglese 16. 78
Reynolds, Richard, monaco inglese 15. 17, 37, 44n, 48
Rhetoric of Romanticism (The) 18. 63n
Ricardo, David, economista inglese 18. 55 s.
Principles of Political Economy and Taxation 18. 56
Riccardo III, personaggio shakespeariano 16. 75, 77
Ricci, Ludovico, economista 18. 47, 54
Riforma degli istituti pii della città di Modena 18. 54
Richard C. Hedreen, collezione 17. *53*
Richeome, Louis, gesuita e letterato francese 14. 126
Richini, Francesco Maria, architetto 16. *112*, *114*
Richmond, città della Virginia 18. 55
Università 18. 55
Richmond, città inglese 15. 27, 42
Richter, Johann Paul Friedrich, vedi Jean Paul
Richter, Ludwig, pittore tedesco 17. *12*
Traversata dell'Elba a Schreckenstein (La) 17. *12*
Richterová, Silvie 13. 126
Ridolfi, Roberto, scrittore e bibliofilo 14. 101, 106n
Memorie di uno studioso 14. 106n
Rigoni Stern, Mario, narratore 14. 72, 73n
Sergente nella neve (Il) 14. 72, 73n
Rilke, Rainer Maria, poeta boemo di lingua tedesca 14. 47
Duisener Elegien 14. 48
Elegie duinesi, vedi *Duisener Elegien*
Rimanelli, Giose, scrittore 14. 66, 73n
Tiro al piccione 14. 66, 73n
Rimskij-Korsakov, Nikolaj, compositore russo 16. 115
Rinaldo d'Aquino, poeta 17. 112
Già mai non mi conforto 17. 112
Rinaldo da Siena, pittore 17. 133
Ripa, Cesare 14. 135
Iconologia 14. 135
Ritratto di Anna Bolena 15. *34*
Rivière, Jacques, scrittore francese 14. 24, 27
Rivoli, Castello di, museo 14. 144
Rivolta, Carlo, attore e regista 15. 114
Roberts, Russell 18. 63n
Invisible Heart: An Economic Romance

(The) 18. 63n
Robinson, vedi Crusoe, Robinson
Roccella, cittadina 17. 12
Rochester, vescovo di, vedi Fisher, John
Rochon, Aléxis-Marie 18. *39*
Essais sur les monnaies anciennes et modernes 18. *39*
Roma 13. *19*, 20, *54*, 60, 62 s., 74, 93, 101, 107 s., 148; 14. *40*, 66, 68, *81* s., 107 s., 110, 148; 15. 42, 45, 74, 107, 135; 16. *14*, 18, 57, *88*, *92*, 114, 125; 17. *5*; 18. 91
Accademia d'arte drammatica 14. 81
Ara Coeli 13. 62
Archivio di Stato 16. *88*
- Tribunale criminale del Governatore 16. *88*
Basilica di San Clemente 16. *88*, 90
Biblioteca Nazionale Centrale 13. 93
Caffè degli Inglesi 13. 63
Centro Studi Bragaglia 14. *82*
- Raccolta Antonella Vigliani Bragaglia 14. *82*
Fontana dell'Acqua Felice 13. 62
Galleria Nazionale d'Arte Antica 13. *54*
Istituto Luce 14. *81*
Museo di Villa Giulia 16. *14*
Museo Nazionale Romano 13. *19*
Pantheon 13. 62
piazza della Minerva 13. 62
piazza del Popolo 13. 62
piazza di Spagna 13. 63
Pinacoteca Capitolina 17. *5*
Piramide di Caio Cestio 13. 62
Porta San Paolo 13. 62
Quirinale 18. 91
- Scuderie 18. 91
Scala della Cordonata 13. 62
Società Dante Alighieri 16. 90
- Archivio 16. *92*
Teatro degli Indipendenti 14. 82
Teatro d'Arte 14. 78
Teatro delle Arti 14. 82
Università La Sapienza 13. 148; 15. 135
- Facoltà di Filosofia 13. 148
Villa Borghese 13. 62
Roma, squadra di calcio 14. 91
Romagna, territorio 14. 86; 16. 18
Romain, Empire, vedi Romano, impero
Romana, Repubblica 13. 49
Romani, popolazione 13. 36
Romano, impero 13. 5
Romeo, personaggio shakespeariano 13. 119; 16. 80
Roméo, vedi Romeo
Romney, George, pittore inglese 16. *75*, 81
Re Lear nella tempesta si strappa le vesti 16. *75*
Ronald, personaggio di un racconto di H. Martineau 18. 63
Ronconi, Luca, regista teatrale 14. 139
Roper, William, marito di Margaret More 15. 44n, 49
Rosa, Salvator, pittore e poeta 16. 120; 17. 51
Rosai, Ottone, pittore 14. *8*, 38, 40
Filosofi (I) 14. *8*
Roscioni, Giancarlo, letterato 18. 99n
Roscoe, William, storico inglese 16. 36
Rosellini, Ippolito, archeologo ed egittologo 13. 101
Elementa linguae aegyptiae vulgo copticae 13. 101
Monumenti dell'Egitto e della Nubia 13. 101
Rosenthal, bibliofilo 16. 95
Rosetta, città dell'Egitto 13. 47 s., 101
Rosmini Serbati, Antonio, filosofo 18. 120
Rosselli, Francesco, miniatore 17. *136*
Annunciazione su sfondo di giardino 17. *136*
Rossetti, Dante Gabriel, pittore inglese 17. *106-110*
Beata Beatrix 17. *110*
Beatrice, incontrando Dante a un matrimonio, gli nega il saluto 17. *107*
Dantis amor 17. 106
Primo anniversario della morte di Beatrice (Il) 17. *108*
Saluto d'amore (Il) 17. *109*
Rossetti, Gabriele, patriota e letterato 16. 37 s.
Rossi, Antonio, poeta ticinese 14. 99
Rossi, Luciano 17. 112
Rossi, Umberto, traduttore 15. 109n
Rossi, Valerio 18. 108, 110 s., 114, 114n
Bibliografia reboriana 18. 108, 114, 114n
Rossini, Gioachino, compositore 15. 116
Turco in Italia (Il) 15. 116
Rosso, Medardo, scultore 14. 146
Rosso, Mr., personaggio di un racconto di H. Martineau 18. 60
Rosso Fiorentino, Giovanni Battista di Jacopo Rosso detto il, pittore 13. 62
Rothenburg, città tedesca 18. *102 s.*
Chiesa di San Giacomo 18. *102 s.*
Rotolo, Giannetto, personaggio del *Piacere* di G. D'Annunzio 14. 88
Rotschild, Banca 13. 82
Rouen, città della Francia 13. 56; 14. *27*, *30 s.*, *43*
Musée des Beaux-Arts 14. *27*, *30 s.*, *43*
Rousseau, Jean-Jacques, letterato e filosofo svizzero 17. 6 s.; 18. 139
Emile 17. 6
Roux, Elyette 18. 139 s., 140n
Luxe éternel. De l'âge du sacré au temps des marques (Le) 18. 139, 140n
Rovereto, città del Trentino 13. 148; 14. 144 s., *145 s.*; 18. 113, 120
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea 13. 148; 14. 144, *145 s.*, 146
- Archivio del Novecento 14. 145
- Auditorium 14. 145
- Biblioteca Civica Tartarotti 14. 145
Palazzo Alberti 14. 145
Palazzo dell'Annona 14. 145
Rotonda 14. 144
Rowlandson, Thomas, pittore e caricaturista inglese 14. *102*; 18. *36*
Atrio della Banca d'Inghilterra (L') 18. *36*
Dottor Syntax e il libraio (Il) 14. *102*
Roxburghe Club, associazione di bibliofili 14. 102
Rozel Tower, località dell'isola di Jersey 16. 7, 9
Rozinev, musicologo 16. 116
Rozzo, Ugo 14. 106n
Furor bibliographicus 14. 106n
Rubé, Auguste-Alfred, scenografo francese 13. 83
Rubens, Peter Paul, pittore fiammingo 15. *4*, 120; 18. 147, *147*, 149, *149*
Deposizione 18. 149, *149*
Deposizione (bozzetto) 18. *147*
Tommaso Moro 15. *4*
Rubinstein, Ida, attrice e danzatrice russa 16. *49*, 50 s., 54
Rückert, Friedrich, poeta tedesco 18. 146
Rüdiger di Bechlar, vassallo di Attila 15. 126
Rüesch, Diana 14. 99n
Ruggiero, Antonella, cantante 13. 136
Ruoppolo, Giovanni Battista, pittore 16. 121
Rusiñol y Prats, Santiago, paesaggista spagnolo 17. 74
Ruskin, John, critico d'arte e disegnatore inglese 14. 116, 120, *127*; 17. 47
Stones of Venice (The) 14. *127*
Russell, John, uomo politico inglese 16. 38
Russi, Antonio, critico letterario 18. 113
Russia 13. 118, 121; 14. 72; 16. 115 s.
Russie, vedi Russia
Russolo, Luigi, compositore e pittore 14. 6; 17. *34*
Solidità nella nebbia 17. *34*
Ryersson, Scot D., saggista americano 16. *50*

Sá, João de, navigatore portoghese 16. 66, 70, 74n
Saba, Umberto, poeta 14. 17, 19, 57, 90, 97 s.
Poesie scritte durante la guerra 14. 16
- *Accompagnando un prigioniero* 14. 16
- *Milano 1917* 14. 16
- *Stazione (La)* 14. 16
Serena dispenzione (La) 14. 16
Trieste e una donna 14. 16
Ultime cose 14. 98
Sabaio, sovrano indiano 16. 63, 65, 70, 73 s.n
Sabatelli, Luigi, pittore 16. 80
Sabayo, vedi Sabaio
Sabban, Françoise 15. 86, 86n, 96, 103n, 135
A tavola nel Rinascimento con 90 ricette della cucina italiana 15. 135
Gastronomie au Grand Siècle (La) 15. 135
Pasta. Storia e cultura di un cibo universale (La) 15. 86n, 103n, 135
Sachs, Harvey, saggista statunitense 17. 130, 130n
Sackville West, Vita, scrittrice inglese 15. 60, 65, 70
Sacra di San Michele, località del Piemonte 18. 113
Sacra Scrittura, vedi Bibbia
Saint-Domingue, vedi Santo Domingo
Saint-Dominique, residenza francese di G. D'Annunzio 16. *51*
Sainte-Beuve, Charles-Augustin de, scrittore e critico francese 14. 30, 32, 103
Histoire de Port-Royal 14. 30
Port-Royal, vedi *Histoire de Port-Royal*
Saint-Foix, Germain-François Poullain de, letterato francese 18. 101, 105, 107
Saint-Germain-en-Laye, cittadina della Francia 13. *113*
Castello di Montecristo 13. *113*, 117, 121
Château de Monte-Cristo, vedi Castello di Montecristo
Saint-Hilaire, vedi Geoffroy Saint-Hilaire, Étienne
Saint-Jacques, conchiglia 18. 100 s.
Saint-John Perse, pseudonimo di Alex Saint-Léger, poeta francese 17. 5, 8
Anabase 17. 9
Exil 17. 5
Saint-Lambert, Jean-François marchese di, scrittore francese 17. 51
Saint-Maximin, località della Provenza 17. *87*
Saint-Saëns, Camille, compositore francese 13. 85
Concerti per pianoforte 13. 85
- *"Egyptien" (L')* 13. 85
Sanson et Dalila 13. 85
Saint-Tropez, località francese 17. 87
Musée de l'Annonciade 17. 87
Saint-Vallier, febbre di 17. 16
Sala, Iaonne, vedi Sá, João de
Salci, Gabriele, pittore 16. 121
Salieri, Antonio, compositore 15. 114
Arlecchinata 15. 114
Salini, Tommaso, detto Mao, pittore 16. 120
Salisburgo, città dell'Austria 17. 130; 18. 145, *145*

Festival 18. 145, *145*
Kleines Festspielhaus 18. 145, *145*
Sallustio, Crispo Gaio, storico latino 15. 44n
Bellum Iugurtinum 15. 44n
Salò, Repubblica di 14. 66
Salomè, Lou, donna amata da Nietzsche 13. 148; 17. 138
Salomone, re di Israele 13. 125
San Calogero, monte 17. 11 s.
Sand, George, pseudonimo di Amandine-Lucie-Aurore Dupin de Francueil, scrittrice francese 13. 120
San Gallo, città della Svizzera 14. 98; 18. 153
Università 18. 153
San Godenzo, località del Mugello 16. 18
Sanguineti, Edoardo, critico, poeta e narratore 14. 11
San Marco, Caffè, in una poesia di G. Papini 18. 93
San Marino 17. *88*
Monte Titano Arte 17. *88*
San Mauro, cittadina della Romagna 14. 86
San Quirico, villa di G. Contini presso Domodossola 14. 94
San Pietroburgo, città della Russia 16. 115, 118; 18. *147*, 149
Conservatorio 16. 115
Kirov 16. 118
Malij 16. 118
Museo dell'Ermitage 18. 147, *147*
Sansoni, Giulio Cesare, editore 14. 49
São Gabriel, nave della flotta di Vasco da Gama 16. 62, 66
São Rafael, nave della flotta di Vasco da Gama 16. 66
Sant'Albino, Vittorio di, linguista 13. 87
Santi, Nello, direttore d'orchestra 15. 116
Santiago di Compostela, città spagnola 18. 101
Santo Domingo 13. 112
Saramago, José, scrittore portoghese 15. 110, 112, 112n
Homem Duplicado (O), vedi *Uomo duplicato (L')*
Uomo duplicato (L') 15. 110, 112n
Sardegna 15. 94
Sarmazia, antica regione dell'Europa centrale 16. 57
Sartre, Jean-Paul, scrittore e filosofo francese 14. 51; 15. 111
Nausée (La) 15. 111
Qu'est-ce que la littérature? 14. 51
Sassu, Aligi, pittore 14. *87*
Cicliști (I) 14. *87*
Satamon, principessa egizia 13. *66*
Saitura. Studi in onore di Franco Lanza 18. 107n
Saussure, Ferdinand de, linguista svizzero 17. 51
Sava, città dell'antica Persia 16. 72n
Savigny, Marie-Jules-César Lelorgne de, zoologo francese 13. 43
Savinio, Alberto, pseudonimo di Andrea De Chirico, scrittore e pittore 18. 87, 89, 91, *92*, 93-95, *95*, 98, 99n
Casa "La vita" 18. 95, 99n
- Flora 18. 95
- Maus in casa Dolcemare ovvero i mostri marini (Un) 18. 95
Hermaphrodito 18. *92*, 95, 99n
- Ferrara-Partenza 18. 95, 99n
Infanzia di Nivasio Dolcemare 18. 95
Objets abandonnés dans la forêt 18. *95*
Tutta la vita 18. 98, 99n
Savoia, dinastia 17. 105; 18. 81
Savonarola, Girolamo, frate domenicano 14. 101; 18. 139
Saxe-Meiningen, ducato tedesco 18. 142
Sbarbaro, Camillo, poeta e prosatore 14. 47, 97
Scala, Bartolomeo della, signore di Verona 16. 17, 20
Scala, Cangrande della, signore di Verona 16. 18, 21
Scaparro, Maurizio, regista cinematografico e teatrale 14. 139
Scappi, Bartolomeo, cuoco e gastronomo 15. 89, *90*
Dell'Arte Del Cucinare 15. *90*
Scarpa, Tobia, designer 17. *123*
Scarpa Bianchin, Afra, designer 17. *123*
Scaruffi, Gasparo, economista 18. 48, 53
Altinonfo 18. 48
Discorso sulle monete e della vera proporzione tra l'oro e l'argento 18. 53
Scelba, Mario, uomo politico 14. 54
Scheiwiller, Vanni, editore 18. 113
Scheria, isola, nell'*Odissea* 14. 134
Schets, Gaspar, uomo politico e poeta belga 15. 44n
Schifano, Mario, artista 17. *88*
Casa di guardia 17. *88*
Schinkel, Karl Friedrich, pittore e architetto tedesco 13. 55
Schnitzler, Arthur, scrittore austriaco 14. 46
Schoeck, Richard J., studioso americano 15. 44n
Schönberg, Arnold, compositore austriaco 17. 130
Schopenhauer, Arthur, filosofo tedesco 17. 72; 18. 92
Schopp, Claude 13. 112, 120n, 148
Schulz, C. 16. *98*
Stampatore tipografo, il fonditore di caratteri (Lo) 16. *98*
Schumpeter, Joseph Alois, economista statunitense 18. 64, 66, 69-71, 71n
Capitalismo, socialismo e democrazia 18. 66, 68
Cicli economici 18. 66, 68
Dieci grandi economisti: da Marx a Keynes 18. 64, 67 s.
Navi nella nebbia 18. 66
Storia dell'analisi economica 18. 66, 68
Teoria dello sviluppo economico 18. 66-68, 70, 71n
Schweinfurt, città della Germania 14. *103*
Collezione Georg Schafer 14. *103*
Sciaccaluga, Marco, regista, attore, scenografo, condirettore del Teatro di Genova 14. 140
Sciascia, Leonardo, scrittore 14. 51, *51*
Sciti, antica popolazione 15. 24
Scopoli, G. 16. 73n
Scopritori e viaggiatori italiani del Cinquecento e del Seicento 16. 73n
Scott, Ridley, regista cinematografico statunitense 15. 109
Scozia 17. 86; 18. 31, 149
Scozzesi, popolazione 15. 24
Scrittori classici italiani di economia politica 18. 46 s., 52 s., *53*
- Indici 18. 53 s.
- Parte antica 18. 53
- Parte moderna 18. 53
- Supplemento 18. 53 s.
Scritture, vedi Bibbia
Scrivere lettere. Tipologie epistolari nell'Ottocento italiano 16. 40n
Scrofani, Saverio, economista 18. 54
Memoria sulla libertà del commercio de' grani della Sicilia 18. 54
Segantini, Giovanni, pittore 14. *145*
Primavera sulle Alpi (La) 14. *145*
Seghers, Hercules, pittore e incisore olandese 17. 11
Segna di Buonaventura, pittore 17. 133
Segovia, città della Spagna 17. 75
Seine, vedi Senna
Seneca, Lucio Anneo, scrittore e filosofo latino 14. 136; 15. 22, 35, 40, 44n
Hercules furens 15. 44n
Phaedra 15. 44n
Senna, fiume della Francia 13. 116, 121; 14. 104; 17. 15 s., 24 s.
Senofonte, scrittore e storico greco 16. 14; 18. 4 s., 10 s., 150
Ciropedia 18. 10
Economico 18. 4-6, 10 s., 150
Entrate (Le) 18. 11
Memorabili di Socrate 18. 10
Oikonomikós, vedi *Economico*
Poroi, vedi *Entrate (Le)*
Serapide, dio egizio-greco 13. *22*
Sereni, Vittorio, poeta 14. 90
Domenica sportiva (La) 14. 90
Sernesi, Raffaello, pittore 18. *73*, 79
Autoritratto 18. *73*
Sernigi, Girolamo, mercante fiorentino 16. 67, 74n
Serra, Antonio, economista 18. *32*, 48, 53
Breve trattato delle cause che possono far abbondare Li Regni d'oro, & d'argento, dove non sono miniere 18. *32*, 48, 53
Serra, Renato, critico letterario 14. 86; 18. 112
Serres, Michel, saggista e filosofo francese 15. 112
Sertoli, Giuseppe, anglista 18. 12, 153
Serventi, Silvano 15. 86, 86n, 103n, 135
A tavola nel Rinascimento con 90 ricette della cucina italiana 15. 135
Gastronomie au Grand Siècle (La) 15. 135
Pasta. Storia e cultura di un cibo universale (La) 15. 86n, 103n, 135
Sète, città della Francia 14. *27*
Musée Paul Valéry 14. *27*
Seti I, faraone 13. 100
Settembrini, Luigi, patriota e letterato 16. 37
Settis, Salvatore 13. 14n
Severini, Gino, pittore 14. 38, 146
Sèvres, città della Francia 13. *52*
Manifattura Nazionale 13. *52*
Sfinge, figura mitologica 13. 66, 107
Shaftesbury, Anthony Ashley Cooper di, filosofo inglese 13. 34
Shakespeare, William, drammaturgo inglese 13. 72, 74, 78, 119, 134, 141, 148; 15. 70, 114, 135; 16. 28, 75, 77-81, 125; 18. 143
Amleto 16. *77 s.*
Antony and Cleopatra 13. 72
Bisbetica domata (La) 16. 81
Due gentiluomini di Verona (I) 16. 80 s.
Enrico IV 16. *79*
King Lear 13. 141
Mercante di Venezia (Il) 16. 81
Misura per misura 16. 76, 80
Otello 16. 81
Re Lear 16. 75, *75*
Romeo e Giulietta 16. *76*, 81
Sogno di una notte di mezza estate 16. 80
Tempesta (La) 15. 70; 16. 75, 80 s.
Shepherd, William, pastore inglese 16. 37
Sheridan, Richard Brinsley Butler, drammaturgo inglese 16. 117
Duenna (The) 16. 117
Shylock, personaggio shakespeariano 16. 75
Sicile, vedi Sicilia
Sicilia 13. 114, 121; 14. 69; 15. 88, 93; 16. 14 s.
Siena 13. *73*, *110*; 17. *55 s.*, 131, *131*, 133 s., *133*; 18. 153
Collezione Chigi Saracini 13. *73*

Duomo 13. *110*; 17. 131, 133
- Cripta 17. *131*, *133*
- Museo 17. 131, 133
Palazzo Pubblico 17. 134
- *Consegna del Castello di Giuncarico*, affresco 17. 134
Pinacoteca Nazionale 17. *55 s.*
San Martino 17. 134
Santa Maria dei Servi 17. 134
Santa Maria della Scala 17. 131
Sigfrido, personaggio del *Nibelungenlied* 15. 121-126
Signac, Paul, pittore francese 18. *100*
Mont-Saint-Michel (Il) 18. *100*
Signore, vedi Dio
Signorini, Telemaco, pittore 17. *20*; 18. 75, 79
Sala delle agitate (La) 18. 75
Veduta di Riomaggiore 17. *20*
Silva-Rego, António da 16. 72n
Silvestre, vedi Silvestro
Silvestro, san 17. 101
Silvia, personaggio shakespeariano 16. 80
Simioni, Attilio, letterato 17. 64
Simmel, Georg, filosofo e sociologo tedesco 13. 131; 17. 48
Simoni, Renato, commediografo e critico teatrale 14. 81
Sinatra, Frank, cantante statunitense 15. 114
Sinisgalli, Leonardo, poeta e prosatore 14. 40
Sinkiang-Uighur, regione della Cina 15. 98
Sion, re di, vedi Bokelszoon, Jan
Siracusa, città 16. 125
Inda (Istituto nazionale del dramma antico) 16. 125
Siria 7. 59
Siriani, popolazione 13. 5
Sironi, Mario, pittore 14. *88*; 18. 91
Camion (Il) 14. *88*
Sisi, Carlo, critico d'arte 18. 76
Sisley, Alfred, pittore francese 17. *30*
Neve a Louveciennes 17. *30*
Sisto V, papa 17. 100
Siviglia, città della Spagna 15. 117
Sixte-Quint, vedi Sisto V
Slesia, territorio dell'Europa centrorientale 13. 126
Smith, Adam, economista inglese 18. 31-33, *31*, *33*, 35 s., 47, 55 s., 63 s.
Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of the Nations (An), vedi *Ricchezza delle nazioni (La)*
Ricchezza delle nazioni (La) 18. 31-33, *33*, 35 s.
Teoria dei sentimenti morali 18. 31
Smyth, Ethel, compositrice e scrittrice inglese 15. 70
Snider, Saverio 14. 94, 151
Applausi di carta 14. 151
Snøetta, studio di architettura norvegese 13. 89, *90-92*, 92 s.
Facciata della nuova biblioteca di Alessandria 13. *91*
Piazzale esterno della nuova biblioteca di Alessandria 13. *92*
Spazio di consultazione e documentazione della nuova biblioteca di Alessandria 13. *92*
Veduta della nuova biblioteca di Alessandria 13. *90*
Società Tipografica 18. 46
Collezione de' Classici Italiani 18. 46
Socrate, filosofo greco 16. 93; 18. 4 s., 10
Soffici, Ardengo, pittore e scrittore 14. 38, 40, 151
Sofia Carlotta, regina di Prussia 13. 34
Sofrone, mimo siracusano 13. 7
Sokolov, Alexandr, coreografo russo 15. 114
Soldati, Mario, scrittore e regista cinematografico 14. 91
Due città (Le) 14. 91
Soldini, Fabio, studioso ticinese 14. 99n
Sole, divinità egizia 13. 139
Solera, Maurizio, economista 18. 54
Essai sur les valeurs 18. 54
Soleri, Ferruccio, attore 15. 114
Sol Levante, vedi Giappone
Sollevato, vedi Magalotti, Lorenzo
Solone, politico e poeta ateniese 18. 138
Soluto, antica città punica della Sicilia 17. 12
Somalia 16. 72n
Sonzogno, Edoardo, editore 14. 49
Sophron, vedi Sofrone
Soracte, vedi Soratte
Soratte, monte del Lazio 17. 10 s.
Sorel, Cécile, attrice francese 16. 51
Soria, vedi Siria
Sorman, Oasi di 14. 72
Sorolla y Bastida, Joaquín, pittore spagnolo 17. 74
Sorrento, cittadina 13. 100
Museo Correale 13. 100
Šostakovič, Dmitrij, compositore russo 16. 116, 118, *119*
Soter, vedi Tolomeo I Sotere
Sotto il segno di Dante. Scritti in onore di F. Mazzoni 17. 106
Spadolini, Pierluigi, architetto 17. 125
Spaggiari, William, italianista 16. 32, 125; 18. 45, 153
Eremita degli Appennini. Leopardi e altri studi di primo Ottocento (L') 16. 125; 18. 153
Favolosa età dei patriarchi. Percorsi del classicismo da Metastasio a Carducci (La) 16. 125; 18. 153
Spagna 13. 119, 121; 15. 116; 16. 33, 60; 17. 73-75, *100*, 101-103, 121
Spagnoletti, Giacinto, critico letterario, narratore e poeta 14. 7
Spanu, Gian Nicola 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Storia della musica 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Spanzotti, Gian Martino, pittore 17. 105
Sparta, città della Grecia 16. 14, 16
Spartali Stillman, Maria, pittrice inglese 17. 113
Beatrice 17. 113
Spencer, George John, conte inglese 14. 102 s.
Sperelli, Andrea, protagonista del *Piacere* di G. D'Annunzio 14. 88; 16. 50; 18. 139
Spinelli, Nicola, medaglista 13. 104
Spinoza, Baruch, filosofo olandese 13. 41n
Spitzer, Leo, linguista e critico letterario svizzero 14. 126
Spitzweg, Carl, pittore tedesco 14. *103*
Topo di biblioteca (Il) 14. *103*
Spyridipœus, Guilielmus Junior, editore belga 15. 47
Squarzina, Lino, regista e autore teatrale 14. 82, 139 s.; 16. 113
Staël, Nicholas de, pittore francese 17. 11
Études d'après Hercules Seghers 17. 11
Stalin, Iosif Visarionovič Džugašvili detto, uomo politico sovietico 16. 119
Standonck, Jan, umanista fiammingo 15. 23, 40, 44n
Stanislavskij, Konstantin Sergeevič, regista e attore russo 18. 143, *143*
Metodo 18. 143
Starbuck, personaggio del *Moby Dick* di H. Melville 13. 140
Stati Uniti 13. 127, 138; 16. 48, 116; 14. 115; 15. 135;
Stäuble, Antonio, studioso ticinese 14. 99n
Stecchetti, Lorenzo (Olindo Guerrini), poeta e prosatore 14. 86
Stefano, diacono e protomartire 15. 14, 34
Stein, Gertrude, scrittrice statunitense 17. 20
Stelsius, Ioannes, editore belga 15. 47
Stendhal, pseudonimo di Henry Beyle, scrittore francese 14. 89; 17. 120; 18. 39
Sterne, Laurence, scrittore inglese 18. 153
Stevenson, Robert Louis, scrittore inglese 14. 120; 15. 111
Strano caso del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde (Lo) 15. 111
Steyn, città dei Paesi Bassi 17. 135
Stoccarda, città della Svizzera 14. 98
Storia della pasta (La) 15. *99*
Storia d'Europa 16. 72n
Storia greca, III, Trasformazioni (Una) 13. 14n
Strabon, vedi Strabone
Strabone, storico e geografo greco 13. 12; 18. 105
Strachey, Giles Lytton, scrittore inglese 15. 65
Strada, Vittorio, slavista 16. 116
Strauss, Johann, compositore e direttore d'orchestra austriaco 15. 116
Strauss, Richard, compositore tedesco 16. 117; 17. 129
Donna silenziosa (La) 16. 117
Stravinskij, Igor, compositore russo 15. 114; 16. 115-117
Carriera del libertino (La) 16. 117
Pulcinella 15. 114
Strehler, Giorgio, regista teatrale 14. 82, 139 s.
Stresa, città 18. 113, *118*
Stringa, Agostino, pittore 16. 121
Studio Tesi, editrice 14. 141
Studi su Antonio Panizzi 16. 40n
Suarès, André, pseudonimo di Félix-André-Yves Scantrel, scrittore francese 16. 50 s.
Sud 18. 81
Sudamerica, vedi America del Sud
Sue, Eugène, pseudonimo di Marie-Joseph Sue, scrittore francese 13. 116
Mystères de Paris (Les) 13. 116
Su e giù per la storia di Genova 15. 103n
Suez, canale di 13. 50, 56, 59 s., 79
Suez, istmo di 13. 45
Suida, erudito greco 13. 146
Suisse, vedi Svizzera
Sullivan, Dora, protagonista di un racconto di H. Martineau 18. 60
Supremo Consiglio d'Economia, a Milano 18. 48
Sully, duca de, collezionista d'arte 13. 63
Summa, Franco, pittore 17. *89*
Arcobaleno dipinto sul mare (Un) 17. *89*
Supervielle, Jules, poeta e romanziere francese 14. 27, 32
Susanna, personaggio delle *Nozze di Figaro* di W.A. Mozart 15. 117
Sussex, regione inglese 15. 68
Svevo, Italo, pseudonimo di Ettore Schmitz, narratore 13. 87; 14. 46, 57, 97, 151
Coscienza di Zeno (La) 14. 46; 15. 111
Svezia 13. 126; 17. 69
Svizzera 13. 97, 114, 121; 14. 94 s.; 16. 32, 122; 18. 150
- italiana 14. 94-99, 99n
Swann, personaggio della *Recherche* di M. Proust 14. 124
Swift, Jonathan, scrittore inglese 18. 12-17, *12*, 19-25, 28-30, 30n, 153

Battaglia dei libri (La) 18. 30
Drapier's Letters to the People of Ireland (The), vedi *Lettere del Drappiere*
Lettere del Drappiere 18. 12 s., 15 s., 20-25, 29 s., 30n
Modesta proposta per impedire ai figli dei poveri di essere a carico dei loro genitori 18. 15, 29
Opere 18. 15, 30n
Proposal for the Universal Use of Irish Manufacture (A) 18. 15
Prose Writings of Jonathan Swift 18. 30n
Racconto di una botte 18. 25
Tale of a Tub (A), vedi *Racconto di una botte*
Travels into several Remote Nations of the World. In Four Parts. By Lemuel Gulliver, vedi *Viaggi di Gulliver (I)*
Viaggi di Gulliver (I) 18. *14*, 25
Swift: Modern Judgements 18. 30n
Sylos Labini, Paolo, economista 18. 71n
Symbolum sapientiae 13. 148
Syriaques, vedi Siriani
Szárazd-Regöly, località dell'Ungheria 18. *106*

Tabula Bembo, vedi *Mensa Isiaca*
Tadié, Jean-Yves, saggista francese 14. 114-116, 118, 120 s., 120n, 128
Critique littéraire du XXe siècle (La) 14. 118
Introduction à la vie littéraire du XIXe siècle 14. 119
Lectures de Proust 14. 118
Proust 14. 118
Proust et le roman 14. 118
Proust: la cathédrale du temps 14. 118
Récit poétique (Le) 14. 119
Roman au XXe siècle (Le) 14. 119
Roman d'aventures (Le) 14. 119
Sens de la mémoire (Le) 14. 119
Vita di Marcel Proust 14. 120n, 121
Tage, vedi Tago
Tago, fiume della Penisola Iberica 17. 77 s.
Talamona, Mario, economista 18. 64, 71n, 153
Talete, filosofo greco 13. 41n
Taliarco, immaginario interlocutore di Orazio 17. 10 s.
Talma, François-Joseph, attore francese 16. 78
Tamigi, fiume dell'Inghilterra 15. 6, 30
Tanfucio, Neri, vedi Pucini, Renato
Tang, dinastia cinese 15. 96, 98
Tansonville, località, nella *Recherche* di M. Proust 14. 124, 126 s.
Tanzi, Carl'Antonio 18. 153
Poesie milanesi 18. 153
Tanzio da Varallo, Antonio D'Errico detto, pittore 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Taormina, città 17. 10 s.
Taprobana, antico nome dell'isola di Ceylon 16. 60
Tarchetti, Igino Ugo, scrittore 18. 78
Tarpea, rupe 13. 117
Tarpéenne, roche, vedi Tarpea, rupe
Tartaria, antica regione asiatica 16. 66
Tasso, Torquato, poeta 16. 91
Tauromina, vedi Taormina
Tebe, antica città dell'Egitto 13. 18, *18*, *44*, 46, 50
Tecchi, Bonaventura, narratore e storico della letteratura tedesca 14. 55
Tedesca, Scuola 15. *29*
Enrico VIII 15. *29*
Tedeschi, popolazione 15. 24
Tedeschi, Rubens, musicologo 16. 119
Te Deum, inno liturgico 18. 122
Teixeira, Luís 16. *67*
Atlas-Cosmographia 16. *67*
Telemaco, mitico figlio di Ulisse e Penelope 13. 16
Tellini, Gino 16. 40n; 18. 99n
Terceira, isola dell'arcipelago delle Azzorre 16. 73n
Terry, Ellen, attrice inglese 16. 75
Terzoli, Maria Antonietta 16. 40n
Foscolo 16. 40n
Tessaglia, regione della Grecia 16. 15
Testori, Giovanni, scrittore 14. 40, 42, 91; 15. 114
Dio di Roserio (Il) 14. 91
Monaca di Monza (La) 15. 114
Nel tuo sangue 14. 42
Ossa mea 14. 42
Texas 14. 40
Thalès, vedi Talete
Théodore, protagonista del *Bibliomane* di C.-E. Nodier 14. 103 s.
Theophrastus redivivus 13. 31, 34, 41n, 148
Theotocópuli, Domenico, vedi Greco, El
Thierry, Jacques-Nicolas-Augustin, storico francese 14. 116
Thiers, barone di, collezionista d'arte francese 13. 63
Thompson (Thomson), Francis, poeta inglese 17. 51
Thun-Hohenstein, antica famiglia nobile 17. 69
Ticino, cantone svizzero 14. 94 s., 97, 99n
Tietze-Conrat, Erica, storica dell'arte tedesca 13. 105
Timms, Harold, personaggio di un romanzo di J.B. Wight 18. 55
Timoja, corsaro 16. 72n
Tinbergen, Jan, economista olandese 18. 67
Tintyra, vedi Dendara
Tirolo, territorio 13. 112
Tirreno, mare 13. 50
Tisia, discepolo di Corace e fondatore della retorica 14. 137
Titania, personaggio shakespeariano 16. 78
Tivoli, località 13. 60
Villa di Adriano 13. 60
Tobino, Mario, narratore e poeta 14. 72, 73n
Deserto della Libia (Il) 14. 72, 73n
Tobruk, città della Libia 14. 65, 72
Togliatti, Palmiro, uomo politico 14. 11, 54
Toland, John 13. 30, 34-40, *34 s.*, 41n
Christianity not Mysterious, vedi *Cristianesimo non misterioso*
Cristianesimo non misterioso 13. 34
De tribus impostoribus, vedi *Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza*
Lettere a Serena 13. 34-36, *34*, 41n
- Origine dell'idolatria e le cause del paganesimo (L') 13. 41n
Letters to Serena, vedi *Lettere a Serena*
Opere 13. 41n
Pantheisticon, sive Formula Celebrandae Sodalitatis Socraticae 13. 34 s., *35*, 41n
Traité des trois imposteurs, vedi *Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza*
Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza 13. 30 s., 40 s.n
Tolède, vedi Toledo
Toledo, città della Spagna 17. 73-78, *76*
Alcázar 17. 77
Arabal 17. 77
Cambron, porta di 17. 77
San Martín, ponte di 17. 77
San Tomé 17. 74
Virgen de Valle 17. 77
Tolentino, Trattato di 13. 62
Tolomei, dinastia di faraoni 13. 10, 16, 22 s., 78
Tolomeo I Sotere, faraone 13. 4, *18*, 22
Tolstoj, Lev Nikolaevič, scrittore russo 14. 120; 16. 118
Guerra e pace 16. 118
Tomasi di Lampedusa, Giuseppe, scrittore 17. 38, 38n
Gattopardo (Il) 17. 38, 38n
Tommaso, vedi Warnet, Thomas
Tommaso, san 17. 113
Torino 13. 63, 138, 148; 14. 55, 66 s.; 15. 77n, 135; 16. *67*, 114, 125; 17. 6, *20*, 138; 18. *25*, 40, 153
Biblioteca Reale 16. *67*
Fiera del Libro 13. 148; 17. 138
Galleria Sabauda 18. *25*
Libreria Antiquaria Piemontese 15. 77n
Museo Egizio 13. 138
Università 15. 135; 18. 153
Tornabuoni, Lucrezia, madre di Lorenzo de' Medici 17. 60
Torno, Armando 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Scala nell'età di Verdi (La) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Torre, S. 15. 107n
Tory, schieramento politico inglese 18. 15
Tosatti, Maria Barbara, poetessa 14. 40
Canti e preghiere 14. 40
Toscana 14. 86; 15. 94; 16. 18, 20 s., 121
Toscanini, Arturo, direttore d'orchestra 17. 129 s.
Nel mio cuore troppo d'assoluto. Le lettere di Arturo Toscanini 17. 130n
Tosi, Arturo, pittore 17. *37*
Rovetta 17. *37*
Tours, città della Francia 15. 135
Centre d'études supérieurs de la Renaissance 15. 135
Tracia, antica regione della penisola balcanica 15. 40
Tre Moschettieri, I, personaggi della trilogia di A. Dumas 13. 119
Très Riches Heures du Duc de Berry (Les) 18. *5*, *7-10*
Treves, Emilio, editore e scrittore 14. 49
Trente, Concile de, vedi Trento, Concilio di
Trento, città 14. 144 s.
- Concilio di 17. 100, 103, 124
Triesch, cittadina della Moravia 18. 68
Trismégiste, vedi Ermete Trismegisto
Trivulzio, nobili milanesi 18. 47
Troia, antica città dell'Asia Minore 13. 16
- cavallo di 13. 146
Trois Mousquetaires, Les, vedi Tre Moschettieri, I
Trois révolutions du livre. Actes du colloque internationale de Lyon/Villeurbanne (1988) (Les) 16. 100n
Trois révolutions du livre. Catalogue de l'exposition du Musée des Arts et Métiers, 8 octobre 2002-5 janvier 2003 (Les) 16. 100n
Trompeo, Pietro Paolo, critico letterario 14. 40
Troyes, città della Francia 14. *115*
Musée d'Art Moderne 14. *115*
Tucidide, storico greco 16. 12
Tudor, dinastia di sovrani inglesi 15. 118
Tunisi, città africana 16. 74n
Turbolo, Gian Donato, economista 18. 53
Discorsi e relazioni sulle monete del Regno di Napoli 18. 53
Turchi, popolazione 14. 148 s.
Turchia 16. 65, 73n
Turfan, città della Cina 15. 98, 103
Turgeneev, Ivan Sergeevi_, scrittore russo 18. *143*

Mese in campagna (Un) 18. 143
Turner, Joseph Mallord William, pittore inglese 15. 115, 16. 78, 81; 17. 86
Grotta della regina Mab (La) 16. 78
Turno, mitico re dei Rutuli 14. 21
Turoldo, David Maria, sacerdote e poeta 14. 40, 42
Turquia, vedi Turchia
Tutankhamon, faraone 13. 102, 139
Tutino, Marco 18. 145
Vita 18. 145
Tyndale, William, teologo e riformatore inglese 15. 45
Tyrol, vedi Tirolo

UCLA (Università della California a Los Angeles) 13. 148; 17. 138
Ucraina 16. 117
Ugolino di Nerio, pittore 17. 133
UIA (Unione Internazionale Architetti) 13. 93
Ulisse, personaggio omerico 13. 140 s., 144; 14. 133 s.; 18. 146
Ulysse, Georges 16. 40n
Umbria 15. 94
Unamuno, Miguel de, scrittore spagnolo 14. 42; 17. 74 s.
UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) 13. 93
Ungaretti, Giuseppe, poeta 14. 8, 16 s., 19, 40, 47, 56, 97; 17. 21; 18. 119
Allegria (L') 14. 47
- *Allegria di naufragi* 14. 8, 19
- *Girovago* 14. 19
-- *Soldati* 14. 20; 17. 21
- *Porto sepolto (Il)* 14. 19, 47
-- *Commiato* 14. 19
-- *Dannazione* 14. 40
-- *Lindoro di deserto* 14. 19
Sentimento del tempo 14. 8
- *Madre (La)* 14. 40
- *Preghiera* 14. 40
Ungheria 13. 126
Unione Europea 16. 92
Unione Sovietica 16. 118
Università della Svizzera Italiana 13. 148
- Accademia di Architettura 13. 148
Università del Piemonte Orientale 13. 148; 16. 125
Unni, antica popolazione asiatica 15. 125
Urbano V, papa 16. 23
Urbino, città 13. 111, 148; 17. 138
Università 13. 111, 148; 17. 138
- Facoltà di Filosofia 13. 111
-- Centro Hammer di Studi Vinciani dell'Università della California a Los Angeles 13. 111, 148; 17. 138
Usellini, Gianfilippo, pittore 14. *104*
Biblioteca magica (La) 14. *104*
Useppe, protagonista de *La storia* di E. Morante 14. 69
Ute, madre di Crimilde 15. 122
Utet, editrice 13. 148; 14. 50

Valentino, personaggio shakespeariano 16. 80
Valéry, Paul-Ambroise, poeta e critico francese 14. 24 s., 31 s.
Monsieur Teste, vedi *Soirée avec M. Teste (Une)*
Soirée avec M. Teste (Une) 14. 25
Valle dei Re 13. 46, 139
Valle-Inclán, Ramón María del, scrittore spagnolo 17. 74 s.
Lámpara maravillosa (La) 17. 75
Valmorbia, località del Veneto 14. 16 s.
Vance, Philo, detective, personaggio di S.S. Van Dine 14. 49
Vangeli 17. 20; 17. 54
Van Gogh, Vincent, pittore olandese 18. 87
Van Goyen, Ian, paesaggista olandese 17. 51
Van Ruisdael, Jacob, pittore fiammingo 14. *123*; 17. 51
Campo di grano (Il) 14. *123*
Van Wittel, Gaspar, pittore olandese 17. *5*
Castel Sant'Angelo 17. *5*
Varchi, Benedetto, storico e umanista 14. 107 s., 113n
Varille, Alexandre, filologo e archeologo francese 13. 102
Vasari, Giorgio, pittore, architetto e storico dell'arte 13. 108; 14. 113n
Vasco, Giambattista, economista 18. 40, 54
Della moneta 18. 54
Felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie (La) 18. 54
Usura libera (L') 18. 54
Vasquo da gama, vedi Gama, Vasco da
Vassalli, Sebastiano, scrittore 15. 114
Chimera (La) 15. 114
Vaticano, vedi Città del Vaticano
Vaticano 3793, codice 16. 90
Vaud, cantone svizzero 16. 28
Veblen, Thorstein, economista e sociologo statunitense 18. 139
Theory of leisure class 18. 139
Velho, Álvaro, navigatore portoghese 16. 61, 63
Venerdì, personaggio del *Robinson Crusoe* di D. Defoe 18. 23 s.
Venere, divinità romana 15. 94; 17. *103*
Veneto 15. 94; 16. 81
Venezia, città 13. 135, *136*, 138 s., 148; 14. 15, 107, 127 s., *127*; 15. 48; 16. 81, 116, 125; 17. *34*, 73, 138; 18. 40, 145, 153
Biblioteca Marciana 15. 48
Ca' Foscari 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Palafenice, vedi Teatro La Fenice
Palazzo Ducale 14. *127*
Palazzo Grassi 13. 138
San Marco 14. 127 s.
Teatro La Fenice 13. 135, *136*; 18. 145
Università, vedi Ca' Foscari
- Repubblica di 16. 62
Venturi, Franco, storico 18. 44
Verdi, Giuseppe, compositore 13. 60, 79, *80*, 81-83, *82*, *84*, 85, 87; 15. 116
Aida 13. 60, 79, *80*, *82*, 83-85, *84*, 87
Don Carlos 13. 79; 15. 116
Falstaff 13. 85
Forza del destino (La) 13. 83
Oberto, conte di S. Bonifacio 13. 85
Re Lear 13. 79
Rigoletto 13. 81; 15. 117
Traviata (La) 15. 117
Vergani, Orio, giornalista e scrittore 14. 89
Vermiglioli, Giovan Battista 14. 106n
Biografie degli scrittori perugini 14. 106n
Verona, città 13. *82*, *84*, 15. 113; 16. 18, 20 s., 81
Arena 13. *82*, *84*; 15. 113
Verri, Pietro, scrittore e uomo politico 18. 39, 49-51, 53
Meditazioni sulla economia politica 18. 53
Memorie storiche sull'economia pubblica dello Stato di Milano 18. 51, 54
Osservazioni sulla tortura 18. 51, 54
Storia di Milano 18. 50
Verrocchio, Andrea di Francesco di Cione detto il, pittore 17. 63
Vespucci, Amerigo, navigatore 16. 67, 70, 73 s.n
Lettera a Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici del 4 giugno 1501 16. 73 s.n
Vicenza 16. *33*, 125; 17. 123
Museo Civico 16. *33*
Vichinghi, popolazione nordica 17. 120
Vichy, città della Francia 14. 31
Vico, Giambattista, filosofo e letterato 15. 112; 18. 40
Vidolin, Alvise, musicista 13. 135
Vienna 13. *6*, *22*, 60, 62, 66n, *138*; 15. 118, 121; 18. 67-69, *68*
Biedermann, banca 18. 69
Historisches Museum der Stadt Wien 18. *68*
Kunsthistorisches Museum 13. *6*, *22*, *138*
Ring 18. 69
Tomba dell'arciduchessa Maria Cristina 13. 62
Università 18. 68
Wiener Werkstätte 18. *64*, *67*
Vierge, vedi Maria, madre di Gesù
Vigo, Jean, regista francese 17. 25
Atalante (L') 17. 25
Vigorelli, Giancarlo, saggista e critico 14. 40, *51*, 97
Vigoroso da Siena, pittore 17. 133
Villers-Cotterêts, cittadina della Francia 13. 112, 119
Vimercate, cittadina del milanese 14. *104*
Comune 14. *104*
Viner, Jacob, economista statunitense 18. 32
Virgilio Marone, Publio, poeta latino 14. 143
Virginia, Stato 18. 55
Vischer, Robert, filosofo dell'arte tedesco 13. 130
Visconti, nobili milanesi 18. 47
Visconti, Luchino, regista 14. 82, 139
Visentin, Sonia, cantante lirica 13. 136
Visentini, Olga, studiosa di Berlioz 14. 141, 143n
Viterbo 14. 151; 18. 153
Università della Tuscia 14. 151
Vitta, Maurizio, studioso e critico d'arte 13. 129, 148; 14. 135, 151; 15. 110, 135; 16. 110, 125; 17. 88, 122, 138; 18. 153
Disegno delle cose. Storia degli oggetti e teoria del design (Il) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Progetto della bellezza. Il design tra arte e tecnica 1851-2001 (Il) 13. 148; 14. 151; 15. 135; 16. 125; 17. 138; 18. 153
Vittoria, regina d'Inghilterra 18. 56
Vittoriale, residenza di G. D'Annunzio 16. 51, 55
Vittorini, Elio, narratore 14. 10 s., *13*, 24 s., 42, 50, 52, 55, 64, 66, 73n
Conversazione in Sicilia 14. *13*
Garofano rosso (Il) 14. 52
Uomini e no 14. 66, 73n
Vocabolario della Crusca 16. 92
Vogel, Ludwig, incisore 18. *119*
Santuario e la casa rosminiana del Sacro Monte Calvario di Domodossola (Il) 18. *119*
Volaire, Pierre-Jacques, pittore francese 17. *12*
Eruzione del Vesuvio con il Ponte della Maddalena (L') 17. *12*
Volkelt, Johannes Immanuel, filosofo tedesco 13. 130
Volli, Ugo, semiologo 18. 85, 153
Volpini, Giovanni Battista, scultore 18. *120*
Altare della Crocifissione (L'), al Sacro Monte Calvario di Domodossola 18. *120*
Volponi, Paolo, narratore e poeta 14. 12, 92
Lanciatore di giavellotto (Il) 14. 92
Sipario ducale (Il) 14. 12
Voltaire, pseudonimo di François-Marie Arouet, filosofo francese 16. 25, *25*, 28, 30, 31n; 18. 139
Apologie du luxe 18. 139

Correspondance 16. 31n
- *Lettre à Charles-Augustin Ferriol comte d'Argental* 16. 31n
- *Lettre à Jean-Louis Wagnière* 16. 31n
Dictionnaire 18. 139

Wagner, Adolfo, economista tedesco 13. *36*
Wagner, Richard, compositore tedesco 13. 81; 14. 143; 15. 116, 121, 128; 17. 130
Anello del Nibelungo (L') 15. 116
Idillio di Sigfrido 17. 130
Ring, vedi *Anello del Nibelungo (L')*
Tannhäuser 14. 143
Tetralogia 15. 121
Walpole, Robert, uomo politico inglese 18. 14, 25
Walt, bambola nelle *Tre stimmate di Palmer Eldritch* di P.K. Dick 15. 109
Warnet, Thomas, discepolo di Jan Standonck 15. 23, 40, 44n
Washington 15. 106, 118; 16. *81*; 17. *76*; 18. *58*
Bridgeman Art Libray 16. *81*
- collezione Makins 16. *81*
Library of Congress 15. 106; 18. *58*
National Gallery 17. *76*
Waterhouse, John William, pittore inglese 16. 80
Watteau, Jean Antoine, pittore francese 17. 89
Watts, Andrew, cantante lirico 13. 136
Welser- Möst, Franz, direttore d'orchestra austriaco 15. 116
Werther, personaggio goethiano 13. 119
Whig, schieramento politico inglese 17. 15, 20
White, Edmund, scrittore americano 14. 115
Marcel Proust 14. 115
Wicks, Margaret 16. 40n
Italian Exiles in London, 1816-1848 (The) 16. 40n
Wieser, Friedrich von, economista austriaco 18. 68
Wight, Jonathan B. 18. 55, 63n
Saving Adam Smith: A Tale of Wealth, Transformation, and Virtue 18. 55, 63n
Wilde, Oscar, scrittore inglese 14. 45
Picture of Dorian Gray (The) 14. 45
Ritratto di Dorian Gray (Il), vedi *Picture of Dorian Gray (The)*
Wilmington 17. *113*
Delaware Art Museum 17. *113*
Winckelmann, Johann Joachim, storico dell'arte tedesco 15. 118
Windsor, città dell'Inghilterra 13. 104, *109*; 15. *41*, 118; 17. 59, *60 s.*, 61
Castello 15. *41*
- Biblioteca reale, vedi Royal Library
- Royal Library 13. *109*; 15. *41*; 17. *60 s.*
-- Atlantico, codice 17. *60*, 61
Winius, George W. 16. 72n
Alle origini dell'espansione europea: La nascita dell'impero portoghese (1415-1580) 16. 72n
Wittgenstein, Ludwig, filosofo austriaco 17. 17
Ricerche filosofiche 17. 17
Wolfe, Nero, detective, personaggio di R. Stout 14. 49
Wolfenbüttel, città tedesca 15. 48n
Herzog August Bibliothek 15. 48n
Wölfflin, Heinrich, critico d'arte svizzero 13. 131
Wolsey, Thomas, cardinale e uomo politico inglese 15. 45
Wood, William, mercante inglese 18. 13-16, 18-22, 25, 28 s., 30n
Woodmason, James, editore inglese 16. 78, 81
Woolf, coniugi 15. 70
Woolf, Virginia, scrittrice inglese 13. 148; 14. 46; 15. 60-62, 65 s., 66n, 68, 70, 135; 16. 36, 125; 17. 38
Al faro 15. 60, 62
Anni (Gli) 15. 62
Cambiamento di prospettiva 15. 66n
Cose che accadono (Le) 15. 66n
Falce di luna. Lettere 1932-1935 15. 66n
Flush 15. 62
Mrs. Dalloway 15. 62
Onde (Le) 15. 62
Orlando 15. 60, 62
Riflesso dell'altro (Un) 15. 66n
Stanza tutta per sé (Una) 15. 60
Tra un atto e l'altro 15. 62
Tre ghinee 15. 60
Volo della mente (Il) 15. 66n
Wordsworth, William, poeta inglese 17. 7
Worringer, Wilhelm, critico d'arte e studioso di estetica tedesco 13. 130
Wright, Joseph, detto Wright of Derby, pittore inglese 16. *76*
Scena del sepolcro: Giulietta con Romeo morto (La) 16. *76*
Würzburg, città tedesca 18. 37, 44

Xinjiang, vedi Sinkiang-Uighur

Yaccarino, Michael Orlando, critico cinematografico e giornalista americano 16. *50*
Yahoos, schiavi nei *Viaggi di Gulliver* di J. Swift 18. 23
Yale University 17. 138
Yndia, vedi India
Yol, località del Punjab 14. 72
Yorick, personaggio shakespeariano 16. 79
Yūsuf 'Ādil Khān, sultano indiano 16. 62, 72n
Yvelines, dipartimento della Francia settentrionale 13. *113*

Zabaio, vedi Sabaio
Zafferano, capo 17. 12
Zaitun, antica città della Cina, oggi Quanzhou 15. *98*
Zanon, Antonio, economista 18. 48, 54
Apologia della mercatura 18. 54
Estratto del Trattato dell'utilità morale, economica e politica delle accademie d'agricoltura, arti e commercio 18. 54
Lettere scelte sull'agricoltura, sul commercio e sulle arti 18. 54
Zanzotto, Andrea, poeta 14. 19
Zena, Remigio, pseudonimo del marchese Gaspare Invrea, narratore e poeta 13. 87
Zenobia, regina di Palmira 13. 14n
Zénobie, vedi Zenobia
Zénodote, vedi Zenodoto
Zenodoto, grammatico ellenistico 13. 12
Zeus, divinità greca 13. 16; 14. 134
Ziegler, Christiane, egittologa francese 13. 66n
Zimbo, condottiero africano 15. *74*
Zinga, regina africana 15. 74 s., *76*
Zoffany, Johann, pittore inglese 16. 76
Zola, Émile, scrittore francese 17. 51; 18. 84, 142 s.
Nuova Eloisa (La) 17. 51
Zoppi, Giuseppe, poeta e narratore ticinese 14. 96 s., 99n
Libro dell'alpe (Il) 14. 99n
Zuccari, Taddeo, pittore 14. *109*, 110
Donna che fila 14. *109*
Zuffi, Stefano 17. 66, 138
Natura morta (La) 17. 138
Pittura italiana (La) 17. 138
Pittura moderna (La) 17. 138
Ritratto (Il) 17. 138
Zuloaga y Zabaleta, Ignacio, pittore spagnolo 17. 74-76, *77*, 78
Paesaggio di Toledo 17. *77*
Zurigo, città della Svizzera 13. 148; 15. 115 s., *116*; 16. 34
Kunsthaus 15. 115
Opernhaus 15. 115, *116*
Politecnico Federale 13. 148
Schauspielhaus 15. 115
-, cantone svizzero 16. 32

Indice delle illustrazioni

Aberdeen, Art Gallery and Museum
- Holbein il Giovane, Hans: *Erasmo da Rotterdam* 15. *131*
-- *Famiglia e i discendenti di Tommaso Moro (La)*, disegno preparatorio 15. *133*
- Lavery, John: *Partita di tennis (La)* 14. *93*

Adam Smith, incisione 18. *31*

Alternative al pane; ovvero gli onorevoli deputati che risparmiano il pane e si dividono il pesce, incisione a colori 18. 57

Antoine, André, ritratto fotografico 18. *144*

Arcachon. Chalet Saint-Dominique, fotografia 16. *51*

Asciano, Castello di Gallico
- Duccio di Buoninsegna: *Croce dipinta* 17. *133*

Assisi, Basilica Superiore
- Cimabue: *Italia (L')* 16. *18*

Atene. Acropoli, fotografia 16. *12*

Basilea, Öffentliche Kunstsammlung
- Holbein il Giovane, Hans: *Emblema dell'Editore Joannes Froben* 15. *47*

Bayonne, Musée Bonnat
- Francese, Scuola: *Busto di uomo di profilo verso sinistra* 13. *106*

Biella, Museo Civico
- Carrà, Carlo: *Paesaggio* 17. *34*

Bo, Carlo, fotografia con Mario Luzi 14. *41*

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio
- Cavazzi da Montecuccolo, Giovanni Antonio: *Istorica descrizione de' tre' Regni Congo, Matamba et Angola...*, frontespizio 15. *73*
-- *Primo sovrano dello Ndongo forgia armi e utensili (Il)*, incisione su rame 15. *75*
-- *Zimba, condottiero dei Jaghi e la sua compagna*, incisione su rame 15. *74*

Museo Civico Archeologico
- *Manoscritto Cavazzi, Funerale della regina Zinga*, inchiostri colorati, ms n. 30 15. *76*
-- *Primo sovrano dello Ndongo forgia armi e utensili (Il)*, inchiostri colorati, ms n. 20 15. *77*
-- *Regina Zinga con ancelle (La)*, inchiostri colorati, ms n. 10 15. *76*
-- *Venditore di tessuti di rafia*, inchiostri colorati, ms n. 17 15. *77*

Bordeaux, Musée des Beaux-Arts
- Chassaigne, Jean-René: *Veduta di Piquey (Bassin d'Arcachon)* 16. *51*

Boston, I. Stewart Gardner Museum
- Rossetti, Dante Gabriel: *Saluto d'amore (Il)* 17. *109*

Botta, Mario: *Biblioteca del convento dei Cappuccini*, Lugano, assonometria e sala di consultazione 13. *99*
- *Biblioteca Fondazione Oechslin*, Einsiedeln, schizzi originali 13. *97*
- *Biblioteca municipale*, Dortmund, assonometria e veduta 13. *99*

Braun, Georg: *Civitates Orbis Terrarum, Dublino e Corcke*, tavole planimetriche 18. *17*
- *Galway e Lymericke*, tavole planimetriche 18. *16*
- *Londra*, tavola planimetrica 18. *21*
- *Oxford*, particolare 18. *18*

Brook, Peter: *Tragédie d'Hamlet (La)*, foto di scena 13. *133*

Bruxelles, Biblioteca Reale
- *Biblia pauperum* 16. *94*

Budapest, Mayar Nemzeti Múzeum
- *Elementi di collane celtiche con motivi a ruote* 18. *106*

Čajkovskij, Pëtr Il'ič: *Serenole*, foto di scena 17. *127*

Calvino, Italo: *Sentiero dei nidi di Ragno (Il)*, manoscritto originale 14. *68*

Caprarola, Palazzo Farnese
- Zuccari, Taddeo: *Donna che fila* 14. *109*

Carnà, Marco: *Jan Amos Komenský*, incisione 13. *123*

Cartoline delle Wiener Werkstätte 18. *67*

Casale Monferrato, Cattedrale di Sant'Evasio
- *Reliquario di Anna d'Alençon* 17. *105*

Cascais, Museu-Biblioteca Conde Castro Guimarães
- *Veduta di Lisbona*, miniatura in D. Galvão, *Crónica de Dom Afonso Henriques* 16. *66*

Cattaneo, Carlo: *Ugo Foscolo e l'Italia*, frontespizio 16. *32*

Certaldo. Casa natale di Boccaccio, fotografia 16. *23*

Champollion, Jean-François: *Grammaire égyptienne ou principes généreaux de l'écriture sacrée égyptienne* 13. *47*

Chantilly, Musée Condé
- *Très Riches Heures du Duc de Berry (Les)*, *Mese di luglio (Il)*, miniatura 18. *7-9*
-- *Mese di marzo (Il)*, miniatura 18. *5*
-- *Mese di settembre (Il)*, miniatura 18. *10*

Château d'Ecouen, Musée de la Renaissance
- *Devant l'autel ou antependium*, ricamo 17. *100*
- *Détail de grenade*, ricamo 17. *101*
- *Détail d'une chasuble*, ricamo 17. 102
- *Toilette di Venere (La)*, pannello di ebano 17. *103*

Châteaux de Versailles et de Trianon
- Champaigne, Jean-Baptiste de: *Ptolémée II Philadelphe s'entretenant avec des savants juifs et se faisant expliquer la Bible des Septante dans la bibliothèque d'Alexandrie* 13. *7*
- Clésigner, Jean-Baptiste: *Théophile Gautier* 13. *58*

Cherasco, Parrocchiale di San Pietro
- Bonfini, Martino: *Eraclio e l'Esaltazione della Croce* 17. *105*

Cheret, Jules: *Trois Mousquetaires (Les)*, manifesto 13. *118*

Cicognara, Antonio: *Osiride nel suo carro trionfale*, tarocchi 13. *87*

Città del Vaticano, Appartamento Borgia
- Pinturicchio: *Storie di Iside e Osiride* 13. *60*

Archivio Segreto
- *Petizione del divorzio di Enrico VIII* 15. *36*

Biblioteca Apostolica Vaticana
- Rosselli, Francesco: *Annunciazione su sfondo di giardino*, Cod. Barb. Lat. 382, f. 15v 17. *136*

Cleveland, Museum of Art
- Holbein il Giovane, Hans: *Tommaso Moro* 15. *130*

Collezione Jeffrey Montgomery
- *Giacca di pescatore per festività* 17. *96*
- *Giacca per festività* 17. *97*
- *Kimono formale di ragazzo* 17. *95*

Collezione privata
- Boccioni, Umberto: *Carica dei lancieri* 18. *112*
- Buonamici, Ferdinando: *Caserma di Modena con i volontari della Quinta batteria (La)* 18. *79*
- De Chirico, Giorgio: *Enigma dell'oracolo (L')* 18. *86*
-- *Isola con ghirlanda di fiori* 17. *89*
- Fontana, Pietro: *Dante Alighieri* 16. *22*
- Heckel, Erich: *Al caffè* 18. *69*
- Magritte, René: *Charmes du Paysage (Les)* 17. *48*
- Nolde, Emil: *Tingel-Tangel III* 18. *70*
- Savinio, Alberto: *Objets abandonnés dans la forêt* 18. *95*
- Tosi, Arturo: *Rovetta* 17. *37*
- Vernet, Claude-Joseph: *Golfo di Napoli da Mergellina (Il)* 15. *107*

Collezione Richard C. Hedreen
- Hockney, David: *Nichols Canyon* 17. *53*

Collezione Scot D. Ryersson, Michael Orlando Yaccarino
- *Luisa Casati Stampa*, disegno 16. *50*

Colui che ci esaudisce (Gianardana), frontespizio 18. *113*

Como, Museo Archeologico Giovio
- *Stèle de la defunte Naia* 13. *12*

Copenaghen, Museo d'Arte
- Konink, Philippe: *Paesaggio del fiume Waal* 14. *124*

Museo Nazionale
- Epiketos, *Scultore che crea un'Erma* 16. *15*

Corrado, F. Vincenzo: *Cuoco galante (Il)*, antiporta 15. *92*
- frontespizio 15. *93*

Cozens, Alexander: *New method of assisting the invention in drawing original compositions of landscape (A)*, tavv. 40-41 17. *63*

Cristoforo Messibugo, incisione 15. *88*

D'Annunzio, Gabriele: *Cabiria*, manifesto del film 14. *74*
- ritratto in *Cabiria* 16. *48*

Darmstadt, Collezione Principi von Hessen und bei Rhein
- Holbein il Giovane, Hans: *Madonna col Bambino e donatori (Madonna del borgomastro Meyer)* 15. *119*

Derby, Derby Art Gallery
- Wright of Derby, Joseph: *Scena del sepolcro: Giulietta con Romeo morto (La)* 16. *76*

Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'Armée Française, Dendara, particolare di una colonna 13. *46*

- frontespizio 13. *43*
- Rovine di Menfi da sud-est 13. *48*
- Sedie e divani nella quinta tomba dei re 13. *66*
- Tebe, veduta interna del tempio di Memnone 13. *44*
De Vecchi, Gabriele: *Piante, sezioni e prospetti* 17. *124*
Digione, Musée Magnin
- Gainsborough, Thomas: *Abbeveratoio (L')* 17. *6*
Domodossola, Sacro Monte Calvario
- Bussola Dionigi, Volpini, Giovanni Battista: *Altare della Crocifissione (L')* 18. *120*
Dresda, Gemäldegalerie, Neue Meister
- Lohse, Carl: *Piccola città* 17. *47*
- Friedrich, Caspar David: *Croce sulla montagna (La)* 17. *70*
- Richter, Ludwig: *Traversata dell'Elba a Schreckenstein (La)* 17. *12*
Dumas Alexandre, ritratto fotografico con la governante Adah Menken 13. *116*
Dürer, Albrecht: *Ritratto di Erasmo da Rotterdam*, incisione 13. *145*; 14. *147*; 16. *122*; 17. *135*; 18. *150*

Eliot, T.S.: *Collected Poems*, frontespizio 14. *47*
Eleusi. Telesterion, fotografia 16. *13*
Encyclopédie de Diderot e d'Alembert, Recueil des planches sur les sciences, les arts libéreaux, et les arts méchaniques. Antiquités babyloniennes et égyptiennes, fig. 2 13. *40*
- Monete di vari Paesi, vol. VIII, tav. XVIII 18. *42*
- Monete di vari Paesi, vol. VIII, tav. XIX 18. *43*
Erté: *Caramelle* 18. *138*
- *Tanagra* 18. *140*
Evans, T.C. e C.: *Alfabeto celtico*, cartellone murale 18. *104*

Fattura delle Wiener Werkstätte 18. *64*
Fenice, affresco, tomba della regina Nefertari 13. *105*
Fenoglio, Beppe: *Appunti partigiani*, manoscritto originale 14. *68*
Firenze, Accademia della Crusca
- *Ove per se non sale sollevato*, pala dell'accademico Sollevato (Lorenzo Magalotti) 16. *91*
Biblioteca fotografica Malandrini
- D'Annunzio, Gabriele: *Francesca da Rimini*, fotografia di un attore 14. *76*
Biblioteca Laurenziana
- *Cacciaguida a Firenze antica*, miniatura, Cod. Laur. Plut. 40. 1, f. 273r 16. *20*
Biblioteca Nazionale
- Belbello da Pavia: *Traversata del Mar Rosso*, miniatura 13. *31*
Museo Archeologico
- Angelelli, Giuseppe: *Spedizione franco-toscana in Egitto nel 1828-1829 (La)* 13. *64*
- *Relief des scribes* 13. *10*
Galleria d'Arte Moderna
- Banti, Cristiano: *Riunione di contadine* 18. *84*
- Boldini, Giovanni: *Ritratto di Diego Martelli* 18. *76*
- Borrani, Odoardo: *Renaioli nel Mugnone* 17. *21*
- Buonamici, Ferdinando: *Veduta del Colle di Fiesole* 18. *75*
- De Tivoli, Serafino: *Pastura (Una)* 18. *77*
- Fattori, Giovanni: *Autoritratto* 18. *72*
-- *Buoi al carro* 18. *78*
-- *Maria Stuarda al Campo di Crookstone* 18. *82*
-- *Staffato (Lo)* 18. *81*
- Lega, Silvestro: *Bersaglieri che conducono prigionieri* 18. *80*
-- *Raccolta delle rose (La)* 17. *21*
Galleria degli Uffizi
- Collezione Gioviana, *Anna Bolena* 15. *32*
- Lega, Silvestro: *Autoritratto* 18. *73*
- Sernesi, Raffaello: *Autoritratto* 18. *73*
Museo degli Argenti
- *Lorenzo de' Medici*, medaglione 17. *59*
Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari
- D'Annunzio, Gabriele: *Francesca da Rimini*, fotografia di un attore 14. *76*
- Borelli, Lyda, ritratto fotografico in abiti di scena 14. *78*
- Pasta Fernando: *Luigi Pirandello* 14. *48*
Museo Egizio
- *Amour et Psyché*, papiro PSI VIII 919 13. *14*
- *Compte de denrées et d'objets*, papiro PSI IV 13. *13*
- *Correspondance officielle*, papiro P. Flor. I 92 13. *13*
- *Texte homilétique*, papiro PSI VII 759 13. *14*
Museo Mediceo, Corridoio Vasariano
- Bronzino, Scuola del: *Papa Clemente VII* 15. *43*
Museo Stibbert
- Tedesca, Scuola: *Enrico VIII* 15. *29*
Firma di Tommaso Moro, manoscritto su pergamena 15. *37*
Foresta di Quénécan. Bailly, Dominique: *Segnaletica lungo il corso di un ruscello* 17. *92*
Frontespizio (Il), frontespizio 14. *39*

Gardinier, Alan H.: *Tempio del Re Sethos I a Abydos (Il)*, rilievo 13. *103*
Gargnano del Garda, *Palazzo Feltrinelli dell'Università degli Studi di Milano*, fotografia 14. *139*
Garland, Nicholas: *Una sterlina*, disegno 18. *29*
Gillray, James: *Marcia alla Banca d'Inghilterra*, incisione 18. *61*
Ginevra, Collezione Bodmer
- Botticelli, Sandro: *Dante* 16. *18*
Collezione Geher
- Garbari, Tullio: *Intellettuali al caffè* 14. *9*
Giovanni Pico della Mirandola, incisione 13. *107*
Goulinat, Gabriel: *Papesse (La)*, tarocchi 13. *87*

Hogenberg, Frans: *Civitates Orbis Terrarum, Dublino e Corcke*, tavole planimetriche 18. *17*
- *Galway e Lymericke*, tavole planimetriche 18. *16*
- *Londra*, tavola planimetrica 18. *21*
- *Oxford*, particolare 18. *18*
Hurlimann, Johannes: *Veduta della città di Lugano dal Monte San Salvatore*, acquatinta dipinta in *Souvenir de la Suisse* 16. *36*
Huyot, Jean-Georges: *Trois Mousquetaires (Les)*, incisione 13. *117*
Huysmans, Joris-Karl: *En Route*, frontespizio 14. *46*

Il Cairo, Museo egizio
- *Scriba inginocchiato (Lo)*, calcare dipinto 13. *15*
I.M. Pei and Partners: *Piramide del Louvre (La)* 13. *55*

Joint Stock Street, incisione a colori 18. *56*
Jonathan Swift, incisione 18. *12*

Kendal (Cumbria), Kendal Town Council
- Romney, George: *Re Lear nella tempesta si strappa le vesti* 16. *75*
Kircher, Athanasius: *Œdipus Ægyptiacus. Hoc est universalis Hieroglyphicæ Veterum Doctrinæ temporum injuria abolitæ Instauratio*, antiporta 13. *38*
Komenský, Jan Amos: *Laberinto del mundo y el paraiso del corazón (El)*, frontespizio 13. *124*

Lavabo, mogano, bronzo dorato e porcellana 13. *65*
Latini, Antonio: *Scalco alla moderna, overo l'arte di ben disporre i conviti (Lo)*, frontespizio 15. *91*
Le Bar, Jacques Philippe: *Chiesa di Ferney con la scritta 'Deo erexit Voltaire'* 16. *30*
Lecco, Collezione privata
- Rowlandson, Thomas: *Dottor Syntax e il libraio (Il)* 14. *102*
Leonardo da Vinci: *Fenice (La)*, schizzo da un foglio del Codice Atlantico 13. *111*
Le Port-Marly, Collection de la Société des Amis d'Alexandre Dumas
- *Mercedes supplie Monte-Cristo*, illustrazione in A. Dumas, *Le Comte de Monte-Cristo* 13. *115*
Levi, Primo,ritratto fotografico 14. *66*
Linschoten, Jan Huyghen van: *Imbarcazioni indiane*, in *Histoire de la Navigation* 16. *68*
- *Rappresentazione di indiani*, in *Histoire de la Navigation* 16. *71*
Lione, Musée de l'Imprimerie
- Higonnet, René A. e Moyroud, Louis: *Disco porta motrici della fotocomposizione Lumitype-Photon* 16. *100*
Livorno, Museo Civico Giovanni Fattori
- Fattori, Giovanni: *Signora Martelli a Castiglioncello (La)* 18. *74*
Locarno, Collezione città di Locarno/Donazione Giovanni Bianconi
- Bianconi, Giovanni: *Autoritratto con sole* 14. *94*
-- *Francesco Chiesa* 14. *96*
-- *Giuseppe Zoppi* 14. *97*
-- *Neutralità* 14. *95*
Lodi. Mauri, Giuliano: *Albero nidificatore* 17. *93*
Londra, British Museum
- Blake, William: *"Quale angelo caduto dalle nubi"* 16. *79*
- Sala di lettura, fotografia 16. *39*
-- Marocchetti, Carlo: *Anthony Panizzi Italian Patriot Principal Librarian 1856-1866* 16. *40*
Collezione Salt
- *Sarcofago di Cleopatra figlia di Soter* 13. *18*
Courtauld Institute Gallery
- Rubens, Peter Paul: *Deposizione* 18. *149*
National Gallery
- Hobbema, Meindert: *Viale alberato di Middelharnis* 14. *125*
National Portrait Gallery
- Holbein il Giovane, Hans: *Thomas More* 15. *50*
- Locky, Rowland: *Famiglia e i discendenti di Tommaso Moro (La)* 15. *40*
- *Ritratto di Anna Bolena* 15. *34*
Tate Gallery
- Rossetti, Dante Gabriel: *Beata Beatrix*

17. *110*
-- *Dantis amor* 17. *106*
The Arts Council of Great Britain
-Bacon, Francis: *Studio per il ritratto di Van Gogh* 17. *53*
The Royal Collection
- Duccio di Buoninsegna: *Trittico* 17. *134*
Victoria and Albert Museum
- Constable, John: *Stagno di Branch Hill, Hampstead (Lo)* 17. *7*
Lory figlio, Gabriel: *Veduta della città di Lugano dal Monte San Salvatore*, acquatinta dipinta in *Souvenir de la Suisse* 16. *36*
Losanna, Musée des Beaux-Arts
- Calame, Alexandre: *Vallata d'alta montagna e precipizio* 17. *17*
Lugano, Museo Civico di Belle Arti
- Ciseri, Antonio: *Esule (L')* 16. *57*
Luzi, Mario fotografia con Carlo Bo 14. *41*

Madrid, Museo del Prado
- Rubens, Peter Paul: *Tommaso Moro* 15. *4*
Museo Lázaro Galdiano
- Bosch, Hieronymus: *San Giovanni Battista nella foresta* 17. *67*
Museo Thyssen-Bornemisza
- Monet, Claude: *Disgelo a Vétheuil (Il)* 17. *30*
Manchester, Manchester City Art Gallery
- Bonnard, Pierre: *Riposo in giardino* 17. *37*
Mangeur de maccheroni (Le), faïence 15. *100*
Marchi, Virgilio, bozzetto per *La nuova colonia* di L. Pirandello 14. *80*
Marco Polo, illustrazione nella prima edizione del *Milione* 15. *97*
Marco Polo assaggia gli spaghetti, illustrazione 15. *99*
Marinetti, Filippo Tommaso, fotografia al Biffi di Milano 15. *105*
Marsiglia, Musée Cantini
- Derain, André: *Pineta a Cassis* 17. *87*
- Ernst, Max: *Monument aux oiseaux* 18. *88*
Martinelli, Mario: *Violinista di rue de Rivoli (Il)*, progetto per installazione 15. *112*
Matisse, Henri: *Sergej Prokof'ev*, disegno 16. *118*
Meditazioni di un buongustaio (Le), incisione in A.-B.-L. Grimod de la Reynière, *Almanach des gourmands* 16. *28*
Milano, Biblioteca di via Senato
- Bontempelli, Massimo: *Eva ultima*, copertina 18. *98*
-- *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, frontespizio 18. *99*
- Galiani, Ferdinando: *Della moneta*, p. 1 18. *37*
-- *Dialogues sur le commerce des bleds*, f. A 18. *38*
- De Pisis, Filippo: *Città delle 100 meraviglie (La)*, copertina 18. *94*
- *Giordano Bruno*, illustrazione in *Opere di Giordano Bruno, ora per la prima volta raccolte e pubblicate da Adolfo Wagner, dottore*, antiporta 13. *36*
- Keynes, John Maynard: *General Theory of Employment Interest and Money (The)* 18. *71*
- Law, John: *Considérations sur le Commerce et sur l'Argent*, frontespizio 18. *22*
- Locke, Giovanni: *Ragionamenti sopra la moneta l'interesse del denaro le finanze e il commercio*, frontespizio 18. *40*
- Malthus, Thomas Robert: *Principles of Political Economy*, frontespizio 18. *62*
- *Menabò (Il)*, n.1, copertina 14. *57*
- *Necessità, ed utilità de' debiti, felice produzione di penna italiana*, frontespizio 18. *23*
- *Petrarca con nuove, e brevi dichiarationi (Il)*, antiporta e frontespizio 14. *111*
-- legatura 14. *112*
- *Politecnico (Il)*, n. 33-34, quarta di copertina 14. *56*
- Rochon, Aléxis-Marie: *Essais sur le monnaies ancienne*, tav. 1 18. *39*
- *Ronda (La)*, anno II, n. 12, copertina 14. *54*
- Savinio, Alberto: *Hermaphrodito*, p. 7 18. *92*
- *Scrittori classici italiani di economia politica*, frontespizio 18. *53*
- Serra, Antonio: *Breve trattato delle cause che possono far abbondare Li Regni d'oro, & d'argento, dove non sono miniere* 18. *32*
- *Solaria*, anno I, n. 1, copertina 14. *55*
- *Verri (Il)*, n. 1, copertina 14. *57*
- *Voce (La)*, anno I, n. 2 14. *52*
Biblioteca Trivulziana
- *Iside*, incisione in F. Ferroverde, V. Cartari, *Immagini delli Dei de gl'Antichi* 13. *37*
Civica Galleria d'Arte Moderna
- Messina, Francesco: *Cardinale Schuster (Il)* 18. *114*
Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli
- Cagnola, Luigi: *Porta Nuova con il progetto del monumento a Napoleone*, disegno 18. *49*
-- *Progetto per un casello daziario a Porta Orientale*, disegno 18. *48*
- *Palazzo di Brera (Il)* 18. *46*
Collezione Giovanardi
- De Pisis, Filippo: *Cupola degli Invalidi (La)* 14. *116*
Collezione Mattioli
- Russolo, Luigi: *Solidità nella nebbia* 17. *34*
Collezione privata
- Appiani, Andrea: *Napoleone Presidente della Repubblica Italiana* 13. *49*
- Carrà, Carlo: *Galleria di Milano (La)* 18. *110*
-- *Notturno in piazza Beccaria a Milano* 18. *110*
- Sassu, Aligi: *Ciclisti (I)* 14. *87*
Galleria d'Arte Moderna
- Carcano, Filippo: *Veduta del Lago Maggiore* 18. *117*
- Rosai, Ottone: *Filosofi (I)* 14. *8*
Museo di Milano
- Canella, Giuseppe: *Bastioni di Porta Orientale a Milano (I)* (attribuito) 18. *51*
-- *Corsia dei Servi a Milano (La)* 18. *52*
- Migliara, Giovanni: *Porta Nuova a Milano* 18. *50*
Museo di Storia Contemporanea
- *Al concerto delle musiche alleate in piazza del Duomo*, "La Domenica del Corriere" 14. *23*
- Artioli da Cento, Giuseppe: *Generale Reverberi durante la ritirata di Russia (Il)* 14. *71*
- *Battaglia sull'Isonzo*, stampa 14. *21*
- *Carta simbolico-geografica dell'Italia irridenta* 14. *17*
- *Date denaro per la vittoria: la vittoria è la pace*, manifesto 14. *19*
- *Vittoria di Tobruk (La)*, manifesto 14. *65*
Pinacoteca di Brera
- Boccioni, Umberto: *Rissa in Galleria* 18. *111*
- Carrà, Carlo: *Musa metafisica (La)* 18. *90*
- De Pisis, Filippo: *Lungosenna agli Invalidi* 14. *119*
- Morandi, Giorgio: *Natura morta* 18. *91*
- Sironi, Mario: *Camion (Il)* 14. *88*
Proprietà Gaetano Manusè
- *Elefante che sorregge un obelisco con geroglifici*, illustrazione in F. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili* 13. *62*
Teatro di Verdura, fotografia 15. *113*
Università degli studi
- Dipartimento di Antichità, Biblioteca di Egittologia. Loret, Victor: *Aquarelles à inscriptions hiéroglyphiques de la tombe de Ramsès IX°* 13. *11*
- *Portico di Francesco Maria Richini*, cortile del palazzo, rilievo 16. *112-114*
Mosca, Bolšoj
- Sala dell'orchestra con ritratto di Šostakovič, fotografia 16. *119*
- Sala di prova per il ballo, fotografia 16. *117*
Galleria Statale Tret'jakov
- Grigoriev, S.A.: *Portiere (Il)* 14. *91*
- Polienov, Vasilij: *Nil (Le)* 13. *5*
Teatro dell'Arte
- Stanislavskij, Konstantin Sergeevič: *Mese in campagna (Un)*, foto di scena 18. *143*
Monaco di Baviera, Altepinakothek
- Battista da Vicenza: *Scuola di sant'Agostino (La)*, predella del *Polittico di sant'Agostino* 16. *24*
Staatliche Sammlung Ägyptischer Kunst
- *Statua di Iside* 13. *21*

Nadar, Félix: *Hector Berlioz* 14. *142*
Nancy, Musée des Beaux-Arts
- Backhuijzen, Ludolf: *Pesca della balena (La)* 13. *141*
Museo Storico Lorenese
- Zuloaga, Ignacio: *Paesaggio di Toledo* 17. *77*
Nanterre, Bibliotheca André-Desguine, Archivi Dipartimentali Hautes-de-Seine
- *Figure bibliæ clarissimi viri fratris* 16. *95*
Nantes, Musée des Beaux-Arts
- Huber, Jean: *Voltaire a Ferney* 16. *28*
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
- *Cerimonia del culto di Iside*, affresco 13. *17*
- *Iside-Fortuna (e Horus?)*, affresco 13. *23*
- *Statua di Iside* 13. *20*
Museo di Capodimonte
- Berentz, Christian e Maratta, Carlo: *Fiori e frutta con donna che coglie l'uva* 16. *121*
- De Nittis, Giuseppe: *Traversata degli Appennini (La)* 17. *17*
- Palizzi, Giuseppe: *Casa rustica* 17. *20*
- Volaire, Pierre-Jacques: *Eruzione del Vesuvio con il Ponte della Maddalena (L')* 17. *12*
New York, Metropolitan Museum
- Cézanne, Paul: *Golfo di Marsiglia (Il)* 17. *30*
- Greco, El: *Veduta di Toledo* 17. *74*
- Van Ruisdael: *Campo di grano (Il)* 14. *123*
Museum of Modern Art
- De Chirico, Giorgio: *Nostalgia dell'infinito (La)* 18. *87*
Pierpont Morgan Library
- *Armata di Pedro Álvares Cabral*, in *Li-*

vro de Lizuarte de Abreu, ms. 525 16. *74*
- *Armata di Vasco da Gama*, in *Livro de Lizuarte de Abreu*, ms. 525 16. *63*
- Dayes, Edward: *Royal Exchange di Londra (Il)* 18. *35*
- *Vasco da Gama*, in *Livro de Lizuarte de Abreu*, ms 525 16. *61*
- Verdi, Giuseppe: *Aida*, partitura vocale, pagina del titolo 13. *80*
Nibelungenlied. Arrivo di Crimilde a Passau, illustrazione 15. *124*
- *Gelfrat colpito a morte da Dankwart*, illustrazione 15. *126*
- *Partenza di Gunther per la terra di Brunilde*, illustrazione 15. *122*
- *Uccisione di Hagen per volere di Crimilde (L')*, illustrazione 15. *127*
Nizza, Musée des Beaux-Arts
- Merson, Luc-Olivier: *Riposo in Egitto (Il)* 17. *86*
Novissimi (I), copertina 14. *11*

Oxford, Ashmolean Museum
- Rossetti, Dante Gabriel: *Beatrice, incontrando Dante a un matrimonio*, gli nega il saluto 17. *107*
-- *Primo anniversario della morte di Beatrice (Il)* 17. *108*
Bodleian Library
- *Arrivo di Marco Polo a Zaitun*, illustrazione nel *Libro delle meraviglie* 15. *98*

Parent, Claude: *Principes élémentaires de la bibliothèque d'Alexandrie*, schizzo originale 13. *89*
Parigi, Bibliothèque National de France, Cabinet des Estampes
- Boullée, Étienne-Louis: *Nuova sala progettata per l'ampliamento della Biblioteca Nazionale (La)* 14. *101*
Centre Pompidou, MNAM-CCI
- Chagall, Marc: *Piramide per il* Flauto Magico *di Mozart* 13. *83*
- Klee, Paul: *Porto e vele* 17. *51*
Collezione privata
- Fragonard, Jean-Honoré: *Viale ombroso (Il)* 16. *29*
Istituto di Francia
- Leonardo da Vinci: *Ragion della luna col simulacro del sole*, ms. G, f. 20r 13. *108*
Musée Carnavalet
- Shulz C. e Bineteau P.: *Stampatore tipografo, il fonditore di caratteri (Lo)*, incisione su carta acquerellata in "Arts et Métiers" 16. *98*
Musée des Arts et Métiers
- Léger Didot: *Macchina per asciugare la carta*, disegno 16. *96*
- March Hoe, Richard: *Pressa a dieci cilindri per giornali*, modello 16. *99*
Musée des Traditions populaires
- *Bonaparte alle Piramidi*, ceramica 13. *42*
Musée d'Orsay
- Beresford, George Charles: *Virginia Woolf e suo padre Leslie Stephen* 15. *63*
- Carrière, Eugène: *Ritratto d'uomo, detto di Marcel Proust* 14. *121*
- Coburn, Alvin Langdon: *Vista di Londra* 15. *66*
- Du Camp, Maxime: *Cairo, casa e giardini nel quartiere Franck con Gustave Flaubert in primo piano (Il)*, fotografia 13. *56*
- Hugo, Charles: *Victor Hugo su una roccia a Jersey* 16. *6*
- Laurens, Paul-Albert: *André Gide* 14. *26*
- Loppé, Gabriel: *Lungofiume del Tamigi (Il)* 15. *70*
-- *Ponte di Waterloo a Londra (Il)* 15. *69*
- Orpen, William: *Café Royal a Londra (Il)* 15. *64*
- Pissarro, Camille: *Entrata del villaggio di Voisins* 17. *25*
Musée du Louvre
- Bourdon, Sébastien: *Antonio e Cleopatra* 13. *75*
- Cogniet, Léon: *Jean-François Champillon* 13. *51*
- Corot, Jean-Baptiste-Camille: *Ponte di Narni (Il)* 17. *8*
- D.A.G. (fondi Orsay). Cappiello, Leonetto: *Caricatura di Oscar Wilde* 14. *45*
-- Signac, Paul: *Mont-Saint-Michel (Il)* 18. *100*
- D.A.O. *Mattone da fondazione recante una scritta stampata bilingue (armeno-greco)* 16. *93*
- Delacroix, Eugène: *Libertà che guida il popolo (La)* 17. *15*
-- *Morte di Ofelia (La)* 16. *78*
- Poussin, Nicolas: *Mosè bambino che calpesta la corona del faraone* 13. *31*
- Sisley, Alfred: *Neve a Louveciennes* 17. *30*
Musée du Moyen-Age-Cluny
- *Insegna di pellegrinaggio* 18. *101*
Musée Gustave Moreau
- Moreau, Gustave: *Amleto e Laerte nella fossa d'Ofelia* 16. *77*
Parma, Archivio Storico Barilla
- Crocco Egineta, Carlo: *Produzione degli spaghetti a Napoli*, 15. *105*
- *Lavorazione dei vermicelli (La)*, da l'*Encyclopédie de Diderot et d'Alembert* 15. *94*
Parodia del biglietto di banca della Bank of England 18. *25*
Pella, Casa del Dioniso, fotografia 16. *16*
Pescara. Summa, Franco: *Arcobaleno dipinto sul mare (Un)* 17. *89*
Picena pasta di gran lusso, manifesto 15. *107*
Pirandello, Luigi: *O di uno o di nessuno*, fotogramma 14. *81*
Piranesi, Giovanni Battista: *Camino egizio*, incisione 13. *63*
Poggio a Caiano, Villa Medicea
- Bimbi, Bartolomeo: *Diverse varietà di ciliegie* 16. *120*
Poltrona della figlia e sposa reale Satamon 13. *66*
Primo Manifesto del Futurismo, "Le Figaro" 14. *5*
Prokof'ev, Sergej, ritratto fotografico 16. *116*
Produits régionaux italiens, fotoincisione 15. *102*
Pugin, Augustus Welby Northmore: *Atrio della Banca d'Inghilterra (L')* 18. *36*

Rasulo, Prospero: *Prototipo* 17. *123*
Ravenna, Proprietà Eda Pratella Iwaszewicz
- Balilla Pratella, Francesco: *Guerra. Tre danze per orchestra op. 32 (La)*, frontespizio 14. *15*
Rebora, Clemente: *Frammenti lirici*, copertina 18. *115*
- *Ninna-Nanna* 18. *116*
- ritratto fotografico 18. *108*, *118*
Reggio Emilia, Biblioteca Municipale Antonio Panizzi
- *Elenco degl'individui della Provincia di Reggio Emilia creduti appartenere alla Setta dei Carbonari*, in G. Manzotti, *Storia delle Sette e delle Cospirazioni settarie dall'anno 1816 al 1822* 16. *34*
- Manzini, Camillo: *Antonio Panizzi* 16. *35*
- Panizzi, Antonio: *Dei processi e delle sentenze contra Gli imputati di Lesa-Maestà e di aderenza alle Sette proscritte negli Stati di Modena*, frontespizio 16. *37*
-- *Pianta della nuova sala di lettura del British Museum di Londra* 16. *38*
Roma, Archivio della Società Dante Alighieri
- Bresci, Amerigo: *Questione dell'Italianità nel Gioco del Calcio (La)*, frontespizio 16. *92*
Archivio delle Edizioni di Storia e Letteratura
- *Don Giuseppe de Luca*, fotografia 14. *40*
Archivio di Stato, Tribunale criminale del Governatore
- *Cartello infamante* 16. *88*
Basilica di San Clemente
- *Iscrizione della Basilica di San Clemente*, affresco 16. *88*
Centro Studi Bragaglia, Raccolta Antonella Vigliani Bragaglia
- Bragaglia, Anton Giulio: *Thaïs*, fotogramma 14. *82*
Galleria Nazionale d'Arte Antica
- Guardi, Francesco: *Capriccio con piramide e scavatori* 13. *54*
Museo di Villa Giulia
- *Ermes*, scultura in terracotta 16. *14*
Museo Nazionale Romano
- *Statua di Osiride avvolto dalle spire di un serpente* 13. *19*
Pinacoteca Capitolina
- Van Wittel, Gaspar: *Castel Sant'Angelo* 17. *5*
Rothenburg, Chiesa di San Giacomo
- *Predica e la carcerazione di san Giacomo (La)*, pala dell'altare maggiore 18. *102*
- *Leggenda di san Giacomo (La)*, pala dell'altare maggiore 18. *103*
Rouen, Musée des Beaux-Arts
- Blanche, Jacques-Emile: *François Mauriac* 14. *43*
-- *Henry de Montherlant* 14. *31*
-- *Paul Claudel* 14. *30*
-- *Paul Valéry* 14. *27*
Rovereto, Mart (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea)
- Merz, Mario: *Chiaroscuro* 14. *146*
- Particolare di una sala espositiva 14. *145*
Rowlandson, Thomas: *Atrio della Banca d'Inghilterra (L')* 18. *36*
Rubinstein, lda, ritratto fotografico 16. *49*

Saint-Germain-en-Laye, Château de Monte-Cristo, fotografia 13. *113*
Salisburgo, Kleines Festspielhaus
- Henze, Hans-Werner: *Upupa (L')*, foto di scena 18. *145*
San Marino, Monte Titano Arte
- Schifano, Mario: *Casa di guardia* 17. *88*
San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage
- Rubens, Peter Paul: *Deposizione*, bozzetto 18. *147*
Scappi, Bartolomeo: *Dell'Arte del Cuinare*, antiporta 15. *90*
- p. 11 15. *90*
Scarpa, Afra e Tobia: *Disegno* 17. *123*
Schweinfurt, Collezione Georg Schafer
- Spitzweg, Carl: *Topo di biblioteca (Il)* 14. *103*
Sciascia, Leonardo, fotografia con Gian-

carlo Vigorelli 14. *51*
Sète, Musée Paul Valéry
- Marquet, Albert: *Voliers à Sète* 14. *27*
Sèvres, Manifattura Nazionale. Develly, Jean-Charles: *Studio per un vaso egiziano ('Vaso Champollion')* 13. *52*
Siena, Collezione Chigi Saracini
- *Cleopatra* 13. *73*
Duomo. Cripta del
-- Dietisalvi di Speme: *Crocifissione* 17. *131*
--- *Deposizione* 17. *133*
- *Ermete Trismegisto*, pavimento 13. *110*
Pinacoteca Nazionale
- Lorenzetti, Ambrogio: *Castello in riva a un lago* 17. *55*
-- *Città sul mare* 17. *56*
Smith, Adam: *Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations (An)*, frontespizio 18. *33*
Snøetta Architects: *Facciata della nuova biblioteca di Alessandria* 13. *91*
- *Piazzale esterno della nuova biblioteca di Alessandria* 13. *92*
- *Spazio di consultazione e documentazione della nuova biblioteca di Alessandria* 13. *92*
- *Veduta della nuova biblioteca di Alessandria* 13. *90*
Swift, Jonathan: *Travels into several Remote Nations of the World. In Four Parts. By Lemuel Gulliver*, frontespizio della prima edizione (anonima) 18. *14*

Toland, John: *Letters to Serena*, frontespizio 13. *34*
- *Pantheisticon, sive Formula Celebrandae Sodalitatis Socraticae*, frontespizio 13. *35*
Torino, Biblioteca Reale
- *Planisfero*, in J.B. Lavanha e L. Teixeira, *Atlas-Cosmographia* 16. *67*
Collezione privata
- Signorini Telemaco: *Veduta di Riomaggiore* 17. *20*
Galleria Sabauda
- Griffier il Vecchio, Jean: *Veduta di Londra* 18. *25*
Troyes, Musée d'Art Moderne
- Marquet, Albert: *Vista dell'abside di Notre-Dame* 14. *115*

Venezia, Collezione privata
- Boccioni, Umberto: *Periferia* 17. *34*
Teatro La Fenice
- *Medea*, foto di scena 13. *136*
Venezia, il Palazzo Ducale, illustrazione in J. Ruskin, *The Stones of Venice* 14. *127*
Verdi, Giuseppe: *Aida*, bozzetti 13. *84*
- foto di scena 13. *82*
Vicenza, Museo Civico
- Perlotto, Tito: *Ugo Foscolo* 16. *33*
Vienna, Historisches Museum der Stadt Wien
- Klimt, Gustav: *Interno del vecchio Burgtheater* 18. *68*
Kunsthistorisches Museum
- *Iside "du Phare"*, vetro blu 13. *6*
- *Rilievo di Méryrê* 13. *138*
- *Serapide e Iside*, sardonice a colori 13. *22*
Vigorelli, Giancarlo, fotografia con Leonardo Sciascia 14. *51*

Vimercate, Comune
- Usellini, Gianfilippo: *Biblioteca magica (La)* 14. *104*
Vittorini, Elio: *Conversazione in Sicilia*, copertina 14. *13*
Vogel, Ludwig: *Santuario e la casa rosminiana del Sacro Monte Calvario (Il)* 18. *119*
Voltaire, incisione 16. *25*

Washington, Library of Congress
- *Pudding di piombo in pericolo (Il)* 18. *58*
National Gallery
- Greco, El: *Laocoonte* 17. *76*
The Makins Collection/Bridgeman Art Library
- Millais, John Everett: *Ferdinand viene attirato da Ariel* 16. *81*
Wilmington, Delaware Art Museum
- Spartali Stillman, Maria: *Beatrice* 17. *113*
Windsor, Royal Library
- Holbein il Giovane, Hans: *Arcivescovo John Fisher (L')* 15. *41*
- Leonardo da Vinci: *Disegno del Diluvio* 13. *109*
-- *Ritratto di Lorenzo de' Medici*, frammento del Codice Atlantico, f. 329r-a 17. *60*
-- *Temporale sopra una vallata alpina*, disegno 17. *61*

Zurigo, Opernhaus
- Händel, Georg Friedrich: *Trionfo del Tempo e del Disinganno (Il)*, foto di scena 15. *116*

La prima parte di questo fascicolo presenta alcune opere che hanno segnato lo sviluppo della **scienza economica**, ma con qualità che le propongono all'attenzione anche della letteratura. Si inizia col padre stesso del termine 'economia', il greco Senofonte, a impartire insegnamenti sulla buona 'amministrazione della casa'. Nel Seicento brillano le *Lettere del Drappiere* di Jonathan Swift; sul secolo seguente s'innalza la *Ricchezza delle nazioni* del 'grande Adamo' Smith, mentre l'Italia vanta Ferdinando Galliani. L'Ottocento si apre, in questo panorama, con la grande impresa editoriale degli Scrittori classici di economia politica di Pietro Custodi; presenta poi il curioso filone, nemmeno oggi esaurito, dei romanzi popolari intesi a divulgare e a insegnare la scienza economica; mentre del Novecento si presenta la *Teoria dello sviluppo economico* di J. A. Schumpeter. Ne scrivono qui Dario Del Corno, Giuseppe Sertoli, Piero Barucci, Renato Martinoni, William Spaggiari, Silvana Colella e Mario Talamona.

Nella ricca sezione dedicata a importanti mostre d'arte Fernando Mazzocca e Folco Portinari si occupano della pittura dei **Macchiaioli** e della coeva letteratura; quindi Ugo Volli e Alberto Cadioli della pittura e della letteratura **metafisica** del primo Novecento.

Alberto Beretta Anguissola offre la primizia di alcune sue scoperte relative alla *Recherche* di **Proust**. E di un poeta oggi studiato come centrale nel Novecento, **Clemente Rebora**, scrivono Sergio Pautasso e Fernando Bandini in occasione della pubblicazione della sua Bibliografia.

Nell'Osservatorio, Marta Morazzoni, Maurizio Vitta, Paolo Bosisio, Carmelo Di Gennaro, Marco Carminati.

Chiude Erasmo da Rotterdam con alcuni consigli, anch'egli, di natura economica, sul come tassare ricchi e poveri.

ISBN 88-87945-51-9

€ 13,00

9 788887 945515 >